MATTEO CIVITALI E IL SUO TEMPO
Lucca, Museo Nazionale di Villa Guinigi
Pittori, scultori e orafi a Lucca nel tardo Quattrocento
3 aprile - 11 luglio 2004
tutti i giorni dalle 9.30 alle 20.00 (lunedì e festivi compresi)

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 81 n.171 | martedì 22 giugno 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Un affare di Stato": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 Libro "Ti ricordi Berlinguer": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "Berlinguer, la sua stagione": tot. € 7,50; l'Unità + € 4,90 Vhs "Nessuno mi può giudicare": tot. € 5,90; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; l'Unità + L'Articolo + € 7,90 Vhs "Berlinguer conversazioni in Campania": tot. € 8,90; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

«In questa notte scura, qualcuno di noi è come quei "lampadieri" che, camminando innanzi, tengono la pertica rivolta all'indietro, appoggiata sulla spalla con il lume in cima. Così, il "lampadiere" vede poco davanti a sé ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri». Tom Benetollo (lettera a un amico)

Improvvisamente Berlusconi denuncia: contro di noi brogli elettorali della sinistra

L'incredibile dichiarazione chiama direttamente in causa il ministro dell'Interno Pisanu
Il premier accusa l'opposizione e minaccia la democrazia. Angius: parole gravi e dissennate

Carlo Brambilla

SESTO SAN GIOVANNI Silvio Berlusconi, in «mission» elettorale a Sesto San Giovanni, ha scatenato ieri sera una torbida polemica sulla legittimità del risultato uscito dalle urne il 12 e 13 giugno scorsi. Il premier ha affermato testualmente: «È indegno ciò che accade nei seggi elettorali dove vengono cancellate schede elettorali a nostro favore e attribuite a loro. Tutto ciò è opera di un esercito di professionisti a danno dei nostri dilettanti che vengono fatti fessi». Poi ha sparato il botto propagandistico: «Anche per questo al ballottaggio dobbiamo votare per i nostri candidati, perché ci sono due Italie: una di persone perbene come noi e una di persone come loro. Dobbiamo evitare di consegnare il Paese a persone come loro». Parole come pietre, che hanno cancellato d'un colpo quelle pronunciate dal ministro degli Interni subito dopo il voto.

SEGUE A PAGINA 3

Ballottaggi

La Lega se ne va da sola: la destra trema

PIVETTA A PAGINA 2

Pensioni

Il governo vuole lo scontro Fini dice: fiducia

MASOCCO A PAGINA 12

Poteri editoriali

Il «Corriere della Sera» non è più Romiti

MILANO I Romiti hanno perso il *Corriere della sera*. Le riunioni di ieri dei grandi azionisti di Rcs e Gemina hanno definito le modalità e il prezzo della loro uscita. A Romiti, che conserverà una quota simbolica dell'uno per cento, e la presidenza onoraria della Rcs Quotidiani, andranno 277 milioni di euro, una cifra sette volte superiore a quella investita nel 1998. Maurizio Romiti lascerà la carica di amministratore delegato. Presidente è Piergaetano Marchetti. Per il *Corsera* si apre una fase di profondi cambiamenti e di possibile instabilità. Nei prossimi giorni dovrebbero entrare tra i soci di comando Ligresti, Della Valle e Merloni. A settembre il nuovo ad Colao.

Maurizio e Cesare Romiti

ORLANDO A PAG. 13

Elezioni/1

Io Ascolterei gli Elettori

Sergio Zavoli

E adesso? Adesso, dopo esserci contati, è il momento di parlarsi, di capire, di mettere a punto. Non solo di recriminare, lasciando intendere, sotto sotto, che sono state appena distribuite le carte e la partita comincia, per l'appunto, solo adesso.
Il lessico animoso e rivendicativo di questi giorni - ma che cosa sarebbe successo se avessimo perduto? - temo che già cominci a sbalordire gli elettori, consapevoli, per un naturale processo d'identificazione, di essere stati, al di là delle appartenenze e delle militanze, cittadini che rispondevano a una proposta finalmente ragionevole, votata in nome di un principio, prima ancora che di una convenienza: la più ampia e possibile unità registrata, quantomeno, dal 2001. Tre anni non sono molti, ma i conti si fanno valutando da dove si è partiti: cioè da una sconfitta elettorale provocata proprio dalla congerie di riserve e distanze dovute non soltanto a vuoti politici non colmati, ma addirittura a tante strategie, ciascuna per sé, che lungi dal diminuire aumentavano le separazioni; e questo in nome di una sinistra ancora una volta malintesa, indelebilmente segnata, si direbbe, da categorie ontologiche assai più che da controversie politiche.

SEGUE A PAGINA 26

Iraq nel sangue, ma il governo decide: i soldati restano

Altri 10 ostaggi, tra cui un giornalista europeo. Ma oggi Berlusconi proroga la missione italiana

Salviamo i Nostri Soldati

Una coincidenza casuale svela che la situazione in Iraq è molto diversa da quella che ci raccontano, che quasi ogni informazione dall'Iraq e sull'Iraq è falsa, e che è senza fondamento l'attesa o la speranza sull'Onu. L'Onu non può andare in Iraq. Se ci andasse, il disastro resterebbe un disastro. La coincidenza è la sovrapposizione di due gruppi di notizie.

F.C.

SEGUE A PAGINA 27

L'Iraq è sempre più senza controllo. Anche ieri ci sono stati scontri sanguinosi e altri dieci stranieri (ci sarebbe anche un giornalista occidentale) sono stati sequestrati. A Nassiriya l'allarme è al massimo: i militari italiani temono nuovi attentati. Ma il governo Berlusconi oggi voterà la proroga della missione.

ALLE PAGINE 5-8

Italia-Bulgaria

Stasera la sfida degli azzurri per «restare» europei

QUAGLIERINI A PAGINA 17

Uccisi quattro militari Usa, mostrati in foto

I corpi dei militari americani uccisi a Ramadi

DE GIOVANNANGELI A PAG 7

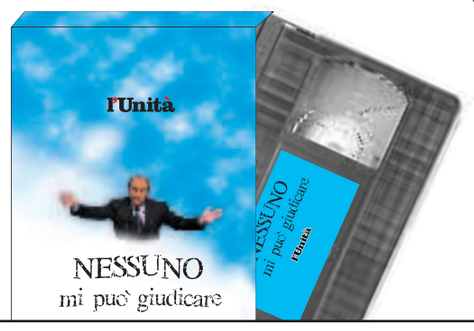
Elezioni/2

Bari il Modello Emiliano

Peppino Caldarola

Caro Direttore,
mentre abbiamo ripreso a farci del male in queste prime discussioni post-elettorali, vorrei proporti una piccola riflessione sul caso Bari. Non racconterò né di un miracolo né di un modello. A proposito di questo secondo aspetto, vorrei tranquillizzare tutti: non c'è una nuova «ecole barisienne» all' orizzonte. Non si è neppure trattato di un miracolo perché il risultato barese non è frutto né di un voto di rapina né dell'abile sfruttamento di una frattura nel gruppo di potere locale. È stato un lavoro lungo e faticoso.

SEGUE A PAGINA 27

storia tragicomica
di un premier imputato
e impunito
di Marco Travaglio
realizzato con il sostegno di arci
la videocassetta in edicola con l'Unità a 4,90 euro in più


I media e la scomparsa di Tom Benetollo

La Vita che Non fa Notizia

Piero Sansonetti

Stamattina si dà l'ultimo saluto a Tom Benetollo. C'è il funerale. Niente grancassa, niente piazze del centro, tutto in intimità: nella sede dell'Arci al Tiburtino, il vecchio quartiere rosso della periferia romana. La cerimonia si terrà nel cortile, e se non ci sarà spazio abbastanza la gente riempirà la strada. Hanno montato gli altoparlanti. La strada si chiama via Monti di Pietralata, la sede dell'Arci è al numero 16. Parlerà Nuccio Jovine, che oggi è senatore e che con Tom, quindici anni fa, avviò l'avventura dell'Arci; e poi parlerà Luigi Ciotti, che è un sacerdote, era amico carissimo di Tom e in questi anni è stato una colonna del movimento pacifista e no-global.

SEGUE A PAGINA 9

fronte del video Maria Novella Oppo

Veri? No, Vieri

Ieri il "Corriere della sera" titolava a tutta pagina sul ritorno della tv intelligente. E questo solo perché Raiuno (da domani in seconda serata) dedica un programma all'etica, che, sia detto per i berluscones, non è un nuovo settore del marketing. Sempre ieri, l'Unità annunciava la partenza di una serie di Gianni Bisiach (di nuovo Raiuno, nello spazio lasciato libero da Vespa) sulla Seconda Guerra Mondiale. E ancora: i giornali hanno valorizzato la notte di Milano, che ha visto migliaia di persone in fila fino all'alba per entrare nei musei, per ascoltare musica e per vedere il Cenacolo di Leonardo. Insomma c'è una domanda di conoscenza alla quale la tv oggi non risponde affatto (a parte la solita eccezione di Raitre), se non in una stagione morta per la pubblicità. E questo sì che è marketing, mentre la tv (prima di Berlusconi) era anche servizio e anche "alfabeto" capace di comporre parole non totalmente prive di senso. Da quando poi Berlusconi è andato al governo, tra Rai e tv commerciale non c'è più alcuna differenza. Fino all'abominio di far diventare tutto, dalla politica alla festa del calcio europeo, un unico, triviale reality show, in cui tutti urlano, sbavano e si proclamano uomini veri, ma sono solo Vieri.

www.forusfin.it
(800-929291)
numero verde gratuito
Trovi un PUNTO FORUS in ogni città
prestito dipendenti
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie
e PENSIONATI INPDAP.
Anche se con altre trattenute in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisti di conto corrente o con protesti e pignoramenti.
da 3.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni
SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.
FORUS SpA
Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 3,2%. T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di

Oreste Pivetta

VERSO *i ballottaggi*

Turbolenze in vista dei ballottaggi
Per Scajola solo qualche pasticcio
Per Castelli colpa di interessi personali
Calderoli teme il sole di giugno

Confermato invece l'appoggio
per la Provincia di Milano alla Colli
che cerca di rastrellare consensi
promettendo tutto a tutti

Vercelli come Bergamo: la Lega dice no

Salta l'accordo, i fedeli di Bossi non corrono per il centrodestra al Comune e alla Provincia

MILANO Fermo monito della *Padania*: «In alcune realtà la fame di poltrone di alcuni dirigenti di Forza Italia, An e Udc frena un accordo e va contro le indicazioni del premier Berlusconi». Il Carroccio che già era andato contro le indicazioni del premier al primo turno elettorale le digerisce a fatica all'appuntamento del ballottaggio (cercando di salvare l'alleanza contro gli odiati Udc-An) e qualche volta fa di testa sua, bocciando gli accordi: Vercelli, la provincia di Bergamo, il grosso comune di Spinea (25 mila abitanti in provincia di Venezia).

Calderoli, l'uomo del ponte con Forza Italia, parlando di Milano mette le mani avanti: se Ombretta Colli, nonostante tutto, alla fine dovesse perdere, la colpa non sarà nostra, ma del caldo e delle gite al mare degli alleati. In dettaglio, il coordinatore delle segreterie leghiste dichiara che la «Lega ha assunto un impegno preciso e sosterrà in modo compatto e convinto Ombretta Colli», lo preoccupa però l'astensionismo degli alleati chiamati alla fatica del voto nella evidentemente poco propizia «ultima domenica di giugno» e conclude, per spiegarsi meglio: «Il comportamento dei candidati del centrosinistra di Bergamo e Vercelli non ha prodotto una bella impressione tra i nostri. Anzi posso dire che c'è un certo disorientamento». Disorientamento che si può tradurre in mal di pancia: non sarà facile, per restare a Milano, votare Colli, dopo anni di malumori, antipatie, contrasti anche feroci a proposito di affari non proprio irrilevanti (come la gestione dell'autostrada Serravalle). E poi una questione di stile: troppo sprezzante la Colli (tirata a lustro sui manifesti elettorali) quando si vantava di poter fare a meno dei leghisti, troppo popolari (o populisti) per i suoi gusti. A una settimana dal voto, Berlusconi s'era messo la mano sul cuore promettendo mari e monti sul federalismo: ma calendario e rapporti politici dentro la maggioranza davanti agli occhi, non si capisce come il popolo di Bossi possa fidarsi di Berlusconi e neppure come possa accontentarsi delle lusinghe della candidata, che ha promesso tutto a tutti (dai reduci socialisti di Bobo Craxi ai finti "verdi verdi" ai pensionati di Fatuzzo: per convincerlo s'è mobilitato persino il governatore Formigoni, esibendosi nella balla colossale dell'eliminazione dei ticket sanitari), pur di rastrellare qualche consenso.

Però Milano è Milano, ex capitale di Forza Italia, città e provincia tramortite dalle pessime e litigiose prestazioni della Colli e di Albertini (svillaneggiato persino dall'alleato La Russa a proposito dell'organizzazione della cultura e dello scarso sostegno comunale alla "notte bianca" di sabato). Lontani da Milano, si potrebbe dire, si litiga meglio e ci si divide in libertà. Capita a Bergamo, dove per le provinciali la Lega (al primo turno con il giovane parlamentare Giacomo Stucchi, al 21,9 per cento) ha respinto il candidato del centrodestra, l'ex dc Valerio Bettoni, e il segretario provinciale Franco Colleoni ha fatto i complimenti al candidato del centrosinistra Beppe Facchetti (ex liberale di Treviglio), concludendo che sarebbe meglio votare per lui. Altra storia in Comune (di fronte per il centrosinistra l'avvocato Roberto Bruni, in vantaggio di 6 punti, per il centrodestra Cesare Veneziani). Ufficialmente. Mentre nel segreto delle urne e per coerenza, potrebbe risultare arduo concedere il proprio consenso al sindaco uscente Veneziani, contestatissimo in campagna elettorale.

Il secondo rifiuto scandaloso per il centrodestra si è sentito a Vercelli. Lo ha spiegato lo stesso segretario nazionale della Lega Nord, Roberto Cota: Corsaro, in corsa per diventare sindaco, non si identifica con il progetto della Lega, che quindi non lo appoggerà nemmeno indirettamente. Cotta, annunciando libertà di voto per i suoi, ha invece lodato il candidato del centrosinistra, Maria Pia Massa. Si è sbilanciato: «Noi non appoggiamo il candidato del centrosinistra, ma prendiamo atto che la Massa ha fatto dichiarazione assolutamente equilibrate e quindi pensiamo che prenda molti consensi. La Lega ha fatto il possibile a Vercelli per impedire quello che consideriamo un suicidio politico. A questo punto i nostri elettori sono liberi alle urne di votare il candidato che ritengono più idoneo».

Il terzo rifiuto riguarda Spinea, causa un candidato sindaco, Claudio Tessari, vicino all'Udc, che secondo il segretario provinciale del Carroccio, Corrado Callegari, non sarebbe riuscito a realizzare «il rinnovamento della classe politica». Voteranno a sinistra i padani di Spinea? «Il coordinatore non l'ha detto, ma l'ha fatto capire». A sinistra c'è Piercarlo Signorelli, oltre il 43 per cento al primo turno (con un centrosinistra largo).

Turbolenze? «Qualche pasticcio», replica il ministro Scajola. «Colpa dei candidati - sentenzia un altro ministro, Castelli - i candidati, che hanno anteposto il proprio interesse personale a quello generale». Per capire quale sia l'interesse generale basterebbe la tabella della *Padania* che fa il riassunto degli accordi e delle condizioni «accettate dal Polo». Facciamo l'esempio di Belluno: «Più sviluppo, più sanità, più sicurezza, più autonomia, più alto livello della qualità della vita». Più tutto insomma. Fosse così, sarebbe un plebiscito. Ma come si fa a credere?

Accusa la Padania: la fame di poltrone dei dirigenti di Forza Italia, An e Udc impedisce il rispetto dell'accordo

Libertà di voto, anche per il centrosinistra L'insofferenza tocca comuni minori (come Spinea, vicino a Venezia)

Manifestazione leghista a Pontida

L'AGO DELLA BILANCIA

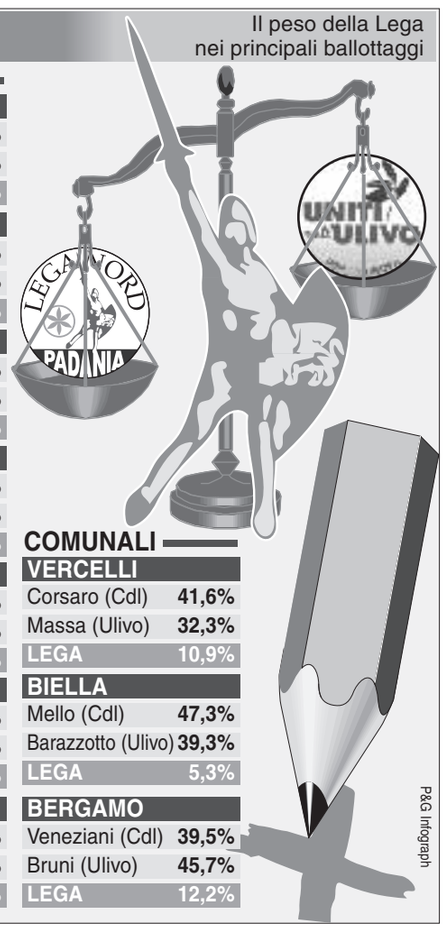
Il peso della Lega nei principali ballottaggi

PROVINCIALI

MILANO		BIELLA	
Colli (Cdl)	38,3%	Scanzio (Cdl)	45,1%
Penati (Ulivo)	43,2%	Scaramal (Ulivo)	43,3%
LEGA	8,6%	LEGA	7,6%
BERGAMO		NOVARA	
Bettoni (Cdl)	35,2%	Pagani (Cdl)	39,6%
Facchetti (Ulivo)	30,3%	Vedovato (Ulivo)	42,5%
LEGA	21,9%	LEGA	10,3%
BRESCIA		VERBANIA	
Cavalli (Cdl)	38,6%	Guarducci (Cdl)	45,5%
Bino (Ulivo)	36,2%	Ravaioli (Ulivo)	40,0%
LEGA	13,1%	LEGA	11,1%
CREMONA		VERONA	
Rossoni (Cdl)	35,6%	Mosele (Cdl)	39,2%
Torchio (Ulivo)	46,2%	Franchetto (Ulivo)	37,9%
LEGA	12,4%	LEGA	13,2%
LECCO		PADOVA	
Perego (Cdl)	31,5%	Casarin (Cdl)	44,2%
Brivio (Ulivo)	47,3%	Frigo (Ulivo)	41,8%
LEGA	20,7%	LEGA	8,8%
LODI		BELLUNO	
Mazzola (Cdl)	35,7%	Pra (Cdl)	39,0%
Felissari (Ulivo)	44,8%	Reolon (Ulivo)	40,2%
LEGA	13,4%	LEGA	9,7%
PIACENZA		PORDENONE	
Foti (Cdl)	42,3%	De Anna (Cdl)	37,4%
Boiardi (Ulivo)	45,6%	Zaia (Ulivo)	40,3%
LEGA	8,1%	LEGA	15,7%

COMUNALI

VERCELLI	
Corsaro (Cdl)	41,6%
Massa (Ulivo)	32,3%
LEGA	10,9%
BIELLA	
Mello (Cdl)	47,3%
Barazzotto (Ulivo)	39,3%
LEGA	5,3%
BERGAMO	
Veneziani (Cdl)	39,5%
Bruni (Ulivo)	45,7%
LEGA	12,2%



P&G Infograph

Il coordinatore della Margherita isola il presidente della Provincia uscente che ha dato il suo appoggio al candidato del Polo: solo posizioni personali

Caso Piacenza, Franceschini: Squeri si è messo fuori dal partito

PIACENZA «Con le sue dichiarazioni, dettate unicamente da stati d'animo personali, il presidente uscente della Provincia di Piacenza Dario Squeri si è collocato di fatto fuori dalla Margherita regionale e nazionale». Se ancora ce ne fosse bisogno, le parole di Dario Franceschini, uno dei fondatori e ora coordinatore del partito di Rutelli, tracciano un confine invalicabile tra la presa di posizione di Squeri, venerdì scorso, a favore del candidato del centrodestra nel ballottaggio alla Provincia, e quella che è la collocazione della Margherita. In Emilia-Romagna ma non solo.

A quattro giorni di distanza da un'" uscita" che ha fatto discutere, il dato di fatto rimane sempre quello: Squeri -9 anni a capo della Provincia piacentina, non più ricandidabile - non sembra avere sèguito tra le file della Margherita. Ed è stato tanto più chiaro ieri sera, quando in questa terra di confine tra Emilia e Lombardia sono arrivati lo stesso Franceschini e il piacentino Pierlugi Bersani, responsabile economico dei Ds e neo deputato al Parlamento europeo. Insieme, per sostenere pubblicamente il candidato del centrosinistra al ballottaggio, Gianluigi Boiardi. Non saranno i soli a mobilitarsi per lui: giovedì alle 17 nella città decisiva per rendere completo l'*en plein* del centrosinistra arriverà anche il segretario nazionale dei Ds Piero Fassino. Squeri aveva abbellito la sua acrobazia politica in favore della destra, parlando di un «centro schiacciato» da Rifondazione, di un centrosinistra dimentico dei meriti dei moderati. Ma venerdì, per la chiusura della campagna elettorale, a Piacenza arriverà anche Pierluigi Castagnetti, vicepresidente dei parlamentari della Margherita.

Sempre ieri poi, a Piacenza si è riunito il coordinamento provinciale del partito di Rutelli, convocato d'urgenza «vista la confusione di messaggi che si stanno creando nella Margherita locale». Nessun accenno alla posizione di Squeri, che del resto non era neanche all'ordine del giorno. Ma dalla riunione esce un documento, approvato all'unanimità, «di pieno sostegno a Boiardi e di rilancio, con forza, della linea politico- programmatica rappresentata dell'Ulivo e dalla coalizione di centrosinistra». Un segnale chiaro per affermare le ragioni politiche della Margherita «a tutti i livelli, provinciale regionale e nazionale, Margherita che è schierata con il centrosinistra e con tutti i candidati che lo rappresentano». Parole anticipate nel pomeriggio da Franceschini: «La Margherita appoggia con chiarezza Boiardi». Su Squeri un solo commento da Marco Monari, coordinatore regionale: «Le sue sono opinioni personali e rispettabili ma che non condivido, e non condivido tanto più la ricetta con la quale si pensa di aprire un eventuale dibattito interno. Foti - riassume Monari - è il candidato di An che rappresenta le istanze del centrodestra e non può, a una settimana dal voto, essere sostenuto nè apertamente né in modo surrettizio da iscritti o simpatizzanti della Margherita o di altri partiti del centrosinistra».

L'appello di Squeri, insomma, cade sempre più nel vuoto. O meglio, lo raccoglie con "interesse" proprio Foti, che per vincere non nasconde di puntare su una divisione nel fronte avversario. La dichiarazione di Squeri, assicura, «non è che la punta di un iceberg». L'iceberg veramente non affiora, ma tant'è. Squeri da parte sua ribatte a Franceschini: «Non è lui che può stabilire se sono fuori dal partito, esistono organismi preposti a prendere queste decisioni. Quello della coalizione egemonizzata da una sinistra massimalista è un tema che ho voluto portare all'attenzione di tutti, e che porterò anche al prossimo consiglio federale del partito, assumendomi appieno le mie responsabilità». Intanto Paolo Mengoli, segretario regionale di Alleanza popolare-Udeur ha invitato gli elettori «a dare la preferenza al candidato del centro sinistra, Boiardi».

a.com.

Un'uscita che ha fatto discutere e che non sembra aver avuto seguito nelle fila del partito di Rutelli

Il coordinamento provinciale ribadisce il pieno sostegno a Boiardi candidato del centrosinistra

L'ANGOLO DI PIONATI

Le riforme non si toccano

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale *Panorama,* di proprietà del presidente del Consiglio, attende le riforme: «Lista Prodi che fare? Di fronte ai segnali di malessere – l'ultimo di Mancino che dice «dalle europee un risultato al di sotto delle attese, possibile che l'esperimento non si ripeta alle Regionali» – Prodi reagisce con una proposta, quella di unire attraverso un patto federativo i partiti che alle elezioni europee hanno corso nella lista unitaria. La proposta raccoglie i consensi dei Ds, di Boselli e, nella Margherita, quelli di Franceschini e Rosy Bindi. Una proposta, quella di Prodi, che solleva resistenze in Alleanza popolare e della sinistra antagonista che ripete: l'unica strada è un accordo di programma. Il centrodestra, intanto, serra le fila in vista dei ballottaggi. Parallelamente, Berlusconi continua a tenere i contatti con gli alleati per il rilancio dell'attività del governo. Un primo elemento, comunque, appare chiaro: nessuno nel centrodestra intende frenare il programma di riforme concordato con gli alleati». **p.oj.**

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

CaroLino Invernizio

Ha ragione l'on. avv. Michele Saponara, difensore di Previti e dunque membro della commissione affari costituzionali, quando dice al *Giornale* che «ci sono diffamazioni che sono calunnie». Per esempio quelle che fa lui nella stessa intervista, due righe sopra: «Il rapporto fra Occhetto e Di Pietro risale a Tangentopoli. Quando l'ex pm archiviò la faccenda della tangente Enimont, un miliardo, versata a Botteghe Oscure. Contrariamente a Forlani e Craxi, Occhetto non ebbe conseguenze. Così come l'amicizia con Prodi, che nominò ministro Di Pietro, nasce dal tempestoso interrogatorio del boiardo, agosto '92, seguito da archiviazione». E ancora: «Il nuovo sindaco di sinistra di Bari, Michele Emiliano, solo di recente ha archiviato l'inchiesta Arcobaleno in cui era coinvolto D'Alema. Ed è stato candidato. Pure qui, si può pensare a un premio». Almeno tre balle, diffamatorie e calunniose, in tre righe. 1) Forlani e Craxi furono condannati per la tangente Enimont perché confessarono di averne parlato personalmente con Sama prima di dirottarlo ai rispettivi cassieri. Occhetto «non ebbe conseguenze» per la semplice ragione che non aveva fatto nulla: non fu indagato (e dunque nemmeno archiviato) perché nessuno disse mai di avergli neppure parlato di quel miliardo, consegnato da Gardini a non si sa chi a Botteghe Oscure. Dunque, Saponara mente. 2) Prodi non fu mai indagato a Milano per il semplice motivo che nessuno lo accusò di nulla: fu sentito come testimone da Di Pietro sugli affari dell'Iri (non nell'agosto '92, ma il 4 luglio '93), ma non emerse nulla a suo carico, e testimone restò. Non essendo mai stato indagato, non fu nemmeno archiviato. Dunque, Saponara mente. 3) Emiliano non ha affatto archiviato l'inchiesta sulla missione Arcobaleno: al contrario, prima di lasciare la Procura per candidarsi come indipendente a capo di una lista civica, ha chiesto il rinvio a giudizio dei personaggi coinvolti, a cominciare dall'ex sottosegretario Barberi e da un deputato Ds. D'Alema non era coinvolto e quindi, nemmeno per lui, c'è stata alcun'archiviazione né alcun «premio» per il pm. Dunque, Saponara mente. Ma, essendo coperto da quella vergognosa immunità a senso unico che è l'«insindacabilità parlamentare», non potrà mai essere chiamato a rispondere delle sue menzogne.

Caso diverso quello di Lino Jannuzzi, condannato in via definitiva a 2 anni e 4 mesi per articoli diffamatori scritti prima di trovare rifugio al Parlamento e al Consiglio d'Europa. L'anno scorso il Tribunale di Napoli gli negò l'affidamento al servizio sociale, sostenendo che non si è ravveduto, tant'è che continua a reiterare il reato, cioè a diffamare a destra e manca. L'apposito ragionier Pera estrasse dal cilindro una fantomatica immunità europea per le condanne definitive, anche per reati commessi prima e fuori dal mandato. Un magistrato abboccò e Jannuzzi restò in libertà. Ora il Tribunale ha riemesso il mandato di cattura, sostenendo giustamente che quell'immunità non sta in piedi; e, molto discutibilmente, che l'unico modo per evitare che ripeta il reato è metterlo in carcere. Il che, in un altro paese, sarebbe anche sostenibile. Ma non in Italia, dove la detenzione, anziché squalificare chi la subisce, lo nobilita. Meglio dunque lasciare Jannuzzi a piede libero e inventare uno strumento più efficace per limitare i danni delle sue quotidiane diffamazioni. Che non sono, come hanno scritto vari buontemponi, «reati di opinione». Ma falsi d'autore.

Si potrebbero obbligare i giornali che li ospitano a premettervi un'antologia delle balle più clamorose da lui prodotte negli ultimi anni. Per esempio, il vertice internazionale delle toghe rosse Boccassini, Paciotti, Del Ponte e Castresana a Zurigo per architettare l'arresto di Berlusconi (invenzione pura). O le manovre della Procura di Palermo per tappare la bocca a Tano Badalamenti, ansioso di smentire tutti i pentiti di mafia (la Procura interrogò Badalamenti una mezza dozzina di volte, in teleconferenza e negli Usa, senza cavarne un ragno dal buco, se non la rivelazione che la mafia non esiste). O le «responsabilità» di Gian Carlo Caselli nel suicidio del collega Luigi Lombardini per l'«accanimento» con cui lo interrogò (dalla registrazione dell'interrogatorio emerge che fu talmente pacato che alla fine il difensore di Lombardini ringraziò Caselli e i suoi pm per la serenità mostrata). O le presunte «invenzioni» della «falsa testimone» Ariosto e della «falsa intercettazione al bar Mandara» (Ariosto è definita pienamente attendibile dal Tribunale di Milano e l'intercettazione è stata giudicata autentica dal Gup di Perugia, seppellendo per sempre le corbellerie jannuzziane).

Ma forse, ai pezzi di Jannuzzi, basterebbe una breve avvertenza: «Si avvisa il lettore che tutto ciò che leggerà è frutto della fertile fantasia di un noto bufalaro che ha collezionato infinite condanne per svariati bidoni rifilati al suo pubblico, e non per errore, visto che li ha ripetuti paro paro anche dopo che si erano rivelati falsi. Apprezzatane la pregevole prosa, il lettore diffidi del contenuto. Lo prenda come un romanzo di appendice, senza alcuna attinenza con la realtà». Si potrebbe anche imporre all'autore uno pseudonimo ad hoc: tipo CaroLino Invernizio.

VERSO *il ballottaggio*

A Sesto San Giovanni il presidente del Consiglio invita i suoi alle urne. E accusa: «Un esercito di professionisti della politica lavora a danno dei nostri dilettanti che vengono fatti fessi»

Poi rassicura i suoi: «Siamo più uniti che mai Non possiamo lasciare la Provincia a questa sinistra antidemocratica che non sa ridere ed è sempre arrabbiata»

Berlusconi: la sinistra fa brogli

Nel disperato tentativo di sostenere la Colli, la spara grossa: «Cancellano le nostre schede e se le attribuiscono»

Segue dalla prima

Pisanu, infatti, a operazioni di voto concluse, aveva ufficialmente detto: «Il suffragio europeo e amministrativo si è svolto con ordine e nel pieno rispetto delle regole democratiche».

Ma della sconfitta Berlusconi non si è mai dato per inteso, così ieri si è lasciato andare nella descrizione di un'Italia complottarda e in balia di veri e propri golpisti di professione, unendo in un solo fascio elettori, politici d'opposizione e anche media. Ecco un altro passaggio del suo discorso: «La sinistra attacca il Governo in continuazione, il loro è un metodo inaccettabile». Ancora: «Tutto quello che facciamo noi di positivo non finisce mai sui media, che sono ostili». Oscurato, attaccato continuamente, circondati di «fessi» e anche derubato dei voti: ecco le «sue» spiegazioni di una debàcle.

È piombato a Sesto San Giovanni, a un convegno del centrodestra, all'ultimo momento, probabilmente per contrastare la quasi contemporanea presenza di Massimo D'Alema, in tour per sostenere Filippo Penati, candidato del centrosinistra alla Provincia di Milano. Evidentemente Berlusconi non si è fidato dell'impatto propagandistico-mediatico di autorevoli rappresentanti della sua maggioranza quali Ignazio La Russa (An), Rocco Buttiglione (Udc), Roberto Castelli (Lega). Tutti già precettati al raduno. Così ci ha pensato lui a dar man forte a Ombretta Colli, presentandosi di persona nell'ex Stalingrado d'Italia per mandare il suo messaggio politico forte: «Siamo più compatti che mai». Ha detto subito, entrando a Villa Torretta. L'affermazione è suonata come una specie di rito propiziatorio per il ballottaggio di domenica, sentita l'aria che tira, con la Lega, apparentata sì alla Casa delle libertà, ma anche molto diffidente.

Berlusconi ha parlato di tutto, come suo costume, appollaiandosi un po' sul pero e un po' sul melo per far fronte ai mille problemi sollevati dalla sua coalizione in pieno «trip» da verifica. Ha parlato di Europa: «Il referendum sulla neonata Costituzione? Non ho ancora avuto tempo per pensarci». Smentendo così le prime affermazioni del suo ministro degli Esteri, Franco Frattini, che aveva appena finito di dichiararsi favorevole alla consultazione popolare. Ha parlato di tasse e politica economica, con un occhio di riguardo per An e Udc che chiedono la testa di Tremonti, ma senza sbilanciarsi troppo: «C'è una parte della coalizione che afferma che occorre un cambiamento in politica economica. Da parte mia penso che ci troveremo a discutere dopo i ballottaggi e che troveremo certamente un accordo. In particolare le due possibilità sono quella di tagliare le imposte una volta per tutti per ridare slancio all'economia oppure di tagliarle prima per i redditi medi e l'anno dopo per i redditi più elevati. Ripeto che troveremo certamente l'accordo». Insomma anche su questo argomento è arrivata la conferma che la maggioranza continua a navigare nell'alto mare dei dubbi politici e dei dissidi interni.

Poi finalmente il Premier si è scaldato affrontando il tema centrale della sua «mission» sestese. Repentino cambio di registro e di personaggio, da capo di Governo a capo-popolo: «Non dobbiamo lasciare la Provincia di Milano a questa sinistra antidemocratica, per questo dobbiamo mobilitarci tutti per le elezioni provinciali e per Ombretta». L'appello «tutti alle urne» è suonato fra gli applausi del «centrodestra unito» (tema del convegno). E la Colli, la «bèla tusa, che canta bene», si è quasi commossa, dimenticando per un momento l'esito delle urne uscito al primo turno, ovvero i cinque punti percentuali che la dividono dall'«antidemocratico» Penati, spalleggiato dal «comunista» D'Alema. Il fatto è che per la Colli non tutto è filato liscio ieri sera. Giunta a Villa Torretta in ritardo, quando Berlusconi aveva già cominciato a parlare è stata accolta così dal Premier: «Eccola, dovresti scendere le scale in stile Wanda Osiris». La Colli ha accettato l'invito e una volta raggiunto il suo leader, più o meno anchegiando, è stata apostrofata da quest'ultimo: «Wanda Osiris veniva giù in un'altra maniera. Spero che da presidente della Provincia avrai modo di esercitarti». Già, perchè lui è del centrodestra e perciò «ha ironia», non «come quelli di sinistra che non sanno ridere di se stessi, sono sempre arrabbiati e quando si alzano al mattino e si guardano allo specchio hanno già rovinato la loro giornata». Dixit. In più il Premier «è come un padre, che non rimprovera mai nessuno in pubblico». Lui gli alleati li schiaffeggia in privato. E ha spiegato precisamente come: «Sono come un padre di famiglia e se voglio rimbrottare un figliuolo, chiudo la finestra, lo richiamo e gli chiedo conto della marachella e magari gli do un scappellotto affettuoso. Così dovrò fare io con i miei compagni di Governo».

È in vena di «ironie» il Premier, che puntualizza su tutto, anche sul suo «presunto» comizio di domenica al seggio di Milano, quello con cui ha rotto la regola del silenzio. Ed è uscita un'altra storia di trappole, anzi di «agguato preordinato: «Mi hanno fatto delle domande, e io cortesemente ho risposto. Sui giornali, tutti i titoli sono stati "Comizio di Berlusconi ai seggi". Quello non era un comizio perchè non c'era nessun elettore, in quanto la polizia, sbagliando, li ha tenuti lontani, anche se sarebbe stato meglio che qualche parolina l'avessero sentita». Contradditorio: perchè non c'è «parolina» che possa fermare i complotti. Ma forse non ci crede neppure lui a quello che afferma...

Carlo Brambilla

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con Carlo Taormina ieri a Sesto San Giovanni — Bazzi/Ansa

Pisanu ha detto: voto regolare

ROMA *«La consultazione elettorale si è svolta in assoluta tranquillità e senza alcun incidente». Queste le parole del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu al termine dell'election day. Il 14 giugno Pisanu ha inoltre lodato «la bella prova di maturità democratica degli elettori italiani ma anche l'efficienza dell'apparato dello Stato e delle amministrazioni locali». Chi non pare soddisfatto di questa tornata elettorale è invece il presidente del Consiglio. Sembra essere sua abitudine, quando perde, di dare la colpa a presunte irregolarità elettorali: «Arrivano una serie di allarmi su fatti che riguardano schede annullate. Non voglio anticipare nulla, ma non ci tornano i conti». La frase pronunciata da Berlusconi non risale alla settimana scorsa e neanche a ieri, ma al 23 aprile del 1996, all'indomani delle politiche che segnarono la vittoria dell'Ulivo guidato da Romano Prodi.*

Il dubbio del Cavaliere è ritornato anche ieri al convegno di Sesto San Giovanni: «Sono indegne le cancellazioni di schede a nostro favore che avvengono puntualmente in tutti i seggi».

Ma le presunte irregolarità sembrano avere vita corta nel Polo. «Leggo che in seguito alla mia frase non ci tornano i conti - dichiarava Berlusconi poche ore dopo in quell'aprile '96 - si accenna a presunte irregolarità. Non era assolutamente questo il significato della mia espressione». La prima volta il Cavaliere se la sbrogliò così: «Mi riferivo ad un approfondimento in corso nel nostro movimento per cercare di capire come nel proporzionale abbiamo ottenuto 200.000 voti in più della coalizione avversaria mentre quest'ultima riportava un vantaggio consistente di seggi». Cosa dirà ora il pres del Cons per non contraddire Pisanu?

D'Alema: il Nord non appartiene più al premier

Il presidente Ds: brogli? Poteva mandare Previti e Dell'Utri a fare i rappresentanti di lista nei seggi

Susanna Ripamonti

MILANO Massimo D'Alema a Milano, prima negli studi televisivi di Telenova e Telelombardia, poi nel quartiere periferico di Quarto Oggiaro per un comizio e infine, quarta tappa di una giornata a ritmi serrati, a Sesto San Giovanni, in competizione a distanza con Berlusconi ieri pure lui nell'ex Stalingrado rossa della cintura milanese per quest'ultima settimana di campagna elettorale. Berlusconi al fianco di Ombretta Colli, D'Alema a Milano per appoggiare Filippo Penati, il candidato del centro sinistra alla presidenza della Provincia. Ed è D'Alema il primo a reagire alle accuse del premier: «Se un presidente del Consiglio arriva a questo punto, la cosa migliore è quella di lasciarlo da solo nel suo delirio». Eppure, ha notato «Loro non mancano di persone accorte, ad esempio Previti e Dell'Utri. Perchè non manda loro a fare i rappresentanti di lista? Hanno la malizia necessaria per aggirare questi perfidi comunisti».

È ottimista il presidente dei Ds: «La Colli farà le valigie». E non perchè è d'obbligo esserlo in campagna elettorale, ma perchè i dati delle europee indicano con chiarezza la parabola discendente del premier e del suo partito. «La lista di Prodi ha vinto le elezioni, quella di Berlusconi le ha perse. La lista unica è all'interno di un'alleanza che rappresenta la maggioranza del Paese e questo lo si è visto alle amministrative. Lì si vede con chiarezza chi perde e chi vince perchè chi perde fa le valigie. Anche la Colli le farà».

D'Alema invita a non farsi influenzare dall'algebra fantasiosa di Bruno Vespa: «Il partito di Berlusconi ha perso un terzo dei suoi elettori, ma questa notizia è stata rimossa, anche se è successo un fatto enorme: la lista unica ha raccolto più di 10milioni di elettori ed è la prima forza del Paese, mentre l'attuale coalizione di Governo non ha più una maggioranza». Poco prima, parlando ai microfoni di Telenova, aveva spiegato di aver scelto di venire a Milano, nel feudo di Berlusconi proprio perchè «il voto a Milano sarà tra tutti il più importante di domenica prossima. Un voto che acquista un significato simbolico perchè Berlusconi considera il nord Italia come cosa propria. Si apre invece una buona possibilità di svolta».

D'Alema mette a confronto i due candidati che si sfidano per la presidenza della Provincia: «Filippo Penati sa parlare con semplicità alle persone normali, mentre Ombretta Colli è più un personaggio televisivo che non ha intorno a se un grosso consenso. Penati è un amministratore collaudato, è stato già un buon sindaco a Sesto San Giovanni e sarà un ottimo presidente di provincia. La Colli sa parlare in tivù, ma non è mai stata il sindaco di un Comune della cintura di Milano e la sua Presidenza in Provincia non è stata particolarmente brillante».

Sull'atteggiamento della Lega nord, che darà il suo appoggio alla Cdl in cambio dell'attuazione del federalismo, D'Alema ammonisce: «può darsi che Berlusconi abbia preso un impegno per poi non mantenerlo. Berlusconi è abituato a fare promesse che poi non mantiene, è una sua caratteristica. E comunque gli apparentamenti sono operazioni di cucina politica. Gli elettori invece non si apparentano, ma decidono e la gente è delusa dalle promesso non mantenute e dall'incapacità di rilanciare l'economia». Ha anche qualche dubbio sull'obbedienza dell'elettorato leghista, che non da per scontata: «I partiti sommano i voti al tavolino, ma i voti non sono chiusi in una cassaforte e alla fine sono gli elettori che decidono».

L'altra variabile era Bobo Craxi, che ha appena annunciato che il Nuovo Psi sosterrà Ombretta Colli. Craxi attacca Penati su due fronti: parla di chiusura al dialogo e in particolare critica il candidato del Centro Sinistra accusandolo di giustizialismo. Non condivide la politica della Cdl, dice, ma appoggerà la presidente provinciale uscente perchè Penati, avrebbe dovuto rivolgere, a lui e alla lista dei Socialisti uniti «un appello forte, chiaro e convincente, che fosse preambolo di una prospettiva politica per Milano e per il Paese e che, in modo significativo, avesse potuto risuonare come una volontà di chiudere tutte le questioni politiche che si sono aperte dieci anni or sono». In altri termini avrebbe dovuto prendere le distanze dal decennio di «Mani Pulite» e da quei settori della sinistra milanese «ancora influenzati dal giustizialismo». Il presidente dei Ds usa toni morbidi nei confronti di Bobo Craxi, «che è persona di qualità, che ha dimostrato spessore politico». Ma aggiunge: «Mi dispiace che debba dire ciò che gli suggerisce De Michelis e mi sembra che i Nuovi socialisti stiano facendo un cattivo uso del loro successo elettorale. Anche a livello europeo dicono di volersi ricongiungere al grande gruppo dei socialisti, dove non credo che possa esserci posto per gli alleati di Berlusconi».

Il Centro sinistra è vincente e Penati sarà il nuovo presidente della Provincia perchè «Berlusconi ha deluso proprio quella parte del Paese che aveva illuso di più. Non sarà facile per loro recuperare anche perchè i partiti di solito quanto perdono, discutono e cambiano. Forza Italia non può cambiare leadership perchè si identifica con Berlusconi: se declina la sua immagine porta inesorabilmente con se Forza Italia».

È indegno ciò che accade nei seggi Ci sono due Italie: la nostra che è fatta di persone perbene e la loro

La sinistra attacca il governo in modo inaccettabile. E i media ostili non dicono quel che facciamo di positivo

l'intervista

Gavino Angius

capogruppo Ds in Senato

«Così smentisce il suo ministro che aveva parlato di voto regolare. Chiederò a Pisanu di riferire immediatamente in Parlamento»

«Dichiarazioni gravissime, di un imbroglione abituale»

Federica Fantozzi

ROMA A Sesto San Giovanni il presidente del Consiglio ha lanciato accuse poco puntuali ma molto gravi: «Sono indegne le cancellazioni di schede a nostro favore che avvengono puntualmente nei seggi. Hanno un esercito di professionisti che trattano con i nostri dilettanti, li fanno fessi e mettono voti in più sul loro conto e meno sul nostro». Conclusione: un invito agli elettori a votare per l'«onesta» coalizione di centrodestra alla vigilia dei ballottaggi amministrativi.

Replica il capogruppo Ds in Senato Gavino Angius: «Dichiarazioni dissennate ma gravissime. Berlusconi ha smentito il ministro dell'Interno che aveva parlato di elezioni regolari. Pisanu venga subito a riferire in Parlamento sulla sconfessione da parte del premier».

Senatore Angius, Berlusconi ha denunciato «indegne cancellazioni» di schede a favore di Forza Italia che avverrebbero «puntualmente» nei saggi italiani. Quali saranno le conseguenze di una simile denuncia da parte del presidente del Consiglio alla vigilia dei ballottaggi?

«Intanto, premettiamo che si tratta delle dichiarazioni di un imbroglione abituale. Berlusconi si è candidato capolista in tutte le circoscrizioni sapendo di essere ineleggibile: nessuno quindi può realizzare un imbroglio più grosso del suo. Poi, chiariamo che si tratta di parole dissennate. Il premier non riesce a digerire i risultati elettorali: una settimana dopo, ce li ha ancora sullo stomaco. Prenda qualche medicina, invece di dire cose del genere».

Parole dissennate, lei dice. Ma gravi. Secondo il ministro dell'Interno il primo turno delle elezioni si è svolto regolarmente. Pisanu infatti il 14 giugno ha lodato «la bella prova di maturità democratica degli eletotri ma anche l'efifcienza dell'apparato dello Stato e delle amministrazioni locali. Secondo il premier, invece, ci sono stati sistematici brogli da parte dei suoi avversari. Le sembrano due versioni conciliabili?

«Affatto. Berlusconi ha appena smentito il suo ministro. E io domani mattina (oggi,ndr) per prima cosa chiederò che Pisanu venga a riferire in Parlamento sulle parole del presidente del Consiglio. Perché uno dei due ha mentito: o le elezioni sono state regolari, oppure ci sono state cose poco pulite. E alla vigilia dei ballottaggi l'Italia non può rimanere con questo dubbio. È una perplessità che deve essere chiarita».

E come? Con un confronto incrociato?

«È chiaro che le dichiarazioni di Berlusconi sono fuori di senno, ma si tratta comunque del capo del governo. Mi rivolgo perciò a chi ha la responsabilità politica della gestione delle elezioni, cioè il ministro Pisanu. Ci dica come sono andate le cose: se è stato tutto regolare oppure no. Ci dica chi ha ragione».

E se entrambi confermassero la propria versione dei fatti, cosa succederebbe? Cosa dovrebbe fare Pisanu dopo una sconfessione da parte del suo "capo" diretto?

«Non so cosa dovrebbe fare il ministro dell'Interno, lo deciderà lui. L'opposizione dovrebbe chiedere le dimissioni di Berlusconi, non certo di Pisanu che non c'entra. È evidente che da parte di Berlusconi c'è stato un meschino e miserabile tentativo di turabare il regolare svolgimento del secondo turno delle elezioni».

Tentativo che rivela un certo nervosismo?

«Nervosismo? Qui siamo molto oltre, siamo alla disperazione. Questo comportamento rivela una patologia grave. Si tratta, lo ripeto, di dichiarazioni dissennate aggravate dal fatto che provengono dal capo del governo in carica».

Alla vigilia dei ballottaggi l'Italia non può rimanere con questo dubbio

Pisanu ci dica come sono andate le cose: se è stato tutto regolare oppure no

L'ULIVO *dopo il voto*

D'Alema: così si consolida il cuore del centrosinistra. Poi bisognerà costruire un progetto per l'Italia e unire tutti gli alleati, da Mastella a Bertinotti

Violante: è il logico sbocco della lista unitaria
Angius: finalmente si fa chiarezza
Con lo spirito del '96 il Professore guiderà il nuovo soggetto politico dall'inizio del 2005

Ulivo, da Lista unitaria a federazione

Lo dice anche Prodi. Fassino, bene così. Rutelli: prima pensiamo a vincere i ballottaggi

Ninni Andriolo

ROMA «L'intento di Romano era quello di rilanciare lo spirito del '96 - spiegano i suoi collaboratori - Ma altro che '96, tornava ad aleggiare il '98. Con i sospetti reciproci che accompagnarono la crisi del primo governo dell'Ulivo». «Prodi - aggiungono - è rimasto stupito dalle reazioni seguite al suo appello per la Convenzione dell'Ulivo» e ha ritenuto necessario «spiegarsi meglio».

L'occasione per «chiarire» si è materializzata l'altro ieri. «Ai quattro partiti della lista unitaria chiedo di impegnarsi ad un percorso comune - dichiara Prodi a *la Repubblica* - Dobbiamo darci da subito regole e obiettivi. Per questo proporrò loro di sottoscrivere un patto federativo da sottoporre ad una assemblea costituente, rappresentativa di partiti e cittadini, per dare formalmente vita alla federazione dell' Ulivo. Occorre trasformare la Lista unitaria in un autentico, solido, duraturo soggetto politico che diventi riferimento del centrosinistra».

«Patto federativo», le due parole pronunciate nei giorni scorsi da Fassino, Parisi, D'Alema e altri, e che mancavano dall'appello prodiano del dopo europee, sono apparse nelle risposte al giornalista Andrea Bonanni. «Erano implicite nel testo diffuso il 15 giugno», affermano i collaboratori del Presidente della Commissione Ue. Ed era chiaro che «Prodi non aveva alcuna intenzione di tornare indietro dal progetto che lui stesso aveva lanciato. Invece è bastata una lettera per smontare tutto. Il solito centrosinistra che fa harakiri».

Nessuna correzione di rotta di Prodi, quindi? Da ieri, in ogni caso, la sua proposta è diventata più chiara. «Con gli accenti usati finalmente da Romano - commenta il diessino Angius - si cancellano le nebbie e le inutili discussioni che hanno segnato la settimana dopo il voto». Mentre Fassino ribadisce che Prodi «ha avanzato una proposta che coincide» con quello «di cui sono convinto da molti mesi». E il segretario Ds sottolinea «la contestualità» di dar vita «alla federazione, aprendola» e di «avviare un cantiere programmatico insieme a tutte le altre forze del centrosinistra». Anche per D'Alema «bisogna consolidare un soggetto politico che non è tutto il centrosinistra, anche se ne è la parte più grossa». Per il presidente Ds, però, bisogna costruire «un progetto per l'Italia» con le altre forze, «da Mastella a Bertinotti». Per Vannino Chiti il patto federativo «sarà uno dei temi centrali del congresso della Quercia che si svolgerà in autunno». E Luciano Violante definisce la proposta di Prodi «il logico sbocco» della Lista unitaria. Lo Sdi Boselli è «assolutamente d'accordo sul patto federativo tra i partiti del listone. Anzi - aggiunge - se si potesse fare un passo in più lo farei volentieri».

Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi ieri in visita a Tokio

Ma ecco il percorso immaginato da Prodi. Prima tappa: dopo i ballottaggi riunione del comitato esecutivo e degli eurodeputati della Lista unitaria. Seconda tappa: confronto con i partiti dell'Ulivo che non hanno aderito al listone. «Il nostro percorso è aperto a tutte le forze che vorranno accettare le regole a cui noi per primi avremo deciso di sottoporci - spiega il Professore - Per questo sarà utile aprire un confronto con le altre forze del centrosinistra e coinvolgere tutti i cittadini che sono attratti dalla nostra iniziativa». Terza tappa: assemblea costituente della federazione dell'Ulivo. Quarta tappa: programma di governo «di legislatura» concordato con tutti gli alleati del centrosinistra. «È a questo che mi voglio dedicare ascoltando il Paese, le sue realtà sociali e i suoi movimenti, una volta portato a termine il mio mandato europeo», annuncia Prodi a *la Repubblica*. Il Professore non immagina il «nuovo soggetto politico» come partito unico. Lo schema che ha in mente, spiegano i suoi più stretti collaboratori, ricorda la federazione Cgil, Cisl, Uil.

«Quella dei momenti di massima unità sindacale - esemplificano - Quella dove si definiscono insieme strategie e scadenze operative, ma dove rimane intatta la distinzione tra le confederazioni».

Dall'inizio del 2005, in ogni caso, Prodi dovrebbe assumere in prima persona e concretamente la leadership di Uniti nell'Ulivo. Dell'Ulivo, nella sostanza. Perché, dopo la Convenzione, i confini della federazione dovrebbero coincidere con quelli del nuovo Ulivo. Un percorso «inclusivo», «aperto a tutti», dovrà giungere «ad una conclusione». Ed è possibile che la federazione, alla fine, non coincida con il perimetro delle forze che si allearono nel '96.

Chi starà dentro e chi starà fuori? È ancora presto per dirlo. Di Pietro mostra interesse - («Non capisco perché mi metto d'accordo con i verdi e mi trovo benissimo con i Comunisti italiani, mentre non devo avere rispetto da Fassino e Rutelli che non mi trovano mai un posto adeguato all'interno di Uniti nell' Ulivo»). Pecoraro Scanio, al contrario, è «interessano» non «alle sigle» ma ad un «programma comune di partiti o aree che mantengono comunque la loro anima antagonista, ambientalista e riformista». Per il Pdci Rizzo, poi, «la sinistra si deve confederare per poi allearsi col centro».

Mentre Cesare Salvi, leader di Socialismo 2000, chiede «perché mai i Ds, partito di sinistra, devono federarsi con forze che hanno scelto, anche in Europa, una collocazione centrista». Un riferimento esplicito alla Margherita.

Nel partito di Rutelli il fronte avellinese - De Mita, Mancino e Gerardo Bianco - si oppone fieramente alla fase due della Lista unitaria. Mentre Marini, convinto della necessità di presentare il simbolo della Margherita alle regionali, non chiude le porte ad una collaborazione più stretta tra i promotori della lista unitaria. Dario Franceschini sottolinea che «bisogna dare un seguito coerente alla lista Uniti nell'Ulivo rafforzando i legami tra i partiti promotori», anche se non pronuncia la parola federazione. Paolo Gentiloni spiega che l'intervista di Prodi è «un ottimo passo avanti». «Romano indica la strada giusta - afferma Enrico Letta - È importante seguirla con determinazione e con la massima unità di intenti».

«Il dibattito politico si farà dopo i ballottaggi - taglia corto Rutelli - Ora bisogna essere uniti e non aprire discussioni che si debbono svolgere dopo avere vinto».

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Monica Maggioni uno e due. Uno, la parte buona del servizio, quella che definisce le torture «la vergogna dell'America». Due, la parte letteraria meno buona: mostrando i corpi di quattro marines uccisi e stesi a terra, Monica ricorre all'immagine: «come bambole di pezza». Zapatero in Vaticano: non sono d'accordo su nulla, ma dal Tg1 non si capisce, chissà perché. Così come non si capisce un servizio su Casini che «parlando in provincia di Bologna» – dice Giorgino – si rammarica che nella Costituzione europea non ci sia il riferimento «alle comuni radici cristiane». Francamente, cosa c'importa del pensiero bolognese di Casini? Il Tg1 cancella invece i sindacati, che si stanno preparando a uno sciopero contro Maroni.

Tg2
Propaganda elettorale senza se e senza ma (ma dov'è la par condicio?) per Berlusconi, che è andato a sostenere Ombretta Colli. Una cosuccia vergognosa, pura propaganda firmata da Ida Colucci. E poi, la «copertina» di Claudio Valeri sull'Italia pallonara – molto speciale. Intanto smontava senza pietà l'idea che danesi e svedesi siano mafiosi già d'accordo per farci fuori con un 2 a 2 perfetto. No, dice Valeri, siamo noi che – se fatti fuori – siamo pronti a sloggiare come «vittime» e non per pochezza tecnico-atletica. La seconda cosa che non è piaciuta a Valeri è la maleducazione del signor Vieri: lo pagano – e tanto – per giocare e non per chiacchierare a vanvera.

Tg3
Gli iracheni hanno una marcia in più. Una marcia perfida, sanguinaria ed efferata, ma ce l'hanno. All'occupazione militare «classica» rispondono – come dice Enzo Nucci – con la strategia dei sequestri. Ogni ostaggio minacciato di decapitazione e mostrato all'occidente, spiazza i comandi americani, inserisce una zeppa fra gli «alleati» e ottiene effetti destabilizzanti imprevisti. Negli Stati Uniti sono iniziati i processi per le torture. Stampa e opinione pubblica attaccano Bush perché - come ricorda Corradino Mineo – la sua amministrazione ha allestito carceri «speciali» dove sono rinchiusi centinaia di «desaparecidos», senza alcuna garanzia umanitaria e legale. Il tocco finale del Tg3 è per la politica italiana e ricorda che l'appello di Berlusconi alla Lega per i ballottaggi funziona a metà: a Vercelli e Bergamo i leghisti voteranno per i candidati del centrosinistra.

La destra vuole tenere la Rai senza vertice

Slitta la fusione con Rai Holding, salta a data da destinarsi anche il rinnovo del Cda che resta «monocolore». Rumi: non si era detto il 6 luglio?

Natalia Lombardo

ROMA La Rai continua ad andare avanti con un Cda a quattro ruote, senza presidente e con la voce unica del centrodestra. Il rinnovo di tutto il vertice, chiesto dal centrosinistra che non più alcuna rappresentanza, si allontana sempre di più. Ieri il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, ha comunicato che, anziché a fine luglio, «la fusione tra Rai e Rai con Rai Holding si completerà a settembre», sforando quindi i 60 giorni dalla pubblicazione della legge Gasparri, la stessa che impone la fusione prima della privatizzazione. Con un Cda monco, l'ufficio legale Rai (diretto da Rubens Esposito, area An) sta scrivendo lo Statuto della nuova Rai. Un «provocazione», per il deputato Ds Giuseppe Giulietti, studiata ad arte per «consentire all'attuale Consiglio monocolore di restare in carica per mesi e mesi». Il portavoce di Articolo21 mette in guardia il consiglio a quattro anche dal fare «nuove nomine» targate «Berlusconi e Cattaneo», come già denunciò Lucia Annunziata. Raccoglie il messaggio l'Udc con Rofolfo De Laurentis: «Sono fiducioso che il Cda ed il Dg della Rai smentiranno nei fatti chi, come Giulietti, scommette su una raffica di nuove nomine». Pensate alla fusione Rai ma non fate colpi di mano, è il messaggio centrista.

Cattaneo sfora i tempi imposti dalla legge: «Vanno rispettati i tempi tecnici previsti dal diritto societario perchè non esistono solo le scadenze della legge Gasparri», ha detto il Dg, «il 6 luglio non è un termine perentorio», basta che il progetto arrivi ai due Cda (Rai e l'azionista Rai Holding che dipende dal Tesoro). Insomma, fra un passaggio e l'altro i tempi per il rinnovo del Cda (che secondo la Gasparri può avvenire tre mesi dopo l'avvio della privatizzazione) slittano almeno al marzo 2005, quando scade quello attuale. Il problema è comunque politico, la resa dei conti nella maggioranza è troppo complicata per avere riflessi immediati a Viale Mazzini. Finora è stata sospesa la nomina di Alberoni presidente, con il rinvio potrebbe avvenire, ma il sociologo dell'amore è un po' troppo in quota Fi, uscita malconcia dal voto. I passaggi di legge bloccano la nomina di un presidente esterno, anche se girano i nomi di Piero Gnudi (il presidente di Rai Holding, ben visto tra Casini e Prodi, è il più accreditato anche per il futuro); spunta Lorenzo Ornaghi, direttore della Cattolica di Milano, allievo di Miglio: anche lui dato sul cavallo centrista ma anche in quota An come presidente dell'Agenzia per le Onlus. Infine si parla di Claudio Petruccioli, come garanzia per il centrosinistra.

È spiazzato il consigliere cattolico Giorgio Rumi, convinto (da Casini e dall'Udc, non dal Quirinale) a rimandare a luglio le dimissioni annunciate: «Ma come, mi avevavo detto il 6 luglio, per il 20 la fusione doveva essere conclusa».

Si va alle lunge, pensa di dimettersi prima di settembre?

«Restare mi è costato, perché avevo detto che me ne sarei andato dopo le elezioni. Luglio o settembre non è rilevante, il fatto è che si andrà oltre... E ora mi diranno tutti che sono incollato alla poltrona...».

Non dica così, è rimasto perché glielo hanno chiesto delle alte cariche istituzionali, no?

«Non era giusto lasciare l'Ente senza un ruolo di osservazione critica. Il guaio è che Parlamento non può applicare la legge Gasparri, bella o brutta che sia (per me brutta..) prima della fusione di Rai e Rai Holding. Quindi la commissione di Vigilanza non può nominare un nuovo Cda. Ma non si può andare avanti a lungo così. Io sono contrario a questo "quattro a zero", non è possibile che la Rai non sia rappresentata la metà del paese, quindi...».

Quindi?

«Se dev'essere solo un 4 a 0 è meglio che sia un 3 a 1».

Vuol dire che lei ora può svolgere il ruolo di garanzia che era di Lucia Annunziata? Potrebbe essere anche il presidente, allora.

«Me lo hanno chiesto, ma lo escludo: per motivi personali non posso essere sempre presente a Roma. E quando un presidente si divide fra Roma e Milano decidono gli altri... a Roma».

Sono previste nuove nomine?

«Non vedo grandi movimenti. Ce ne sono alcune che riguardano le consociate, quelle Rai col nome americano... Rai International. Finché si tratta di scadenze che hanno vincoli legali va bene, ma con un Cda senza la sinistra è meglio evitare colpi di mano, o l'occupazione del potere. Do atto alla cara amica Lucia, che nessuno rimpiange tranne me, che fu utile il suo avviso».

Su un altro fronte infuria la polemic. Sugli spot occulti. L'Intesa Consumatori a diffidato l'Antitrust dall'accettare il rifiuto della Rai a consegnare i filmati. Il Dd Cattaneo sfida l'Autorità: «l'Antitrust non è competente, è in corso l'indagine a RaiSport. «Forse Cattaneo vuole prendere il posto di Tesauro?» attacca Giulietti, che ricorda, con prove, come il Garante più volte abbia lamentato i rifiuti della Rai nel fornire materiale.

la Padania

«Moncalvo rissoso e pettegolo» Ecco il fair play del nuovo direttore

Altro che passaggio di mano all'insegna della cortesia. Giuseppe Leoni, neo direttore della «*Padania*» stropiccia come uno zerbino il suo predecessore, Gigi Moncalvo. Nella cultura del «Rude Padano» il bon ton non è di casa, ma qui il ruspante «pane al pane, vino al vino» ha lo stesso effetto del lancio di Totti. E non del pallone... Nell'editoriale di domenica Leone fa sapere a tutti aver trovato carta straccia, più che un quotidiano: «Una redazione avvilita e spaccata da un direttore rissoso e pettegolo». Non solo, ed è quello che pesa di più: «Il mancato approfondimento negli ultimi due anni dei temi forti della Lega, una coltivata estraneità alla presenza sul territorio». Poi il colpo di grazia. «E anche le copie....beh, lasciamo perdere...». Velo pietoso.

Guerre intestine in terra di Padania, Moncalvo aveva stufato anche Bossi, se pur nel commiato dal giornale l'ex direttore pianse per il dolore di non poter essere lì a riaccoglierlo guarito. Ma c'è un posto per tutti, così Moncalvo trova asilo alla Rai con tende piazzate a tempo indeterminato. Una delle nomine di maggio che hanno innescato le dimissioni di Lucia Annunziata, alla quale vennero i capelli dritti al solo immaginarlo alle Relazione Esterne della Rai. Sventato il peggio, l'ex direttore dalla *Padania* allora entrò a Viale Mazzini «solo» come Capostruttura di RaiDue a far da spalla a Massimo Ferrario, direttore della seconda rete imposto dalla fronda verde di Calderoli su quella, sempre verdepadano, di Maroni, che invano tentò di tenere al suo posto Antonio Marano, ormai sedotto dalle mollezze romane.

Ma che fa Moncalvo alla Rai? Per ora nulla, si sussurra nei corridoi. Qualche volta fa un salto alla mensa, il «Transatlantico» di Mamma tv, tanto per dire ci sono. Dovrebbe preparare un «programma», certo non mette mani ai palinsesti. lui che come palestra ha visto solo in monologhi insopportabili su TelePadania. E chissà se ha trovato una stanza a Roma... Fino a venerdì scorso, infatti, neppure Ferrario si è potuto insediare nell'ufficio del direttore di Rete. Fa la spola tra Roma e Milano, ma quella che dovrebbe essere la sua stanza al quarto piano di Viale Mazzini è ancora occupata da Marano, che aspetta di fare il trasloco baracca e burattini «nati a Milano» nella cassaforte dei Diritti sportivi. Insomma, le mani della Lega si muovono solo nei corridoi, a Roma. E la guida ombra di RaiDue è Sergio De Luca, vicedirettore fidato per Forza Italia, l'unico che sa cos'è una televisione. Leoni infine manda un messaggio subliminale: per avere spazio in tv «non vorremmo essere costretti a rivolgerci all'onorevole Follini, (uno che di Rai ci capisce, anche troppo)». Capito, Moncalvo? **n.l.**

IRAQ *la guerra infinita*

Come se nulla fosse l'esecutivo scriverà un testo in cui metterà insieme, come tre mesi fa cose completamente diverse dall'Iraq, come le missioni Onu e Nato

In questo caso anche l'ultima risoluzione delle Nazioni Unite lascia tutto sotto il comando americano
In luglio la battaglia parlamentare

Italiani nell'inferno Iraq fino a Natale

Il governo oggi vara il decreto che rinnova la missione. Frattini alla Croce Rossa: restate anche voi

Giuseppe Vittori

ROMA Nel consiglio dei ministri fissato per questo pomeriggio alle 16,30 (in ora adeguata per consentire al premier di arrivare con comodo a Roma dopo la comparsata pro Colli in quel di Sesto San Giovanni)sarà presentato il decreto legge per rifinanziare la missione italiana in Iraq su cui i due rami del Parlamento dovrebbero essere chiamati al voto entro luglio. Comunque prima delle vacanze estive perché ci sono solo sessanta giorni dall'approvazione del decreto alla sua conversione in legge. Con quella in Iraq verrà deciso il rifinanziamento anche di tutte le altre missioni a cui partecipano militari italiani: dal Kosovo alla Somalia, dal Sudan all'Afghanistan. Operazioni in terra straniera che hanno origini da motivazioni molto diverse ma che il governo Berlusconi insiste a tenere unite per giustificare la missione di pace in Iraq che tale non si è dimostrata. Il premier ogni volta che può insiste su questo punto. «Sia chiaro se si torna dall'Iraq si abbandonano anche tutte le altre missione».

Il governo procede diritto sulla strada dell'adesione acritica alle decisioni di George W. Bush. Ed anche il fatto che le stesse Nazioni Unite, attraverso il segretario generale Kofi Annan, abbiano annunciato che per ora non ci sono le condizioni per un ritorno dell'Onu a Baghdad, non ha fatto recedere Berlusconi e i suoi. Prevedibile, dunque, la contrapposizione tra maggioranza ed opposizione nel momento in cui si andrà al dibattito in Parlamento.

L'ultimo via libera alla missione nell'ambito dell'operazione Antica Babilonia era stato dato il 10 marzo scorso. Con 281 voti a favore, 64 contrari e 12 astenuti in quella data era stata decisa la copertura finanziaria fino al 30 giugno. Ora la discussione riprende, con il Polo compatto che si fa scudo della risoluzione 1546 delle Nazioni Unite ed il centrosinistra che affronterà il dibattito anche sulla base della mozione unitaria per il ritiro presentata circa un mese fa in Parlamento. Anche la Croce Rossa rimarrà in Iraq fino al 31 dicembre prorogando la scadenza del mandato fissato anch'esso al 30 giugno. Lo ha annunciato il commissari straordinari, Maurizio Scelli, cui è stato comunicato dal Ministero degli Esteri.

Il titolare della Farnesina, Franco Frattini, da Londra dove si è recato per un incontro con il suo collega britannico Jack Straw ha compiuto una notevole inversione di rotta rispetto al disinvolto "armiamoci e partite" sfoggiato nei mesi scorsi quando teorizzava anche un aumento delle truppe in Iraq. Frattini ci ha tenuto a precisare che il numero dei soldati in missione non sarà aumentato. Ed ha detto di augurarsi che le truppe italiane attualmente sul territorio possano essere utilizzate a breve «nell'ambito di un contingente per la difesa dei funzionari delle Nazioni Uniti» ipotizzando «un diverso impiego di parte dei nostri soldati».

«Un contingente indispensabile -ha aggiunto il ministro- anche se non è stato deciso come costituirlo, nè soprattutto quali Paesi ne faranno parte anche se sarebbe opportuno coinvolgere quanti non hanno partecipato alla coalizione e ancora prima all'azione militare». È per questo che «al momento si stanno esplorando le varie posizioni per allargare la forza multinazionale anche a importanti Paesi del mondo islamico».

> Il governo procede diritto sulla strada dell'adesione acritica alle decisioni di George W. Bush

> Kofi Annan ha annunciato che per ora non ci sono le condizioni per un ritorno dell'Onu a Baghdad

Un plotone di artificieri italiani al lavoro per bonificare il territorio nei pressi di Nassiriya — De Renzis/Ansa

«Inconciliabili occupazione e aiuto umanitario»

La denuncia di Intersos al convegno di An. Fini: non escludiamo un colpo di coda del terrorismo

Gabriel Bertinetto

ROMA «A noi è parso che la presenza militare italiana in Iraq fosse quella di una forza d'occupazione. Una presenza non neutrale, non indipendente, non spinta unicamente dall'imperativo umanitario». Così afferma Nino Sergi, segretario generale di Intersos, un'organizzazione non governativa che in Iraq ha completato progetti per 3,5 milioni di euro. Intervenendo al convegno «Iraq, parlano i protagonisti», organizzato dal «Centro studi difesa e sicurezza» presieduto dall'on. Luigi Ramponi (Alleanza Nazionale), Sergi spiega che «con questo tipo di presenza non ci deve essere confusione». E aggiunge che «in altri contesti, dove la presenza dei soldati è richiesta dalle parti, è possibile, ed è già avvenuta, la collaborazione fra noi e altre ong con l'esercito. Ma in Iraq è diverso, le popolazioni non riescono più a distinguere fra operazioni umanitarie e altro».

Naturalmente, precisa Sergi, «non si tratta di un giudizio sulle persone, o di negare l'altruismo dei militari», ma «non basta dichiarare a parole che una missione ha un carattere di peacekeeping (mantenimento della pace). Bisogna che la realtà dell'intervento corrisponda» a quello schema. «C'è un abuso del termine umanitario» che «inquina» lo spazio d'azione delle agenzie delle Nazioni unite e delle ong con «conseguenze gravissime» per l'esito delle loro missioni. «È in gioco la sopravvivenza stessa degli interventi umanitari. Bisogna delimitare i campi. Se c'è chiarezza, può esserci collaborazione».

Le critiche serrate del responsabile di Intersos scuotono un convegno organizzato con lo scopo di contrastare una presunta immagine deformata di quanto sta avvenendo in Iraq. Si parla troppo di attentati, di stragi, di rapimenti, lamentano alcuni del pubblico durante il dibattito, facendo eco al giudizio di Ramponi, secondo cui troppe persone «da parecchio tempo esprimono giudizi sentenze e pareri sulla situazione irachena con estrema disinvoltura senza disporre di un livello di conoscenza reale dei fatti». E allora ecco sfilare i protagonisti, l'ambasciatore De Martino, i generali che con vari incarichi e in periodi diversi si sono succeduti al comando del contingente italiano (Cornacchione, Stano, Chiarini), la governatrice di Nassiriya Barbara Contini (messaggio videoregistrato). Ricostruiscono un anno di presenza italiana nella provincia di Dhi Qar, rievocano i pericoli corsi, ma soprattutto sottolineano i risultati ottenuti nell'assistenza materiale agli abitanti di Nassiriya e dintorni, rievocano i pericoli corsi. Tutte cose note, di cui la stampa ha dato abbondantemente notizia, benché qualcuno oggi ostenti stupore, come se nessuno avesse mai scritto delle scuole e delle centrali elettriche riparate a Nassiriya, o dell'ospedale della Croce rossa (Cri) a Baghdad.

Nessuno, tranne Sergi che lo fa da una angolazione particolare, solleva, nemmeno indirettamente, il tema di fondo: la subalternità all'iniziativa bellica unilaterale americana dell'impegno che il governo Berlusconi ha imposto al paese ed alle forze armate italiane. Ed è francamente sconfortante sentire Maurizio Scelli, commissario straordinario della Cri, processare gli oppositori italiani della guerra, perché quello che loro dicono viene ascoltato in televisione via satellite in Iraq, e dà l'impressione agli iracheni che anche in Italia molti pensino che le truppe italiane partecipino all'occupazione.

Più convincente Scelli, quando afferma che l'atteggiamento di molti arabi verso l'Italia è quello tipico dell'« amante tradito». Purtroppo Scelli non porta il suo ragionamento al passo successivo, altrimenti dovrebbe nominare il responsabile del tradimento, il primo ministro Berlusconi con le sue scelte a rimorchio di Bush. Ma per Scelli conta solo il fatto che il governo italiano abbia finanziato le (lodevoli) imprese della Cri a Baghdad, ed abbia favorito l'invio di medicinali a Falluja. Il contributo al disastro creato dagli Stati Uniti in Iraq evidentemente non gli interessa.

Concludendo i lavori, il vicepremier Giancarlo Fini, invita a «non drammatizzare» le voci di imminenti attacchi anti-italiani a Nassiriya, definendole «notizie da verificare». Tuttavia «le misure di sicurezza predisposte sono necessarie per garantire che non ci sia un ulteriore esposizione a rischi e pericoli». E aggiunge: «È chiaro che ora il terrorismo cercherà la spallata e i terroristi ed i gruppi nostalgici di Saddam cercheranno nelle prossime settimane di sabotare il processo di pace». Fini ringrazia «i pacificatori, le organizzazioni non governative, quelle di estrema sinistra in primis, e tra i pacificatori, non posso non inserire anche i nostri militari». Ma esclude dal ringraziamento «i pacifisti, quelli che la pace si limitano a predicarla».

A Fini chiediamo se non provi imbarazzo quando i ministri del governo ad interim di Baghdad preannunciano l'introduzione della legge marziale e della pena capitale, considerando che i nostri soldati contribuiscono al mantenimento della sicurezza, e potrebbero essere coinvolti nell'applicazione di quelle misure, o consegnare degli arrestati alle autorità locali con il rischio siano messi a morte. Fini, che giudica «capziosa» la domanda, la prende alla larga: «L'Iraq di Saddam non era la culla del rispetto dei diritti umani. Non si tratta di ripristinare una democrazia, che non c'era, ma di costruirla, ed è un processo lungo e difficile». Quando finalmente viene al punto, anziché centrarlo, lo sfiora: «Non accadrà che persone consegnate dalle truppe italiane vengano messe a morte. Ed è evidente che la nostra presenza in Iraq cesserà quando l'autorità locale sarà stata installata in condizioni di piena e legittima sovranità». Perfetto. Ma prima che questo avvenga come si comporteranno i nostri di fronte a legge marziale e pena di morte? Fini cita il «cavillo giuridico» per cui Saddam sarà formalmente consegnato alle autorità irachene, ma di fatto resterà sotto custodia americana. Siamo anche noi in cerca di espedienti per salvare le apparenze?

io ci credo

Dai forza alle tue idee

Perché sostenerci

Una nuova cultura politica

- **Perché il denaro non deve pregiudicare il libero giuoco democratico.**
- **Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.**
- **Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.**
- **Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.**

Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno.
La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare.
Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata.

Noi crediamo nella partecipazione

Come sostenerci

Bonifico bancario
Unipol Banca,
Agenzia di Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito www.dsonline.it

Destinatario
Direzione dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

Per informazioni:
Tel. 848.58.58.00

Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%.
Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti.
Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.

IRAQ *l'intervista*

Il colonnello Luciano Zubani guida la Msu brigata internazionale delle forze di polizia: «La situazione è apparentemente calma Vi sono realtà dove non mancano pericoli»

«La provincia di Dhi Qar è sotto controllo I miliziani che hanno preso parte agli scontri non sono più di 200-300 venuti da fuori, però dovremo affrontare altre tecniche di attacco»

«A Nassiriya mi aspetto un colpo di coda»

Il comandante dei carabinieri: la notizia dell'arrivo dei ceceni potrebbe essere falsa

DALL'INVIATO **Toni Fontana**

NASSIRIYA Anche nella palazzina del comando dei carabinieri mancano acqua e luce come nel resto dell'accampamento italiano e l'aria è davvero pesante (in senso climatico) quando il colonnello Luciano Zubani, comandante della Msu, la Brigata internazionale delle forze di polizia, licenzia gli ufficiali che hanno preso parte al briefing e ci accoglie con cordialità nella sala tappezzata di mappe e carte stradali della provincia di Dhi Qar. L'accordo è di non parlare della minaccia di attentato che incombe sul contingente, ma, inevitabilmente si parla di questo: «Temo un colpo di coda, ma l'Iraq ha ormai imboccato una strada che, col tempo, porterà alla democrazia, dal 30 giugno saranno gli iracheni ad andare avanti da soli».

Intanto però, da Kuwait City, arriva la notizia che sono stati sbarcati i carri armati Ariete e i mezzi corazzati Dardo, che saranno trasferiti a Nassiriya nei prossimi giorni. All'accampamento italiano è giunta ieri sera la governatrice italiana Barbara Contini.

Colonnello Zubani come descrive la situazione a Nassiriya? «Apparentemente calma, forse vi è una situazione di attesa, vi sono certamente realtà dove non mancano i pericoli, come nel villaggio di Suq ash Shuyukh. Pochi giorni fa sono stato ad Ar Rifa, nel nord, gli sceicchi locali hanno convocato i giovani che hanno preso parte ai combattimenti e li hanno esortati alla calma. Abbiamo esaminato i Dvd realizzati durante i combattimenti, i miliziani provenivano da li. Qui in Iraq in potere tribale è ancora molto forte».

La polizia locale riuscirà a mantenere l'ordine dopo il 30 giugno? «Il problema è che la forze di polizia sono, in gran parte, le stesse del passato regime, dell'epoca di Saddam Hussein. Noi stiamo facendo il possibile per sviluppare una nuova mentalità democratica, per convincere i poliziotti che prima usavano il kalashnikov a diventare agenti al servizio del cittadino, ma non si tratta di un'impresa facile».

La città di Nassiriya e la provincia di Dhi Qar sono realmente e interamente sotto il controllo delle forze della Coalizione?

«Le assicuro che è così, la popolazione, anche dopo i fatti che sono accaduti in aprile e maggio, non ha cambiato atteggiamento nei nostri confronti. I miliziani che hanno preso parte agli scontri non sono più di 200-300 e molti sono venuti da fuori».

Che cosa accadrà dopo il 30 giugno?

«Noi ci limiteremo a svolgere un attività di supporto delle forze di polizia locali, agiremo su richiesta della gendarmeria irachena. A Nassiriya avvengono furti, rapine e sequestri e il tribunale locale giudica gli accusati».

Un giudice si è rifiutato di celebrare un processo perché è stato minacciato».

«Succede anche questo ma contro di noi opera solo una minoranza di terroristi. A Suq ash Shuyukh le bande coprono traffici illeciti, commerci e vendite di armi e ci attaccano perché noi diamo fastidio, disturbiamo i loro interessi».

La rete di Al Qaeda è presente a Nassiriya?

«Non lo so, ma anche questi ceceni dei quali voi giornalisti avete tanto parlato io non li ho proprio visti, la notizia per quel che ne so, è falsa».

Anche recentemente i militari italiani hanno però subìto attacchi..

«I guerriglieri stanno cambiando le loro tecniche di attacco, utilizzano ordigni telecomandati. Non credo che dovremo, prossimamente, affrontare situazioni simili a quelle di metà maggio (le battaglie sui ponti avvenute dal 14 al 17 maggio Ndr), ma altri pericoli ai quali accennavo e che ritengo tuttavia una prova ed una dimostrazione della loro debolezza. Dopo il 30 giugno la Iraq Police svolgerà i compiti che le sono stati assegnati. Se si tratterà di effettuare una perquisizione i miei carabinieri la faremo assieme agli agenti iracheni. Se arresteremo un ladro lo consegneremo a loro come del resto abbiamo sempre fatto».

E se arresterete un presunto terrorista lo consegnerete agli inglesi?

«Questo non è stato ancora deciso. Vedremo...»

Rispetto ad alcune settimane le pattuglie sono composte da più mezzi.

«È vero, nel mese di marzo mandavo in città squadre composte anche da soli cinque uomini, oggi partono tre o quattro mezzi alla volta. Non nego certo che esistano dei rischi. Vi potrebbe essere un colpo di coda da parte di coloro che vogliono fermare il processo che si è messo in moto».

Non le sembra di essere troppo ottimista?

«Noi carabinieri siamo forze di polizia, abbiamo addestrato i locali e puntiamo sull'avvio di una nuova fase nella quale noi avremo appunto un ruolo di supporto. La vicenda delle torture è conclusa. Molto è stato fatto, abbiamo lavorato con impegno e passione, le minacce ci sono e ci muoveremo con cautela al fine di agire nella massima sicurezza».

Ordigni bellici rinvenuti dai militari italiani e fatti brillare dagli specialisti del Genio tra Nassiriya e Tallil De Renzis/Ansa

dopo la battaglia di Al Majar al Kebir

Il Guardian: militari britannici mutilarono cadaveri iracheni

LONDRA Torture, mutilazioni. In Gran Bretagna si è aperta una nuova pagina sulle sevizie che i militari inglesi avrebbero inflitto ai loro prigionieri iracheni. La polizia militare del Regno Unito sta infatti investigando su presunte mutilazioni di iracheni per mano di soldati di Sua Maestà dopo la battaglia di Majar al Kebir, avvenuta lo scorso 14 maggio. Secondo la ricostruzione del quotidiano britannico *Guardian*, nel corso di quello scontro a fuoco tra ribelli iracheni e militari britannici, furono uccisi 29 uomini, di cui 28 ribelli e un pastore. Il giorno dopo, 22 cadaveri furono portati nell'ospedale di Amara, venti chilometri a Nord del luogo dello scontro. I corpi furono esaminati dal dottor Adel Salid Majid, il quale - nei certificati di morte - indicò che sette cadaveri presentavano segni di mutilazioni. Uno di essi, secondo il dottore, era privo di un occhio e aveva un braccio tagliato all'altezza della spalla. Un altro corpo mostrava mutilazioni ai genitali. In un altro ancora c'erano evidenti segni di tortura con un braccio fratturato e il volto sfigurato. Gli altri 6 cadaveri più il pastore ferito che poi sarebbe morto, arrivarono soltanto in seguito e in nessuno dei corpi il dottor Majid notò segni di torture. Un medico di grado superiore, che ha voluto rimanere anonimo, non si è mostrato d'accordo con le ipotesi di tortura, spiegando che le ferite e le deformazioni dei corpi avrebbero potuto essere imputate alla durezza degli scontri. A suo parere il referto del dottor Majid sarebbe stato condizionato dalle accese proteste dei familiari delle vittime radunatisi intorno all'ospedale all'arrivo dei cadaveri. Un portavoce dell'esercito britannico a Bassora ha bollato le accuse rivolte dagli iracheni come «assurde». Un portavoce del Ministero della Difesa di Londra ha invece sottolineato che la polizia militare sta valutando le prove e che le indagini formali devono ancora cominciare. Secondo il *Guardian*, la rimozione dei corpi dei nemici dal campo di battaglia non è una pratica consueta. Per il portavoce dell'esercito, i cadaveri sarebbero stati portati alla base britannica vicino ad Amara per evitare che fossero mangiati dagli animali.

Usa ammettono: a Guantanamo molti detenuti non pericolosi

Sulle torture ad Abu Ghraib la difesa di tre soldati americani chiamerà a testimoniare anche il generale Sanchez

Roberto Rezzo

NEW YORK Cade un altro mito, quello dei combattenti nemici di Guantanamo. Individui pericolosissimi, terroristi con le mani grondanti di sangue americano, ha sempre sostenuto l'amministrazione Bush, arrogandosi il diritto di sottrarli alla tutela delle leggi degli Stati Uniti e di quelle internazionali, di tenerli prigionieri a tempo indeterminato senza neppure prendersi il disturbo di formalizzare un qualsiasi capo d'accusa. Ora salta fuori che i prigionieri di Guantanamo non sono poi così pericolosi, anzi la maggior parte di loro sembra non aver nulla a che fare con Al Qaeda.

Il New York Times ha condotto decine di interviste fra alti funzionari governativi e militari e tutti sotto anonimato hanno ripetuto la stessa cosa: quello che si è detto sui prigionieri di Guantanamo o era falso o spudoratamente esagerato. Il primo campanello di allarme lo aveva fatto scattare la Cia già due anni fa quando, a pochi mesi dagli arresti in Afghanistan e la costruzione delle gabbie nella base militare di Guantanamo Bay a Cuba, aveva messo in dubbio che ci fossero importanti informazioni da spremere dai detenuti.

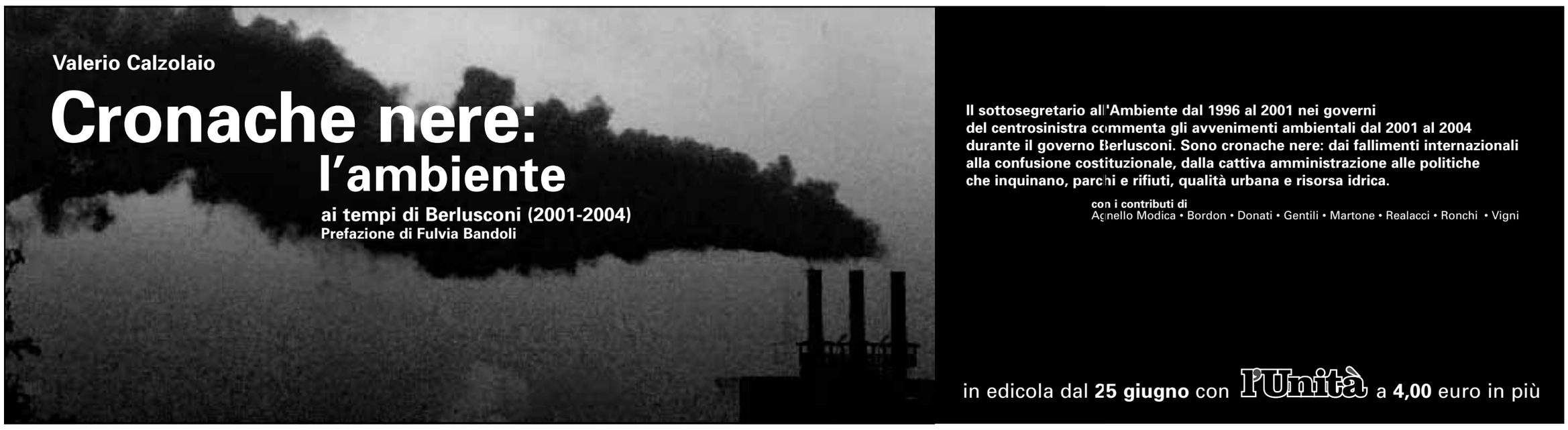
La Cia per una volta aveva visto giusto: le prove a carico dei detenuti sono così deboli che i procuratori militari sono station in grado sinora di incriminare appena 15 detenuti su oltre 500 tuttora rinchiusi a Guantanamo. Il presidente George W. Bush ha firmato l'autorizzazione a celebrare il processo per sei di questi. Un ben magro risultato, facilmente spiegato dal fatto che fra tutti i detenuti, neppure uno si è rivelato un membro di Al Qaeda con una qualche responsabilità o comunque a conoscenza dei piani dell'organizzazione di Osama Bin Laden. La maggior parte dei detenuti sembrano dei poveracci, mandati dai Talebani allo sbaraglio come carne da macello contro le truppe Usa. Alcuni - rivelano fonti militari - non erano neppure combattenti, sono stati catturati nella confusione della guerra.

Il generale di brigata Jay Hood, comandante della task force che gestisce la prigione di Guantanamo, ha ammesso: «Ho l'impressione che le aspettative fossero un po' esagerate. Qualcuno era convinto che attraverso gli interrogatori saremmo stati in grado di annientare il più sofisticato network terroristico mondiale nel giro di pochi mesi. Tutto questo non è successo».

Le ultime rivelazioni sugli inganni della Casa Bianca nella guerra al terrorismo arrivano mentre si attende una decisione della Corte suprema sulla legittimità della detenzione e dell'isolamento dei prigionieri a Guantanamo. La Croce Rossa Internazionale ha ripetuto sino alla nausea che o gli Stati Uniti si decidono a incriminare i detenuti, o hanno il dovere di rimetterli in libertà. L'Unità ha appreso che il responsabile dell'organizzazione per gli Stati Uniti, Cristophe Girod, dimissionario per «ragioni personali», ha in realtà lasciato l'incarico per l'impossibilità di superare il muro di gomma opposto dall'amministrazione americana a ogni richiesta di ripettare le leggi umanitarie.

Il nome di Guantanamo comincia intanto a riempire le pagine dell' inchiesta sulle torture dei prigionieri nel carcere di Abu Ghraib in Iraq. Gli inquirenti hanno accertato che proprio a Guantanamo sono state per la prima volta messe in pratica quelle tecniche d'interrogatorio «particolarmente persuasive», poi adottate anche in Iraq. Tecniche approvate personalmente dal segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, con beneplacito dello stesso presidente Bush.

Intanto il giudice che presiede il processo contro tre militari accusati di sevizie contro i prigionieri di Abu Ghraib, ha respinto la richiesta dei difensori di trasferire il giudizio negli Stati Uniti, ma ha ammesso che i massimi vertici militari, incluso il generale Ricardo Sanchez, ex comandante delle truppe in Iraq, possano essere interrogati in aula. Quello che gli avvocati intendono dimostrare è che i loro assistiti non hanno agito di propria iniziativa, ma che la responsabilità per gli abusi corre sino al vertice della catena di comando. Il giudice ha altresì disposto che la prigione di Abu Ghraib, in quanto «scena del delitto», non potrà essere distrutta, come si era impegnato a fare il presidente Bush, almeno sino al momento del verdetto.



IRAQ *la guerra infinita*

Seul invierà comunque 3mila militari ma le diplomazie trattano per la salvezza del giovane interprete che nel video appare in lacrime chiedendo di aver salva la vita

Arrestato un uomo coinvolto nel sequestro dei nostri connazionali A Falluja manifestazione contro il raid americano che ha ucciso 22 civili

Paura per l'ostaggio sudcoreano

Al Qaeda minaccia di morte. «Presi 10 stranieri, c'è un reporter europeo». Ieri uccisi 5 soldati Usa

Umberto De Giovannangeli

Violenza e disperazione. Guerra combattuta sul campo e guerra mediatica che manda in onda e in rete internet atrocità indicibili. A otto giorni dal passaggio formale di sovranità dalle forze di occupazione al governo di transizione, la situazione in Iraq resta immutata nella sua devastante tragicità. Anche ieri nuovi lutti, tra gli iracheni e tra gli americani, mentre un gruppo fondamentalista trattiene una decina di ostaggi.

La diplomazia è al lavoro per cercare di salvare la vita di Kim Sun Il, 33 anni, un arabista cristiano, che in Iraq unisce l'attività di interprete per una società sud coreana di forniture alimentari agli americani, Gana general trading, e quella di evangelizzazione. È stato rapito quattro giorni fa, appena uscito da una base americana a Fallaji. Un video lo mostra in lacrime, mentre chiede aiuto perché gli sia salvata la vita. Tre uomini di un gruppo denominato Tawhil Wal Jihad (Unità e guerra santa), del giordano legato ad Al Qaeda Abu Mussab al Zarqawi, hanno dato un ultimatum: via le truppe o gli sarà tagliata la testa. Seul ha detto che non rinuncerà a inviare altri 3mila soldati come forza di pace in Iraq, ad aggiungersi ai 600 già presenti, e ha mandato una delegazione in Giordania. Il Comitato degli Ulema, religiosi sunniti, ha chiesto il suo rilascio. Il generale americano Mark Kimmit, che ha confermato la notizia dell'arresto di un iracheno forse coinvolto nel sequestro degli ex ostaggi italiani, ha affermato che la liberazione degli ostaggi è «una priorità». Da Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Boucher, ha chiesto la liberazione immediata dell'ostaggio sudcoreano ribadendo che gli Usa «condannano il rapimento di civili innocenti». Boucher ha inoltre ricordato che il segretario di Stato Colin Powell ha parlato l'altra notte con il suo collega sudcoreano Ban Kimoon e che Washington «ha intenzione di assistere i coreani in tutte le maniere possibili».

Un mediatore della società in cui prestava servizio il giovane sudcoreano dice di aver visto con Kim Sun Il una decina di ostaggi, incluso un giornalista europeo. Non si hanno altre informazioni al riguardo. Molti sono i sequestri che non vengono neanche registrati, perché le diplomazie cercano di trattare in silenzio, perché i rapiti non hanno segnalato la loro presenza in Iraq. Ma si sa che Falluja, la città sunnita teatro di violenti scontri con gli americani ad aprile, è «off limits» per gli stranieri. E anche per molti iracheni, che hanno paura ad entrare nel covo dei guerriglieri, ex membri del partito Baath, ex feddayn, ai quali si è unita la «legione araba» di Osama Bin Laden, la stessa che combatteva in Afghanistan e che ora ha approfittato del caos del dopoguerra iracheno per trasferire qui le sue attività. A Falluja, tre giorni fa, le forze americane hanno colpito quello che fonti di intelligence avevano indicato come un covo di combattenti di Zarqawi. La gente - a centinaia hanno dimostrato ieri per le strade della città contro la presenza americana - sostiene si trattasse di civili. Altri raccontano di aver visto i corpi solo di uomini con una barba da mujaheddin (combattenti la guerra santa). I corpi sono stati sepolti immediatamente e non ci sono immagini a confermare o smentire l'una o l'altra versione. La guerriglia non si sente per nulla intimidita. Quattro marines sono stati uccisi in un attacco a Ramadi, sempre nel triangolo sunnita. Due guardie nazionali sono morti nell'esplosione di un ordigno a Baghdad che ha fatto anche 17 feriti. Un colpo di mortaio sempre nella capitale ha ucciso un soldato Usa e ne ha feriti altri sette. Quattro civili morti nella regione di Mossul.

Tutti i sequestrati e i dispersi

Stati Uniti: *tre dispersi (due civili e un militare) e due sequestrati (un soldato e un civile). I rapiti sono Keith Maupin, militare catturato il 9 aprile, dopo un attacco al convoglio militare con cui viaggiava, e Aban Elias, ingegnere del Pentagono scomparso il 3 maggio. Con Maupin viaggiavano sette dipendenti americani di una ditta appaltatrice della Halliburton e un altro militare, Emer Krause. I corpi di quattro dipendenti sono stati ritrovati in una fossa comune, mentre l'autista del convoglio è riuscito a sfuggire ai rapitori; all'appello mancano ancora due civili e l'altro militare*

Turchia: *tre i civili in mano a gruppi ribelli; sono tutti dipendenti di società di costruzioni*

Canada: *un civile di origine irachena, Mohammed Rifat, rapito l'8 aprile nei pressi di Baghdad*

Emirati Arabi: *un civile rapito. È Wael Mamduh, uomo d'affari giordano con passaporto degli Emirati, sequestrato il 12 aprile a Bassora da falsi poliziotti iracheni*

Kuwait: *un civile rapito. Si tratta di Saad Saadun, camionista, sequestrato dalla «Brigata islamica Waqas»*

Corea del Sud: *un civile, Kim Sun Il, sequestrato dal gruppo «Jamaat al-Tawhid», e mostrato nella notte tra domenica e lunedì dalla tv araba Al Jazira*

La protesta dei sudcoreani contro il governo che ha deciso di inviare truppe in Iraq

l'intervista

Giandomenico Picco

ex sottosegretario Onu

«I rapimenti fanno parte di una nuova strategia dei terroristi dopo le stragi di massa»

«La rete di Bin Laden vuole minare il senso di sicurezza dell'Occidente»

Umberto De Giovannangeli

«Dietro l'escalation dei rapimenti in Iraq e in Arabia Saudita c'è un salto di qualità nella strategia politico-terrorista di Al Qaeda: non basta più sparare nel mucchio ma si intende colpire in modo tale da attaccare in profondità il senso di sicurezza del mondo occidentale». A parlare è Giandomenico Picco, già sottosegretario delle Nazioni Unite. L'attenzione internazionale è rivolta anche al nuovo governo transitorio iracheno e alla sua dichiarata volontà di garantire la sicurezza e di lottare contro i gruppi terroristi: «Il modo più efficace per dare seguito a questi propositi - rileva Picco - è conquistare credito nei confronti della popolazione irachena più che essere legittimati dalle potenze occupanti. La legittimazione del governo del premier Allawi non può essere imposta dall'esterno ma deve essere il frutto di una capacita di allargare il più possibile la gestione di questa delicata fase di transizione a tutte le componenti, e leadership, realmente rappresentative del complesso tessuto etnico-politico iracheno».

Come interpretare l'escalation dei rapimenti in Iraq?

«I rapimenti come l'intensificarsi degli attacchi contro i militari delle forze alleate può essere spiegato solo in parte con l'avvicinarsi del 30 di giugno con il passaggio dei poteri al governo transitorio iracheno. L'altro aspetto, non meno importante, ha poco a che fare col 30 giugno e investe invece la nuova strategia politica di Al Qaeda. L'impressione è che i rapimenti in Arabia Saudita e in Iraq siano tra loro collegati e stiano a indicare come per il network terrorista di Osama Bin Laden non sia più sufficiente colpire il numero più elevato di persone ma l'obiettivo oggi praticato è quello di attaccare il senso di sicurezza del mondo occidentale. Al Qaeda non ha solo interesse a provocare eccidi di massa, ma il suo dichiarato, e praticato, proposito è quello di colpire il cuore del sistema».

L'offensiva congiunta in Arabia Saudita e in Iraq mira anche a destabilizzare le economie del petrolio nella Penisola arabica anche attraverso la fuga dei lavoratori occidentali?

«Dal settembre 2001, Al Qaeda ha indicato il suo interesse ad attaccare il sistema dell'Occidente. Nel caso specifico dei lavoratori stranieri in Arabia Saudita, c'è da dire che la stragrande maggioranza dei gestori dell'industria petrolifera saudita sono sauditi. Ma è altrettanto vero che alcune grosse società americane già da aprile hanno fatto evacuare il personale non indispensabile e le loro famiglie, e non vi è dubbio che uno degli obiettivi di Al Qaeda sia l'abbattimento della dinastia saudita. Obiettivo praticato anche attraverso i rapimenti e le uccisioni di ostaggi occidentali. Per quanto riguarda poi la particolare brutalità nell'uccisione degli ostaggi e la loro esposizione mediatica, ciò fa parte di una strategia mirata: a terrorizzare l'opinione pubblica occidentale e, al tempo stesso, a manifestare al mondo musulmano la potenza e la spietatezza di cui sono capaci i gruppi jihadisti».

Il premier del governo provvisorio iracheno, Allawi, ha affermato che l'obiettivo prioritario del suo governo è quello di garantire la sicurezza e lottare contro il terrorismo. Ma il governo iracheno ha gli strumenti e il potere per fronteggiare l'offensiva del terrore?

«Il più forte strumento che il governo provvisorio iracheno ha per fronteggiare questi fatti è la sua legittimitazione da parte della popolazione civile. Se questa legittimità è percepita come tale, allora il governo di Allawi potrà contare su un sostegno della popolazione. E se la popolazione gli dà l'appoggio è molto più difficile per chi vuole portare disordine e caos riuscire a operare».

Vorrei tornare sui sequestri. Di fronte a una pratica così massiccia si pone il problema degli strumenti più incisivi per fronteggiare al meglio questa escalation. Sulla base della sua esperienza, maturata in Libano negli anni Ottanta, in che modo si dovrebbe affrontare l'offensiva dei rapimenti?

«Sul piano generale, il terrorismo si è sempre principalmente vinto con lo strumento delle infiltrazioni. È questo lo strumento che nella storia più recente nella lotta al terrorismo si è rivelato più efficace. Per quanto riguarda i rapimenti, occorre operare una distinzione tra ciò che accade in Iraq e la situazione in Arabia Saudita. In Iraq sembra manifestarsi nella gestione dei rapimenti una sorta di "joint venture" fra elementi Al Qaeda ed elementi iracheni di diversa ispirazione ideologica. Questa joint venture richiede che ci siano dei compromessi nella gestione dei rapimenti. Joint venture che invece non si trova nel caso saudita, dove la strategia dei sequestri è al cento per cento di Al Qaeda. Per fronteggiare l'offensiva dei rapimenti e predisporre le dovute contromisure, occorre innanzitutto capire chi è il sequestratore. Nel caso di un'operazione di sequestro condatta da Al Qaeda le possibilità di successo nella liberazione degli ostaggi sono estremamente limitate. La loro storia in questo settore non è molto confortante. Nel caso invece di una operazione di sequestro in territorio iracheno frutto di una joint venture, il tentativo di comunicare con la parte irachena di queste operazioni dovrebbe essere, come già è avvenuto in passato, la via da praticare».

In questi ultimi giorni si è ventilata la «minaccia cecena» contro il contingente italiano a Nassiriya. Quanto è credibile questa minaccia?

«In situazioni di altissimo rischio, come è quella irachena, nessuna minaccia va presa sotto gamba. Non va peraltro dimenticato che l'ala più estremista dell'indipendentismo ceceno ha lavorato per molti anni in stretto contatto con Al Qaeda».

La guerra preventiva ha indebolito il network terrorista di Osama Bin Laden?

«Lo ha spiantato dall'Afghanistan, forse lo sta pressando in Iraq, ma non direi poroprio che la rete di Al Qaeda si sia indebolita. Tutt'altro. Si è estesa a più Paesi e oggi Osama Bin Laden può contare su un esercito di 18mila terroristi pronti a immolarsi».

Uno degli obiettivi di Bin Laden resta la dinastia saudita Un altro è terrorizzare le opinioni pubbliche

Il nuovo governo iracheno può trarre forza solo dalla legittimazione popolare

Clinton: «Superai lo scandalo anche grazie a Mandela»

L'ex presidente parla del caso Lewinski al Guardian. Attesa per oggi l'uscita in America della sua autobiografia «My Life»

Bill Clinton è di nuovo là, dove lui più di ogni altra cosa ama essere: sotto i riflettori. Neanche la stroncatura del *New York Times* -«un libro impreciso e noioso»- sembra turbare infatti l'ex presidente impegnato in una maratona di interviste e di «rivelazioni» per lanciare la sua autobiografia, «My Life», già diventata un fenomeno editoriale ancor prima della apparizione, attesa per oggi, nelle librerie americane. Clinton, rinato, vende i suoi ricordi di presidente girando in lungo e in largo per l'America e imperversando con una serie di interviste in tv e sui maggiori magazine e quotidiani internazionali. Stasera, per esempio, è attesa una sua intervista concessa alla *Bbc*, di cui ieri sono state rese note alcune anticipazioni. Ovviamente riguardanti il caso Lewinski. Sembra, infatti, che Clinton abbia proprio perso le staffe quando l'intervistatore si è permesso di chiedergli se il suo pentimento pubblico sulla relazione sia davvero genuino. L'ex presidente ha prima lanciato un attacco contro l'intrusione dei media nella sua vita privata e poi ha sferrato un'offensiva contro il suo stesso interlocutore. Toni più pacati ha usato invece con il foglio inglese *Guardian*, che ieri gli ha dedicato un lungo articolo-intervista.

«A Camp David Arafat perse l'occasione di fare il grande salto da rivoluzionario a uomo di Stato»

Clinton parla, per l'ennesima volta, del suo *affaire* con Monica Lewinski, rievoca con nostalgia i felici anni '90 quando l'economia girava e l'America era rispettata nel mondo. Scava nel cilindro della sua memoria tirando fuori lo storico successo della stretta di mano, davanti al verde prato della Casa Bianca, tra il leader israeliano Yitzhak Rabin e il leader palestinese Yasser Arafat (1993), e il fallimento, altrettanto storico, di Camp David, nel 2000, quando i flash di tutto il mondo immortalarono il mancato accordo di pace tra Ehud Barak e Arafat. «He is a walking database», è un database vivente, dice il *Guardian*, riportando i suoi ricordi. Nel '93 Clinton dovette faticare non poco per convincere da un lato Rabin a stringere la mano ad Arafat -«Ma non voglio essere baciato», aveva posto alla fine Rabin come condizione-; e dall'altro, nel persuadere il leader palestinese «a non indossare la pistola per la cerimonia della firma». Riguardo agli accordi sfiorati successivamente a Camp David tra Arafat e il premier israeliano Ehud Barak, Clinton traccia il ritratto di un Arafat confuso, non più pronto a richiamare fatti e analizzare situazioni, in cattiva forma. «Arafat non è stato capace di fare il salto finale da rivoluzionario a uomo di Stato», racconta l'ex inquilino della Casa Bianca, aggiungendo però che «Bush e Sharon commetterebbero un grave errore se pensassero di ignorare il vecchio leader palestinese», neutralizzarlo, dice, non servirebbe a nulla.

Nelle oltre 900 pagine, Clinton parla anche delle sue iniziative contro il terrorismo e della sua consapevolezza nel considerare Osama Bin Laden una grave minaccia per l'America. In un colloquio con Bush, nel passaggio di consegne tra i due, Clinton ricorda di avere indicato Al Qaeda come il problema numero uno per la sicurezza, con l'Iraq al quinto posto. «Parlai con lui, dicendogli che secondo me le più gravi minacce per la sicurezza nazionale erano in ordine: Osama Bin Laden e Al Qaeda; l'assenza di pace in Medio Oriente; le tensioni tra India e Pakistan; la Corea del Nord e per ultimo l'Iraq». Si sofferma poi sul «suo vecchio amico Blair», e sul suo precedessore, John Major. «Ho avuto grande ammirazione per lui soprattutto per quello che ha fatto per il processo di pace nell'Irlanda del Nord». Non si dimentica comunque dei momenti di tensione. «Major criticò molto il visto che io concessi a Gerry Adams, perché lo mise in una posizione difficile...lo chiamai più volte, ma per giorni Major rifiutò di rispondere alle mie telefonate».

Alla fine non può non ritornare sulla sua relazione con la Lewinski. E qui Clinton chiama in causa persino il leader sudafricano Nelson Mandela. Sono stati i suoi consigli, dice infatti l'ex presidente americano al Guardian, ad aiutarlo a sopravvivere allo scandalo della Lewinski che ha rovinato la sua presidenza. Mandela -confessa Clinton- gli aveva detto che se si fosse rifiutato di combattere i suoi nemici sarebbe stato distrutto. Clinton aveva ricevuto il consiglio durante una visita ufficiale in Sudafrica nel marzo del 1998, quando si trovava nel bel mezzo dello scandalo. «Mi ha detto di aver perdonato i suoi oppressori perché se non l'avesse fatto lo avrebbero distrutto. Ha detto: "Sai, si sono già presi tutto. Hanno preso gli anni migliori della mia vita. Non ho potuto veder crescere i miei figli. Hanno distrutto il mio matrimonio. Mi hanno fatto violenza fisica e mentale. Potevano prendersi tutto, eccetto la mia mente ed il mio cuore. Quelle due cose potrei avergliele date, ma ho deciso di no. E neanche tu dovresti», racconta Clinton al giornale. **ci.za.**

Incalzato sulla vicenda Lewinski l'ex inquilino della Casa Bianca perde le staffe in un'intervista alla Bbc

IRAQ *la guerra infinita*

Le imbarcazioni della Royal Navy fermate sullo Shatt Al Arab
Le autorità iraniane: «Erano armati avevano mappe dettagliate della zona»

Il ministero della Difesa britannico ammette l'incidente dopo molte ore
«A bordo solo istruttori della Marina i natanti destinati alla polizia irachena»

Teheran arresta 8 inglesi al confine con l'Iraq

Sequestrati tre battelli dei soldati britannici: «Sono entrati nelle nostre acque territoriali»

Marina Mastroluca

Uno sconfinamento. Del tutto involontario, ammesso che ci sia stato, stando alla versione britannica. Da accertare, secondo Teheran. Tre battelli britannici sono stati sequestrati ieri dalla Marina iraniana mentre navigavano nello Shatt al Arab, il corso d'acqua che nasce dalla confluenza del Tigri e dell'Eufrate e che per un tratto segna il confine tra Iran e Iraq. Arrestati gli otto membri dell'equipaggio: avrebbero ammesso di aver varcato per errore il confine, che passa al centro del fiume ampio fino ad un chilometro e seicento metri. Per Londra si tratta di un incidente minore, Teheran precisa: «Dobbiamo chiarire la questione».

I membri dell'equipaggio, secondo un portavoce del ministero degli esteri iraniano, sono stati interrogati ed è stata aperta un'inchiesta. Non viene data nessuna indicazione su quando i militari potranno essere rilasciati. Fonti ufficiali iraniane sostengono che gli arrestati farebbero parte dei «Commandos» della Royal Navy. A bordo delle imbarcazioni, secondo l'emittente tv iraniana in Arabia Al Alam, sarebbero state trovate mitragliatrici pesanti, Gps, pistole, fucili d'assalto e mappe dettagliate della frontiera iraniano-irachena.

Per molte ore le autorità britanniche ammettono soltanto di aver perso i contatti con tre imbarcazioni di pattuglia lungo il confine e di non aver notizia degli otto marinai che erano a bordo. Non si tratta comunque di navi da guerra, specifica con una certa ruvidezza il ministero della Difesa. «Non stiamo parlando di navi, non stiamo parlando di navi da guerra. Stiamo parlando di piccole imbarcazioni per il pattugliamento del fiume», ha affermato un portavoce del ministero.

Solo in serata la Difesa britannica ha confermato l'incidente. «Otto membri della Royal Navy appartenenti alla squadra di addestratori sono stati arrestati da autorità iraniane mentre portavano un'imbarcazione da Umm Qasr a Bassora. Le imbarcazioni sono disarmate ma i membri dell'equipaggio avevano le loro armi in dotazione», ha dichiarato un portavoce del ministero. Il battello era destinato alla polizia fluviale irachena. Londra è in stretto contatto con le autorità iraniane per capire che cosa sia successo.

Quello di ieri è il primo serio incidente che si verifica lungo la frontiera, i contatti tra forze della coalizione e militari iraniani sono sempre stati «cordiali», secondo fonti britanniche. Le truppe inglesi controllano una larga zona nel sud dell'Iraq attorno alla città di Bassora, importante porto fluviale iracheno, e tra i loro compiti rientra il controllo delle frontiere e dello sbocco al mare, e la sicurezza dei terminali petroliferi. Teheran non ha mai nascosto la sua ostilità all'intervento anglo-americano in Iraq, mettendo in guardia sin dal principio che non avrebbe ammesso nessun tipo di sconfinamento, ma non ci sono state finora serie ragioni di attrito.

Il portavoce del Consiglio dei Guardiani della Rivoluzione, Massoud Jazaeri, ieri ha tenuto a sottolineare che l'Iran è determinato a difendere la sua integrità territoriale. «Chiunque, di qualsiasi nazionalità, entri nelle nostre acque territoriali avrà lo stesso trattamento».

L'irrigidimento di Teheran potrebbe inasprire i rapporti già tesi con la Gran Bretagna. Londra si è schierata nei giorni scorsi a fianco di Germania e Francia, sottoscrivendo una risoluzione approvata dall'Aiea, l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, in cui l'Iran viene criticato per la scarsa collaborazione prestata agli ispettori internazionali per fare piena luce sul suo programma atomico.

Il controllo dello Shatt Al Arab è stato al centro di un lungo contenzioso tra Iran e Iraq. L'Accordo di Algeri del 1975 aveva stabilito il passaggio della frontiera lungo il corso d'acqua, ma il trattato è stato denunciato da Saddam Hussein, prima della sanguinosa guerra tra i due paesi, del 1980-88, e poi nuovamente sottoscritto dopo l'invasione del Kuwait che garantiva a Baghdad un accesso al mare ben più ampio e sicuro delle rive del fiume.

Marinai inglesi della Royal Navy in navigazione sullo Shatt Al Arab; a destra il luogo dove sono stati fermati i battelli britannici

Afghanistan: due morti durante attacchi contro le Nazioni Unite

KANDAHAR *Continua ad allungarsi la lista delle vittime della «guerra silenziosa» in Afghanistan. Ieri, un poliziotto afghano è stato ucciso in un'imboscata tesa a un automezzo delle Nazioni Unite in transito su una strada della provincia di Kandahar, nell'Afghanistan meridionale. Il veicolo dei Servizi d'appoggio ai progetti dell'Onu (Unama), con a bordo l'autista e quattro poliziotti afghani, è stato attaccato a 40 chilometri da Kandahar. A riferire i dettagli dell'imboscata è stato un portavoce dell'Onu, Manuel de Almeida e Silva, precisando che «quattro uomini a bordo di due motociclette hanno affiancato l'auto ed hanno aperto il fuoco con armi leggere. La vettura ha preso fuoco e un poliziotto è rimasto incastrato all'interno, finendo carbonizzato. L'autista è stato ferito a un piede. Gli aggressori sono fuggiti verso le montagne». Ieri mattina, poi, l'edificio che ospita gli uffici dell'Unhcr (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) a Kandahar erano stati attaccati con lanciarazzi Rpg e armi leggere. Non vi erano stati feriti. A Kabul, sempre ieri, uomini armati hanno attaccato a colpi di razzi un ufficio elettorale dell'Onu a Pul-e-Alam, nella provincia capitolina di Logar, uccidendo un soldato afghano e distruggendo anche numerosi veicoli. «È accaduto di nuovo - ha rilevato con amarezza Jean Arnault, rappresentante speciale dell'Onu - e così vicino a Kabul e sotto l'ombrello di sicurezza offerto dalla comunità internazionale». È la seconda volta in due settimane che i combattenti anti governativi attaccano la zona del Logar, che è area tradizionale di infiltrati Talebani. Frattanto l'esercito afghano ha deciso di dispiegare un battaglione nella provincia di Ghor, nel centro ovest dell'Afghanistan nel tentativo di por fine ai combattimenti tra fazioni rivali.*

Prima visita ufficiale del premier spagnolo in Vaticano mentre l'esecutivo di Madrid è pronto anche a laicizzare la scuola pubblica. Wojtyla: «Non dimenticate le vostre radici cristiane»

Il Papa vede Zapatero e critica aborto e matrimoni gay

Leonardo Sacchetti

Non dimenticatevi le vostre radici cristiane. È questo il messaggio che il Papa Giovanni Paolo II ha comunicato al premier spagnolo, José Luis Rodriguez Zapatero, nel loro primo incontro ufficiale di ieri in Vaticano. Dopo il compromesso sulla Costituzione della Ue - dove non sono menzionate le «radici cristiane» della società europea -, il Papa ha voluto «richiamare» il nuovo premier socialista di Madrid che, nelle scorse settimane, ha dichiarato di voler metter mano a tre punti considerati «caldi» dal Vaticano: matrimonio civile per i gay, rivedere la legge sull'aborto (adesso è permesso solo quello terapeutico) e l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di Spagna.

Giovanni Paolo II ha ripetuto a Zapatero la «ramanzina» già fatta, quattro giorni fa, al nuovo ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, Jorge Dezcallar: «Conservate i vostri valori morali e culturali e le vostre radici cristiane». Zapatero ha comunque rassicurato il Papa: ogni decisione relativa al cattolicesimo verrà presa tenendo in considerazione i pareri del Vaticano e della Conferenza Episcopale spagnola.

Ma il programma del governo socialista, dopo questo faccia-a-faccia, andrà avanti: nelle ultime settimane, il premier di Madrid si è speso molto per confermare quel programma elettorale che lo ha portato a succedere al popolare José Maria Aznar al palazzo governativo della Moncloa. «È stato un incontro molto cordiale», ha dichiarato Zapatero uscendo dalla biblioteca privata del Papa, dopo 13 minuti d'incontro a due in cui sono stati affrontati anche tempi internazionali ma non l'attuale situazione in Iraq.

Con una vistosa benda sulla mano destra, dopo essersi ferito domenica sera giocando a basket con le proprie figlie, Zapatero ha anche dovuto disinnescare una polemica tirata su dai quotidiani conservatori spagnoli: il premier non ha potuto stringere la mano al Papa, «limitandosi» a un saluto con la mano sinistra, evitando il bacio della mano.

Dopo essersi conosciuti nel maggio del 2003, durante una visita ufficiale del Papa in Spagna, con l'incontro di ieri, Zapatero e la diplomazia vaticana si sono impegnati ad «aprire un costante dialogo» tra la Città del Vaticano e Madrid, proprio mentre il governo socialista incassa voti favorevoli sulla neonata Costituzione europea e mentre si appresta a varare un pacchetto legislativo di tutto rispetto.

Infatti, per quanto riguarda la riforma della legislazione sull'aborto, l'esecutivo spagnolo è pronto a varare un decreto per permettere «la libera interruzione della gravidanza entro le prime 14-16 settimane» dal concepimento. I popolari, insieme alla fortissima Conferenza Episcopale spagnola, hanno già gridato allo scandalo ma Zapatero, forte anche dell'ultima vittoria nelle passate elezioni europee, ha invitato tutti i propri ministri a passare dalle parole ai fatti, dalle promesse elettorali alle riforme. Un po' come è successo con il ritiro del contingente di Madrid dall'Iraq.

E così, dopo poco più di tre mesi dalla vittoria su Aznar e - soprattutto - dopo dieci anni di governo popolare, l'esecutivo socialista ha già messo sul tavolo altre due importanti riforme. Per quanto riguarda la riforma del Codice Civile, infatti, il Psoe (il Partito socialista-operaio spagnolo) ha chiarito la propria volontà di legalizzare i matrimoni civili tra omosessuali, lasciando aperta la strada a possibili adozioni da parte di coppie gay. E per quanto riguarda il sistema educativo, Zapatero ha promesso ai sindacati degli insegnanti e alle associazioni dei genitori di spingere sull'acceleratore di una più ampia laicizzazione delle scuole spagnole. Un tema che, sia la Conferenza Episcopale che il Vaticano, giudicano un'aperta minaccia a quelle «radici cristiane» che, nella scuola, si traducono nell'insegnamento della religione cattolica.

Usa, Nader sceglie il leader ambientalista Camejo come suo vice

WASHINGTON *Il candidato indipendente alla presidenziali del prossimo novembre, Ralph Nader, ha scelto il suo vice: è Peter Camejo, storico leader del Partito Verde americano. L'annuncio è arrivato alla vigilia della convention del partito ambientalista, che si aprirà domani a Milwaukee. «Camejo condivide le mie idee in materia economica e in campo sociale - ha dichiarato Ralph Nader, già candidato alla Casa Bianca durante le presidenziali del 2000 - come punti fondamentali e urgenti per proteggere il nostro sviluppo». Secondo alcuni politici ambientalisti, un ticket Nader-Camejo ha ottime possibilità per aggiudicarsi la convention del partito. «È una grande occasione per Nader - ha dichiarato Ben Manski, uno dei cinque segretari generali del Partito Verde americano - per acquisire autorevolezza come nostro candidato». Nader ha già ricevuto l'appoggio anche del Partito Riformista Usa. In base agli ultimi sondaggi, la candidatura indipendente di Ralph Nader è accreditata di un 3% di voti a livello nazionale.*

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Consiglieri, il segretario generale e il personale tutto del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro partecipano commossi al dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa di

ANTONIO BENETOLLO
Consigliere del Cnel

e ne ricordano la costruttiva partecipazione ai lavori del Consiglio.

Andrea, Diana, Emilio, Enrico, Enzo, Flavio, Franco, Gianni, Graziano, Guido, Massimo, Umberto e tutti i «vecchi compagni» della Fgci di Padova ricordano con affetto e amicizia gli anni di impegno comune trascorsi accanto a

TOM BENETOLLO

la sua passione politica e civile, le canzoni e i viaggi vissuti assieme. Non ti dimenticheremo, caro amico.

la Federazione dei Democratici di Sinistra di Padova esprime cordoglio per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

Padova, 22 giugno 2004

Le compagne e i compagni di Aprile per la Sinistra di Roma e Provincia sono colpiti per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

compagno appassionato e generoso sempre pronto con le sue idee e con la sua presenza nella ricerca e nel rilancio delle ragioni della sinistra. Continueremo anche nel tuo nome nell'impegno avviato. Ci mancherai

Da Rinaldo Bontempi, Marco Sorrentino e i compagni del Cie-Piemonte di Torino, ciao

TOM

un abbraccio da tutti noi

Carissimo

TOM

non ti dimenticheremo mai. Ricorderemo sempre le appassionate discussioni sui diritti degli immigrati. Ti saremo sempre grati per la tua umanità e per la tua capacità di ascolto. Per quello che ogni volta di davi. Per la tua gentilezza nell'esprimere anche il disaccordo più radicale. Con la tua assenza i più deboli perdono molto. Abbracciamo Eva e Gabriele e con te nel cuore proseguiremo il nostro impegno.
Livia Turco, Giulio Calvisi, Aly Baba Faye.

Il forum Ds sull'immigrazione Fratelli d'Italia piange la morte di

TOM

e si unisce al dolore di Eva, Gabriele e di tutti i compagni e le compagne dell'Arci.

I Democratici di Sinistra della V Unione porgono al compagno

TOM BENETOLLO

combattente per la pace e per la democrazia dei popoli.

La Fiom di Napoli e della Campania si stringono affettuosamente al compagno Luigi Nuzzi per la scomparsa della cara

MADRE

Napoli, 22 giugno 2004

La Cgil Lombardia, a un anno dalla sua scomparsa, ricorda con affetto e rimpianto

FABIO SORMANNI

In ricordo di

FABIO SORMANNI

Capita, può capitare a tutti di incontrare una persona capace di circondare la vita con un grande abbraccio. Una di quelle persone, e non sono poi così tante, che nel mestiere di vivere non trascurano niente. Dal lavoro allo sport, dagli hobby alla famiglia, dalla musica alla politica.

È un modello di vita faticoso, intendiamoci. Spesso costa tanti sacrifici; nessuno ti regala niente. Costa, ma per loro questo è l'unico modo di stare al mondo. Prendono dalla vita tutto quello che può dare loro di soddisfazione e di fatica. Noi Fabio l'abbiamo conosciuto.

I compagni e le compagne della Filcams-Cgil Milano e regionale.

L'ADDIO *a Benetollo*

Un continuo via vai alla camera ardente allestita presso la sede dell'associazione
La grande bara (perché Tom era quasi un gigante) con sopra la bandiera dell'Arci e quella arcobaleno

Era a capo di un'organizzazione che conta «solo» un milione e passa di iscritti e che ha cambiato lo scenario italiano
Ma la grande stampa ieri gli ha dedicato poche righe

L'ultimo abbraccio al pacifista Tom

Con Benetollo scompare una figura importante della sinistra. Ma i giornali non se ne sono accorti

Segue dalla prima

Ieri nella sede dell'Arci è stata allestita la camera ardente. Molti fiori, una bara grandissima, perché Tom era una specie di gigante, la bandiera dell'Arci con l'arcobaleno pacifista, e poi un pannello nero con una scritta in bianco: la scritta è l'ultima parte di una lettera che Tom recentemente spedì a un amico dell'Arci. Dice così: «In questa notte scura, qualcuno di noi, nel suo piccolo, è come quei "lampadieri" che, camminando innanzi, tengono la pertica rivolta all'indietro, appoggiata sulla spalla, con il lume in cima. Così il lampadiere vede poco davanti a se, ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri. Qualcuno ci prova. Non per eroismo o per narcisismo, ma per sentirsi dalla parte buona della vita...». Questa lettera è un po' il testamento di Tom Benetollo. Anche lui era un lampadiere.

La camera ardente è stata piena di gente per tutta la giornata. Dalla mattina alle 11 fino alle dieci di sera. C'erano tipi di persone molto diversi tra loro. Mancavano solo due categorie: i giornalisti, tranne pochissime eccezioni, e gli uomini politici di centrodestra, tranne il ministro Giovanardi. L'assenza dei giornalisti si era notata già ieri mattina sfogliando i giornali. Nessun giornale ha ritenuto che Tom meritasse un titolo in prima pagina. Son state sufficienti le pagine interne, pagina diciassette, diciotto. Del resto Tom Benetollo era soltanto presidente di una organizzazione sociale e politica che conta un po' più di un milione di iscritti. La più grande d'Italia, forse la più grande d'Europa se si escludono i sindacati. Gli aderenti all'Arci sono pochi di più della somma degli iscritti a tutti i partiti italiani. Quindi è giusto immaginare che il presidente dell'Arci non sia importante quanto un buon vicecapocorrente di minoranza di uno di quei partiti del due o tre per cento. Se uno di questi vicecapicorrente dice: «verifica», finisce subito in prima pagina. O se dice: «grande ulivo, piccolo ulivo...». Il *Corriere della Sera* invece ha dedicato a Tom Benetollo tre colonnine in fondo a pagina 4, incastrate dentro una ampia intervista a Gasparri. Il *Messaggero* cinque colonne in fondo a pagina 8. *La Stampa* sei colonne in fondo a pagina 11. Il *Giornale* una sola colonna a pagina 6. *Repubblica* è l'unico quotidiano a dargli un titolo di testata, ma a pagina 19.

Alla camera ardente di Tom però c'era moltissima gente lo stesso. E gran parte di questa moltissima gente piangeva. Ha pianto molte volte Raffaella Bolini, che con Tom ha diretto in questi anni l'operazione di collegamento tra Arci e movimento altromondista. Pietro Folena, che è rimasto alla Camera ardente praticamente per tutta la giornata, aveva gli occhi rossi. Non piangeva invece - anche se era schiantata dal dolore - Eva, la moglie di Tom, la mamma del piccolo Gabriele, fortissima, bella, e accoglieva tutti con parole gentili e con un lieve sorriso triste, dolcissimo, che faceva venire le lacrime agli occhi. Era difficile non commuoversi a questa cerimonia da *Grande Freddo*, dove tutti parlano di lui, sottovoce, emozionati, pieni di nostalgia, parlano del leader amato, e scanzonato, e anticonformista, e coraggioso, che solo adesso capiamo che è insostituibile. È commosso Bertinotti, è commosso il vecchio Ingrao, è commosso Bernocchi, il capo dei Cobas, che è un duro, ma fa fatica a tenere le lacrime a posto, è commosso Giuliano Giuliani, il padre di Carlo che fu ucciso a Genova dai carabinieri. Poi c'è un gruppo ristrettissimo di giornalisti: Furio Colombo, Sandro Curzi, Rina Gagliardi, Gigi Sullo e altri tre o quattro. C'è Silvia Baraldini, quella che ha passato trent'anni nella carceri americane. Ci sono don Tonio Dall'Olio, don Albino Bizzotto, i frati di Assisi, un esercito di pacifisti degli anni ottanta che non si vedevano da tanto tempo. Ci sono i curdi, i palestinesi, i cubani e molti deputati di Rifondazione e della Margherita e dei Ds: Rutelli, Violante, Angius, Giovanna Melandri, Mussi Salvi, Giordano. C'è il sindaco Veltroni e il presidente della provincia Gasbarra, c'è Giorgio Napolitano. Ci sono Gianni Cuperlo e Vannino Chiti della segreteria dei Ds. C'è Rinaldini, il capo della Fiom, e Guglielmo Epifani.

Una vecchia amica di Tom, Cecilia Mastrantuono, ha portato una copia del *Manifesto* con un'intervista a Tom sul pacifismo. È una bellissima intervista, molto legata al dibattito che c'è oggi sul pacifismo e sulla politica internazionale. È stata pubblicata il 24 settembre del 1981, quando Tom aveva 30 anni.

Piero Sansonetti

Arrivano in tanti: Rutelli, Violante, Angius, Melandri, Mussi, Rinaldini, Epifani, Colombo, Curzi...

Una vecchia amica ha portato una sua intervista, legata al dibattito che c'è oggi sul pacifismo: è dell'81

La camera ardente per Tom Benetollo

hanno detto

- **Gavino Angius:** «Con Tom Benetollo se ne va un compagno serio e appassionato con cui è sempre stato indispensabile, utile e piacevole dialogare e confrontarsi. Tom aveva saputo fare dell'Arci, in questi anni, uno dei principali punti di riferimento dell'importantissimo movimento per la pace italiano».
Antonio Bassolino: «È davvero grande il dolore per l'improvvisa e immatura scomparsa di Tom. Di lui conservo caro il ricordo quando, nei giorni di Natale del 2001, partecipammo, a Gerusalemme, nei pressi della porta di Jaffa, ad una manifestazione per la pace insieme ai movimenti pacifisti e a tanti intellettuali palestinesi ed israeliani».
Rosa Russo Iervolino: «Tom era la persona che sapeva "fare comunità" e, attraverso la comunità, dava risposte positive ai problemi che limitano il diritto dei cittadini all'uguaglianza e i diritti di cittadinanza attiva. La sua mancanza si farà sentire ma spetta ora a tutti i suoi amici portare avanti il lavoro arricchiti dal suo esempio».
Luigi Bobba, presidente Acli: «Con Benetollo se ne va uno dei protagonisti di questi dieci anni di crescita e qualificazione di tutto il mondo del terzo settore. Se ne va un uomo giusto che credeva nella democrazia come responsabilità civica e come unica via per costruire la pace».
Rosy Bindi: «La morte di Benetollo lascia un vuoto grandissimo nel movimento per la pace e nei cuori di tanti italiani, giovani e non, che con lui e grazie a lui hanno dato vita ad una straordinaria stagione di impegno civile e di nuova politica».
Piero Bernocchi, Cobas: «Da Genova a oggi, nelle discussioni e nelle polemiche, ci siamo detti sovente, per limitare le spinte al liberismo, che tutti/e eravamo utili ma nessuno insostituibile. Sbagliavamo: uno insostituibile c'era ed era Tom».

ciao Tom

La sua grande passione una lezione per la politica

Walter Veltroni

Quel che mi viene in mente ricordando Tom è la sua passione. In un certo senso a stroncare la sua vita è stata proprio la passione che metteva nel fare politica. È triste da dire ma è una cosa bella. Una cosa che è merce rara, purtroppo, in questi nostri giorni.

Come è tutt'altro che consueto un altro aspetto del carattere di Tom. Un aspetto che mi ha sempre colpito ogni volta che ci siamo visti e abbiamo avuto di modo di scambiarci le idee.

Lui era un uomo che sapeva ascoltare, che aveva l'umiltà, oltre che l'intelligenza, di aprirsi alle ragioni degli altri, di metterle a confronto con le proprie, di misurarle con la propria sensibilità.

Credo che derivi anche da questi aspetti del suo carattere la qualità che tutti gli hanno sempre riconosciuto e gli riconoscono, ora, con rimpianto. La sua capacità di essere credibile, di esserlo quando si confrontava nei movimenti e di esserlo, nello stesso modo, con la stessa forza, quando agiva nel mondo della politica «ufficiale».

Penso che sia una lezione che resterà, un regalo prezioso che Tom ha lasciato alla sinistra, alla politica italiana, a tutto il Paese.

L'impegno per il dialogo tra israeliani e palestinesi

Leonardo Domenici

La scomparsa di Tom Benetollo è una perdita grave per il movimento democratico nel nostro paese e lascia un vuoto profondo in chi l'ha conosciuto e apprezzato come dirigente politico, dell'associazionismo e come amico leale e sincero. Le idee e i principi ai quali ha dedicato il suo lavoro e tutta la sua vita sono le idee e i principi che appartengono alla parte migliore della nostra società e nei quali continuiamo ostinatamente a credere: la democrazia, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, l'accoglienza. Ricordo il suo impegno per la pace e la sua ostinazione nel promuovere le molte iniziative per far riprendere il dialogo fra israeliani e palestinesi. A me poi è particolarmente caro il ricordo legato alla sua presenza, con un ruolo di protagonista, nelle straordinarie giornate del Forum Sociale Europeo di Firenze. Tom ci lascia tante belle immagini che resteranno per sempre consegnate alla nostra memoria e un'eredità di passione civile e politica che il movimento democratico dovrà raccogliere per le sfide ancora aperte. Alla famiglia, alla cara moglie Eva e al piccolo e adorato Gabriele un abbraccio commosso. All'Arci, al gruppo dirigente, a tutti i compagni dell'Associazione che con Tom hanno condiviso i suoi progetti e il suo lavoro, la partecipazione mia personale e della città di Firenze.

Comiso, Sarajevo, Iraq... eri un pazzo, ed eri saggio

Gloria Buffo

Tom era come vorresti fosse una persona di sinistra. Era intelligente come deve essere chi vuole cambiare il mondo e forte come chi vuole agire davvero contro le ingiustizie. È disinteressato in un modo che è sempre più raro. Può sembrare retorico a chi non è stato con lui prima nella Fgci e poi nell'Arci e nel movimento per la pace. Ma Tom era proprio così. Se fossi chiamata a scegliere una sola ragione per ricordarlo direi che ciò che gli dobbiamo è che Tom è stato contro tutte le guerre, e ci ha spiegato che questo è l'unico modo per essere contro la guerra. Per farlo è stato spesso in minoranza nella sinistra da cui veniva. Era convinto di avere ragione su Comiso come sul Kosovo e sull'Iraq. E ce l'aveva. A Genova, a Sarajevo, in Palestina, sono stati in tanti a sentirsi meno soli con lui al fianco. Nei momenti difficili, quando sembrava di essere in pochi, c'era lui, saggio come un veneto pazzo, e passava la paura. Tom ha vinto molte battaglie ma non è stato un uomo di successo. Era un uomo popolare, che è molto di più. Non so se avesse idea di quanti gli hanno voluto bene. E non solo perché era un uomo d'oro, ma perché aveva visto giusto.

Un innovatore curioso nel cuore della società

Achille Occhetto

Tom è stato un amico, un innovatore. Lo ricordo sempre attento, estremamente vivo nel cogliere tutti gli aspetti della vita, ed addentrarsi in tutte le pieghe della società.

È stata quella costante esigenza di curiosità che lo ha portato ad essere un esponente di primo piano del movimento pacifista nel mondo.

Con la sua caparbietà è riuscito ad innovare la cultura della sinistra; e se la sinistra italiana è oggi forza di governo non solo negli enti locali lo si deve anche alla suo impegno costante e appassionato.

Impegno che ha costituito un fondamentale punto di riferimento soprattutto per le giovani generazioni che si stavano allontanando dalla politica e che invece, grazie al suo insegnamento, hanno finito per costituire il nucleo centrale del movimento pacifista, non solo italiano.

La mitezza del suo carattere non gli ha impedito, dietro le quinte, di divenire una persona a cui tutti guardavano con profonda attenzione, rispetto e stima.

In lui ricordo un amico, vicino nei momenti più alti e fervidi di innovazione della politica.

movimenti (di massa)

Maria Zegarelli

Ecco come l'Arci ha cominciato a cambiare il mondo

ROMA L'ossessione della verifica, capire, cioè, se c'era sintonia tra le scelte del gruppo dirigente e i suoi soci. E poi due grandi questioni mai risolte, ancora sul tavolo: la pace e il ribaltamento della politica internazionale. Pensa a questo Paolo Beni, della presidenza dell'Arci, quando gli si chiede che cos'erano Tom Benetollo e l'Arci, cosa rappresentavano l'uno per l'altra e viceversa. Tom Benetollo è l'uomo che si tratteggia con le parole di chi meglio lo ha conosciuto, di chi ha lavorato al suo fianco.

L'Arci nuova associazione è quella che raccontano i numeri, un milione e centomila iscritti e 5.366 circoli sparsi in tutta Italia, e la storia lunga che si porta dietro. Un patrimonio enorme e molto complesso da ereditare e da gestire. Un'anima che ha percorso molte evoluzioni nel corso degli ultimi decenni. Si è trasformata, ha avuto crisi di identità (nei sonnolenti e omologanti anni Ottanta) e poi nuove spinte in avanti.

Quarantasette anni. Un percorso figlio di quell'esperienza particolare che sono state le Case del popolo, di cui forse oggi si ricordano in pochi, ma accidenti che novità che furono all'inizio del secolo scorso, quando i lavoratori iniziarono ad incontrarsi durante il tempo libero e a confrontarsi non soltanto sui temi della politica. E a rischiare la pelle per difendere quei luoghi di ritrovo che il fascismo ha chiuso malgrado la Resistenza, ma almeno ha dovuto faticare.

Arci sta per Associazione Ricreativa culturale italiana. Quarantasette anni di vita e molte altre cose dietro quella sigla. L'apertura di sempre più Case del Popolo durante gli anni sessanta, le battaglie per rendere fruibile il teatro a un ceto sociale sempre più allargato, sempre meno elitario, il coinvolgimento nelle attività «ricreative» per un numero sempre maggiore di persone. Un lavoro costante per una «coscienza sociale» delle fasce più deboli.

Nel 1966, durante il IV Congresso, l'Arci capisce che è pronta per dar vita a proprie nuove associazioni, con finalità specifiche. È così che nascono l'Arci sport, l'Arci caccia, l'Arci pesca. Il suo ruolo è sempre legato all'associazionismo giovanile, operaio. Uno sguardo costante verso le masse, i loro diritti, le loro opportunità. A Milano il circolo della città inizia le esperienze di nuovo teatro, insieme a Dario Fo. La stagione dei cineforum è da lì che prende spunto. Il cinema è arrivato in questo modo ovunque, nei piccoli paesini, nelle salette con le sedie di ferro e di legno, tutti insieme con gli occhi puntati contro il lenzuolo bianco. Nel 1968 in Toscana si sperimentano forme di doposcuola, anche grazie all'esperienza di Don Milani. Prove quotidiane di piccole (grandi) conquiste sociali.

Agli inizi degli Anni Settanta gli iscritti sono 600mila. Nei circoli si lavora intorno alle grandi campagne politiche contro il golpe cileno, a favore del divorzio in Italia, per l'abolizione dell'Enal (sempre espressione di associazionismo di stampo governativo anche nelle versioni più retrive).

Nascono Lega Ambiente, Arci Kids, Arci Gay, Arci Donna, Arci Gola, Arci ragazzi e così via. È c'è l'Arci nell'organizzazione dei grandi concerti di Patti Smith e Lou Reed. Ma la seconda metà degli anni Ottanta è anche il periodo di una grande crisi interna all'associazione, che cerca un nuovo modello organizzativo. È come se ci fosse stata una separazione con la tradizione storica dell'associazionismo popolare. Nascono vocazioni diverse e c'è una sorta di indebolimento del senso che aveva tenuto in vita le Case popolari. Resta sempre un grande laboratorio di cultura di base, di impegno internazionale, ma è in affanno.

Il giro di boa si raggiunge negli anni Novanta. Si riparte dalla «centralità delle strutture di base», i soci, di nuovo protagonisti. I dirigenti, sono frutto di un percorso interno, mentre il paese anche a causa delle vicende politiche che lo attraversano (sono gli anni di Tangentopoli, della caduta dell'impero craxiano e democristiano, della delusione dalla politica e per la politica) riscopre l'associazionismo.

Spazi mentali. Un modo per riappropriarsi di spazi mentali, fisici. Luoghi nella società. Tom Benetollo, quando diventa presidente nel 1997, sa cogliere questo patrimonio e i nuovi fermenti. Sa che i temi attorno a cui ruoterà l'interesse delle nuove generazioni sono tutti lì, nel governo mondiale della globalizzazione. Sì, un altro mondo è davvero possibile, per il padovano con la passione per la pace. L'Arci, d'altra parte, la conosce come le sue tasche: dal 1993 al 1995 è presidente di Arcinova, la più importante associazione della Confederazione Arci. Dunque riparte dall'associazionismo come promozione sociale, centralità dei bisogni della collettività, funzione pubblica al di fuori della pubblica amministrazione. I diritti degli immigrati; i temi della globalizzazione; la Banca popolare Etica, sperimentazione di economia solidale.

Oggi l'associazione è poliedrica, pacifista, ha tra le sue parole d'ordine la «partecipazione», è Forum del Terzo settore. È un milione di persone che ruota intorno a mille progetti. È l'energia che ci ha messo Tom Benetollo.

Talpe in procura, Borzacchelli (Udc) a processo

PALERMO *Il giudice per l'udienza preliminare ha rinviato a giudizio il deputato regionale dell'Udc, Antonio Borzacchelli, con l'accusa di concussione. Il processo si celebrerà il 21 ottobre prossimo davanti al collegio della seconda sezione del Tribunale. Borzacchelli è in cella dallo scorso febbraio, quando i carabinieri lo avevano arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulle talpe alla Dda. Il deputato dell'Udc, che è anche un ex maresciallo dei carabinieri, oltre alla concussione deve rispondere anche di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e favoreggiamento personale. Il politico è accusato di concussione per avere incassato somme di denaro (oltre due milioni di euro) dall'imprenditore della sanità Michele Aiello, arrestato per associazione mafiosa lo scorso novembre assieme ai marescialli Giuseppe Ciuro della Dia e Giorgio Riolo dei carabinieri del Ros. L'accusa di favoreggiamento personale è ipotizzata «in concorso con altri soggetti - si legge nella richiesta di rinvio a giudizio - allo stato non identificati e con Salvatore Cuffaro», presidente della Regione siciliana, indagato in questa inchiesta per concorso in associazione mafiosa. Secondo gli inquirenti Borzacchelli avrebbe «aiutato a eludere le investigazioni che riguardavano Aiello, Domenico Miceli (ex assessore comunale di Palermo) e Giuseppe Guttadauro (capomafia di Brancaccio)».*

Il palazzo della Procura di Palermo

Alla sfilata dei Gigli di Crispano (Na) campeggia la scritta per un camorrista in galera: «Tutto questo è per te. Grazie»

Festa paesana? Sì, ma con la gigantografia del boss

NAPOLI Tutto in onore di «Tanuccio 'o malommo». La festa, la gigantografia e i fiori. Accade a Crispano, paese dell'entroterra napoletano, dove da 200 anni si festeggia la Madonna del Buon Consiglio con la processione dei «gigli», delle tradizionali costruzioni sceniche per la cui realizzazione le «paranze» - organizzazioni di fedeli - lavorano un anno intero. Domenica scorsa, invece, è accaduto che in paese un gruppo di fedeli della Madonna, decidesse di onorare il boss Antonio Cennamo con uno striscione enorme con la scritta «Tutto questo è per te, grazie» e una gigantografia del padrino. Il quale padrino, in gioventù è stato animatore di una delle «paranze» più attive del comune, quella dei «Tigrotti». Striscione con dedica e gigantografia del boss, sono stati visti da almeno diecimila persone, tante affollavano le strade di Crispano domenica pomeriggio, ma anche dal maresciallo dei carabinieri che ha informato i suoi superiori e i giudici dell'antimafia napoletana. In paese, ovviamente, nessuno ha visto i preparativi in onore del boss, neppure la proprietaria del balcone dove l'omaggio a «Tanuccio 'o malommo» è stato sistemato. Il sindaco - che per la festa ha stanziato 23500 euro - ora che la notizia è apparsa sui giornali, si dice indignato. Carlo Esposito usa parole imbarazzate: «Crispano non è una cittadina di camorristi o di facinorosi. È una comunità di lavoratori e di gente onesta. E non permetteremo che per opera di qualcuno possa essere rovinata la nostra festa, una tradizione che di padre in figlio si tramanda da 200 anni». Indignato è pure monsignor Mario Milano, vescovo di Aversa. «Non ho saputo cosa sia realmente accaduto nè finora sono stato informato. Ma ad analizzare quanto si dice, ciò che è avvenuto a Crispano non ha nulla a che fare con la festa patronale che per quanto attiene al programma religioso è promossa dalla chiesa». Ma un dato è certo: il padrino è stato onorato come un santo, ringraziato e venerato. Onori a «Tanuccio ' o malommo», padrino del racket delle estorsioni, che a casa sua non tollera spacciatori e drogati e che per questo è rispettato e amato. Questo racconta la biografia del boss ormai cinquantenne. Una figura d'altri tempi, una sorta di sindaco di Rione Sanità di eduardiana memoria, che nel '94 estorceva mazzette alle imprese che riciclavano sul suo territorio rifiuti speciali, e che fu arrestato per una strana storia di pizzo e panettoni. Proprio così: il boss, allora picciotto onorato, nel periodo natalizio imponeva ai commercianti della zona l'acquisto di panettoni ad un prezzo dieci volte più alto di quelli normalmente praticati. Storie d'altri tempi. Ora don «Tanuccio» è un numero uno, rispettato e osannato.

Ma non è la prima volta che i boss della camorra vengono onorati nelle feste patronali. In alcuni paesi dell'hinterland napoletano è diffusa l'abitudine di portare il santo in processione e farlo fermare sotto la casa dei boss. Qualche anno fa a Grumo Nevano, paese a nord di Napoli, si disputò un torneo ciclistico «Medaglia d'oro alla memoria di Aurelio Salvatore», un boss vittima della guerra di camorra. Un concerto in piazza, con tanto di neomelodici, fu organizzato in memoria di Mario Iodice. Ci sono luoghi dove la camorra è temuta, altri dove viene combattuta, altri ancora dove viene semplicemente rispettata.

Mafia russa o balordi, strano sequestro a Voghera

Caccia ai rapitori che domenica hanno preso la moglie di un imprenditore. Ma i dubbi sono tanti

Giuseppe Caruso

VOGHERA Un rapimento anomalo. Questa è la prima impressione degli inquirenti che hanno iniziato a lavorare sul sequestro di Anna Maria Valdata, 70 anni, moglie dell'industriale di laterizi Franco Valdata, personaggio molto noto nella provincia di Pavia. La donna, nelle prime ore del pomeriggio di domenica, è stata costretta da quattro uomini a salire su una macchina, che aspettava davanti alla sua abitazione di Silvano Pietra, piccolo centro che dista pochi chilometri da Voghera.

Le indagini, che sono sono coordinate dal procuratore aggiunto e capo della Direzione distrettuale antimafia Ferdinando Pomarici e vedono impegnati anche i carabinieri dei Ros e dalla Squadra Mobile di Milano, cercano per il momento di chiarire la dinamica del rapimento, grazie anche all'arrivo sul posto degli specialisti del Ris per i rilievi necessari.

Stranezze... L'ipotesi più probabile è quella che Anna Valdata sia stata rapita in casa, da una banda che ha lasciato nella villa il biglietto con la rivendicazione del sequestro, fatto strano. I rapitori, secondo gli investigatori, hanno per prima cosa narcotizzato il cane, Attila, un pastore tedesco di guardia nel parco, che infatti non ha abbaiato.

Il silenzio del cane in realtà aveva già insospettito i vicini di casa che ieri non facevano altro che ripetere: «È un vero cane da guardia, nessun estraneo si può avvicinare senza che lui si metta ad abbaiare. Quando succede latra con una tale furia e ferocia che lo sentono per tutta la strada».

Dopo essersi occupati del cane, i rapitori si sono introdotti nella villa di Silvano Pietra sapendo che l' allarme e le telecamere venivano inserite solo di notte e hanno prelevato la moglie dell'imprenditore, in quel momento sola in casa. Secondo un'altra ipotesi i rapitori avrebbero aggredito la donna dopo che questa era uscita dalla casa di una vicina da cui era andata a prendere un caffè. Il problema è che l'aggressione non è stata vista da nessuno e quindi gli investigatori devono procedere con cautela.

Il foglietto con la «rivendicazione» del sequestro è stato trovato sui gradini di una scala interna della villa, abbandonato lì dai rapitori. Il bigliettino, poche righe scritte utilizzando delle lettere trasferibili, proverebbe a giustificare l'azione: «L'azienda ha danneggiato i nostri interessi e pertanto chiediamo 1 milione e 250 mila euro per i danni ricevuti».

Lo scritto è indirizzato al marito della sequestrata, Franco Valdata: «Te la ridaremo quando ci darai i soldi. Hai tempo una settimana. Ti chiameremo». Il biglietto termina con la firma «La mafia russa», fatto questo che lascia molto perplessi gli investigatori. L'impressione infatti è che si possa trattare di balordi locali e non di rapitori esperti, ma comunque in grado di operare dei sopralluoghi, di mettere a segno l'intrusione nella villa e di nascondere l'ostaggio. Un'altra possibilità è che il bigliettino serva proprio ad ingannare gli investigatori. L'ultima ipotesi, al momento però poco attendibile, è che il sequestro in realtà sia qualcosa d'altro.

Gli inquirenti hanno sentito vicini, parenti e passanti. Il particolare di un'auto Renault, riferito da alcuni organi d'informazione, «si riferisce a un'auto sospetta notata da un passante, ma al momento non ci sono ragioni per ritenerla la macchina utilizzata dai sequestratori», hanno spiegato gli investigatori. Un uomo infatti avrebbe visto per strada, tra le 9 e le 10, l'orario in cui sarebbe avvenuto il sequestro, una vecchia auto con quattro persone a bordo, forse degli extracomunitari.

Come 25 anni fa. Una Renault di tipo 19 o 21, con la targa coperta o tolta. L'ennesimo fatto inconsueto in una vicenda che di normale ha ben poco. Ieri intanto si è saputo che anche la figlia della sequestrata, Silvana Valdata, nel 1979 sfuggì a un presunto tentativo di rapimento.

Il coordinatore delle indagini, Pomarici, ha disposto posti di blocco su tutte le strade della Lombardia e nelle province confinanti di Piemonte e Liguria. Centinaia di uomini impegnati in controlli serrati di persone e automobili per cercare qualche traccia della banda di rapitori. Questi ultimi però possono contare su due ore di vantaggio, quelle trascorse dal momento del rapimento a quello in cui è stato dato l'allarme.

Polizia di fronte alla villa di Anna Valdata Foto Ap

Napoli

Uccise per uno sguardo: minorenne condannato a 16 anni

NAPOLI Sedici anni di reclusione per omicidio volontario. È la condanna inflitta al diciassettenne U.A., che il 15 febbraio scorso durante una lite per futili motivi - uno sguardo alla fidanzatina che era con lui - uccise a coltellate a Mergellina il 18enne Francesco Estatico. La sentenza è stata emessa oggi dal giudice del Tribunale per i minori di Napoli Marina Ferrara, al termine del processo che si è svolto secondo il rito abbreviato. Il pm aveva chiesto 13 anni di reclusione. U.A. resta detenuto nel carcere minorile di Nisida. È tuttora agli arresti domiciliari il presunto complice, Salvatore Salzano, che sarà giudicato dalla magistratura ordinaria. «È stata fatta giustizia: fosse stato per me gli avrei dato una pena ancora più severa». Così Ernesto Estatico, padre di Francesco commenta la sentenza. Estatico era presente ieri in aula nel Tribunale per i minori di Napoli al momento della sentenza, come anche i genitori del ragazzo condannato, con i quali però non ha voluto avere alcun contatto. «Sedici anni di galera forse gli basteranno per capire quello che ha fatto - ha aggiunto Ernesto Estatico - ha sbagliato e deve pagare. Forse per un ragazzino passare in galera gli stessi anni che ha vissuto finora sembrerà esagerato, ma io credo che questo gli servirà per non sbagliare più. Se fosse stato scarcerato o avesse avuto una pena più lieve, probabilmente non avrebbe capito nulla».

La Maddalena

Tracce di plutonio nelle alghe

Deboli concentrazioni di plutonio sono state riscontrate nei campioni di alghe prelevate a La Maddalena e nel sud della Corsica a novembre e dicembre scorsi. Lo ha reso noto Bruno Chareyron, ingegnere nucleare dell'istituto francese Criirad che ieri mattina, a La Maddalena, ha illustrato i dati della campagna di studi commissionata dal Wwf della Gallura e dal gruppo ecologista corso Abcde. «È possibile», ha chiarito Chareyron, «che il plutonio derivi dalle esplosioni atomiche del passato, come Chernobyl, ma non possiamo escludere che sia legato alla presenza della base nucleare di Santo Stefano».

Salerno

Precipita aereo da turismo: un morto

Un piccolo aereo da turismo biposto è precipitato ieri mattina nella zona di Celle di Bulgaria, vicino Palinuro. Nell'incidente è morto un uomo di 68 anni mentre il pilota, rimasto gravemente ferito è stato trasportato all'ospedale di Vallo della Lucania. Secondo le ricostruzioni l'aereo ha subito un'avaria ed il pilota ha tentato un atterraggio d'emergenza.

Feriti tre operai italiani

Torino-Lione esplosione in galleria

Tre operai italiani sono rimasti feriti ieri mattina a causa di un'esplosione accidentale in un cantiere di Saint Martin La Porte, in Savoia. Le loro condizioni non destano però particolare preoccupazione: dei tre uno è già stato dimesso. A provocare l'incidente in un tunnel esplorativo dove sarà realizzata la tratta ad alta velocità ferroviaria Torino-Lione sarebbe stata l'esplosione di una cisterna per la solidificazione del cemento.

L'Unione Regionale dei Ds dell'Emilia Romagna ricorda con dolore e rimpianto

TOM BENETOLLO

di cui ha potuto apprezzare il grande impulso dato al movimento per la pace e si stringe con affetto alla moglie Eva e al figlio Gabriele e agli amici e compagni dell'Arci.

Bologna, 22 giugno 2004

I Democratici di Sinistra di Bologna sono vicini agli amici dell'Arci ed esprimono il loro cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

TOM BENETOLLO

Un abbraccio affettuoso alla moglie Eva e al figlio Gabriele.

Bologna, 22 giugno 2004

Salvatore Caronna si stringe con affetto a tutti gli amici dell'Arci, alla moglie Eva, al figlio Gabriele, ed esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

un protagonista generoso e tenace dello sviluppo della pace e dei diritti in Italia e nel mondo.

Bologna, 22 giugno 2004

È scomparso

TOM BENETOLLO

Ho perso un amico sincero. L'Arci, la sinistra e il movimento per la pace hanno perduto un dirigente autorevole e generoso.
On. Elena Montecchi

TOM

non ti dimenticheremo mai.
Carlo e Patrizia

Il «Gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace» si unisce al dolore dei familiari e degli amici per la scomparsa di un uomo giusto, libero e buono

TOM BENETOLLO

nostro compagno, amico, fratello.

Progetto Sviluppo-Cgil ricorda

TOM

come amico, come compagno di tante battaglie per la pace e a favore dei più deboli.
Ci mancherà molto.

Il Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato piange la perdita di

TOM BENETOLLO

compagno carissimo, testimone di un nuovo modo di fare politica nella società.

I compagni dell'Arcicaccia ricorderanno sempre

TOM BENETOLLO

amico, compagno, guida di tante battaglie, anche nei momenti più difficili, per affermare i valori della pace, della solidarietà, della partecipazione.
A Eva, al piccolo Gabriele e alla famiglia giunga il nostro cordoglio e il nostro affetto.

Ci associamo al dolore dei suoi cari e all'ARCI per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

sempre presente in tutte le lotte per la pace e per un mondo diverso. Continueremo a percorrere la strada che ci hai indicato. I compagni e le compagne del Coordinamento Romacittàpertallapace.

Bruno Marasà, Alessandra Marra e Massimo Papa piangono la scomparsa improvvisa di

TOM BENETOLLO

e ne ricordano la passione e l'intelligenza spese per la causa della pace e della solidarietà.

Bruxelles-Catania, 21 giugno 2004

Il presidente Gavino Angius, le senatrici e i senatori del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del Presidentge nazionale dell'Arci

TOM BENETOLLO

e ne ricordano le grandi doti umane, la passione politica e civile, l'impegno straordinario e costante in difesa della pace e della democrazia.

La scomparsa di

TOM BENETOLLO

lascia un vuoto enorme nell'Italia della pace, della democrazia e della solidarietà. Ci uniamo al dolore dei familiari e dei compagni dell'Arci.
Cesare Salvi e i compagni della Sinistra Ds per il Socialismo.

Paolo Cocchi e il Gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra della Regione Toscana esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

Di lui ricordano l'impegno per una politica fatta di partecipazione e nutrita di ideali forti, per un mondo nuovo, di pace, di giustizia, di solidarietà.

Firenze, 22 giugno 2004

Grazie

TOM

per tutto quello che hai fatto e per come lo hai fatto.

Adriano Labbucci

L'Associazione Nazionale di Solidarietà con il Popolo Sahrawi partecipa commossa per l'immatura scomparsa di

TOM BENETOLLO

prezioso indimenticabile sostenitore della causa di autodeterminazione del Popolo Sahrawi. Tutta l'associazione è vicina a Eva e Gabriele.

Arciragazzi Nazionale e i suoi circoli sono vicini ai familiari e all'Arci nel dolore per la morte di

TOM

compagno generoso e appassionato.

Lorenzo Miozzi, Presidente del Movimento Consumatori, unitamente alla Segreteria Nazionale, al Direttivo e all'Associazione tutta, piange addolorato la scomparsa di

TOM BENETOLLO

figura insostituibile dell'Associazionismo Libero e Democratico e della Sinistra del nostro Paese.

Il Circolo Arci Cesare Terranova di Cesano Boscone si unisce al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del nostro amato Presidente

TOM BENETOLLO

Cesano Boscone, 21 giugno 2004

Ci uniamo al dolore per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

uomo che del fare il cittadino attivo e della difesa della pace aveva fatto ragione di vita.

Il Presidente della Commissione Sport-Comune di Roma Enzo Foschi partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del loro

TOM BENETOLLO

Alessio D'Amato e la segreteria della federazione romana dei Comunisti Italiani esprimono il cordoglio per la prematura scomparsa del presidente dell'Arci

TOM BENETOLLO

La Segreteria nazionale della Federazione Lavoratori Conoscenza Cgil è vicina con molto affetto a Eva e ai suoi familiari per l'immatura scomparsa di

TOM

TOM BENETOLLO

se ne è andato all'improvviso, lasciando un vuoto indescrivibile negli affetti prima di tutto, e nelle idee, nella storia stessa di un movimento di cui è stato generoso, saggio, insostituibile punto di riferimento. È sempre triste dare l'ultimo saluto a un amico, salutarlo ancora giovane è doloroso e crudele. Noi vogliamo ringraziarlo per ciò che è stato per la sua associazione, che ha reso forte e radicata, e per tutto il movimento democratico e pacifista al quale ha dedicato gli ultimi pensieri, le ultime parole. Il profondo cordoglio della Cgil Lombardia va alla famiglia e alle compagne e compagni della sua Arci.

La Segreteria della Federazione Metropolitana milanese dei Democratici di Sinistra si unisce al cordoglio per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

ed è vicina alla famiglia e ai compagni dell'Arci.
Milano, 22 giugno 2004

La Società di Mutuo Soccorso di Peretola esprime profondo dolore per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

Firenze, 22 giugno 2004

SCUOLA *l'esame di Stato*

Mattina, tensione davanti alla scuola: «Mi tremano le mani... », poi tutti in classe
E all'uscita: «Pensavo fosse più dura il compito me lo ha quasi fatto il prof... »

Boom dei quesiti a risposta aperta scelti dal 44,6% delle commissioni
«Nessuna sorpresa, le materie le sapevamo già all'inizio del secondo quadrimestre... »

Maturità atto terzo: tanta paura per nulla

Ieri l'ultima prova scritta: ogni scuola ha il suo quiz, solito tam-tam in rete, alla fine tutti rincuorati

Chiara Martelli

ROMA «Vado, li ammazzo e torno. E sarò vincitore». «Ma come fai a essere così tranquillo? Guarda le mie mani! Non riesco neppure a fumarmi una sigaretta. Ho paura. Son dieci giorni che prendo il Lexotan». «Dài, Elena rilassati. Tra poco tutto sarà finito: mare, amici, divertimento e l'esame di maturità sarà soltanto un ricordo». La tensione si spezza in una risata. Poi Marco le dà un buffetto e le sussurra: «Pensa che non passerai più le ore a trascrivere libri in versione tascabile né farai frenetiche corse per nascondere sotto il banco quel fantastico suggeritore cartaceo all'arrivo del prof. È la svolta! Credimi». Sorrisi e trepidazione si avvicendano davanti all'istituto turistico Cristoforo Colombo di Roma dove è raccolta una parte dell'esercito dei 490mila maturandi del 2004. Un primo gruppo già di buon ora ha messo in archivio lo spauracchio del tris degli scritti, mentre un altro si accalca all'ingresso. Marta aspetta seduta in un angolo. Sfogliando velocemente il libro di storia dell'arte. Lucia e Nicola tengono banco con un vorticoso botta e risposta, mentre Francesca si risistema il trucco. Ma sulla porta arriva un bidello. «È ora di entrare».

Facile facile Il faccia a faccia con la prova più temuta che ha tenuto con il naso incollato sui libri per l'intero fine settimana oltre il 50% dei ragazzi pare essersi conclusa con un esito positivo nonostante la ridda di tipologie di compito: la trattazione sintetica di argomenti, quesiti a risposta singola, quesiti a risposta multipla, problemi a soluzione rapida, casi pratici e professionali, sviluppo di progetti, un mix di quesiti a risposta aperta e chiusa. Anche quest'anno la formula più adottata è stata quella dei quesiti a risposta aperta scelti dal 44,60% delle commissioni, e poi 18,17% per quelli a risposta chiusa mentre il 20,51% delle commissioni ha preferito combinare le due modalità. «Pensavo fosse più difficile - esorta Fabio al 5° anno di ragioneria - Ci credete se vi dico che il compito me lo ha fatto praticamente la prof di matematica?». «Certo che ci credo - gli risponde Chy dal forum di Studenti.it - Da noi appena il presidente si allontanava le risposte ce le dettavano». «È andata benissimo - esclama David a un passo dal «licenziamento» dall'Istituto Tecnico per i servizi turistici Leonardo da Vinci di Roma - Tutto senza sorprese. Le materie da studiare le conoscevamo già all'inizio del secondo quadrimestre. Tecnica turistica è stata tradotta in un quiz a vero o falso, matematica è stata sostituita con educazione fisica. Come poteva andar meglio?».

Io so che tu sai... Ma continua a impazzare la fiera della soffiata (che ha esordito sul web con la caccia al toto autore telematico), stavolta messa sotto attacco da una denuncia di Simone Paini, presidente dell'associazione Alleanza studentesca (movimento vicino all' Udeur), il quale - con tanto di carte alla mano - sostiene che alcuni ragazzi erano stati preventivamente avvertiti sui quesiti dagli stessi docenti. «Sono giorni che denunciamo la cosa - afferma Paini - e ci lascia perplessi che il ministero non ci abbia ancora contattato per ricevere il materiale in nostro possesso». Ma non per tutti è stata una passeggiata. Anzi, c'è a chi sono bastate 3 ore di terza prova scritta per mandare in fumo il lavoro di cinque anni. «Avevo fatto una prima prova fantastica. Una seconda d'incanto. Il che mi aveva indotto a pensare che con un esame così come minimo un bel 90 non me lo toglieva nessuno. Invece è arrivato il test: domande cavillose, super pignole. Mi ero preparato anche i mitici bigliettini, ma in classe non sono arrivati degli insegnanti bensì un plotone delle SS».

Scorie di refuso Intanto mentre qualcuno si lecca le ferite e qualcun altro inneggia al «miracolo», una minoranza di «pseudo-maturi», e precisamente quelli del liceo classico, continuano a scorrazzare nella rete in attesa che il ministro Moratti si pronunci sulla valutazione post-refuso. Quella che accorderebbe d'ufficio 15 punti per la versione errata di greco. «Questa storia è stata presa sotto gamba - afferma Maria Melania - Neanche i tg ne hanno parlato. A me non interessa e personalmente farò ricorso».

Tutto bene. O quasi: «Avevo fatto le prime prove benissimo, ma ieri è stato l'inferno... Non erano insegnanti ma SS... »

Aspettando gli orali per il classico continua il «caso» del refuso nella versione di greco: pronti i ricorsi

Studenti di un liceo durante gli esami di maturità
Foto di Mario de Renzis/Ansa

DIARIO DI UNO STUDENTE

Primo soccorso? E tra i banchi fu lo scompiglio

Giovanna Ugo

Ed eccoci finalmente giunti all'ultimo fatidico scritto, la terza prova. La sveglia oggi non era puntata all'alba: si cominciava alle dieci e mezzo, dato che la durata del compitoera di sole due ore. In ogni caso la giornata non poteva che cominciare con grandi emozioni, dato che il compagno che doveva venire a prendermi è arrivato con venti minuti di ritardo, e conseguente arrivo a scuola per ultimi. La tensione era però scesa rispetto alla prova di greco: anche la mia compagna che ha passato tutti questi giorni con i lucciconi agli occhi bisbigliando disperatamente: «non ce la faremo mai», oggi aveva una faccia più distesa. Prendo posto, stavolta mi tocca il secondo banco a causa del ritardo, poi ci vengono consegnati i compiti; le materie da trattare sono cinque: latino, storia, geografia astronomica, storia dell'arte ed educazione fisica. Ebbene si, educazione fisica: durante l'anno abbiamo fatto, con la prof di questa materia, lezioni di primo soccorso; ed ora ci era richiesto di dimostrare, in poche righe, che all'occorrenza saremmo stati capaci di salvare vite umane. Paradossalmente, è stata proprio questa materia a gettare lo scompiglio tra i banchi e a rovinare le sorti di molti dei compiti. Oggi poi la comunicabilità inter-studentesca è stata particolarmente ardua: non so se dipendesse dalla postazione sfavorita, ma aiutare ed essere aiutata è stato per me praticamente impossibile, i prof erano accanitissimi (escluso il pacioso e collaborativo professore di geografia astronomica, idolo di studenti e studentesse). Non sono però mancati i momenti che alleggerivano l'agitazione: come quando la prof di latino e greco passava tra i banchi cullando il figlio della mia compagna e canticchiandogli, immagino con l'intento di farlo dormire, Non sono una signora *di Loredana Bertè. O come quando la professoressa di storia e filosofia si è avvicinata al compagno seduto di fronte a me, e gli ha sussurrato in uno orecchio: «Cos'è quella cosa che c'è di fronte al tuo banco?», e stava parlando delle sue mutande blu, che non si sa perché gli erano cadute dalla borsa. Ora però gli scritti sono finiti, e per quanto mi riguarda l'orale sarà tra quindici giorni. Dante direbbe: «Si torna finalmente a vedere il sole». Domani, mare. Allo studio penserò poi.*

terzultimi in Europa

Solo 4 italiani su 10 hanno la maturità

ROMA Solo il 44,3% degli italiani ha terminato le scuole superiori. Scorrendo i dati del Parlamento di Strasburgo che si possono leggere agevolmente cliccando sul link dedicato alle elezioni europee dal sito della Camera il nostro paese è al terzultimo posto. I dati prendono in considerazione la popolazione dai 25 ai 64 anni che ha completato la scuola media superiore.

Stavolta non aiuta il detto «mal comune mezzo gaudio», perchè scorrendo le percentuali riguardanti gli altri paesi europei si scopre che solo Spagna e Portogallo sono messi peggio di noi, rispettivamente con il 41,6% e il 20,6%. Come se fossero il sole e la brezza marina a mettere in crisi gli studenti dei paesi mediterranei.

Effettivamente anche la Grecia non se la passa bene, con il suo 52,7%. Malta invece non è pervenuta, mentre Cipro naviga in acque tranquille, con un buon 66,5%.

Ma i dati sorprendenti sono altri. E riguardano tutti i paesi dell'Est. L' 87,8% dei cechi tra i 25 e 64 anni ha completato la scuola media superiore, come anche l'87,5% della popolazione estone. A confermare l'alto livello d'istruzione dei paesi dell'Est, anche l'82,6% della Lettonia, l'84,8% della Lituania e l'80% della Polonia.

I paesi scandinavi invece non smentiscono la loro fama di paesi altamente scolarizzati, come Gran Bretagna e Germania.

Per far sorridere i tristi dati italiani non bastano neanche le percentuali riguardanti la spesa pubblica totale per l'istruzione: il 4,98% del Pil destinato all'istruzione ci fa galleggiare in bassa classifica insieme a Germania (4,53), Spagna (4,42), Irlanda (4,36), Paesi Bassi (4,99) e altri paesi. Per ora (i dati sono provvisori e riguardano l'anno 2001), sono irraggiungibili Danimarca (8,32%), Svezia (7,32%) e le sorprese Estonia (6,83%) e Lettonia (6,39%).ù

L'iniziativa lanciata nell'occasione dei primi dieci anni dell'Istituto europeo di oncologia: «Controlleremo ogni anno 5000 "grandi fumatori" con più di 50 anni»

Tumore ai polmoni, Veronesi lancia lo «screening di massa»

MILANO Uno *screening* di massa per diagnosticare il cancro del polmone con la Tac spirale: Umberto Veronesi ha deciso di lanciare su questa iniziativa l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di cui è direttore. Ieri, nello «Ieo-day», giorno in cui si festeggiano i 10 anni di vita dell'Istituto, l'annuncio: «Cominceremo a controllare ogni anno, per 10 anni, 5.000 grandi fumatori di età superiore ai 50 anni». L' iniziativa è privata: la sua possibile estensione al Servizio sanitario nazionale trova il ministro Sirchia dubbioso, ma non contrario in linea di principio. «Uno screening costoso - è stata la prima reazione di Sirchia, - ma è certamente da valutare con attenzione». «Il cancro del polmone - aveva poco prima detto Veronesi - è uno dei 4 *big killer* (gli altri 3 sono i tumori del seno, della prostata e dell' intestino) che, da soli, provocano il 50% della mortalità da cancro. Oggi abbiamo a disposizione un'arma micidiale per prevenirlo, la Tac spirale, che è dieci volte più sensibile della normale tomografia e può scoprire tumori anche di pochi millimetri, portando la guaribilità da non più del 15% al 70-80%». Ma occorre, secondo l'oncologo, che tutta la popolazione a rischio vi si sottoponga. E a rischio sono certamente i grandi fumatori, coloro cioè che fumano più di un pacchetto di sigarette al giorno, o hanno smesso da poco tempo, e hanno più di 50 anni. «Siamo molto soddisfatti - ha precisato Veronesi - per i risultati di uno studio che abbiamo condotto su 1000 grandi fumatori. Non sono ancora risultati definitivi, perchè lo studio prevedeva cinque anni e ne sono passati solo quattro, quindi la percentuale di guarigione del 70-80% è per ora solo una proiezione su 5 anni, ma abbiamo già un'evidenza che anticipa i risultati consolidati che avremo in futuro». Il problema è il costo. A ogni fumatore che aderirà allo *screening* verrà chiesto un contributo, perchè in questo caso la Tac spirale non viene richiesta per una sospetta malattia e non sarebbe quindi rimborsata dal Servizio sanitario nazionale. «Ma grazie al fatto che l'apparecchio ci è stato donato, riducendo al minimo le spese, anche rimettendoci noi qualcosa - ha detto Veronesi - il contributo da chiedere al paziente potrebbe essere ridotto a circa 90 euro», non molto più di un ticket. Prestissimo partirà una campagna di informazione diretta ai grandi fumatori e a settembre si inizierà il reclutamento dei pazienti, fino a un massimo di 5000 persone. Unico difetto, davanti al quale Veronesi non ha potuto che allargare le braccia, è che lo screening sarà solo per chi abita a Milano o dintorni e non in tutta Italia.

Arci Servizio Civile Toscana saluta con profondo rimpianto

TOM BENETOLLO

grande costruttore di pace.

Nando Dalla Chiesa, Paolo Rampi, Lidia Ravera, Fulvio Scaparro, Fabio Zanchi e tutti gli amici del Mantova Musica Festival ricordano con affetto e immensa nostalgia

TOM BENETOLLO

per la passione, l'intelligenza e la generosità che ha messo a disposizione di tutti noi.

Per tutti coloro che lottano per la pace, che credono nella possibilità di un mondo migliore, che vogliono una sinistra consapevole dei problemi dei nuovi tempi, la scomparsa di

TOM BENETOLLO

è una perdita irreparabile.
L'Assemblea nazionale dell'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra, che aveva in Tom una delle sue figure di grande valore, si unisce al dolore della famiglia, dell'Arci, di tutti i compagni.

Umberto Ranieri partecipa al dolore per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

Intensi confronti e discussioni non hanno mai indebolito amicizia e stima per la sua passione militante e la sua serietà.

La Camera del Lavoro di Bologna si unisce al dolore della famiglia e dell'Arci ed esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

appassionato costruttore del movimento per la pace e da sempre vicino alle ragioni del movimento dei lavoratori.

Chiara Acciarini, Giovanna Grignaffini, Alba Sasso, profondamente addolorate, ricordano l'impegno generoso di

TOM

per la scuola come luogo di promozione sociale e di realizzazione dei diritti.

Il coordinamento Nazionale dell'Ulivo ricorda con affetto

TOM BENETOLLO

e partecipa al dolore della famiglia.

Roma, 22 giugno 2004

Fulvia Bandoli, Paolo degli Espinosa, Sergio Gentili, Michela Ottavi, Edo Ronchi, Stefano Semenzato, Fabrizio Vigni e Sinistra Ecologista, piangono

TOM BENETOLLO

un caro compagno e amico nell'impegno per la pace, per un mondo equo e sostenibile, per la giustizia sociale e la partecipazione democratica.

In ricordo dell'impegno contro tutte le guerre di

TOM BENETOLLO

Fulvia Bandoli, Marisa Nicchi, Valerio Calzolaio, Salvatore Vozza, Marco Fumagalli, Gloria Buffo.

Il Comitato Arci di Modena, insieme a Circoli, Polivalenti, soci, dipendenti e collaboratori, esprime il proprio dolore per la prematura scomparsa di

TOM BENETOLLO

grande amico e compagno d'esempio per tutti. A Eva e al piccolo Gabriele il nostro più commosso abbraccio.

Modena, 22 giugno 2004

Le compagne e i compagni dell'Arci di Pavia piangono la scomparsa di

TOM

abbracciando affettuosamente Eva e Gabriele.

Gianfranco Pagliarulo e tutta la redazione de *La Rinascita della sinistra,* settimanale dei Comunisti italiani, ricordano

TOM BENETOLLO

all'avanguardia nella lotta per la pace e per la trasformazione democratica della società.

I democratici di sinistra della sezione Salario di Roma si stringono con affetto a Eva e Gabriele nel momento tragico della perdita di

TOM BENETOLLO

Caro Tom, ci mancherà la tua passione civile e il rigore morale e intellettuale profuso in tante giuste battaglie. Ci accompagnerà e ci sosterrà l'esempio del tuo impegno.
Le compagne e i compagni della tua sezione

Le compagne e i compagni di NIdiL Cgil Nazionale esprimono il loro più sentito cordoglio ai familiari e ai compagni dell'Arci per la scomparsa di

TOM BENETOLLO

la Segreteria nazionale della Filtea Cgil esprime il suo profondo cordoglio per la perdita di

TOM BENETOLLO

L'improvvisa e prematura scomparsa di

TOM BENETOLLO

è un dolore immenso per tutti coloro che lo hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene ed è una grande perdita per l'intero movimento pacifista e per tutti coloro impegnati nella costruzione di una società più giusta.
So già che mi mancheranno la sua passione del fare e la sua amicizia.

Sono vicina alla famiglia e agli amici dell'Arci in questo momento così difficile e doloroso.
Ciao Tom che la terra ti sia lieve.
Rosa Rinaldi
Vice Presidente della Provincia di Roma

Massimo Cervellini, le compagne e i compagni dell'area Ds «Per tornare a vincere» di Roma ricordano l'amico e il compagno

TOM BENETOLLO

stringendosi attorno ai suoi cari e impegnandosi, nel suo nome, a realizzare le innumerevoli iniziative che insieme abbiamo svolto e progettato.

Con perenne affetto e gratitudine ricordiamo

TOM BENETOLLO

tenace costruttore di pace, compagno in tante battaglie per una scuola democratica.
La segreteria nazionale del Cidi

La scomparsa di

TOM BENETOLLO

ci lascia un grande vuoto. Abbiamo perso un compagno che con tenacia ha saputo costruire una nuova rete della pace e della solidarietà in un'era di gravi conflitti globali. Ne ricordiamo il valore e la generosità.
Michele Meta, le compagne e i compagni dell'Unione Regionale Ds-Lazio e del gruppo regionale

L'Associazione Aprile esprime alla moglie Eva e al piccolo Gabriele il dolore profondo e incredulo per l'improvvisa scomparsa di

TOM

un grande amico sincero, compagno generoso e attento, la cui vita da sempre è stata improntata alla ricerca concreta di un mondo migliore, libero da guerre e da ingiustizie

Vecchio

TOM

che schifo senza di te. Tony Jop

Le compagne e i compagni dell'unione Metropolitana Ds di Firenze sono vicini a Eva, Gabriele e all'Arci per la improvvisa scomparsa di

TOM BENETOLLO

Firenze lo ricorderà come instancabile costruttore di pace e protagonista di tante iniziative per la solidarietà e la giustizia

Caro amico mio

TOM BENETOLLO

te ne sei andato troppo presto ma sarai sempre con noi.
Mario Schina

mibtel -0,68% 21.024

petrolio Londra $ 36,5

euro/dollaro 1,2112

INTERNET CRESCE NEL COMMERCIO ITALIANO

ROMA Cresce seppur lentamente la presenza delle tecnologie informatiche nel settore del commercio, anche se l'utilizzo rimane limitato a poche, elementari funzioni e non ha invece un valore strategico.

Oltre il 40% delle aziende del terziario, e precisamente il 44%, lavora con un personal computer. E quasi il totale di queste (l'86,3%) si collega ad Internet soprattutto per utilizzare la posta elettronica, e poco per finalità strategiche. È quanto emerge da un'indagine sulla diffusione dell'Information Technology promossa da Microsoft e Confcommercio e presentata ieri alla stampa.

Dalla ricerca emerge che se nel 2000 il 40% delle imprese lavorava con il pc, questa percentuale è salita al 44% nel 2003 e raggiungerà quasi il 47% nel 2004. Va segnalato, si legge nell'indagine, «il recupero significativo delle aziende del Sud». Anzi, tra le aziende del Mezzogiorno e delle isole emerge un atteggiamento «più entusiasta» all'utilizzo di Internet.

A proposto della «rete delle reti», se circa il 90% delle aziende che lavora con il computer naviga anche sul web, minore è la propensione ad utilizzare Internet per finalità commerciali oppure per acquisti on-line. L'uso della rete, si legge nella ricerca di Microsoft e Confcommercio, sembra cioè ancora «improntato al supporto operativo delle attività aziendali e non si configura come strumento funzionale al business ed abilitante le strategie aziendali». Insomma nei negozi e nei magazzini italiani Internet è ancora poco conosciuto e poco sfruttato.

Nessuno mi può giudicare
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Berlinguer la sua stagione
in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Il dialogo sociale fa bene al Paese

Montezemolo si smarca dal governo. Il lamento di Maroni: non boicottate la legge 30

Giampiero Rossi

MILANO Avanti tutta con il dialogo, anche se il governo implora lo scontro con i sindacati. Davanti alla platea degli industriali milanesi e subito dopo che un ministro ha pietito sostegno almeno sulla legge 30, Luca Cordero di Montezemolo ribadisce la linea della sua Confindustria: «È sempre più diffusa da noi la convinzione che il dialogo rafforzi lo scenario della ripresa economica - spiega il pluripresidente, di ottimo umore per l'ennesima vittoria della Ferrari - esisteva nel paese una diffusa voglia di sentire discorsi positivi e di porre fine alle tante divisioni interne che stanno lacerando il nostro tessuto sociale, economico, politico ed istituzionale». Confindustria, aggiunge Montezemolo, ha «intercettato questa voglia e alle imprese ha riconosciuto il merito di avere ancora una immagine positiva. Il paese si aspetta anche da noi una spinta per uscire dalle difficoltà e non possiamo deluderlo».

Insomma, per questa Confindustria «è importante che si riavvii la ricerca di intese che consentano a noi, ai lavoratori, al governo e a tutto il paese il recupero di competitività industriale e il conseguimento di obiettivi condivisi.

Abbiamo ripreso a parlare individuando terreni di discussione e un'agenda per lo sviluppo - insiste Montezemolo - sono contento dell'inizio di questo dialogo ma non basta, bisogna fare di più sistema. Se ciò avverrà tutti assieme o per gradi o in forma sequenziale o in altro modo, poco importa: intanto cominciamo». Anche se, tiene a sottolineare, «vedo risorgere vecchi modi di contrattare e desideri di rivalsa che non ci portano lontano, sono riprese le punzecchiature - dice senza specificare a chi si rivolge - non gradisco i messaggi in codice che mi arrivano attraverso interviste o battute. Non mi interessa sapere se dobbiamo fare concertazione o dialogo sociale o contrattazione o come altro la vogliamo chiamare. L'importante è riavviare la ricerca di intese». Ma anche ai suoi manager dice chiaro: «Basta con la logica dei professionisti della contrattazione il cui scopo è solo quello di andare dai loro iscritti per mostrare quanto sono stati bravi nell'essere rigidi».

Quindi si rivolge al governo, e per ben due volte lo coglie un lapsus che gli fa pronunciare il nome di Tremonti al posto di quello di Maroni: «Non intendo dettare io obiettivi e condizioni che competono al governo, intendo però far sentire la nostra voce e dare il nostro contributo perché non si può non pensare che le imprese non siano preoccupate del disavanzo pubblico, del peso del fisco, della sua distribuzione, della stagnazione degli investimenti, delle liberalizzazioni da fare nei servizi alle imprese come energia e trasporti». Confindustria è anche preoccupata del fatto che il Paese abbia bisogno di «recuperare produttività e crescita del sistema industriale». Come? Prima di tutto con la ricerca e l'innovazione, ma la politica deve fare la sua parte: «Penso che l'obiettivo numero uno del governo sia quello di esentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, chiediamo - ribadisce - che le spese delle imprese nella ricerca e nell'innovazione siano esentare dall'Irap, come avviene nei paesi industrialmente più avanzati del mondo». E a proposito del rapporto con il potere esecutivo ,Montezemolo fa capire che non cerca sponde preferenziali con il centrodestra: l'azione di Confindustria, dice, «vuole essere un contributo alle istituzioni e quindi in primo luogo al governo qualunque e di qualsiasi colore esso sia», e non certo per «avere una funzione di pura rivendicazione».

La relazione del presidente di Confindustria tocca poi tanti temi cruciali per lo sviluppo del paese e, tra questi, si sofferma sul problema della casa («un vincolo alla mobilità sociale e territoriale»), del sistema bancario, della logistica per le imprese, dell'energia e dell'ambiente, oltre che su Europa e Mezzogiorno.

Prima di lui ha volato molto più basso il ministro del Welfare, Roberto Maroni, che nel presentare la sua "agenda" si è sostanzialmente limitato a fare lui richieste agli industriali, a nome del governo. Una in particolare: l'applicazione delle legge 30, la controriforma del mercato del lavoro che gli stessi imprenditori stanno aggirando nella contrattazione con i sindacati. «Sono preoccupato - dice Maroni - e lo dico al presidente di Confindustria Montezemolo, per le resistenze che vengono da alcuni sindacati all'applicazione della legge Biagi. Resistenze che inducono gli imprenditori a non applicare in qualche caso, come nel tessile o nella cantieristica, gli istituti». Poi il ministro leghista accenna al federalismo, «la riforma delle riforme», la cui portata effettiva Montezemolo ha ridimensionato sin dal suo primo discorso pubblico. E infatti, subito dopo, il presidente di Confindustria replica: «Ne stiamo studiando le ricadute per le imprese. Valuteremo».

Luca Cordero di Montezemolo durante il meeting di Assolombarda, ieri a Milano Foto Alberto Pellaschiar/AP

> Il confronto rafforza lo scenario della ripresa: l'Italia vuole che si ponga fine alle divisioni che la lacerano

> L'esecutivo deve detassare gli investimenti in ricerca e sviluppo come nelle realtà più avanzate

industriali testimonial

Giulio Tremonti e Marco Tronchetti Provera Foto Matteo Bazzi/Ansa

Tronchetti Provera sale in Maserati e fa felice il presidente della Fiat

MILANO Il presidente Montezemolo invita a comprare italiano e uno dei suoi vice lo accontenta. Ieri, al termine dell'assemblea di Assolombarda, c'è stato un siparietto "automobilistico" tra il presidente di Confindustria e quello della Pirelli, Marco Tronchetti Provera. I due sono usciti dalla sede di Assolombarda assieme, e ad attendere il presidente della Pirelli - per la gioia di Montezemolo - c'era una nuova e fiammante Maserati a quattro porte: «Gran bella macchina ha commentato ostentatamente il presidente di Confindustria, Fiat e Ferrari - lei è un uomo di grande gusto, dottor Tronchetti». «L'ho fatto per lei», gli ha risposto sorridente il presidente della Telecom e della Pirelli.

Nel pomeriggio, poi, Montezemolo è arrivato a Verona, per partecipare anche all'assemblea degli industriali locali. Ma questa volta ad "accoglierlo" all'entrata della sala della Gran Guardia, c'erano due fiammanti Mercedes-McLaren fuoriserie, esposti da una concessionaria veronese. E ai cronisti che gli chiedevano se gli sembrava una buona accoglienza, senza scomporsi, Montezemolo ha risposto: «Ognuno cerca di vendere. L'importante è che non le comperino...».

Il vicepremier Fini dice che il provvedimento dovrà essere approvato nei tempi previsti e la maggioranza porrà la fiducia. Oggi riparte l'iter alla Camera

Sulla riforma delle pensioni Palazzo Chigi sceglie la linea dura

Felicia Masocco

ROMA Chiudere e pure in fretta. La riforma delle pensioni va fatta prima della pausa estiva e se serve verrà posta la fiducia anche alla Camera così come è già avvenuto al Senato. Falchi e colombe del governo una volta tanto si ritrovano insieme: sarà per l'Ecofin alle porte, sarà per le agenzie di rating che aspettano l'Italia al varco, sarà poi anche per i ballottaggi che esigono l'immagine di una coalizione unita, fatto sta che anche l'Udc con Buttiglione e An con il vicepremier Fini si dicono d'accordo con la Lega di Maroni. «Bisogna approvare la riforma delle pensioni entro luglio, se necessario anche ponendo la fiducia», ha sentenziato Gianfranco Fini. Dialogo? Concertazione? Non è questa l'aria che tira, «si è concertato anche troppo», per il ministro alle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione e se lo dice lui, leader dei centristi, dei moderati che pure a colpi di sottili distinguo si sono visti premiare dalle urne, figurarsi che cosa pensa Tremonti.

Verso l'approvazione, dunque, della delega che innalza di tre anni l'età pensionabile e assesta un duro colpo al sistema previdenziale pubblico, «ogni rinvio sarebbe assurdo» per il ministro Roberto Maroni. Un provvedimento che - come hanno sempre sostenuto i sindacati - non ha altra *ratio* se non quella di fare cassa e presentarsi al cospetto dell'Europa con uno straccio di riforma in mano. Con parole sue ora lo ammette anche Buttiglione: «Noi abbiamo detto all'Europa di averla già fatta e abbiamo trattato sulla base della convinzione generale che l'avessimo già fatta, se scoprono che invece non l'abbiamo ancora fatta potremmo avere qualche grave difficoltà». Già.

Oggi pomeriggio l'esame della delega sulle pensioni riprende in commissione Lavoro alla Camera. È la terza lettura, verrà esaminato il testo approvato dal Senato, assai diverso da quello originale. L'ipotesi di blindarlo ponendo la fiducia a questo punto non viene più esclusa da nessuna delle varie anime governative anche se si farà di tutto per evitarlo perché, come osserva Savino Pezzotta, starebbe a dire che la maggioranza è divisa. In ogni caso l'opposizione annuncia barricate: «Ho visto molti governi morire di fiducia...», commenta il presidente dei deputati Ds Luciano Violante, «La fiducia - replica Fini - è uno strumento che il regolamento parlamentare mette a disposizione dei governi. Anch'io penso che non occorra abusarne. Ma furono altri governi a farlo». Controreplica di Violante: «Il governo di centrodestra, pur disponendo di una delle maggioranze più ampie della storia della Repubblica, ricorre tanto più frequentemente ai voti di fiducia quanto più cresce la disgregazione della coalizione», nell'ultimo anno la fiducia è stata posta ben 13 volte su un totale di 19 nella legislatura. Farlo ancora «sarebbe un atto di forza dettato esclusivamente da una politica economica fallimentare», afferma la segretaria confederale della Cgil Nicoletta Rocchi. Cgil, Cisl e Uil riuniscono domani le segreterie unitarie, «decideremo che cosa fare», ha risposto Pezzotta sull'eventualità di uno sciopero generale, contro questa riforma «Ci siamo sempre battuti e continueremo a farlo». Anche per il numero due della Uil Adriano Musi il sindacato non starà a guardare, «È un provvedimento iniquo e sbagliato. Se vanno avanti, avremo sei mesi di tempo per mobilitare il mondo del lavoro e far fallire i loro obiettivi sulla previdenza complementare. Convinceremo i lavoratori a destinare il Tfr ai fondi contrattuali».

> Il ministro del Welfare insiste per il varo prima della pausa estiva. Buttiglione: si è concertato anche troppo L'opposizione annuncia barricate

PROVINCIA DI FERRARA
AVVISO DI PUBBLICO INCANTO
La Provincia di Ferrara ha indetto, per il giorno 30/07/2004, alle ore 9.30, un Pubblico Incanto per i seguenti lavori a misura: Completamento della tangenziale est di Ferrara con adeguamento strutturale di due tratti delle S.P 29 "Cona-Portomaggiore" e S.P. 22 "Bivio Passo Segni-Correggio". Cod. Lav. 1210/4.
Importo a base d'asta: Euro 1.186.220,42=IVA esclusa oltre a Euro 30.000,00= per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Importo complessivo: Euro 1.216.220,42=IVA esclusa.
Categoria SOA prevalente: OG3 - classifica III.
Aggiudicazione con il criterio del ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.
Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 13 del 28/07/2004.
Bando pubblicato all'Albo dell'Ente il 14/06/2004.
Gli elaborati progettuali potranno essere visionati e richiesti, previo appuntamento, presso il Servizio Progettazione della Provincia di Ferrara, Corso Isonzo 26, (Tel. 0532/299443 - 299451 - 299429 - Fax 299450) tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle ore 9 alle ore 13.
Il bando integrale di gara e il modello di dichiarazione a corredo dell'offerta sono disponibili sul sito Internet: http//www.provincia.fe.it.
Il Responsabile del Procedimento
F.to Ing. Gabriele Andrighetti

Il Consiglio dei ministri si appresta a varare la garanzia necessaria alla sopravvivenza della compagnia. Nessun accordo coi piloti. L'assemblea convocata il 28

Prestito salvavita da 400 milioni per Alitalia

MILANO Sarà da 400 milioni di euro il prestito-ponte per Alitalia che dovrebbe approdare oggi pomeriggio, per l'approvazione, al Consiglio dei ministri. Lo ha riferito ieri una fonte di governo, che ha precisato che si tratterà di un decreto del presidente del consiglio. Dopo settimane di ipotesi, e di divergenze all'interno dell'esecutivo, e in vista dell'assemblea convocata per il 28 giugno, potrebbe essere questo il primo passo concreto in attesa che prenda forma il piano di risanamento e venga avviata la fase di ricapitalizzazione: per evitare di portare i libri in tribunale e far fronte alla crisi di liquidità, per la compagnia di bandiera questa, al momento, è l'unica strada.

Il condizionale, comunque, resta d'obbligo. Secondo altre fonti, infatti, il provvedimento - tecnicamente, una garanzia da parte del Tesoro - non sarebbe ancora stato definito. Anche perchè, secondo i tecnici, non di dpcm, ma di decreto legge si dovrebbe trattare.

In attesa di Palazzo Chigi, ieri azienda e piloti si sono confrontati sul piano di risparmi «estivi» per circa 5 milioni di euro. Obiettivo, la riunione è stata aggiornata a domani pomeriggio, trovare gli strumenti necessari per ottenere la diminuzione del 2 per cento del costo del lavoro, chiesta dalla compagnia. I capisaldi lungo i quali le parti cercano di costruire l'intesa sarebbero quattro: l'allungamento (da 6 a 10 giorni) dei tempi di avvicendamento sul «lungo raggio», la rinuncia alla sosta a Milano di ritorno dai voli a lunga percorrenza, l'estensione (da 15 a 45 giorni) del preavviso per la richiesta dei congedi parentali e la sospensione (sino ad ottobre) del contributo al fondo previdenza integrativa.

Mentre la compagnia cerca le risorse necessarie per sopravvivere fino alla ricapitalizzazione, sta per finire l'era dei dipendenti azionisti. L'assemblea della Scarn (la cooperativa dei dipendenti azionisti dell'Alitalia) ieri ha deciso di procedere alla liquidazione della società. Nata nel 1998, la cooperativa aveva come patrimonio oltre l'1,3 per cento dell'azionariato Alitalia: azioni ricevute nel 1997 in base all'accordo firmato con l'azienda, il cosiddetto piano Cempella, nel 1996. La decisione di gettare la spugna e imboccare la via della liquidazione, è arrivata dopo molte vicissitudini e, soprattutto, dopo il ricorso all'indebitamento per finanziare successive reintegrazioni del capitale.

Aerei dell'Alitalia all'aeroporto di Fiumicino

Ieri intanto sulla crisi Alitalia è intervenuto con un articolo improntato al pessimismo il *Financial Times*. «Se il governo italiano, che possiede il 62 per cento di Alitalia, non riuscirà a mascherare un aiuto statale e ad ottenere l'ok della Commissione europea, la compagnia aerea nazionale andrà incontro alla liquidazione» - afferma il quotidiano finanziario. Che aggiunge: «Il nuovo capo di Alitalia deve sfidare la forza di gravità». Il *Ft* apre l'articolo con una barzelletta sull'Italia, sottolineando come l'humour nero «potrebbe rappresentare l'unico sollievo per gli azionisti di Alitalia che parteciperanno al meeting annuale venerdì prossimo». «Perchè il proprietario di Parmalat, Calisto Tanzi - recita la barzelletta - usava sempre un jet privato? Perchè non poteva fidarsi di Alitalia».

I leader politici, sottolinea il quotidiano, «ognuno con una sua agenda personale per Alitalia, sono convinti che la Commissione approverà un certo tipo di prestito statale se Alitalia tirerà fuori un piano di ristrutturazione credibile, come richiesto dalla legge dell'Unione europea». Tuttavia, continua l'articolo, «un piano non potrà essere disegnato prima della fine del prossimo mese e per allora le riserve liquide di Alitalia potrebbero essere esaurite». L'ultimo piano di Alitalia, ricorda inoltre il *Ft*, «ha causato scioperi, determinando una perdita di 25 milioni di euro e ha portato alla decisione del governo, a maggio, di licenziare il presidente e l'amministratore delegato del gruppo».

Oggi da Palazzo Chigi potrebbe arrivare una prima risposta.

I Romiti perdono il Corriere della Sera

Gemina vende per 277 milioni la quota Rcs e mantiene l'1%. Maurizio Romiti si dimette

Sandro Orlando

MILANO E pensare che tutto iniziò con il suo pensionamento, e una liquidazione da record. 100 miliardi di vecchie lire che gli Agnelli girarono al loro amministratore delegato, per ricompensarlo dopo 22 anni di servizio. Era l'estate del 1998 e qualcuno avrebbe anche potuto pensare che Cesare Romiti, superata ormai la fatidica soglia dei 75 anni, si sarebbe finalmente goduto il meritato riposo. E invece per l'ex numero uno del Lingotto cominciò una seconda vita, al timone del principale quotidiano italiano, il *Corriere della Sera*. L'Avvocato offrì a Romiti l'opzione per rilevare la quota detenuta dalla Fiat in Gemina, all'epoca una scatola vuota, ma con in pancia 300 miliardi di liquidità pronti per l'uso, più un'altra opzione su un pacchetto azionario nella sua controllata Hdp (oggi Rcs Media Group), la società a monte del *Corsera*. E il manager non si fece pregare, diventando così uno dei soci di riferimento del quotidiano di via Solferino e assumendone subito la guida, prima nelle vesti di presidente e poi anche in quella di amministratore-ombra alle spalle del figlio Maurizio, chiamato a sostituire Claudio Calabi al vertice di Hdp-Rcs.

Sei anni dopo quella avventura sta per concludersi. Cesare Romiti resta presidente onorario della Rcs Quotidiani, presidente è Piergaetano Marchetti. Per i Romiti si annuncia una ricca plusvalenza, a dispetto di una gestione che non si può proprio definire fortunata e che a volte non è stata neanche condivisa dai soci, ma comunque era inattaccabile perché blindata fino ad oggi da un patto di sindacato che raccoglieva quasi il 45% delle quote Rcs. Le modalità e il prezzo dell'uscita sono stati ieri al centro delle due riunioni tenute a Milano dei rappresentanti dei patti di sindacato Rcs e Gemina. Due riunioni distinte anche nel tempo, che si sono succedute in serata per consentire ai soci comuni (Mediobanca, Generali, Pesenti, Ligresti, Lucchini e la Edison) di spostarsi da via Solferino a via Turati, per decidere, prima nei panni di acquirenti (Rcs) e poi in quello di venditori (Gemina) i termini della transazione. Il prezzo dell'uscita dei Romiti dal *Corsera* è di 277 milioni di euro, l'equivalente di oltre 500 miliardi di lire, un valore cioé più sette volte superiore all'investimento effettuato nel '98. Di certo, ai corsi di Borsa che attualmente valutano il pacchetto Gemina poco meno di 225 milioni di euro, dovrà essere aggiunto un premio almeno del 10%, se non doppio. Più naturalmente una congrua liquidazione, che per il solo Romiti junior, che si è finalmente dimesso, viene stimata a circa 15 milioni, con tre annualità di stipendio garantite per contratto. Cesare Romiti potrebbe invece mantenere un incarico simbolico, come presidente della Fondazione *Corriere della Sera* o, in alternativa, presidente onorario della Rcs, conservando una piccola quota azionaria (1%).

A sinistra Cesare Romiti e Maurizio Romiti A destra Salvatore Ligresti e la figlia Jonella che attendono di entrare nel gruppo

La vera partita, quella cioé che deciderà gli equilibri di potere all'interno del più importante quotidiano italiano, si giocherà però nei prossimi giorni, con la redistribuzione delle quote del pacchetto Gemina (più di 67 milioni di azioni) tra i soci Rcs e la contemporanea ridefinizione di un nuovo patto di blocco. La mediazione sarà effettuata da Pirelli e Banca Intesa, che si faranno carico delle azioni dei Romiti, offrendole poi ai soci in misura – si dice - proporzionale alle quote già detenute. Ma è quasi certo che la Fiat (oggi secondo azionista alle spalle di Mediobanca, con il 10,2%) non parteciperà al giro, e che dunque ci saranno quasi 7 milioni di azioni (l'1% del capitale) a disposizione di chi sarà disposto a sborsare altri 30 milioni per l'intera tranche. Le novità dovrebbero arrivare dai soci che scalpitano per entrare nel patto, a cominciare dalla famiglia Ligresti (Fondiaria-Sai), che potrà comunque arrotondare la sua quota portandola vicino al 6%, ma anche da Stefano Ricucci, il palazzinaro romano che già dovrebbe essere sopra al 3% e potrebbe attestarsi intorno al 3,5%, distanziando così Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Banca Intesa e Luigi Lucchini (Sinpar), che salirebbero tutti al 2,1%, con il conseguente rovesciamento dei rapporti di forza interni ad un ipotetico nuovo accordo parasociale. Con una distribuzione meramente proporzionale delle azioni messe in vendita, gli azionisti storici del patto Rcs verrebbero scalzati anche da un altro nuovo arrivato come Diego Della Valle (2,2%), mentre non dovrebbero esserci grandi cambiamenti per i Caltagirone (2,2%) e Francesco Merloni (1,1%), altra new entry. Solo i risparmiatori ci guadagneranno ben poco, soprattutto quelli che da prima dell'arrivo dei Romiti possedevano azioni della vecchia Hdp, visto che in sei anni la capitalizzazione complessiva del gruppo è rimasta quasi invariata. Diverso invece il caso per gli speculatori delle ultime settimane, e gli addetti ai lavori.

Perché in tre mesi, e cioé da quando si sono moltiplicati i rumor sulle difficoltà finanziarie dei Romiti e sulla loro necessità di abbandonare il "Corriere" per far cassa, il titolo Rcs si è rivalutato quasi di un terzo, fino a sfiorare i 3,4 euro. Qualche insider potrebbe aver approfittato di informazioni riservate. Ma è difficile saperlo, visto che la Consob non interviene e neanche chiede spiegazioni.

Rcs: a settembre arriverà Vittorio Colao

MILANO L'amministratore delegato di rcs, Maurizio Romiti, si dimetterà con efficacia a metà settembre. La decisione è stata comunicata ieri sera, in occasione dei consigòli di amministarzione di gemnia ne Rcs.. Nell'occasione non è stato nominato nessun nuovo aministratore delegato. Ad interim il presidente del gruppo editoriale Guido Roberto Vitale eserciterà le deleghe operative che ha già.

Naturalmente questa soluzione è pro vvisoria perchè non è pensabile lasciare un gruppo editoriale come Rcs senza una vera guida operativa e strategica. Dopo il rinnovo del Patto di sindacato che avverrà nei prossimi giorni, con il probabile ingresso di Ligresti, Della Valle, Merloni, si procederà alla scelta e alla formalizzazione del nuovo vertice del gruppo.

In particolare il futuro amministratore delegato di Rcs Media Group sarà Vittorio Colao, attuale responsabile di Vodafone nel sud Europa, già protagonista del lancio di Omnitel. In passato ha lavorato alla Mondadori ed è stato consulente anche per il gruppo Rcs.

La scelta di Colao dovrebbe dare una scossa al gruppo di via Solferino che in questi anni ha soffertro di risultati assai deludenti e di una strategia poco aggressiva sul mercato. Tanto che i bilanci della holding guidata da Maurizio Romiti hanno conseguito risultati deprimenti. Ma ora i grandi azionisti hanno deciso di cambiare

Sul nuovo mercato cinese si gioca il predominio del Web tra i colossi americani. Acquisizioni e investimenti per conquistare milioni di utenti

Internet, Yahoo! sfida Google nella grande Cina

MILANO È in Cina il nuovo fronte della guerra del web. A nemmeno sette giorni dallo sbarco a Pechino di *Google*, con l'acquisto di una quota di minoranza del motore di ricerca Baidu.com (prezzo 110 milioni di dollari), *Yahoo!*, la seconda azienda del settore a livello mondiale, risponde lanciando «yisou», portale che permetterà ai navigatori cinesi di navigare in rete utilizzando la propria lingua.

Dopo i grandi conglomerati industriali, tocca ora all'economia virtuale, buttarsi sulla Cina, con i suoi milioni di potenziali nuovi consumatori considerata il nuovo Eldorado.Per questo, investiti 120 milioni di dollari - lo scorso anno - nella 3721 Network Software, *Yahoo!* ha deciso di varare il nuovo servizio: troppi gli 81 milioni di cinesi collegati ad Internet nel 2003, per essere lasciati ai rivali di *Google*, già dotata di un sito in lingua dallo scorso febbraio. D'altronde, per l'anno in corso le stime prevedono un incremento dei navigatori cinesi di 30 milioni di unità - a quota 111 milioni - sempre più vicini alla quota di 200 milioni di utenti detenuta dagli Stati Uniti i quali, a questo ritmo, verranno superati di slancio nel corso delle prossime stagioni.

Così, battuta da *Google* per numero di affezionati a livello internazionale, *Yahoo!* ha deciso di guardare ad Oriente per riequilibrare una sfida che le due società stanno conducendo - da mesi - a colpi di investimenti da milioni di dollari e migliorie tecnologiche destinate a perpetuare il loro dominio nel campo dei motori di ricerca dove hanno oscurato - almeno per ora - anche la forza di Microsoft, al momento soltanto terza potenza.

In attesa di valutare l'esito della mossa compiuta da *Yahoo!*, la rivale nata dall'intuizione di due studenti di matematica dell'università di Stanford, sta oliando i meccanismi prima del debutto a Wall Street - annunciato negli scorsi mesi - e stimato per l'inizio di autunno. L'azienda californiana ha reso noto alla Sec che gli interessati a partecipare al collocamento non potranno chiedere meno di cinque azioni di classe A acquistabili attraverso l'apertura di un conto presso una delle 31 società finanziarie che si occupano dell'operazione. Sull' arrivo in Borsa di *Google* - considerato dagli esperti come l'avvenimento finanziario dell'anno - potrebbero però calare le nubi spinte da *Gmail*, il servizio di posta elettronica destinato a spazzare via le rivali (grazie all'offerta di un gygabyte di spazio, l'equivalente di 500mila e-mail testuali). Ancora sperimentale, la posta elettronica di *Google* permette alla società di leggere i contenuti delle missive e collegare agli argomenti trattati, pubblicità, una intromissione giudicata da «Grande Fratello» che ha già scatenato polemiche riprese, spesso dalla stampa statunitense.

Proprio il New York Times a tornare sull'argomento, sottolineando come il servizio offerto da Google possa apparire lesivo della privacy, nonostante non ricolleghi pubblicità a temi come droghe, armi o sesso, passibili di essere presenti nel testo delle missive.

Miceli succede a Fammoni ed è il nuovo segretario dello Slc-Cgil

MILANO *I lavoratori della Comunicazione della Cgil hanno un nuovo segretario generale. Emilio Miceli, palermitano, 47 anni, 2 figli, è stato eletto ieri dal direttivo di categoria con una sola astensione e un voto contrario,*
L'avvicendamento alla guida dello Slc - oltre 91mila iscritti tra gli addetti alle telecomunicazioni, ai servizi postali, all'editoria e alla carta stampata, alle radio e alle tv pubbliche e private, allo spettacolo ecc. - avviene dopo gli otto anni di direzione di Fulvio Fammoni cui sono andati i ringraziamenti del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, presente all'elezione di Miceli.
Il neosegretario proviene da una grande esperienza sul territorio, ma non solo: ha infatti ricoperto ruoli di direzione nazionale delle politiche per il Mezzogiorno e per la coesione sociale alla guida del dipartimento della confederazione di corso d'Italia. Un tema sperimentato per Miceli che, dal 1992 al 2000, aveva diretto la Camera del lavoro di Palermo.
Miceli ha ricoperto anche l'incarico di consigliere del Cnel, dal 2000 al 2004.
Il leader della Cgil ha avuto parole di stima per Miceli, riconoscendogli «la capacità e la stoffa» per guidare «una categoria complessa, in cui convivono culture diverse» a difesa e per l'affermazione dei diritti dei lavoratori della comunicazione.

PROVINCIA DI PISA
AVVISO DI GARA

Appalto: lavori di adeguamento normativo e ristrutturazione del liceo classico "G. Galilei" di Pisa
Importo complessivo dell'appalto: euro **1.621.508,52** di cui euro **1.589.008,52** soggetti a ribasso ed euro **32.600,00** relativi agli oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso
Stazione appaltante: Provincia di Pisa piazza Vittorio Emanuele II n° 14 56125 Pisa, Servizio Edilizia tel. 050 928376 telefax 050 929379
Criterio di aggiudicazione: pubblico incanto mediante offerta prezzi unitari ai sensi 109/94 e successive modificazioni;
Categorie: prevalente OG1 per euro 1.018.466,91 (classe III); OS28 (impianti termici e di condizionamento) per euro 231.890,81 (classe I), subappaltabile; OS30 (impianti elettrici) per euro 338.650,80 (classe II); non subappaltabile;
Termini: le domande di partecipazione dovranno pervenire alla Provincia di Pisa - Ufficio Protocollo p.zza Vittorio Emanuele II n° 14 56125 Pisa entro le ore 13,00 del giorno 15/07/2004
Il bando di gara in forma integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, agli albi della Provincia di Pisa e dei Comuni di Pisa, è disponibile sul sito Internet: www.provincia.pisa.it.
Responsabile del Procedimento Ing. Genoveffa Carluccio.

Comune di Carpi (MO)
CAP 41012, via Peruzzi, 2; Tel. 059.649111
ESTRATTO DI AVVISO DI PUBBLICO INCANTO
Il Comune di Carpi, Via B. Peruzzi, 2; 41012 Carpi (MO) ha indetto, un pubblico incanto per l'**affidamento di diverse prestazioni nella gestione dei servizi scolastici dei Comuni di Carpi e Novi di Modena** (**ammontare presunto** a base d'appalto per anni 4: € **11.476.882,00** + IVA, così suddiviso: Comune di Carpi € 10.503.598,00, Comune di Novi di Modena € 973.284,00). **Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 20.07.04**. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando integrale e il modello di dichiarazione, sono disponibili sul sito internet www.carpidiem.it. Per ulteriori informazioni e copia degli elaborati di gara: Ufficio Appalti del Settore A3 (Tel. 059.649303/592, Fax 649450) e Servizio Provveditorato del Settore S2 (Tel. 059.649890, Fax 649751).
Il Dirigente Responsabile del Settore S2
Dott.ssa Patrizia Mantovani
L'avviso integrale è nella banca dati
www.infopubblica.com

Aumentata la potenza, «ma i margini di sicurezza restano strettissimi». Si spera nel termometro

Estate, il tempo del black out

Luigina Venturelli

MILANO Sarà un'altra estate caratterizzata dal rischio blackout. Per ora l'avvio della stagione meno torrido del previsto e le abbondanti piogge dell'inverno passato hanno ridotto le probabilità di un collasso dell'elettricità, ma basterebbe uno sbalzo verso l'alto del termometro per far temere nuovamente il buio su tutta l'Italia.

È l'avvertimento lanciato dal gestore della rete nazionale nel presentare il Rapporto sulle Attività 2003-2004: «Il rischio di incidenti è stato minimizzato - ha spiegato il presidente di Grtn, Carlo Andrea Bollino - ma l'imponderabile è sempre dietro l'angolo». Quest'anno, infatti, l'Italia può contare su circa 4.600 megawatt di potenza in più grazie ad un migliore utilizzo degli impianti, ma i margini di sicurezza restano strettissimi.

Il sistema elettrico resta vulnerabile per i ritardi nell'avvio di nuove centrali e le difficoltà a sviluppare la rete. Ad oggi sono state rilasciate 35 autorizzazioni per 17.600 megawatt di nuovi impianti, ma a fine anno ne saranno avviati solo 1.815, circa mille in meno rispetto ai previsti.

I consumi, intanto, crescono al ritmo del 2%, sia per il boom degli acquisti di condizionatori, che hanno segnato un incremento di tre milioni e mezzo di unità vendute in due anni, sia per gli imprevisti fattori climatici. Ad ogni grado di caldo in più, infatti, corrispondono 500 megawatt di consumi aggiuntivi.

«Rispetto al 2003 stiamo un po' meglio - ha commentato l'amministratore delegato di Grtn, Luca D'Agnese - ma finchè non sarà disponibile nuova capacità produttiva, dobbiamo imparare a convivere con l'incertezza. Per le nuove centrali dobbiamo aspettare il 2005-2006. Oggi l'unico modo per soddisfare la crescita della domanda è migliorare l'utilizzo delle centrali esistenti, ma anche sperare che i fattori meteorologici ci aiutino».

Meglio tenere le dita incrociate e gli occhi al cielo, anche se - assicura il gestore - la rete è diventata più sicura dopo il black out e i disservizi del 2003.

«Abbiamo investito 120 milioni di euro per il periodo 2004-2007 in sicurezza e la capacità di trasporto è cresciuta di 250 megawatt. Inoltre - ha continuato D'Agnese - abbiamo sistemi di comunicazione più efficaci, possiamo contare su meccanismi di difesa automatici e di nuova generazione oltre che su un miglior addestramento degli addetti. Anche l'avvio e il completamento della Borsa elettrica con il decollo della domanda attiva entro fine anno, contribuiranno a metterci al riparo dal rischio di crisi elettriche. E alla lunga ci saranno benefici anche in termini di costi».

Non manca, però, un'ultima rassicurazione per gli utenti: nuovi eventuali distacchi «saranno annunciati per tempo, non ci saranno sorprese».

Messier in stato di fermo

Foto di Laurent Chamussy/Ansa

PARIGI Jean-Marie Messier, ex manager prodigio, è in stato di fermo dopo due anni di inchiesta sulla sua gestione di Vivendi Universal, gruppo che aveva portato sull'orlo del fallimento dopo averla trasformata in un gigante della comunicazione. L'accusa: informazioni false sui bilanci , manipolazione dei corsi azionari, appropriazione indebita.

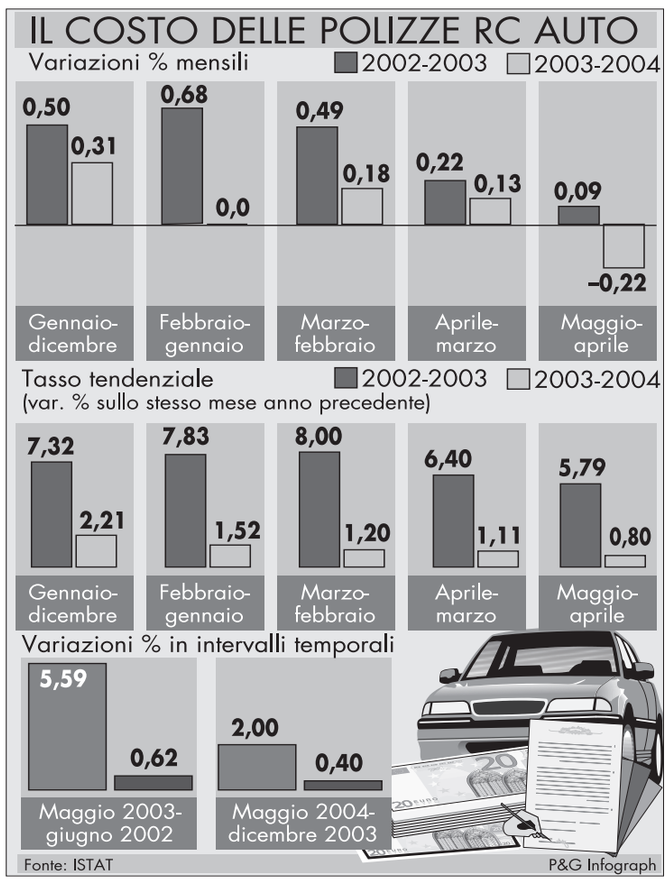
Rc Auto in calo, scoppia la polemica

Secondo i consumatori le polizze sono aumentate del 121% in 13 anni

Laura Matteucci

MILANO I dati dell'Ania sul presunto stop alle tariffe assicurative «non coincidono neppure minimamente con le stangate inflitte agli assicurati virtuosi ad ogni rinnovo di polizza». Consumatori contro Ania, ancora una volta. L'associazione delle assicurazioni ha superato se stessa, sostenendo che, per la prima volta dopo tredici anni, si registra una diminuzione delle tariffe su base congiunturale. Diminuzione quantificata addirittura nello 0,22%, secondo l'Ania «il primo segnale non solo di un raffreddamento delle tariffe ai livelli dell'inflazione, ma appunto di una loro riduzione». Peccato che, come ricorda l'Intesa consumatori, negli stessi tredici anni le tariffe siano più che raddoppiate, registrando un più 121,7%.

«È dal primo luglio 1994, data della liberalizzazione delle tariffe Rc auto, che i consumatori attendono le sacrosante diminuzioni di tariffe assicurative tra le più elevate d'Europa, un minimo di concorrenza, una migliore qualità dei servizi offerti», dice l'Intesa. Che prosegue: «L'Ania introduce un dibattito su aumenti tariffari al di sotto dell'inflazione, invece di certificare sostanziose diminuzioni tariffarie dal 10% al 20%,che dovrebbero comportare un risparmio annuo da 76 a 135 euro a polizza. Perchè l'Ania non dice che in tredici anni le tariffe Rc auto, unico caso nel mondo, sono più che raddoppiate essendo aumentate del 121,7%? Perchè non chiede alle proprie associate di abbassare le tariffe nella doverosa forchetta dal 16 al 20% dal primo gennaio 2004, facendo restituire ai tartassati e spremuti assicurati, da 76 a 135 euro, a seconda della polizza? La verità è che ancor prima delle banche, la fiducia dei consumatori nelle assicurazioni è sotto terra e l'Ania tenta di far recuperare un'immagine alle compagnie con operazioni di facciata». Il presidente dell'Ania Giampaolo Galli replica con «velato» vittimismo: «Se si riducessero i premi di quell'ammontare, le imprese andrebbero in fortissima perdita e sarebbero costrette a portare i libri in tribunale. Se qualcuno vuole una cosa diversa dall'economia di mercato, e vuole cioè un'economia pianificata, si faccia avanti».



Secondo l'associazione che riunisce le compagnie di assicurazione, e che ha pubblicato i dati riassuntivi delle variazioni Istat dei prezzi Rc auto a maggio 2004, il tasso tendenziale (maggio 2004 su maggio 2003) «è stato pari a 0,80%, contro il 5,79% registrato nello stesso periodo lo scorso anno». Inoltre, «dal giugno 2003 (ossia dalla firma del protocollo d'intesa e quindi in un periodo di 11 mesi), le tariffe sono aumentate dello 0,62% (contro il 5,59% dello stesso periodo dell'anno precedente); dal dicembre 2003, l'aumento è stato pari a 0,40% e nello stesso periodo dello scorso anno (dicembre 2002-maggio 2003), l'aumento era stato pari al 2,00%.

Ma non è finita. I consumatori continuano ricordando che in questi dieci anni, invece della promessa concorrenza, sono stati attivati dalle compagnie assicurative discusse politiche di cartello sfociate nella famosa sanzione Antitrust che ha provocato un danno di 4,2 miliardi di euro a 18 milioni di assicurati; un surrettizio aumento delle riserve sinistri che non ha paragoni in Europa; una legge salva-compagnie, approvata dal governo, in cambio di corpose diminuzioni tariffarie solennemente sottoscritte in un protocollo; l'introduzione della patente a punti che ha ridotto i sinistri in una forchetta consolidata tra il 16 ed il 20%; la riduzione del Fondo vittime della strada di 1,5 punti. E i consumatori chiedono all'Ania il rispetto degli impegni presi: «Perchè - chiedono le associazioni - non attua le misure del beffardo protocollo, non sottoscritto dalle associazioni dell'Intesa consumatori, in cambio di 4,2 miliardi di euro di mancati rimborsi? Perchè non chiede alle proprie associate di abbassare le tariffe?».

> L'Ania, l'associazione che riunisce le compagnie, parla di una riduzione congiunturale dello 0,22%

Parmalat

Bondi presenta il piano industriale

MILANO Una newco controllata da una fondazione che sarà incaricata di distribuirne le azioni della nuova compagine ai creditori, a cominciare dalla grande maggioranza degli obbligazionisti. Una strada resa più agevole da un buon andamento industriale che, dopo un 2004 che farà registrare ancora un «rosso» contenuto, dovrebbe portare a forti utili già nel 2005 e 2006.

Su queste basi poggia il piano di rilancio industriale della Parmalat, presentato ieri dal commissario straordinario Enrico Bondi al ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano e al comitato di sorveglianza istituito presso il Ministero di via Molise.

«È prevista la costituzione di una nuova società - ha spiegato Marzano - che sarà il cosiddetto Assuntore delle opportunità e dei rischi. Questa società sarà posseduta da una fondazione, la quale poi provvederà al processo di sostituzione dei crediti in equity, cioè in azioni».

Azioni che - ha continuato il ministro - andranno «per la maggior parte» agli obbligazionisti, che rappresentano «la parte maggiore» dei creditori e che «saranno conferite nella misura derivante dall'applicazione di appositi parametri». Marzano però non ha specificato l'entità di tale ripartizione e la percentuale di rimborso per gli obbligazionisti.

La crescita si riferisce all'ultimo quadrimestre del 2003. Aumenta anche l'indice di penetrazione

Giornali, un milione di lettori in più

MILANO Un milione di lettori in più nell'ultimo quadrimestre del 2003 con un indice di penetrazione passato dal 38,9% al 40,8%. Questo il dato fornito ieri dal direttore generale della Fieg, Sebastiano Sortino, alla presentazione dello studio «Innovazione nei quotidiani», curato da Innovation Media Consulting Group e, nell'edizione italiana, dalla società Consuledis con il patrocinio della Federazione degli editori.

Facendo suo lo slogan dello studio «la stampa gode di un'ottima pessima salute», Sortino ha sottolineato che «il quotidiano, di cui tutti si affannano ad annunciare la morte, in realtà è vivo e vitale più forse di altri mezzi che si contendono i ricavi pubblicitari». Criticando la tendenza «a dire che i giornali italiani sono fatti male e non li legge nessuno», il direttore generale della Fieg ha citato i dati Audipress dell'ultimo quadrimestre del 2003 in base ai quali si verifica una crescita «molto sostenuta» dell'indice di lettura con un incremento del 5% di lettori, pari ad un milione di unità.

Cresce anche l'indice di penetrazione tra il pubblico dai 14 anni in su che passa dal 38,9% al 40,8 «con un incremento - ha affermato Sortino - soprattutto nelle regioni del sud dove l'indice di penetrazione passa dal 26 al 28,8%».

Sortino ha spiegato che la carta stampata sconta nei dati di diffusione complessiva un dualismo tra il nord e il sud d'Italia, dove la vendita dei quotidiani è molto bassa.

«I dati - ha sottolineato il direttore generale della Fieg - solitamente invocati per dare un giudizio negativo sui quotidiani italiani, rispetto al resto d'Europa, sono i dati di diffusione complessiva, frutto di una media tra varie regioni d'Italia. Ma non si considera che questa media è influenzata dai dati molto negativi al sud mentre i numeri di molte regioni italiane sono pienamente allineati a quelli europei e a quelli di paesi come ad esempio la Francia».

Sortino ha parlato di una capacità di tenuta della carta stampata sul mercato «nonostante una serie di dati negativi e il fatto che in Italia l'inesistenza di infrastrutture alternative di distribuzione renda le edicole il canale esclusivo per la vendita».

Un altro segno di grande vitalità dei giornali italiani è dato, ha aggiunto il direttore generale della Fieg, dal successo conquistato dall'offerta di prodotti editoriali diversi dal quotidiano. «44 milioni di copie di libri venduti - ha sottolineato Sortino - dimostrano come il giornale abbia con il proprio lettore un rapporto di fiducia e di autorevolezza che gli consente di indirizzare le scelte di acquisto in materia culturale».

H3G Italia

L'Umts copre oltre mille città

3, prima compagnia italiana ad aver lanciato i servizi Umts, annuncia l'offerta estiva con videofonini a partire da 99 euro e l'ampliamento della copertura territoriale. Con più di 5.000 antenne, è stato coperto il 65% della popolazione in oltre 1.000 città italiane, incluse 130 località turistiche tra balneari, montane e città d'arte e termali.

Marmi

In ripresa le esportazioni

Circa 370 milioni di euro (+2,7%) per oltre 942mila tonnellate (+9,9%). Dopo un lungo periodo di difficoltà sta dando segnali di ripresa l'export del marmo italiano. Merito soprattutto di un'ottima performance sul mercato europeo comunitario, dove nel primo trimestrev dell'anno l'Italia ha esportato per 110 milioni di euro (quantità +17%, valore +15%).

Electrolux

Acquisita la proprietà del marchio Aeg

Electrolux, produttore di elettrodomestici, ha acquistato la proprietà del marchio Aeg dal gruppo Daimler-Chrysler. Electrolux, che fino ad oggi usava il marchio Aeg con un contratto di licenza, lo aveva valorizzato nel 2004 investendo 70 milioni di euro. L'acquisizione consentirà a Electrolux di applicare dal 2005 il doppio marchio sulla sua gamma di elettrodomestici Aeg.

Alenia

Alle elezioni Rsu la Fiom cresce del 4%

Nelle elezioni per il rinnovo delle Rsu nei tre stabilimenti Alenia del torinese la Fiom ha incrementato i propri consensi del 4% passando dal 58,3% dei voti del 2001 all'attuale 62,3%. In crescita anche la Uilm passata dal 15,2% al 17% (+1,8%). Calano, invece, Fim (dal 24,6% al 19,8%)e la Fismic (dall'1,7% al 0,6%). La Fiom elegge 28 delegati sui 51, la Fim 12 e la Uilm 11.

I CAMBI

1 euro	1,2112 dollari	+0,007
1 euro	131,1900 yen	-0,230
1 euro	0,6611 sterline	+0,005
1 euro	1,5085 fra. svi.	-0,002
1 euro	7,4326 cor. danese	-0,000
1 euro	31,8780 cor. ceca	+0,035
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,3515 cor. norvegese	-0,030
1 euro	9,1453 cor. svedese	-0,003
1 euro	1,7526 dol. australiano	+0,000
1 euro	1,6538 dol. canadese	+0,003
1 euro	1,9266 dol. neozelandese	+0,005
1 euro	254,3500 fior. ungherese	-0,930
1 euro	0,5817 lira cipriota	-0,000
1 euro	239,3900 tallero sloveno	+0,040
1 euro	4,5847 zloty pol.	+0,004

BOT

Bot a 3 mesi	99,69	1,80
Bot a 6 mesi	98,99	1,83
Bot a 12 mesi	97,47	2,61
Bot a 12 mesi	97,89	1,90

Borsa

Si è chiusa con un ribasso, ma di natura tecnica, la prima riunione della settimana per la Borsa valori. Il contemporaneo stacco delle cedole per molti titoli di primo piano ha comportato un indubbio effetto negativo sugli indici, le cui perdite però sono state inferiori a quelle preventivate. Il Mib30 ha terminato infatti con un -0,94%, mentre il Mibtel ha ceduto lo 0,68%, a 21.024 punti, contro un calo per l'effetto cedole quantificato nel -1,34% e nel 1-,07% rispettivamente. Stacco a parte quindi la dinamica della seduta è stata positiva, con i titoli in questione che hanno già iniziato a recuperare qualcosa. Bassi gli scambi, a 2,1 miliardi di di euro.

I soci hanno approvato il bilancio 2003 del gruppo alimentare. In calo anche l'utile netto

Barilla, più fatturato e più debiti

MILANO Cresce il fatturato ma calano gli utili per la Barilla. Il gruppo alimentare ha infatti chiuso il 2003 con un fatturato consolidato di 4,435 miliardi di euro, in crescita del 29,1% rispetto al 2002; l'utile netto, ammontato a 44 milioni di euro, ha registrato però un calo del 20% rispetto ai 55 milioni precedenti, con un decremento - afferma una nota del gruppo alimentare - dovuto alla crescita degli oneri di natura straordinaria (che sono passati dai 17 milioni del 2002 ai 75 del 2003).

Tra gli altri dati del bilancio, approvato ieri dall'assemblea, il margine operativo lordo che passato dai 401 milioni del 2002 ai 503 milioni del 2003 con un incremento del 25,4%. L'indebitamento netto al 31 dicembre 2003 è aumentato da 1,635 a 1,958 miliardi.

L'assemblea ha confermato i vertici della società, con Guido Barilla presidente, Luca e Paolo Barilla vice, e ha nominato due nuovi consiglieri indipendenti: Paolo Biancardi, con un passato di consulente d'impresa, e Robert Singer, direttore operativo di Abercrombie & Fitch.

Guido Barilla — Foto di Marvisi-Benvenuti/Ansa

Il gruppo è composto da Barilla (pasta, sughi, prodotti da forno) che nel 2003 ha segnato un fatturato di 2,512 miliardi (+1,5%); GranMilano (croissant, pane surgelato, gelati) con un fatturato in calo da 201 a 195 milioni per la cessione di Panem; Kamps (leader nella panificazione in Germania e Olanda) con un fatturato di 1,486 miliardi, pressochè invariato.

Controlla inoltre Harry's , società francese leader nel pane, con un fatturato di 558 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2003 Barilla Holding presentava un organico di 24.710 persone e contava 92 stabilimenti, con una presenza significativa in oltre 22 paesi.

Oggi l'assemblea di Tiscali decide l'aumento di capitale

MILANO - *L'assemblea dei soci di Tiscali si riunirà oggi alle 11 nella sede di Sa Illetta, alla periferia di Cagliari. All'ordine del giorno la possibilità di affidare - a norma di legge - al consiglio di amministrazione ancora presieduto da Renato Soru, neogovernatore della Sardegna, una ricapitalizzazione fino a un massimo del 10% del capitale sociale e solo per gli investitori istituzionali. L'aumento di capitale, secondo la società, «sarebbe funzionale a dotare il gruppo di ulteriore flessibilità finanziaria nell'accesso a fonti di finanziamento sul mercato dei capitali». Si tratta, in pratica, di un' opportunità - specifica la società - prevista dalla riforma Vietti, uno strumento che consente di dotarsi finanziariamente di capacità per operare in tempi brevi sui mercati quando si prospettino opportunità espansive.*
Recentemente il gruppo ha confermato gli obiettivi per il 2004 che vedono come obiettivi un fatturato di oltre 1,2 miliardi (+30% sul 2003), 1,6 milioni di clienti Adsl ed un utile netto positivo prima di componenti straordinarie nel 2005.

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	2511	1,30	1,29	-0,85	-18,84	49	1,00	1,78	-	67,44
ACEA	11029	5,70	5,71	-2,34	10,47	280	5,16	6,07	0,1900	1213,05
ACEGAS-APS	12104	6,25	6,22	-0,19	19,93	38	5,11	6,68	0,3800	342,82
ACQ MARCIA	504	0,26	0,26	0,38	1,32	58	0,25	0,27	0,0207	100,54
ACQ NICOLAY	5015	2,59	2,59	-0,38	15,11	0	2,19	2,70	0,0880	34,75
ACQ POTABILI	39364	20,33	20,58	-	8,13	0	17,96	21,94	0,1800	165,74
ACSM	4000	2,07	2,06	-0,24	25,67	8	1,63	2,11	0,0600	77,47
ACTELIOS	12102	6,25	6,25	0,16	-6,17	1	6,13	7,09	-	127,50
ADF	18511	9,56	9,56	0,05	-14,76	2	9,56	11,93	0,0400	86,37
AEDES	6996	3,61	3,62	1,88	8,43	224	3,10	3,90	0,1100	361,07
AEM	2877	1,49	1,47	-3,72	-0,87	2559	1,46	1,60	0,0500	2674,87
AEM TO W08	595	0,31	0,31	-1,19	23,05	18	0,24	0,32	-	-
AEM TORINO	3026	1,56	1,55	-3,18	21,07	700	1,28	1,60	0,0360	722,21
ALERION	898	0,46	0,47	-0,13	-15,38	213	0,44	0,57	0,0258	185,57
ALITALIA	430	0,22	0,22	0,18	-16,23	3177	0,21	0,27	0,0413	859,93
ALLEANZA	17916	9,25	9,26	0,57	5,30	2087	8,74	9,80	0,2800	7831,21
AMGA	2405	1,24	1,24	-0,08	23,21	80	1,00	1,30	0,0200	432,25
AMPLIFON	54216	28,00	28,00	-	20,27	4	21,64	29,32	0,1800	551,14
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM BRESCIA	4163	2,15	2,13	-1,43	23,00	300	1,75	2,19	0,0877	1581,48
ASTALDI	5737	2,96	2,95	-0,77	15,56	238	2,50	3,17	0,0650	291,63
AUTO TO MI	28028	14,47	14,44	-0,34	25,03	179	10,74	14,54	0,3500	1273,80
AUTOGRILL	22561	11,65	11,64	0,19	2,55	314	10,68	12,48	0,0413	2964,27
AUTOSTRADE	30622	15,81	15,76	-0,08	13,23	1164	13,47	15,83	0,3100	9041,62
B										
B ANTONVENETA	32065	16,56	16,52	-0,08	11,84	680	14,13	16,90	0,6000	4773,65
B BILBAO	21570	11,14	11,14	-	1,93	0	10,26	11,48	0,1140	35601,79
B CARIGE	5896	3,04	3,05	-	8,56	162	2,81	3,30	0,0723	2922,89
B CARIGE R	6088	3,14	3,14	-2,27	-4,23	0	3,13	3,62	0,0923	482,38
B DESIO-BR	9008	4,65	4,66	-0,70	36,86	132	3,40	4,70	0,0750	544,28
B DESIO-BR R	7840	4,05	4,04	0,30	54,66	60	2,60	4,05	0,0900	53,45
B FIDEURAM	8858	4,58	4,62	1,83	-3,70	3015	4,43	5,32	0,1600	4484,83
B FINNAT	905	0,47	0,47	-0,26	-1,56	107	0,43	0,49	0,0060	169,57
B INTERM W04	15	0,01	0,01	-11,11	-90,00	26	0,01	0,08	-	-
B INTERMOBIL	10868	5,61	5,63	-0,39	-1,32	11	5,15	5,72	0,1500	849,26
B INTESA	5964	3,08	3,09	0,95	-1,47	19287	2,67	3,21	0,0490	18220,38
B INTESA R	4500	2,32	2,31	1,27	2,53	2283	2,01	2,39	0,0600	2167,11
B LOMBAR W04	21	0,01	0,01	-4,35	-46,34	213	0,01	0,02	-	-
B LOMBARDA	18933	9,78	9,78	-0,75	-3,04	25	9,71	10,76	0,3000	3103,75
B PROFILO	3435	1,77	1,76	-0,45	-9,63	20	1,69	2,14	0,0563	218,29
B SANTANDER	17157	8,86	8,86	0,23	-6,27	0	8,22	9,68	0,0704	42252,82
B SARDEGNA R	23897	12,34	12,38	0,08	-10,73	7	11,64	14,03	0,5100	81,46
BANCA IFIS	18145	9,37	9,36	-0,43	-8,50	19	8,76	10,24	0,1000	201,01
BASICNET	936	0,48	0,48	-3,42	-16,53	184	0,48	0,59	0,0930	14,21
BASTOGI	256	0,13	0,13	-	-15,24	340	0,13	0,16	-	89,49
BAYER	44379	22,92	22,79	0,31	-3,00	7	19,27	25,56	0,5000	-
BEGHELLI	1090	0,56	0,56	-1,01	2,10	62	0,50	0,64	0,0258	112,56
BENETTON	18108	9,35	9,33	-0,64	3,03	93	8,35	10,28	0,3800	1697,94
BENI STABILI	1185	0,61	0,61	0,66	17,85	3205	0,52	0,66	0,0180	1041,69
BIESSE	4370	2,26	2,26	-	2,17	19	1,83	2,29	0,0900	61,83
BIPIELLE INV	10901	5,63	5,63	-1,57	0,90	0	5,20	10,00	0,1000	1433,89
BNL	3447	1,78	1,78	0,96	-7,58	18032	1,65	2,22	0,0801	3896,83
BNL RNC	2922	1,51	1,50	0,33	-11,34	21	1,50	1,82	0,0415	35,01
BOERO	25439	13,14	13,47	-	-4,52	0	11,91	14,40	0,3000	57,02
BON FERRARESI	29180	15,07	15,33	3,40	14,86	12	13,01	15,43	0,0800	84,77
BPL-RTBN W	2614	1,35	1,35	-	41,73	0	0,93	1,76	-	-
BPU W 99/04	0	0,00	0,00	-	-99,25	150	0,00	0,02	-	-
BREMBO	11149	5,76	5,79	1,65	-5,48	66	5,67	6,27	0,1300	402,14
BRIOSCHI	501	0,26	0,26	-2,44	0,70	28	0,23	0,28	0,0038	124,65
BRIOSCHI W	40	0,02	0,02	-0,49	-26,52	120	0,02	0,03	-	-
BULGARI	16135	8,33	8,35	2,13	12,53	1132	6,39	8,35	0,1100	2469,07
BURANI F.G.	14565	7,52	7,52	-1,05	-3,68	67	7,47	8,01	0,0890	210,62
BUZZI UNIC R	13304	6,87	6,89	0,44	13,38	1526	5,85	7,37	0,2940	277,77
BUZZI UNICEM	21297	11,00	10,99	0,40	18,21	92	8,85	11,30	0,2700	1442,43
C										
C LATTE TO	7569	3,91	3,89	0,62	10,77	21	3,53	7,27	0,0300	39,09
CALTAG EDIT	12003	6,20	6,20	0,03	-8,60	27	6,16	6,79	0,2000	774,88
CALTAGIRON R	10041	5,19	5,20	-	-2,77	0	4,88	5,44	0,0700	4,72
CALTAGIRONE	10051	5,19	5,21	-0,57	0,41	0	4,82	5,32	0,0500	562,13
CAMFIN	3536	1,83	1,84	0,44	-6,93	49	1,79	2,08	0,0400	373,56
CAMFIN W06	321	0,17	0,17	-	-23,69	0	0,16	0,23	-	-
CAMPARI	76134	39,32	39,59	2,27	2,40	44	35,53	39,75	0,8800	1141,85
CAPITALIA	4854	2,51	2,52	1,65	5,38	11950	1,96	2,63	0,0200	5532,95
CARRARO	5635	2,91	2,91	-0,99	18,15	105	2,46	3,02	0,1100	122,22
CATTOLICA AS	62270	32,16	32,38	1,19	8,10	36	29,75	35,16	1,0200	1524,10
CEMBRE	4624	2,39	2,40	2,13	-6,24	8	2,24	2,55	0,0730	40,60
CEMENTIR	5207	2,69	2,67	0,83	5,66	76	2,42	2,81	0,0600	427,87
CENTENAR ZIN	1202	0,62	0,62	-	-22,38	0	0,52	0,80	0,0361	8,85
CIR	3232	1,67	1,67	1,33	11,79	816	1,44	1,69	0,0460	1286,17
CLASS EDITORI	3406	1,76	1,77	0,97	-24,12	58	1,71	2,46	0,0220	162,35
COFIDE	1183	0,61	0,61	0,49	6,67	887	0,52	0,64	0,0110	439,51
CR ARTIGIANO	5919	3,06	3,06	0,33	-4,53	8	3,00	3,23	0,1093	405,11
CR BERGAMASCO	33850	17,48	17,33	-1,51	1,44	7	16,77	17,90	0,0500	1079,11
CR FIRENZE	2856	1,48	1,48	-0,27	4,31	329	1,40	1,50	0,0520	1605,48
CR VALTELLINESE	16195	8,36	8,35	0,08	-1,57	43	7,81	8,94	0,4000	552,11
CREDEM	12774	6,60	6,66	3,80	13,64	369	5,50	6,75	0,2000	1809,89
CREMONINI	2939	1,52	1,52	0,60	1,92	232	1,18	1,63	0,1370	215,28
CRESPI	1188	0,61	0,62	1,47	-7,59	9	0,60	0,68	0,0350	36,82
CSP	2655	1,37	1,37	-1,02	5,14	4	1,11	1,48	0,0500	33,59
CUCIRINI	1898	0,98	0,98	-	-0,79	0	0,90	1,18	0,0516	11,76
D										
DANIELI	6593	3,40	3,40	-0,29	2,78	4	2,62	3,54	0,0300	139,19
DANIELI RNC	3981	2,06	2,08	2,22	13,09	43	1,60	2,13	0,0516	83,11
DE FERRARI	12295	6,35	6,35	-	2,42	0	5,90	6,89	0,1160	142,09
DE FERRARI R	7358	3,80	3,80	-2,56	5,26	10	3,22	4,12	0,1210	57,24
DE'LONGHI	6308	3,26	3,28	3,60	-1,69	166	2,60	3,40	0,0600	487,07
DUCATI	2308	1,19	1,20	0,50	-13,06	112	1,12	1,41	-	188,93
E										
EDISON	2815	1,45	1,46	0,90	-2,02	6725	1,32	1,67	-	5999,63
EDISON R	2496	1,29	1,29	-0,08	-2,79	16	1,24	1,40	-	142,55
EDISON W07	943	0,49	0,49	0,56	-15,20	2337	0,42	0,68	-	-
EMAK	7307	3,77	3,80	-	17,86	4	3,16	3,87	0,1450	104,36
ENEL	12611	6,51	6,52	-3,96	19,70	38636	5,44	6,91	0,3600	39488,81
ENERTAD	6686	3,45	3,46	-0,14	-20,27	4	3,40	4,33	0,0207	216,22
ENI	33261	17,18	17,21	-4,30	12,53	19783	14,71	17,89	0,7500	68763,91
EPLANET W04	46	0,02	0,02	-4,08	-82,36	89	0,02	0,14	-	-
ERG	10539	5,44	5,45	1,45	26,43	386	4,13	5,44	0,2000	880,58
ERGO PREVIDE	8152	4,21	4,19	-1,51	2,31	13	4,11	5,16	0,0860	378,90
ERICSSON	61980	32,01	32,43	1,34	64,45	22	19,29	32,99	0,0500	823,94
ESPRESSO	9321	4,81	4,83	0,84	-2,35	526	4,60	5,14	0,1100	2079,68
F										
FIAT	12241	6,32	6,36	2,80	3,13	14903	5,25	6,41	0,3100	5060,24
FIAT PRIV	7404	3,82	3,85	2,53	2,88	176	3,30	3,85	0,3100	394,99
FIAT RNC	8047	4,16	4,19	3,56	4,53	112	3,57	4,16	0,4650	332,12
FIAT W07	359	0,19	0,19	0,54	-10,57	32	0,18	0,22	-	-
FIERA MILANO	18313	9,46	9,50	0,59	3,96	38	8,70	9,83	0,2850	315,43
FIL POLLONE	1024	0,53	0,53	-0,99	-38,70	3	0,53	0,86	0,0500	5,63
FIN.PART	243	0,13	0,13	7,50	-39,89	713	0,12	0,21	0,0168	41,94
FIN.PART W05	24	0,01	0,01	29,00	-35,57	1144	0,01	0,02	-	-
FINARTE ASTE	1864	0,96	0,95	-0,65	-43,16	3	0,92	1,78	0,0362	48,22
FINECOGROUP	9648	4,98	4,99	0,40	-22,40	448	4,27	6,82	0,0671	1572,97
FINMECCANICA	1191	0,62	0,62	-0,95	-2,10	22122	0,56	0,73	0,0100	5190,63
FOND-SAI	35217	18,19	18,15	-0,35	10,12	154	16,50	19,67	0,4000	2341,34
FOND-SAI R	21289	10,99	11,00	0,05	22,26	48	8,99	11,74	0,4520	459,73
FOND-SAI R W	865	0,45	0,45	3,20	74,48	16	0,23	0,56	-	-
FOND-SAI W08	7108	3,67	3,65	-0,27	21,72	28	3,02	3,85	-	-
G										
GABETTI	3625	1,87	1,88	0,37	2,35	110	1,75	1,93	0,0400	59,90
GARBOLI	1762	0,91	0,91	-	7,06	0	0,80	0,91	0,1033	24,57
GEFRAN	7571	3,91	3,90	1,30	19,94	28	3,20	4,25	1,0040	56,30
GEMINA	1516	0,78	0,79	4,72	-5,67	1750	0,73	0,83	0,0200	285,39
GEMINA RNC	1781	0,92	0,92	-1,08	-13,87	1	0,92	1,16	0,1100	3,46
GENERALI	42501	21,95	21,87	-0,86	3,34	5201	20,66	22,50	0,3300	28008,19
GEWISS	8024	4,14	4,10	-0,65	16,01	52	3,49	4,14	0,0500	497,28
GIM	1261	0,65	0,65	-0,99	-59,75	234	0,65	1,62	0,0200	38,73
GIM RNC	1162	0,60	0,60	-3,38	-38,46	5	0,60	0,99	0,0724	8,20
GRANDI NAVI VEL	4506	2,33	2,31	0,30	36,56	57	1,54	2,37	0,0200	151,25
GRANDI VIAGGI	1504	0,78	0,78	0,57	10,38	4	0,67	0,83	0,0200	34,97
GRANITIFIANDRE	12756	6,59	6,56	-0,38	-4,44	8	6,37	7,22	0,1200	242,85
GRUPPO COIN	4957	2,56	2,59	1,69	-11,57	82	2,14	2,98	-	339,63
H										
HERA	3294	1,70	1,71	0,59	36,85	742	1,24	1,84	0,0530	1349,24
I										
IFI PRIV	16627	8,59	8,64	2,39	26,82	834	6,24	8,72	0,6300	659,49
IFIL	5859	3,03	3,04	1,64	12,62	3662	2,43	3,03	0,1800	3140,42
IFIL RNC	5414	2,80	2,79	0,22	16,06	322	2,33	2,82	0,2007	104,52
IM LOMB W05	62	0,03	0,03	-	62,12	495	0,02	0,04	-	-
IM LOMBARDA	320	0,17	0,17	0,61	12,91	392	0,13	0,19	-	101,51
IMA	21038	10,87	10,90	0,03	3,75	0	9,74	11,01	0,4000	392,23
IMMSI	2976	1,54	1,53	0,46	29,49	460	1,06	1,56	0,0300	338,14
IMPREGILO	842	0,44	0,44	4,29	-15,76	6367	0,39	0,52	0,0300	314,31
IMPREGILO R	1066	0,55	0,57	5,96	-7,31	37	0,51	0,62	0,0404	8,89
INTEK	1047	0,54	0,54	1,12	-15,83	0	0,52	0,65	0,0075	98,76
INTERPUMP	8123	4,20	4,20	0,82	18,44	126	3,41	4,21	0,1200	352,49
IPI	7408	3,83	3,81	0,40	-2,17	56	3,70	4,22	0,1890	156,04
IRCE	4967	2,56	2,58	0,04	3,01	13	2,38	2,59	0,0200	72,15
ISAGRO	6612	3,42	3,43	0,79	3,80	9	2,98	3,59	0,1000	54,64
IT HOLDING	3803	1,96	1,95	-1,96	-11,93	50	1,71	2,23	0,0258	482,90
ITALCEMENT R	12975	6,70	6,72	0,34	11,33	261	5,95	6,95	0,3500	706,50
ITALCEMENTI	20217	10,44	10,42	-0,53	5,18	192	9,57	10,68	0,3200	1849,28
ITALMOBIL	75089	38,78	38,80	-0,08	5,75	10	34,15	40,12	1,0000	860,24
ITALMOBIL R	53267	27,51	27,50	-0,36	8,95	6	24,62	29,06	1,0780	449,60
J										
JOLLY HOTELS	10061	5,20	5,16	-1,73	8,25	4	4,64	5,80	0,0500	103,13
JUVENTUS FC	2897	1,50	1,49	-2,36	-13,53	100	1,34	1,81	0,0120	180,91
L										
LA DORIA	4370	2,26	2,27	1,74	4,01	28	2,15	3,28	0,0666	69,97
LA GAIANA	3175	1,64	1,64	1,23	12,33	0	1,40	1,70	0,0500	29,45
LAVORWASH	3601	1,86	1,88	7,43	-2,11	10	1,69	1,96	0,3500	24,80
LAZIO	1568	0,81	0,81	24,62	-76,10	110	0,61	4,11	-	19,09
LINIFICIO	4593	2,37	2,35	-1,18	41,44	40	1,56	2,37	0,1000	65,58
LOTTOMATICA	37217	19,22	19,18	-0,11	11,84	78	17,19	19,55	2,0000	1707,00
LUXOTTICA	26494	13,68	13,80	0,42	-1,36	564	12,44	14,08	0,2100	6220,16
M										
MAFFEI	3189	1,65	1,65	0,92	8,93	2	1,49	1,65	0,0430	49,41
MARCOLIN	2068	1,07	1,08	-0,83	-5,49	83	0,89	1,17	0,0290	48,46
MARZOTTO	19777	10,21	10,21	0,06	11,22	69	8,92	10,32	0,3200	679,29
MARZOTTO RIS	19072	9,85	9,85	0,41	8,48	0	8,52	10,60	0,3400	32,89
MARZOTTO RNC	14516	7,50	7,60	-1,16	12,35	5	6,40	7,77	0,3800	18,69
MEDIASET	18172	9,38	9,41	0,90	-1,97	3751	8,46	9,98	0,2300	11085,82
MEDIOBANCA	19059	9,84	9,82	-0,87	13,81	1022	8,65	10,33	0,1800	7663,59
MEDIOLANUM	9960	5,14	5,17	0,17	-19,18	4583	5,04	6,53	0,1100	3732,84
MELIORBANCA	7009	3,62	3,59	-0,19	-10,75	64	3,48	4,10	0,1000	341,42
MERLONI	28184	14,56	14,66	1,73	-3,10	105	13,44	15,02	0,3610	1578,82
MERLONI RNC	20968	10,83	10,74	-1,01	-7,35	1	10,15	11,95	0,3790	27,10
META	4661	2,41	2,40	-0,83	28,30	26	1,86	2,55	0,1000	414,73
MIL ASS W05	119	0,06	0,06	-7,05	-47,75	65	0,05	0,12	-	-
MILANO ASS	6270	3,24	3,25	1,18	6,41	557	2,93	3,32	0,2000	1386,02
MILANO ASS R	6078	3,14	3,15	0,19	10,96	94	2,83	3,27	0,2200	96,49
MIRATO	11691	6,04	6,00	-0,75	-5,38	17	5,38	6,44	0,2200	103,85
MITTEL	7528	3,89	3,90	1,27	8,60	9	3,54	4,05	0,1000	151,63
MONDADORI	14965	7,73	7,72	-0,13	9,29	341	7,07	8,19	0,3000	2005,13
MONRIF	1411	0,73	0,73	0,76	-5,63	17	0,71	0,82	0,0200	109,29
MONTE PASCHI	5050	2,61	2,61	0,46	3,53	2470	2,32	2,71	0,0546	6385,67
MONTEFIBRE	428	0,22	0,22	1,42	-44,32	153	0,15	0,40	0,0300	28,76
MONTEFIBRE R	565	0,29	0,29	-4,13	-44,52	30	0,29	0,53	0,0500	7,59
N										
NAV MONTANARI	3607	1,86	1,86	0,87	17,10	22	1,56	1,92	0,0700	228,88
NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	16,19
NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	4349	2,25	2,25	-0,79	-6,03	42	2,05	2,42	0,0400	49,41
O										
OLCESE	201	0,10	0,10	-2,67	-34,86	187	0,10	0,20	0,0775	9,47
OLIDATA	1956	1,01	1,01	1,12	-25,02	22	1,00	1,37	0,0440	34,34
P										
P ETR-LAZIO	34473	17,80	17,90	0,75	0,24	30	17,12	18,52	0,2200	457,38
P INTRA	22972	11,86	11,87	-0,25	-8,30	29	11,75	13,41	0,2000	562,79
P LODI	15178	7,84	7,92	2,46	-10,67	1325	7,22	8,78	0,2000	2253,00
P MILANO	9794	5,06	5,08	-	-2,28	672	4,66	5,57	0,1200	1952,36
P SPOLETO	12942	6,68	6,68	0,41	-3,13	1	6,60	7,12	0,1900	120,20
P UNITE	26217	13,54	13,56	0,03	-6,59	832	12,99	14,84	0,6700	4533,62
P VER-NOV	26980	13,93	13,99	0,78	3,44	847	12,56	14,54	0,4000	5159,35
PAGNOSSIN	1566	0,81	0,81	-7,97	-49,27	194	0,81	1,62	0,0250	16,17
PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
PERLIER	372	0,19	0,19	0,52	-7,25	2	0,19	0,23	0,0050	9,30
PERMASTEELISA	26473	13,67	13,60	-0,52	-0,18	19	11,84	14,15	0,3000	377,35
PININFARINA	44437	22,95	23,00	-2,09	-4,53	6	21,64	24,59	0,3400	213,83
PIREL &C W06	171	0,09	0,09	-	-17,89	548	0,08	0,12	-	-
PIRELLI REAL	59018	30,48	30,49	-	19,95	46	25,41	30,90	1,4100	1237,64
PIRELLI&CO	1620	0,84	0,84	0,47	1,47	5353	0,73	0,89	0,0310	2783,36
PIRELLI&CO R	1501	0,78	0,78	0,91	3,65	53	0,70	0,85	0,0414	104,50
POL EDITORIALE	3092	1,60	1,61	0,69	2,63	26	1,46	1,67	0,0200	210,80
PREMAFIN	2037	1,05	1,05	0,86	17,25	183	0,90	1,08	0,1033	327,17
PREMAFIN W05	277	0,14	0,15	2,80	30,62	223	0,11	0,26	-	-
PREMUDA	2031	1,05	1,05	2,21	40,70	449	0,74	1,07	0,0800	65,10
R										
R DEMEDICI	1383	0,71	0,71	-0,24	-5,99	286	0,62	0,78	0,0165	192,28
R DEMEDICI R	1307	0,68	0,68	-	-10,48	0	0,60	0,75	0,0275	0,38
RAS	28992	14,97	14,98	0,40	10,30	1195	13,57	15,67	0,6000	10045,19
RAS RNC	29319	15,14	15,00	-	10,36	0	13,72	15,85	0,6200	20,29
RATTI	974	0,50	0,50	-2,83	-8,35	7	0,45	0,58	0,0516	15,69
RCS MEDGR R	4374	2,26	2,26	1,39	16,04	56	1,95	2,45	0,1900	66,30
RCS MEDIAGR	6405	3,31	3,31	1,75	18,99	2586	2,61	3,39	0,0700	2423,67
RECORDATI	30004	15,50	15,39	-0,38	0,27	48	13,83	16,31	0,3750	780,38
RETI BANCARIE	77567	40,06	40,01	-0,10	15,51	29	34,22	48,50	3,0000	1307,85
RICCHETTI	580	0,30	0,30	-0,67	-15,00	94	0,29	0,36	0,0050	64,22
RICH GINORI	1017	0,53	0,52	-8,64	-22,58	614	0,53	0,70	0,0530	47,69
RISANAMENTO	2862	1,48	1,49	-	1,09	315	1,31	1,51	0,0280	405,47
ROLAND EUROPE	2351	1,21	1,20	4,43	-15,99	7	1,04	1,45	0,0300	26,71
RONCADIN	932	0,48	0,48	-0,56	5,78	553	0,38	0,50	0,0413	62,72
RONCADIN W07	430	0,22	0,22	-2,47	-16,43	220	0,20	0,27	-	-
S										
SABAF	30012	15,50	15,40	-1,27	12,45	3	13,65	15,56	0,4000	175,67
SADI	2935	1,52	1,49	0,34	-4,41	4	1,42	1,77	0,1500	15,61
SAECO	6940	3,58	3,59	0,25	-0,58	30	3,49	3,65	0,0750	716,80
SAES GETT R	14553	7,52	7,48	-0,25	27,07	4	5,23	7,84	0,1500	72,34
SAES GETTERS	25834	13,34	13,30	-1,47	34,43	7	9,21	13,62	0,1500	185,12
SAIPEM	15159	7,83	7,79	-0,23	19,65	2090	6,16	8,28	0,1480	3450,59
SAIPEM RIS	15490	8,00	8,00	0,63	14,61	0	6,60	8,59	0,1780	1,71
SCHIAPPARELLI	282	0,15	0,14	-	-12,90	63	0,14	0,19	0,0155	31,27
SEAT PG	630	0,33	0,33	-0,25	-17,75	17187	0,32	0,43	0,4337	2639,88
SEAT PG R	609	0,31	0,31	0,16	-14,40	116	0,31	0,41	0,4337	42,81
SIAS	17432	9,00	9,00	0,22	24,28	199	6,31	9,26	0,1300	1147,88
SIRTI	3658	1,89	1,89	-0,47	11,45	267	1,68	2,06	0,5000	419,05
SMI METAL R	566	0,29	0,29	-1,24	-22,29	253	0,29	0,43	0,0408	16,72
SMI METALLI	627	0,32	0,32	1,49	-47,30	1165	0,32	0,63	0,0080	104,37
SMURFIT SISA	3954	2,04	2,04	-	3,65	0	1,89	2,09	0,0100	125,79
SNAI	7145	3,69	3,68	0,93	-1,02	57	2,77	4,17	0,0387	202,74
SNAM GAS	6893	3,56	3,56	-0,78	5,20	10184	3,38	3,77	0,2000	6959,80
SNIA	469	0,24	0,24	0,04	-42,72	412	0,24	0,43	0,0487	57,12
SOCOTHERM	11395	5,88	5,90	-0,82	22,15	15	4,37	6,15	0,0750	221,28
SOGEFI	6190	3,20	3,21	0,72	17,58	105	2,49	3,26	0,1450	353,59
SOL	6955	3,59	3,60	0,28	-0,08	16	3,21	3,75	0,0610	325,79
SOPAF	320	0,17	0,16	-0,30	-35,25	145	0,16	0,26	0,0620	18,61
SOPAF RNC	337	0,17	0,18	-1,89	-29,19	22	0,17	0,25	0,0723	5,79
SORIN	3996	2,06	2,05	0,39	-32,91	583	1,93	3,14	-	730,80
SPAOLO IMI	18565	9,59	9,62	1,05	-7,95	7484	9,06	11,05	0,3900	13891,40
STAYER	59	0,03	0,03	-	-20,57	0	0,02	0,04	0,0258	5,54
STEFANEL	3330	1,72	1,71	0,71	-3,37	4	1,64	1,98	0,0300	92,96
STEFANEL RNC	4357	2,25	2,25	-	9,76	0	1,62	2,25	0,0300	0,22
STMICROEL	34055	17,59	17,58	0,54	-19,40	9235	17,04	23,62	0,1200	15913,14
T										
TARGETTI	6622	3,42	3,42	-0,55	7,45	0	3,03	3,56	0,0900	60,53
TECNODIF W04	154	0,08	0,08	-	-52,68	0	0,05	0,17	-	-
TELECOM IT	5013	2,59	2,59	0,51	7,74	46248	2,39	2,70	0,1041	26687,84
TELECOM IT R	3594	1,86	1,85	0,71	13,59	16817	1,63	1,97	0,1151	10757,23
TELECOM ME	661	0,34	0,34	-0,58	-14,97	3069	0,32	0,42	-	1051,20
TELECOM ME R	509	0,26	0,26	-	-21,26	9	0,26	0,34	-	13,57
TENARIS	5280	2,73	2,73	0,77	3,89	61	2,42	2,97	0,1140	3218,64
TIM	9050	4,67	4,67	0,09	7,50	31400	4,34	4,79	0,2567	39420,54
TIM RNC	8707	4,50	4,49	0,60	4,83	362	4,29	4,75	0,2687	593,92
TOD'S	53983	27,88	27,82	-1,07	-19,07	43	25,94	34,45	0,3500	843,37
TREVI FINANZ	2012	1,04	1,03	0,10	-2,72	79	0,79	1,09	0,0150	66,50
TREVISAN COM	6851	3,54	3,55	0,20	23,79	24	2,86	3,70	0,0700	96,54
U										
UNICREDIT	7824	4,04	4,03	-0,25	-6,76	61551	3,81	4,42	0,1710	25436,60
UNICREDIT R	7766	4,01	4,00	-0,94	-5,22	39	3,82	4,28	0,1860	87,06
UNIPOL	6097	3,15	3,14	-0,06	-5,66	151	3,12	3,65	0,1250	1818,98
UNIPOL P	3764	1,94	1,94	-	3,57	795	1,87	2,13	0,1302	649,29
UNIPOL P W05	294	0,15	0,15	-0,13	4,40	127	0,14	0,16	-	-
UNIPOL W05	214	0,11	0,11	-2,22	-17,40	52	0,11	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	2308	1,19	1,20	0,59	-39,86	12	1,04	1,98	0,0700	38,74
VEMER SIBER	1284	0,66	0,67	-0,06	-23,74	4	0,65	0,89	0,0516	43,17
VIANINI INDUS	4846	2,50	2,53	1,61	3,99	8	2,09	2,53	0,0300	75,35
VIANINI LAVORI	10193	5,26	5,25	0,10	-0,11	21	4,66	5,32	0,1000	230,55
VITTORIA ASS	10254	5,30	5,36	0,56	7,45	17	4,93	5,60	0,1300	158,88
VOLKSWAGEN	66317	34,25	34,17	0,47	-23,33	24	34,12	44,67	1,0500	-
Z										
ZIGNAGO	26031	13,44	13,55	0,04	7,55	9	12,40	14,13	0,6600	336,10
ZUCCHI	7085	3,66	3,67	2,03	-10,76	9	3,51	4,13	0,2500	89,19
ZUCCHI RNC	7067	3,65	3,65	-	-8,75	0	3,57	4,21	0,2800	12,51

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	26422	13,65	13,56	-1,09	-21,31	1	13,65	17,81	0,4000	56,90
AISOFTWARE	2473	1,28	1,29	1,33	-31,67	33	1,15	1,95	-	13,08
ALGOL	4388	2,27	2,31	-4,95	-47,09	68	2,27	4,28	-	7,93
ART'E'	29948	15,47	15,51	-0,46	-41,74	2	15,47	26,84	0,4000	55,37
BB BIOTECH	89204	46,07	46,05	-0,75	13,81	3	40,10	50,74	2,5000	1280,75
BUONGIORNO V	3309	1,71	1,71	0,35	-17,95	280	1,59	2,10	-	124,41
CAD IT	16938	8,75	8,85	2,10	-13,91	0	8,51	10,54	0,3000	78,56
CAIRO COMMUNICAT	57488	29,69	29,68	0,03	0,92	1	26,89	30,08	1,6000	231,11
CDB WEB TECH	4877	2,52	2,52	-0,16	-17,17	34	2,47	3,04	-	253,92
CDC	17829	9,21	9,21	-0,44	-3,58	0	8,94	10,56	0,4900	112,90
CELL THERAP	11714	6,05	6,04	0,63	-20,13	22	5,84	8,08	-	304,41
CHL	830	0,43	0,42	-2,48	-43,92	131	0,43	0,76	-	16,35
CTO	1355	0,70	0,70	-	-	0	0,70	0,70	0,2453	7,00
DADA	7710	3,98	4,00	-	-18,67	2	3,97	5,05	-	62,40
DATA SERVICE	22612	11,68	11,67	-1,16	-47,77	1	11,68	22,36	0,5200	58,61
DATALOGIC	32493	16,78	16,85	0,60	14,20	6	13,54	16,90	0,1800	199,75
DATAMAT	11244	5,81	5,83	0,93	3,60	49	5,38	6,06	-	159,63
DIGITAL BROS	5555	2,87	2,92	4,71	-23,70	70	2,68	3,81	-	38,65
DMAIL GROUP	5805	3,00	2,96	-0,94	-7,95	6	2,45	3,37	0,0200	19,34
E.BISCOM	85757	44,29	44,06	-1,32	-11,14	186	44,29	53,62	-	2495,67
EL.EN.	30634	15,82	15,67	-0,83	4,51	0	14,67	16,04	0,2500	73,11
ENGINEERING	42075	21,73	21,87	1,72	2,65	14	19,91	25,98	0,3617	271,63
EPLANET	694	0,36	0,36	-0,06	-29,72	476	0,36	0,52	-	119,88
ESPRINET	46838	24,19	24,30	-0,41	7,13	6	20,94	25,39	0,6100	119,51
EUPHON	16418	8,48	8,45	-0,46	-14,88	11	8,07	10,80	0,6000	40,36
FIDIA	7255	3,75	3,76	1,65	-36,31	1	3,44	6,07	0,1400	17,61
FINMATICA	5336	2,76	2,75	-0,07	-70,83	77	2,76	9,52	0,0258	127,69
I.NET	66588	34,39	34,11	-0,41	-30,44	1	33,71	50,75	1,0000	141,00
INFERENTIA	6392	3,30	3,30	-2,02	-45,60	6	3,25	6,31	-	32,99
IT WAY	7331	3,79	3,80	1,90	-8,86	9	3,50	4,17	0,0600	16,72
KAITECH	2569	1,33	1,35	-4,88	-29,86	47	1,33	2,32	-	6,86
MONDO TV	57856	29,88	29,72	-0,93	-11,15	14	27,71	33,86	0,3500	128,61
NTS-NETWORK	21324	11,01	11,03	0,14	17,69	7	7,90	11,01	-	158,71
POLIGRAF S F	76889	39,71	39,73	2,27	-23,94	2	37,71	54,85	0,3615	35,74
PRIMA INDUSTRIE	12222	6,31	6,35	0,86	-9,05	2	5,96	6,94	-	29,04
REPLY	19318	9,98	10,02	1,30	15,55	8	8,37	10,21	0,1000	81,43
TAS	31745	16,39	16,50	-0,55	-25,65	1	16,39	22,46	1,7500	29,05
TC SISTEMA	11587	5,98	5,97	-	-2,11	0	2,99	7,42	-	25,85
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-45,77	0	1,55	3,69	-	16,45
TISCALI	6969	3,60	3,61	0,81	-36,02	2139	3,34	5,97	-	1345,73
TXT	37049	19,13	19,17	-0,63	-27,82	1	18,70	26,74	-	48,50
VICURON PHARMA	20797	10,74	10,69	-1,85	-28,99	62	10,74	19,66	-	578,54

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	106,600	106,830
BTP AG 02/17	106,700	105,590
BTP AG 03/13	100,000	98,920
BTP AG 03/34	98,200	97,910
BTP AG 04/14	98,380	98,070
BTP AG 94/04	100,250	100,270
BTP AP 04/09	97,200	96,870
BTP AP 95/05	0,000	105,950
BTP DC 00/05	103,700	103,790
BTP DC 93/23	0,000	149,000
BTP FB 01/12	104,700	105,110
BTP FB 02/13	104,000	103,000
BTP FB 02/33	0,000	109,620
BTP FB 03/06	100,120	100,130
BTP FB 03/19	94,540	94,500
BTP FB 04/20	96,800	96,350

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 96/06	110,610	110,600
BTP FB 97/07	108,850	109,130
BTP GE 03/08	100,150	100,380
BTP GE 04/07	99,290	99,260
BTP GE 95/05	0,000	103,410
BTP GN 04/07	99,550	99,490
BTP LG 00/05	102,860	102,350
BTP LG 01/04	0,000	100,050
BTP LG 02/05	101,500	101,650
BTP LG 96/06	0,000	111,480
BTP LG 97/07	109,900	110,090
BTP LG 99/04	100,100	100,110
BTP MG 02/05	101,890	101,900
BTP MG 03/06	99,950	99,930
BTP MG 98/08	105,100	105,470
BTP MG 98/09	103,000	103,390

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 99/31	0,000	113,110
BTP MZ 01/06	103,300	103,390
BTP MZ 01/07	103,400	103,560
BTP MZ 02/05	101,200	101,200
BTP NV 01/11	0,000	93,350
BTP NV 93/23	0,000	151,170
BTP NV 96/06	110,600	110,740
BTP NV 96/26	0,000	130,030
BTP NV 97/07	108,200	108,460
BTP NV 97/27	119,350	119,870
BTP NV 98/29	102,450	102,210
BTP NV 99/09	101,900	102,050
BTP NV 99/10	108,740	108,340
BTP OT 01/04	100,500	100,510
BTP OT 02/07	0,000	105,260
BTP ST 02/05	101,050	101,200

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 03/06	99,690	99,660
BTP ST 03/08	100,590	101,350
BTP ST 03/08	100,400	99,710
BTP ST 14ind	0,000	99,800
BTP ST 95/05	0,000	109,220
CCT AG 00/07	100,640	100,620
CCT AG 02/09	100,850	100,860
CCT AP 01/08	100,630	100,620
CCT AP 02/09	100,740	100,730
CCT DC 03/10	100,860	100,850
CCT DC 99/06	100,520	100,510
CCT FB 03/10	100,850	100,850
CCT GE 96/06	102,100	0,000
CCT GE 97/07	101,150	101,150
CCT GE2 96/06	100,700	0,000
CCT GN 03/10	0,000	100,850

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 00/07	102,500	0,000
CCT LG 01/08	0,000	100,800
CCT LG 02/09	100,880	100,850
CCT LG 98/05	100,180	0,000
CCT LG E2/09	0,000	100,940
CCT MG 04/11	100,860	100,850
CCT MG 98/05	100,150	100,140
CCT MZ 99/06	100,370	100,360
CCT OT 02/09	100,760	100,760
CCT OT 98/05	100,190	100,190
CCT ST 01/08	100,760	100,740
CCT ST 97/04	100,030	100,030
CTZ AG 03/05	97,129	97,070
CTZ AP 03/05	98,087	98,075
CTZ AP 04/06	95,099	95,020
CTZ DC 03/04	98,905	98,898
CTZ GN 02/04	99,964	99,961

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA INTESA 98/05 SUB	0,000	99,860
BCA LEASING ITAL 04 A17	0,000	0,000
BCA LEASING ITAL 06 A9	92,500	92,700
BCO NAPOLI OF 23 16%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 33 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 36 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 37 15,4%	0,000	0,000
BCO NAPOLI OF 85 44 14%	0,000	0,000
BEI 96/16 ZC	0,000	56,230
BEI 97/04 4,75%	108,270	109,500
BEI 97/17 ZC	0,000	42,600
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	105,850	105,860
BEI 98/13 ONE COUPON TRASF	0,000	0,000
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	0,000	98,300
BIRS 97/07 ZC	92,420	0,000
BNL OP 6%	0,000	104,500
CAPITALIA 08 261 ZC	0,000	0,000
CENTROB /05 TV	99,800	99,870
CENTROB /06 RIDEN EURO	0,000	0,000
CENTROB /08 10YRS	0,000	0,000
CENTROB /14 RF	98,600	0,000
CENTROB /15 RFC	0,000	0,000
CENTROB /18 ZC	0,000	47,440
CENTROB 96/06 ZC	0,000	0,000
COMIT 96/06 IND	0,000	100,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
COMIT 97/07 SUB TV	0,000	0,000
COMIT 97/27 ZC	0,000	25,930
COMIT 98/08 SUB TV	0,000	99,080
COMIT 98/28 ZC	0,000	0,000
CR BO 97/04 326 TV	0,000	99,970
CR BO OF 97/04 314 TV	0,000	99,900
CR PPLL CA 74/04 7%	0,000	0,000
CR PPLL CF 5%	0,000	0,000
CR PPLL CF 6%	0,000	0,000
CR PPLL CF CO 6%	0,000	0,000
CR PPLL OP 7%	0,000	0,000
CR PPLL OP CO 6%	0,000	0,000
CR PPLL OP06 3 IND	0,000	0,000
CR PPLL OP06 4 IND	0,000	0,000
CR PPLL TF 6%	0,000	0,000
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	0,000	0,000
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	0,000	86,600
DALMINE 2 05 6,25%	0,000	0,000
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	0,000	0,000
FIN PART 98/05 6,45%	37,000	36,300
FINECO/04 ZC	0,000	99,100
FINECO/07 EURO	0,000	99,750
ICF LIGUR /06 52 12%	0,000	0,000
ICF LIGUR /07 56 10,5%	0,000	0,000
ICF LIGUR /07 57 11,5%	0,000	0,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ICF LIGUR /49 14,75%	0,000	0,000
ICF LIGUR /OP10 2 7%	0,000	0,000
ICF PIEM AO 6%	0,000	0,000
ICF PIEM AO 74 7%	0,000	0,000
IMI 96/06 2 7,1%	108,550	108,620
IMI 97/07 ZC I	0,000	91,980
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	0,000	100,130
INTERB /07 ZC	0,000	92,290
IRFIS 97/04 52 5,70%	0,000	100,900
IRFIS 97/07 51 7,1%	103,350	106,000
MEDIO CEN 97/06 5,4%	0,000	103,000
MEDIO LOMB 97/07 ZC	0,000	0,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,470	100,460
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	0,000	0,000
MEDIOB /08 RUSSIA	0,000	85,740
MEDIOB 96/06 DM ZC	93,190	92,920
MEDIOB 96/06 ZC	94,050	94,230
MEDIOB 96/11 ZC	71,610	72,000
MEDIOB 97/07 IND	0,000	100,680
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	0,000	0,000
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	0,000	0,000
MEDIOB 98/08 TT	100,070	99,990
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	101,600	101,860
MEDIOCR C/07 TV	0,000	108,000
MEDIOCR C/13 TF	0,000	101,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOCR C/28 ZC	23,860	0,000
MEDIOCR L/08 2 RF	0,000	0,000
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	98,100	0,000
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	0,000	24,500
MPASCHI /08 16A 5%	0,000	0,000
MPASCHI /08 7A 5,35%	0,000	105,150
MPASCHI CF 6%	0,000	0,000
MPASCHI CF CO 6%	0,000	0,000
PARMALAT /07 2	0,000	0,000
PARMALAT /10	0,000	0,000
PARMALAT F /07 7,25%	0,000	0,000
PROV MILANO TV	0,000	0,000
REP GRECA 97/04	0,000	101,730
SPAOLO 95/10 66 IND	0,000	97,900
SPAOLO 96/10 110 IND	0,000	98,030
SPAOLO 96/10 111 IND	0,000	98,010
SPAOLO 97/07 114 ZC	0,000	91,650
SPAOLO 97/22 115 ZC	0,000	36,630
SPAOLO CF 5%	0,000	110,000
SPAOLO CF 7%	0,000	100,130
SPAOLO CF 9%	0,000	114,000
SPAOLO CF CO 6%	0,000	100,100
SPAOLO CF O 6%	0,000	102,000
SPAOLO TO /10 154 5,39%	0,000	105,600
SPAOLO TO /13 161 5,58%	0,000	105,500

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	14,010	14,002	6,314	10,891
ALBERTO PRIMO RE	7,622	7,625	4,612	10,882
ALBOINO RE	6,327	6,331	-2,240	8,992
APULIA AZ.ITALIA	11,114	11,109	6,752	10,874
ARCA AZITALIA	19,894	19,884	6,374	10,664
ARTIG. AZIONIITALIA	5,415	5,417	6,322	15,458
AUREO AZIONI ITALIA	18,414	18,410	5,864	10,132
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,696	22,702	5,858	10,820
BIM AZ.SMALL CAP IT	6,846	6,839	7,998	23,552
BIM AZION.ITALIA	7,269	7,264	6,148	13,277
BIPIELLE F.ITALIA	22,474	22,470	5,472	8,272
BIPIEMME ITALIA	15,049	15,045	6,519	12,047
BPU PRUM.AZ.ITALIA	5,024	5,031	6,283	12,268
BPVI AZ. ITALIA	4,366	4,364	5,842	9,561
C.S. AZ. ITALIA	11,921	11,921	6,771	12,187
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	19,378	19,365	6,041	9,129
CA-AM MIDA MID CAP	4,580	4,581	3,878	16,067
CAPITALG. ITALIA	16,505	16,497	5,504	7,064
CARIGE AZ IT	5,104	5,098	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA IND IT	11,440	11,436	6,241	11,555
DUCATO GEO ITALIA	13,149	13,147	6,194	11,121
DWS AZ. ITALIA	11,813	11,813	5,861	12,035
DWS ITAL EQUITYRISK	17,214	17,214	5,692	10,651
EFFE AZ. ITALIA	6,323	6,324	6,645	11,027
EPTA AZIONI ITALIA	11,529	11,528	6,043	9,654
EPTA MID CAP ITALIA	4,030	4,035	3,759	14,035
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,890	10,874	5,697	8,878
EUROM. AZ. ITALIANE	21,986	21,983	6,408	9,128
F&F GESTIONE ITALIA	21,029	21,006	5,780	12,370
F&F LAGEST ITALIA	3,917	3,914	5,779	12,235
F&F SELECT ITALIA	12,265	12,252	5,623	9,872
FINECO AM AZ ITALIA	13,169	13,157	5,750	12,201
FINECO AM SC ITALY	3,980	3,982	3,646	14,335
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	12,777	12,764	5,334	10,566
FONDERSEL ITALIA	19,029	19,024	6,426	11,190
FONDERSEL P.M.I.	14,012	14,041	6,345	18,515
GENERALI CAPITAL	49,003	48,961	6,385	11,764
GENERALI ITALY	17,919	17,906	6,199	11,167
GESTIELLE ITALIA	13,249	13,244	5,402	8,182
GESTNORD AZ.ITALIA	10,524	10,520	6,713	10,884
GRIFOGLOBAL	11,773	11,791	6,130	9,659
IMI ITALY	20,310	20,292	7,069	12,984
INVESTIRE AZION.	19,064	19,061	5,994	10,715
LEONARDO AZ. ITALIA	8,634	8,635	7,055	14,252
LEONARDO SMALL CAPS	8,369	8,376	7,377	15,594
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,163	5,160	8,695	15,426
NEXTRA AZ.ITALIA	12,082	12,082	6,076	11,974
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,567	17,579	6,184	13,577
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,820	4,824	9,025	22,025
OPTIMA AZIONARIO ITALIA	5,590	5,588	6,274	10,671
OPTIMA SMALL CAPS IT.	5,276	5,276	5,965	14,199
PIXEL AZIONARIO ITALIA	22,314	22,309	6,485	12,069
PRIM.TRADING AZ.IT..	5,035	5,035	6,516	12,918
RAS CAPITAL L	21,653	21,641	6,518	11,332
RAS CAPITAL T	21,562	21,550	6,453	0,000
RISPARMIO IT.CRESC.	16,021	16,000	5,931	10,444
SAI ITALIA	18,775	18,772	6,658	10,500
SANPAOLO AZIONI ITA.	26,918	26,909	6,077	11,190
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	12,133	12,128	6,002	10,130
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,357	4,357	5,292	12,120
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,861	13,862	6,853	10,676
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,716	13,713	6,889	10,178
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,801	16,798	6,524	10,163
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,613	16,608	6,453	9,519
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,196	6,202	5,464	6,772
ZENIT AZIONARIO	10,293	10,288	5,678	11,036
ZETA AZIONARIO	19,164	19,164	6,313	12,809

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	8,301	8,276	2,532	13,993
ALTO AZIONARIO	15,933	15,916	2,285	11,858
AUREO E.M.U.	9,677	9,638	2,532	9,804
BIPIELLE F.EURO	9,380	9,351	2,862	7,717
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,928	12,890	4,057	11,583
BPU PRUM.AZ.EURO	4,463	4,462	2,128	17,913
BSI AZIONARIO EURO	4,154	4,143	2,593	8,601
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,712	4,698	2,190	9,709
CAPGES FF EUR SECT.	4,277	4,265	3,861	12,939
DWS AZ. EURO	3,872	3,862	2,272	8,368
EPSILON QEQUITY	3,981	3,966	4,106	18,553
EUROM. EURO EQUITY	3,297	3,287	2,487	10,563
FINECO EURO GROWTH	10,951	10,941	0,376	6,217
FINECO EURO VALUE	4,874	4,854	4,637	14,440
GENERALI EURO INNOVATION	2,407	2,404	0,250	13,217
KAIROS PARTNERS S.C.	7,124	7,114	5,291	21,466
LEONARDO EURO	4,759	4,746	3,659	10,855
PRIM.AZIONI GROWTH	4,577	4,562	3,179	0,000
SANPAOLO EURO	13,678	13,637	2,541	8,901
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,829	7,796	4,164	11,477
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,746	7,715	4,337	11,309
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,640	6,625	2,406	9,336
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,374	4,355	3,063	11,439

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,194	5,196	4,276	0,000
AMERIGO VESPUCCI	5,311	5,307	1,880	6,476
ANIMA EUROPA	3,830	3,829	1,565	13,582
ARCA AZEUROPA	8,702	8,694	3,546	9,846
ARTIG. EUROAZIONI	3,170	3,162	4,276	10,184
ASTESE EUROAZIONI	4,801	4,796	3,761	11,031
AZIMUT EUROPA	12,893	12,894	3,833	10,074
BIM AZIONARIO EUROPA	8,505	8,501	2,954	28,922
BIPIELLE H.EUROPA	6,100	6,099	2,521	12,505
BIPIEMME EUROPA	11,652	11,638	3,656	10,070
BIPIEMME IN.EUROPA	5,152	5,154	4,843	23,372
BPVI AZ. EUROPA	3,646	3,643	3,257	8,577
CAPITALG. EUROPA	6,247	6,238	3,018	11,873
CONSULTINVEST AZIONE	8,336	8,330	2,245	10,469
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,434	1,445	-3,564	19,301
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,659	5,651	3,116	12,886
DUCATO GEO EUR.CR.	5,216	5,214	2,617	6,907
DUCATO GEO EUROPA	8,403	8,389	3,117	15,204
DUCATO GEO EUROPA V.	5,807	5,797	4,782	12,889
DUCATO GEO SM.CAPS	13,628	13,625	1,846	24,959
EFFE AZ. EUROPA	2,613	2,609	2,150	7,002
EPSILON QVALUE	4,631	4,625	3,974	18,501
EPTA SELEZ. EUROPA	4,494	4,489	3,239	8,003
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,628	4,615	2,254	4,848
EUROM. EUROPE E.F.	13,871	13,840	3,376	10,517
EUROPA 2000	14,491	14,474	2,179	9,037
F&F LAGEST AZ.EUROPA	19,999	19,943	2,934	9,824
F&F POTENZ. EUROPA	5,740	5,734	3,071	10,470
F&F SELECT EUROPA	16,678	16,640	2,982	10,304
F&F TOP 50 EUROPA	3,138	3,131	3,462	13,490
FIN.PUT. EUROPE EQUITY	7,460	7,453	2,052	8,257
FINECO AM AZ.EUROPA	10,487	10,484	1,002	7,163
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,329	5,323	3,195	0,000
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	5,459	5,459	0,831	0,000
FONDERSEL EUROPA	11,463	11,437	3,945	10,936
FS BEST OF EUR.	4,366	4,362	1,441	11,009
GENERALI EUROPA	3,643	3,644	2,245	8,876
GENERALI EUROPA VALUE	21,728	21,721	3,363	11,735
GEO EUROPEAN EQUITY	3,625	3,625	0,277	16,485
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,736	3,736	1,826	11,923
GESTIELLE EUROPA	10,711	10,702	3,338	8,686
GESTNORD AZ.EUROPA	7,669	7,665	1,859	4,071
GRIFOEUROPE STOCK	5,343	5,343	-0,503	10,120
IMI EUROPE	16,325	16,309	3,816	11,792
INVESTIRE EUROPA	10,410	10,405	2,724	10,486
INVESTITORI EUROPA	4,411	4,405	3,618	13,393
LAURIN EUROSTOCK	3,244	3,240	4,108	12,210
MC GES. FDF EUR.	5,393	5,395	0,559	12,895
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,742	4,736	4,865	11,210
NEXTRA AZ.EUROPA	3,451	3,449	3,169	10,644
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	16,176	16,159	3,626	10,613
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,027	6,038	2,710	24,964
OPEN FUND AZ EUROPA	3,334	3,335	1,030	11,282
OPTIMA AZIONARIO EUROPA	2,785	2,779	3,378	9,045
PIXEL EUROPA	15,849	15,802	2,989	10,193
PIXEL SELEZIONE EUROPA	11,276	11,248	3,621	10,182
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,234	4,232	3,597	16,897
RAS EUROPE FUND L	13,771	13,753	3,869	11,759
RAS EUROPE FUND T	13,710	13,692	3,777	0,000
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,266	6,261	1,622	14,804
SAI EUROPA	9,385	9,368	1,230	8,397
SANPAOLO EUROPE	7,281	7,274	3,145	9,670
UNIBAN AZ. EUROPA	5,256	5,253	3,261	0,000
UNICREDIT-AZ.EU-A	14,427	14,378	3,799	10,577
UNICREDIT-AZ.EU-B	14,242	14,194	3,790	10,198
VEGAGEST A.EUROPA	4,289	4,281	2,583	10,999
ZETA EUROSTOCK	4,101	4,094	2,782	9,799
ZETA MEDIUM CAP	5,050	5,053	2,580	18,433

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,193	5,213	2,345	0,000
ALTO AMERICA AZ.	4,570	4,592	-0,652	1,850
AMERICA 2000	10,567	10,603	1,694	5,522
ANIMA AMERICA	5,171	5,157	-0,710	14,605
ARCA AZAMERICA	17,178	17,241	1,202	6,313
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,342	3,354	1,519	4,242
AUREO AMERICHE	3,255	3,247	1,910	6,303
AZIMUT AMERICA	10,416	10,438	3,436	8,207
BIM AZIONARIO USA	5,896	5,865	-0,085	3,639
BIPIELLE H.AMERICA	7,108	7,130	2,185	3,269
BIPIEMME AMERICHE	9,308	9,344	2,942	8,802
BPU PRUM.AZ.USA	3,727	3,737	1,443	10,136
CAPITALG. AMERICA	8,427	8,389	2,881	6,134
CRISTOFORO COLOMBO	13,960	14,010	2,017	4,828
DUCATO GEO AM.BLUE C	5,015	5,028	1,662	6,657
DUCATO GEO AM.CR.	4,838	4,864	2,543	4,357
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,383	14,440	0,566	12,420
DUCATO GEO AM.VAL.	5,772	5,792	1,405	4,603
DUCATO GEO AMERICA	4,686	4,703	1,538	1,958
EFFE AZ. AMERICA	2,576	2,572	1,139	3,246
EPTA SELEZ. AMERICA	4,178	4,197	2,002	4,164
EUROCONS.AZ.AM.	4,703	4,698	1,096	0,556
EUROM. AM.EQ. FUND	15,320	15,281	2,065	7,501
F&F L.AZIONI AMERICA	3,883	3,874	1,437	5,031
F&F SELECT AMERICA	10,818	10,792	1,778	5,862
FIN.PUT. US SMC VAL	5,747	5,778	1,735	16,714
FIN.PUT. USA EQUITY	6,220	6,252	2,488	6,035
FIN.PUT. USA OPPORT.	5,770	5,796	2,088	9,612
FIN.PUT. USA V.EURO	4,313	4,330	2,107	7,049
FINECO AM AZ.NORDA.	10,675	10,714	-0,299	1,676
FONDERSEL AMERICA	11,041	11,018	1,442	3,429
FS BEST.OF.AM.	3,664	3,687	1,188	4,328
GENERALI AMERICA VALUE	17,017	17,100	1,231	5,199
GENERALI USA GROWTH	2,462	2,474	1,946	-0,646
GEO US EQUITY	2,889	2,889	2,520	11,933
GESTIELLE AMERICA	12,287	12,336	2,469	5,035
GESTNORD AZ.AM.	12,966	13,017	1,902	4,860
IMIWEST	17,490	17,564	2,167	6,103
INVESTIRE AMERICA	16,475	16,533	2,348	5,400
INVESTITORI AMERICA	3,769	3,784	2,335	4,928
KAIROS US FUND	5,747	5,733	0,490	13,398
MC GEST. FDF AME.	5,460	5,450	-2,080	7,820
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,833	3,828	3,455	5,796
NEXTRA AZ.N.AM.	5,974	5,999	2,805	6,072
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,697	18,785	2,827	6,749
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,707	17,770	1,033	14,401
OPEN FUND AZ AMERICA	2,961	2,977	1,718	4,261
OPTIMA AZIONARIO AMERICA	4,390	4,379	0,757	6,218
PIXEL AMERICA	14,536	14,463	2,115	6,702
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,777	3,781	3,028	10,925
RAS AMERICA FUND L	13,923	13,982	2,488	4,433
RAS AMERICA FUND T	13,860	13,918	2,416	0,000
RAS MULTIP.MULTAM.	5,430	5,464	1,268	3,784
SAI AMERICA	13,170	13,144	-0,061	8,924
SANPAOLO AMERICA	8,939	8,976	1,823	6,088
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,171	8,129	0,616	5,256
UNICREDIT-AZ.AM-B	8,091	8,054	0,335	5,352
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,919	3,912	2,645	7,606
ZENIT S&P 100 INDEX	4,025	4,012	2,287	6,481

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,548	4,603	-3,787	20,733
ANIMA ASIA	5,449	5,497	-1,855	30,452
ARCA AZFAR EAST	5,448	5,506	-0,439	22,262
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,378	3,415	-3,015	29,724
AUREO PACIFICO	3,328	3,354	-0,746	23,442
AZIMUT PACIFICO	6,305	6,370	0,446	26,100
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,183	5,257	2,028	31,582
BIPIELLE H.ORIENTE	3,128	3,165	-10,858	5,998
BIPIEMME PACIFICO	4,071	4,121	-3,025	22,584
BPU PRUM.AZ.PACIF.	5,054	5,121	-2,263	28,437
CAPITALG. PACIFICO	3,176	3,203	-1,489	22,673
DUCATO GEO ASIA	4,118	4,130	-3,965	12,514
DUCATO GEO GIAPPONE	3,354	3,397	-0,357	29,648
EFFE AZ. PACIFICO	2,961	2,991	-3,267	17,175
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,159	6,238	-3,509	17,069
EUROM. TIGER	8,601	8,724	-7,774	15,403
F&F SELECT PACIFICO	6,755	6,812	-5,972	19,812
F&F TOP 50 ORIENTE	3,153	3,190	-9,109	7,942
FERDINANDO MAGELLANO	5,364	5,440	-2,331	26,034
FIN.PUT. PACIFIC EQUIT	4,393	4,438	-2,117	12,554
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,300	4,351	-3,044	20,011
FONDERSEL ORIENTE	3,945	4,003	-6,116	17,832
FS BEST OF JAP.	4,893	4,942	2,193	26,663
GENERALI PACIFICO	12,427	12,575	-2,815	18,850
GEO JAPANESE EQUITY	2,655	2,655	6,541	29,009
GESTIELLE GIAPPONE	4,636	4,700	-0,408	24,892
GESTIELLE PACIFICO	8,250	8,272	-2,884	10,917
GESTNORD AZ.PAC.	5,878	5,947	-3,734	16,859
IMI EAST	5,843	5,910	-0,916	26,117
INVESTIRE PACIFICO	5,527	5,592	-2,298	21,366
INVESTITORI FAR EAST	4,376	4,426	-1,905	20,651
MC GEST. FDF ASIA	6,306	6,310	3,462	39,052
NEXTRA AZ. ASIA	5,792	5,865	-6,354	12,882
NEXTRA AZ.GIAPPONE	4,038	4,099	-1,320	36,881
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,495	3,545	-2,971	22,203
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,991	3,036	-2,668	20,072
OPTIMA AZIONARIO FAR EAST	3,097	3,121	-0,065	29,149
ORIENTE 2000	7,597	7,715	-3,493	31,732
PIXEL ASIA	4,050	4,078	-2,831	15,780
PRIM.TRADING AZ.GIAP	5,540	5,633	-0,859	45,254
RAS FAR EAST FUND L	4,884	4,940	-1,493	21,826
RAS FAR EAST FUND T	4,864	4,919	-1,598	0,000
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,209	6,275	-1,741	23,611
SAI PACIFICO	3,377	3,405	-2,792	16,048
SANPAOLO PACIFIC	4,697	4,749	-2,390	20,313
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,592	4,614	0,591	25,396
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,566	4,601	1,264	26,028
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,026	4,054	-8,375	13,504
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,428	8,486	-8,431	14,293
VEGAGEST AZ.ASIA	5,061	5,092	-0,315	25,117

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,352	5,383	-8,325	12,935
ARCA AZPAESI EMERG.	4,753	4,803	-7,637	14,946
AUREO MERC.EMERG.	3,912	3,941	-9,213	15,569
AZIMUT EMERGING	4,072	4,099	-4,904	16,911
BIPIELLE H.PAESI EM	7,922	7,996	-10,161	10,627
BPU PRUM.AZ.MERC.EM.	4,674	4,722	-9,559	21,529
CAPITALG. EQ EM	12,469	12,591	-10,276	15,818
DUCATO GEO AM.LAT.	6,088	6,114	-4,771	9,812
DUCATO GEO EUR.EST	5,335	5,353	-3,770	17,744
DUCATO GEO PAESI EM.	3,254	3,284	-6,762	16,007
DWS AZ. EMERGENTI	3,818	3,864	-12,692	18,793
EPTA MERCATI EMERG.	6,676	6,749	-8,435	18,727
EUROM. EM.M.E.F.	4,922	4,954	-5,200	17,836
F&F SELECT NUOVIMERC	4,933	4,988	-11,484	15,257
FIN.PUT. EMERG. MARK.	4,210	4,257	-8,578	15,946
GENERALI EMERGING MKT	5,667	5,692	-7,764	15,066
GESTIELLE EM. MARKET	7,085	7,150	-6,923	17,867
GESTNORD AZ.P. EM.	4,905	4,965	-9,301	11,833
INVESTIRE PAESI EME.	4,925	4,983	-7,633	19,452
MC GEST. FDF P. EMER	5,666	5,648	-13,191	13,547
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	7,197	7,219	-6,374	16,118
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,860	7,851	-4,286	23,527
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,440	4,486	-7,596	17,429
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	4,959	4,986	-10,487	14,026
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,768	5,820	-7,564	17,498
RAS EM. MKTS EQ. F. T	5,242	5,296	-8,212	0,000
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	5,252	5,307	-8,326	19,039
SAI PAESI EMERGENTI	3,548	3,570	-8,698	17,991
SANPAOLO ECON. EMER.	5,185	5,233	-7,691	15,996
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,427	6,400	-5,666	19,350
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,542	6,514	-5,748	19,162
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,382	5,412	-9,653	16,848
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,362	5,391	-9,700	17,023
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,807	7,778	-5,667	21,321
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,762	7,751	-6,549	20,248

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	9,163	9,144	3,385	12,182
DWS LONDRA	4,953	4,944	1,226	2,952
DWS NEW YORK	8,990	8,969	0,458	8,014
DWS PARIGI	12,069	12,014	3,632	11,513
DWS TOKYO	5,221	5,282	-1,379	24,517
EUROM. JAPAN EQUITY	3,074	3,105	0,326	29,432
F&F SELECT GERMANIA	9,233	9,217	2,225	18,921
GENERALI JAPAN	2,676	2,710	-1,942	22,978
GESTIELLE CINA	4,294	4,395	-12,528	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	7,721	7,692	-3,776	26,016
ZETA SWISS	22,780	22,758	5,899	21,506

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,546	9,576	2,260	7,150
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,661	5,660	1,470	15,038
ALTO INTERN. AZ.	4,111	4,117	2,340	8,584
ANIMA FONDO TRADING	12,676	12,700	-0,165	18,656
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,279	6,303	0,949	7,077
ARCA 27	11,504	11,541	1,599	9,354
ARCA 5STELLE E	3,399	3,406	2,133	11,187
ARCA MULTFIFONDO F	4,091	4,096	1,488	9,502
AUREO BLUE CHIPS	3,794	3,789	2,402	6,663
AUREO GLOBAL	8,963	8,955	1,368	8,854
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,222	5,223	0,675	4,065
AZIMUT BORSE INT.	11,394	11,413	3,384	9,705
AZIMUT C ACC	5,244	5,249	0,000	0,000
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,329	3,321	3,385	11,189
BDS ARCOB.CRESCITA	5,723	5,737	1,490	9,699
BIM AZION.GLOBALE	3,658	3,647	1,189	10,480
BIPIELLE H.GLOBALE	16,204	16,248	2,175	8,584
BIPIELLE PROFILO 5	3,793	3,807	1,662	8,838
BIPIEMME COMPARTO 90	3,865	3,869	0,442	10,240
BIPIEMME GLOBALE	19,422	19,485	2,044	10,365
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,728	2,734	1,262	8,815
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,749	3,757	2,656	13,400
BPU PRUM.AZ.GLOBALI	4,253	4,269	3,053	13,747
BPU PRUM.PRTF.G.OPP.	3,829	3,840	-0,545	6,598
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,470	3,480	1,137	7,831
BSI AZIONARIO INTER.	4,533	4,533	0,488	8,238
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,794	6,813	2,258	6,891
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,977	2,975	2,975	9,771
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,199	4,193	3,449	9,577
CARIGE AZ	5,794	5,818	1,792	9,569
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,782	3,797	1,639	9,591
CONSULTINVEST GLOBAL	3,748	3,748	0,590	10,300
DUCATO GEO GL.CR.	5,133	5,156	1,805	5,012
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,846	2,853	1,934	5,251
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,238	3,254	1,473	22,838
DUCATO GEO GL.VAL.	3,045	3,052	1,805	7,256
DUCATO GEO GLOBALE	19,225	19,270	1,019	5,095
DUCATO GEO TENDENZA	2,706	2,715	1,272	5,333
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,462	3,474	1,525	10,255
DUCATO MEGATRENDS	3,476	3,489	-0,401	8,557
DUCATO SMALL CAPS	4,145	4,162	1,693	23,180
DWS PANIERE BORSE	5,211	5,211	-0,019	6,914
EFFE AZ. GLOBALE	2,798	2,795	1,598	4,912
EFFE AZ. TOP 100	2,743	2,740	2,619	6,112
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,781	3,779	0,159	9,753
EPTA CARIGE EQUITY	2,573	2,582	2,306	6,278
EPTA EXECUTIVE RED	3,796	3,804	2,650	10,994
EPTAINTERNATIONAL	9,877	9,914	2,268	5,965
EUROCONSULT AZ.INT.	4,814	4,806	0,690	0,585
EUROM. BLUE CHIPS	11,143	11,136	2,436	6,846
EUROM. GROWTH E.F.	6,456	6,452	1,749	4,924
F&F GESTIONE INTERN.	12,473	12,475	0,654	7,926
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,729	10,731	0,628	7,807
F&F TOP 50	4,957	4,957	1,060	2,566
FIDEURAM AZIONE	12,159	12,202	2,920	11,745
FIN.PUT. GL.SMC CORE	5,226	5,255	2,070	15,161
FIN.PUT. GL.SMC GROW	6,078	6,107	2,496	20,356
FIN.PUT. GL.VAL.EURO	4,054	4,068	1,451	11,896
FIN.PUT. GLOBAL EQUITY	6,530	6,548	0,927	4,380
FINECO AM AZ INTERN.	11,320	11,369	-0,431	9,425
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,555	3,558	-0,197	6,982
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,741	5,744	1,593	12,613
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,496	3,499	-0,682	5,206
GENERALI GLOBAL	11,996	12,037	-0,307	4,549
GENERALI SPECIAL	8,220	8,252	-0,279	5,479
GENERALI WORLD TOP 50	2,920	2,926	2,241	3,363
GESTIELLE INTERNAZ.	9,969	10,001	1,839	6,677
GESTNORD AZ.INT.	2,685	2,694	0,864	7,186
GRIFOGLOBAL INTERN.	8,008	8,030	-0,025	16,463
INVESTIRE INT.	8,925	8,958	1,942	8,868
LEONARDO EQUITY	2,960	2,962	1,370	9,346
MC GEST. FDF MEGA. W	5,802	5,768	-1,427	10,641
MC GEST. FDF MEGA.H	5,083	5,115	-6,096	-0,645
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,202	5,217	0,931	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,255	10,286	0,806	0,000
MGRECIAAZ.	5,220	5,241	1,655	9,664
ML MSERIES EQUITIES	3,980	3,970	2,261	10,987
MULTIFONDO C. D10/90	4,107	4,126	1,684	7,795
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,175	4,175	2,959	7,993
NEXTRA AZ.INTER.	14,035	14,090	1,710	9,205
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,325	12,379	1,382	22,284
NEXTRA BLUE CHIPS I	18,264	18,338	2,125	9,150
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,355	3,372	0,660	7,913
OPEN FUND AZ INT.	2,946	2,961	0,684	8,031
OPTIMA AZIONARIO INTERN.	4,641	4,636	1,420	9,303
PIXEL GLOBALE	10,974	10,973	1,386	6,513
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,385	3,387	1,045	11,020
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,546	3,553	0,340	9,041
PRIM. AZIONI VALUE	4,297	4,314	1,512	0,000
PRIM.AZIONI PMI	5,717	5,742	3,588	26,092
RAS BLUE CHIPS L	3,437	3,447	2,812	6,508
RAS BLUE CHIPS T	3,428	3,438	2,665	0,000
RAS GLOBAL FUND L	11,863	11,914	2,241	8,675
RAS GLOBAL FUND T	11,809	11,860	2,092	0,000
RAS MULTIPARTNER90	3,539	3,556	0,540	11,324
RAS RESEARCH L	3,150	3,163	2,173	10,682
RAS RESEARCH T	3,144	3,156	2,111	0,000
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,522	11,544	3,114	4,584
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,397	14,446	0,594	6,400
SAI GLOBALE	10,000	9,996	0,594	10,436
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,360	11,400	2,021	9,115
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,122	7,137	2,064	10,231
SANPAOLO STRAT.90	6,099	6,103	0,263	9,438
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,402	5,411	2,778	11,658
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,572	12,556	1,037	10,601
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,424	12,407	0,934	10,652
VENT.STR.AGGRESS.	4,454	4,459	0,542	8,133
ZENIT ET. & RICERCA	4,960	4,944	2,079	4,553
ZETA STOCK	12,101	12,099	0,909	7,297

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,388	4,357	3,515	15,413
AZIMUT ENERGY	5,213	5,204	4,156	16,128
BIPIEMME RIS. BASE	4,807	4,795	4,979	14,018
DUCATO COMMODITY	4,265	4,251	0,424	20,822
DUCATO SET ENERGIA	5,748	5,743	5,954	15,190
DUCATO SET MAT.P.	9,351	9,329	0,624	12,962
GESTNORD AZ.EN.	4,757	4,752	6,635	15,827
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,454	6,450	4,349	17,388
RAS ENERGY L	5,817	5,807	5,190	0,000
RAS ENERGY T	5,802	5,792	5,185	0,000
SANPAOLO ENER.MAT.PRIME	10,732	10,711	4,958	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,094	5,063	-2,619	14,937
UNICREDIT-RISN-B	5,009	4,978	-2,719	16,003

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	3,073	3,082	4,276	14,793
NEXTRA AZ.INDUST.	5,454	5,467	5,657	22,397
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,819	9,852	3,773	0,000

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,061	4,061	3,150	10,024
AZIMUT CONSUMERS	4,778	4,784	6,557	7,323
DUCATO SET CONS.ALFA	5,544	5,573	2,857	10,460
DUCATO SET CONS.BETA	0,886	0,890	2,904	7,524
F&F SELECT FASHION	4,733	4,719	4,945	18,177
GESTIELLE W.CONSUMER	4,390	4,413	2,931	11,365
GESTNORD AZ .TMP L.	3,624	3,647	2,518	8,115
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,590	6,630	2,282	12,285
RAS CONSUM.GOODS L	5,973	5,993	3,143	11,728
RAS CONSUM.GOODS T	5,961	5,981	3,042	0,000
RAS LUXURY L	3,336	3,355	1,553	8,347
RAS LUXURY T	3,331	3,350	1,493	0,000
SANPAOLO BENI L.CONSUMO	10,012	10,045	3,004	0,000
SANPAOLO MEDIA/TEMPO L.	9,985	10,036	2,959	0,000

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,871	3,869	4,707	0,702
CAPITALGEST HEALTH CARE	11,479	11,471	4,194	1,324
DUCATO SET FARM.	4,845	4,866	3,570	-1,664
EPTA H. CARE FUND	3,716	3,734	5,299	2,144
EUROM. GREEN E.F.	9,193	9,194	4,644	1,189
GENERALI HEALTH EUROPA	4,022	4,017	6,741	14,456
GESTIELLE PHARMATECH	2,944	2,959	2,080	-0,372
GESTNORD AZ.BIOT.	3,552	3,543	-2,871	1,806
GESTNORD AZ.FARM.	3,694	3,707	4,676	-2,042
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,553	6,582	5,728	-0,546
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,518	4,514	3,434	-0,022
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,427	6,457	4,233	-1,153
RAS INDIVIDUAL CARE T	6,409	6,439	4,093	0,000
SANPAOLO SALUTE AMB.	15,054	15,117	4,840	1,271
UNICREDIT-PH-A	11,264	11,255	3,226	2,233
UNICREDIT-PH-B	11,090	11,081	3,105	1,790

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	4,070	4,067	-1,381	10,030
AZIMUT REAL ESTATE	5,849	5,861	-1,515	19,930
BIPIEMME FINANZA	4,082	4,096	-0,390	10,834
DUCATO SET FINANZA	3,611	3,624	-0,797	9,160
EPTA FINANCE FUND	4,297	4,316	-0,440	11,091
F&F SELECT N FINANZA	4,155	4,150	0,752	10,978
GENERALI FINANCIALS EUROPA	3,706	3,710	1,813	8,968
GESTIELLE WORLD FIN	3,907	3,922	-0,509	9,716
GESTNORD AZ.BANCHE	9,735	9,772	1,820	8,023
NEXTRA AZ.FINANZA	6,260	6,286	0,321	15,990
RAS FINANCIAL SERV. L	4,841	4,858	0,332	14,390
RAS FINANCIAL SERV. T	4,834	4,851	0,311	0,000
SANPAOLO FINANCE	23,051	23,142	-0,324	10,732

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,807	1,812	-0,986	9,449
DUCATO HIGH TECH	2,856	2,878	-2,158	6,053
DUCATO SET TECN.	1,487	1,493	0,067	8,778
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,806	1,818	-0,111	4,453
EUROCONS.TECNOL.	3,765	3,771	-3,164	4,612
EUROM. HI-TECH E.F.	11,558	11,561	0,496	10,360
GESTIELLE HIGH TECH	1,841	1,850	-1,918	5,987
GESTNORD AZ.TECN.	1,095	1,100	-1,351	7,143
KAIROS PAR.H-T FUND	2,367	2,361	-2,392	3,816
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,446	3,462	0,233	7,419
PIXEL COMMUNICATION TEC.	0,995	0,995	-3,021	5,069
PIXEL I.T.	4,497	4,493	-0,399	6,312
PIXEL INTERNET	2,295	2,297	1,101	3,053
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,604	3,624	0,167	10,654
RAS HIGH TECH L	2,206	2,219	-2,130	9,642
RAS HIGH TECH T	2,202	2,215	-2,090	0,000
SANPAOLO HIGH TECH	4,321	4,346	0,069	9,503
ZENIT INTERNETFUND	1,693	1,696	0,834	9,226

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,215	5,233	-0,401	5,888
GENERALI TMT EUROPA	2,946	2,951	-2,547	10,835
GESTIELLE WORLD COMM	5,540	5,554	-0,788	0,874
GESTNORD AZ.TEL.	3,763	3,774	-0,502	4,615
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,069	8,117	-2,170	10,580

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,686	5,693	1,808	10,925
EPTA UTILITIES FUND	3,256	3,259	2,261	7,672
GENERALI UTILITIES EUROPA	4,836	4,821	7,133	17,636
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,388	4,391	2,739	9,019
SANPAOLO UTILITIES	8,914	8,922	2,038	0,000

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,865	1,865	-0,161	6,328
AZIMUT GENERATION	5,052	5,070	2,184	5,890
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,079	3,091	1,617	8,799
BIPIEMME BENESSERE	4,249	4,263	4,091	3,181
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,079	7,105	-1,297	6,164
BIPIEMME TEMPO L.	4,194	4,218	3,148	12,169
DUCATO SET IMMOB.	7,205	7,266	-0,840	21,850
EFFE AZ. B. SECTOR	2,564	2,561	2,560	6,126
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,949	4,969	-1,689	20,825
F&F SELECT HIGH TECH	1,630	1,632	-2,861	8,884
FS INFO TECNOLOG.	3,469	3,505	-1,393	6,248
GESTIELLE WORLD NET	1,452	1,461	2,038	7,715
GESTIELLE WORLD UTI	3,926	3,924	3,945	7,650
GESTNORD AZ.AMB.	6,251	6,266	0,855	18,547
GESTNORD AZ.ED.	4,989	5,003	2,465	23,460
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,217	6,257	-3,222	19,282
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,861	1,871	4,316	11,038
OPTIMA TECNOLOGIA	2,842	2,841	-0,455	6,922
PIXEL GLOBAL BRAND	4,532	4,524	2,627	11,078
PIXEL REAL ESTATE	5,265	5,279	-3,483	21,706
RAS ADVANCED SERV. L	2,422	2,428	1,212	0,000
RAS ADVANCED SERV. T	2,417	2,423	1,130	0,000
RAS MULTIMEDIA L	4,714	4,744	-0,862	8,843
RAS MULTIMEDIA T	4,699	4,729	-0,907	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,703	11,677	0,879	6,352
UNICREDIT-SERV-B	11,513	11,502	0,912	6,052

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,725	3,739	1,195	7,380
AUREO FF AGGRESSIVO	3,387	3,380	0,089	11,893
AUREO MULTIAZIONI	7,190	7,186	2,145	9,221
BIPIELLE H.CRESTITA	3,549	3,567	2,247	6,833
BIPIELLE H.VALORE	4,051	4,066	1,605	12,061
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,126	3,122	1,329	13,466
CAPITALG. SMALL CAP	5,786	5,796	3,990	15,651
DUCATO ETICO GL.	3,432	3,438	3,156	10,853
EUROM. RISK FUND	29,906	29,894	5,548	8,872
GESTIELLE ETICO AZ.	4,986	5,003	1,321	6,470
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,036	4,025	2,022	12,330
PIXEL INIZIATIVA	17,660	17,643	3,833	8,443
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,093	6,120	0,877	6,465

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,822	3,828	1,730	8,920
ARCA MULTFIFONDO E	4,255	4,259	0,949	7,314
AUREO FF DINAMICO	3,577	3,572	-0,028	10,062
AZIMUT C EQU	5,199	5,204	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,248	5,244	0,556	0,000
BDS ARCOB.ENERGIA	5,594	5,600	0,720	6,208
BIPIELLE PROFILO 4	4,498	4,512	0,897	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	4,161	4,164	0,338	8,050
BIPIEMME VALORE	4,240	4,254	2,144	8,830
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,247	3,252	1,532	9,143
BPU PRUM.PRTF.AGGR.	4,350	4,352	0,555	7,064
DUCATO EQUITY 70	3,918	3,927	0,668	6,699
DUCATO MIX 75	4,134	4,142	2,454	5,137
DWS BIL. 50-90	3,413	3,408	1,487	5,535
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,024	4,032	2,054	8,434
F&F LAGEST PORT. 3	4,548	4,540	1,563	5,473
FINECO AM PROF.DINA.	4,084	4,095	0,815	6,855
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,862	3,866	-0,181	5,174
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,753	3,756	-1,002	3,617
IMINDUSTRIA	11,557	11,577	2,501	7,405
MULTIFONDO C. C30/70	4,234	4,252	0,834	5,481
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,759	3,767	0,427	7,739
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,744	3,744	-0,187	6,183
RAS MULTIPARTNER70	3,984	4,000	0,126	8,497
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,547	18,572	1,305	7,706
SANPAOLO STRAT.70	5,854	5,858	-0,017	7,255
VITAMIN LONG T.PLUS	5,586	5,605	0,233	7,032

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	17,366	17,379	0,370	4,275
ALTO BILANCIATO	14,506	14,472	0,820	7,095
ARCA 5STELLE C	4,264	4,269	0,780	5,964
ARCA BB	29,011	29,023	1,608	4,987
ARCA MULTFIFONDO D	4,440	4,443	0,362	5,765
ARTIG. MIX	4,277	4,280	2,028	3,085
AUREO BILANCIATO	22,533	22,498	1,313	5,064
AZIMUT BIL.	19,371	19,338	0,420	4,861
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,431	6,438	1,901	6,650
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,185	5,180	0,058	0,000
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,446	5,454	0,110	4,369
BIM BILANCIATO	19,000	18,950	1,387	6,832
BIPIELLE PROFILO 3	10,986	11,012	0,457	0,882
BIPIEMME COMPARTO 50	4,502	4,503	0,133	6,004
BIPIEMME INTERNAZ.	11,360	11,374	0,504	6,029
BN INIZIATIVA SUD	11,971	11,954	2,976	7,411
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,102	4,104	0,515	4,616
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,611	3,615	1,035	6,898
BNL SKIPPER 3	4,445	4,452	0,771	4,564
BPU PRUM.PRTF.DIN.	4,564	4,567	0,132	4,487
CAPITALG. BILANC.	17,380	17,374	0,497	6,144
CARIGE BILANCIATO EURO	5,000	5,000	0,000	0,000
CONS. BILAN	5,022	5,018	0,682	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,166	4,174	0,072	4,150
DUCATO EQUITY 50	4,187	4,194	0,167	4,128
DUCATO MIX 50	4,379	4,384	1,436	2,818
DWS BIL. 30-70	4,543	4,536	0,911	2,760
EFFE LIN. DINAMICA	4,239	4,235	0,165	5,658
EPSILON LONG RUN	4,605	4,591	0,722	8,048
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,276	4,282	0,920	5,294
EPTACAPITAL	13,305	13,287	1,503	4,979
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,453	5,460	1,244	5,576
EUROCONSULT BIL.INTE	5,148	5,138	0,195	-0,809
EUROM. CAPITALFIT	27,784	27,762	2,297	5,466
F&F EURORISPARMIO	20,068	20,051	1,119	5,799
F&F LAGEST PORT. 2	4,693	4,686	0,903	3,075
F&F PROFESSIONALE	50,160	50,167	0,202	5,274
FIDEURAM PERFORMANCE	10,901	10,926	0,313	3,859
FIN.PUT. GL BAL	4,746	4,758	-0,357	5,070
FINECO AM PROF.ATT.	4,854	4,864	-0,614	2,578
FINECO EQUILIBRIO EURO	17,317	17,280	1,068	5,437
FONDERSEL	41,250	41,235	1,543	4,581
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,311	4,314	-0,301	2,888
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,148	4,152	-0,575	1,542
GENERALI REND	24,147	24,170	1,224	6,024
GEO GLOB BAL.1	5,888	5,888	1,552	12,495
GESTIELLE GL.ASS.3	10,702	10,730	0,668	4,227
GESTNORD BIL.EURO	12,772	12,748	0,805	4,766
GESTNORD BIL.INT.	11,442	11,454	-0,400	2,106
GRIFOCAPITAL	17,748	17,796	0,864	10,291
IMI CAPITAL	28,330	28,360	2,260	5,867
INVESTIRE BIL.	13,009	13,029	1,728	4,928
MC GEST. FDF BILAN.	5,560	5,565	-2,078	5,543
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,104	5,112	0,157	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	10,052	10,067	0,050	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,426	4,441	0,158	3,194
NEXTAM P.BILANCIATO	5,180	5,181	1,848	5,952
NEXTRA BIL. INTER.	8,432	8,454	0,321	4,253
NEXTRA BILAN.EURO	31,541	31,504	1,035	4,735
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,299	4,307	-0,047	5,007
OPEN FUND BIL.INT.	3,974	3,995	-0,526	2,714
OPEN FUND GESTNORD	3,906	3,916	-0,230	2,038
PIXEL MULTIFUND - MODERATO	4,014	4,002	-0,717	3,241
PIXEL PORTFOLIO	30,096	30,072	2,031	5,563
PRIM.BIL.EURO	5,096	5,091	0,692	3,283
RAS BIL GLOBALE T	11,326	11,343	1,206	0,000
RAS BIL. EUROPA L	23,549	23,520	1,728	5,876
RAS BIL. EUROPA T	23,461	23,432	1,642	0,000
RAS BIL. GLOBALE L	11,358	11,376	1,293	6,598
RAS MULTIPARTNER50	4,432	4,445	-0,360	5,650
SAI BILANCIATO	3,531	3,526	0,427	4,406
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,567	5,566	0,036	4,095
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,024	23,031	0,388	5,214
SANPAOLO STRAT.50	5,613	5,616	-0,620	4,350
UNICREDIT-BI.EU-A	19,441	19,424	0,429	4,096
UNICREDIT-BI.EU-B	19,214	19,196	0,324	3,658
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,387	13,360	-0,127	5,601
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,214	13,195	-0,354	5,148
VENT.STR.BILANC.	4,757	4,763	-0,105	5,034
VITAMIN LONG TERM	5,472	5,484	-0,201	5,434
ZETA BILANCIATO	16,041	16,020	1,282	4,481
ZETA GROWTH & INCOME	3,821	3,811	1,487	4,656

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,954	4,956	-0,562	1,683
ARCA 5STELLE B	4,597	4,601	0,109	3,817
ARCA MULTIFONDO B	4,796	4,799	-0,642	1,869
ARCA MULTIFONDO C	4,573	4,577	-0,066	3,462
ARCA TE	14,579	14,590	-0,294	1,944
AUREO FF PONDERATO	4,598	4,597	-0,325	1,568
AZIMUT C CON	5,102	5,104	0,000	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,781	6,779	0,549	3,369
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,122	5,116	-0,350	0,000
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,303	5,309	-0,113	2,731
BIPIELLE PROFILO 2	7,388	7,401	-0,337	0,312
BIPIEMME COMPARTO 30	4,712	4,712	-0,296	3,311
BIPIEMME MIX	4,995	4,985	0,422	4,236
BIPIEMME VISCONTEO	28,516	28,506	0,735	3,465
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,628	4,630	-0,022	2,389
BNL SKIPPER 1	5,322	5,317	0,320	2,980
BNL SKIPPER 2	4,769	4,773	0,442	3,471
BPU PRUM.BIL.E.R/C	5,014	5,005	0,824	4,458
BPU PRUM.PRTF.MOD.	4,887	4,887	-0,245	2,089
DUCATO EQUITY 30	4,408	4,413	-0,452	1,567
DUCATO MIX 25	4,811	4,815	0,125	0,271
DWS BIL. 10-50	5,124	5,118	0,274	0,985
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,480	4,484	-0,178	1,888
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,249	5,254	-0,962	0,613
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,457	4,462	-0,713	1,828
F&F LAGEST PORT. 1	5,336	5,328	0,075	0,584
FINECO AM PROF.MODER.	10,558	10,562	-0,434	2,000
FINECO AM VALORE PR85	4,711	4,717	-0,064	2,391
FINECO AM VALORE PR90	5,053	5,057	0,059	2,184
FS HIGH YIELD	5,235	5,243	-2,168	1,552
FS PRUDENT	5,267	5,267	-0,566	2,891
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,919	4,922	-0,365	0,675
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,772	4,775	-0,583	-0,376
GEO GLOBAL BAL.3	5,313	5,313	-0,636	3,165
GESTIELLE ET.BIL.30	5,088	5,085	-0,703	1,234
GESTIELLE GL.ASS.2	11,122	11,134	-0,242	1,137
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,054	5,055	0,338	0,000
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	5,065	5,066	0,476	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30L	5,021	5,022	-0,476	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,947	9,949	-0,580	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,590	4,604	-0,692	3,216
RAS MULTIPARTNER20	5,145	5,153	-1,077	1,740
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,162	6,156	-0,016	1,549
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,445	6,443	-0,356	2,269
SANPAOLO STRAT.30	5,084	5,087	-0,781	0,000
VENT.STR.PRUDENTE	5,035	5,038	-0,690	1,369
VITAMIN MEDIUM TERM	5,293	5,298	-0,564	2,657

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	8,964	8,961	-0,056	1,026
ALTO MONETARIO	6,345	6,344	0,063	1,067
ARCA MM	12,821	12,811	-0,365	0,905
ARTIG. BREVE TERMINE	5,572	5,566	-0,268	0,596
ASTESE MONETARIO	5,381	5,378	-0,111	1,012
AUREO MONETARIO	5,673	5,670	-0,088	0,893
BANCOPOSTA MONETARIO	5,407	5,404	-0,074	1,103
BIM OBBLIG.BT	5,702	5,700	0,018	1,099
BIPIELLE F.MONETARIO	12,978	12,973	-0,131	0,980
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,529	8,527	0,035	0,971
BIPIEMME MONETARIO	10,657	10,654	0,103	1,273
BIPIEMME TESORERIA	6,062	6,061	0,298	1,473
BPU PRUM.EURO B.T.	5,355	5,352	-0,093	0,904
BPVI BREVE TERMINE	5,542	5,541	0,108	1,076
C.S. MON. ITALIA	7,020	7,019	0,228	1,255
CAPITALG. BOND BT	9,227	9,224	-0,011	0,963
CARIGE MON.	10,263	10,260	0,010	1,243
CARIPARMA NEXTRA MON	6,491	6,489	0,000	1,169
CR CENTO VALORE	6,203	6,200	-0,145	1,026
DUCATO FIX EURO BT	5,590	5,588	-0,054	0,757
DUCATO FIX EURO TV	5,448	5,447	-0,018	0,926
DWS FAMIGLIA	6,631	6,630	0,166	0,913
DWS MONETARIO	8,603	8,601	-0,058	0,608
EFFE OB. EURO BT	5,604	5,602	-0,018	0,937
EPSILON LOW COSTCASH	5,538	5,537	0,290	1,447
EPTA CARIGE CASH	5,666	5,665	-0,018	1,161
ETICA VAL.RESP.MON.	5,121	5,118	-0,195	1,446
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,782	7,780	-0,013	0,895
EUROM. CONTOVIVO	10,999	10,996	-0,073	0,797
EUROM. LIQUIDITA'	6,497	6,496	0,154	0,807
EUROM. RENDIFIT	7,528	7,526	-0,066	0,898
F&F LAGEST MONETARIO	7,402	7,400	-0,014	0,831
F&F MONETA	6,439	6,437	0,093	1,163
F&F RISERVA EURO	7,516	7,514	0,027	0,940
FIDEURAM SECURITY	8,737	8,736	0,011	0,773
FINECO AM MONETARIO	11,821	11,818	0,034	0,888
FINECO BREVE TERMINE	8,042	8,038	-0,285	1,094
FONDERSEL REDDITO	12,593	12,586	-0,222	0,865
GENERALI MONETARIO EURO	14,762	14,759	-0,020	1,130
GEO EUROPA ST BOND 1	5,920	5,920	-0,236	0,886
GEO EUROPA ST BOND 2	5,932	5,932	-0,202	1,039
GEO EUROPA ST BOND 3	5,915	5,915	-0,287	0,715
GEO EUROPA ST BOND 4	5,907	5,907	0,085	1,530
GEO EUROPA ST BOND 5	5,977	5,977	-0,234	1,065
GEO EUROPA ST BOND 6	5,955	5,955	-0,201	1,276
GESTIELLE BT EURO	6,703	6,699	-0,015	1,010
GRIFOCASH	6,057	6,055	-0,050	1,867
IMI 2000	15,478	15,477	0,091	0,847
INVESTIRE EURO BT	6,494	6,487	-0,200	0,917
LAURIN MONEY	6,197	6,194	-0,113	1,011
LEONARDO MONETARIO	5,138	5,135	-0,194	1,162
MGRECMON.	8,625	8,622	-0,023	1,137
NEXTRA EURO MON.	13,788	13,784	0,000	1,189
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,281	6,280	0,112	1,111
NORDFONDO OB.EURO BT	7,933	7,931	-0,126	0,762
OPTIMA REDDITO B.T.	5,858	5,854	-0,442	0,722
PASSADORE MONETARIO	6,284	6,282	0,016	1,241
PERSEO RENDITA	6,289	6,287	-0,143	0,979
PIXEL EUROBOND	8,022	8,018	-0,162	0,880
RAS CASH L	6,141	6,139	-0,179	0,557
RAS CASH T	6,129	6,127	-0,244	0,000
RAS MONETARIO	13,991	13,987	-0,107	0,691
RISPARMIO IT.CORR.	12,155	12,149	-0,197	1,022
SAI EUROMONETARIO	15,235	15,231	-0,157	0,821
SANPAOLO OB. EURO BT	6,891	6,886	-0,304	0,731
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,852	8,845	-0,338	0,534
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,256	5,252	-0,321	0,743
SICILFONDO MONETARIO	8,370	8,368	0,000	1,172
TEODORICO MONETARIO	6,519	6,517	0,015	1,274
UNIBAN MONETARIO	5,034	5,032	-0,079	0,000
UNICREDIT-MON-A	11,659	11,654	-0,137	0,996
UNICREDIT-MON-B	11,592	11,586	-0,181	0,782
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,120	5,119	0,098	0,867
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,113	5,110	-0,078	1,308
ZENIT MONETARIO	6,570	6,568	0,076	-0,258
ZETA MONETARIO	7,505	7,503	0,013	0,806

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,040	5,037	-0,572	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,907	5,902	-0,220	1,617
APULIA OBB.EURO MT	6,791	6,783	-0,905	-0,220
ARCA RR	7,567	7,555	-1,175	0,026
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,935	5,921	-1,133	-0,386
ASTESE OBBLIGAZION.	5,314	5,306	-0,969	-0,950
AUREO RENDITA	17,341	17,312	-0,875	0,035
AZIMUT FIXED RATE	8,780	8,769	-0,936	0,205
AZIMUT REDDITO EURO	13,613	13,601	-0,584	0,532
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,756	5,745	-1,235	0,035
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,041	5,035	-0,807	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,664	5,655	-1,238	-0,211
BIPIELLE F.CEDOLA	6,323	6,313	-0,831	0,296
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,789	13,769	-0,841	0,357
BIPIEMME EUROPE BND	6,067	6,056	-0,931	0,099
BPU PRUM.EURO M/L TE	5,554	5,545	-1,033	0,198
BPVI OBBL. EURO	5,729	5,722	-0,779	0,227
BSI OBBLIG. EURO	5,420	5,415	-0,587	0,800
C.S. OBBL. ITALIA	7,668	7,653	-1,109	-0,273
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,043	16,019	-1,103	-0,062
CAPITALG. BOND EUR	9,242	9,228	-0,794	0,108
CARIGE OBBL	9,298	9,290	-0,471	0,595
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,564	8,557	-0,476	0,575
CLUB A BOND EUR	5,499	5,490	-1,275	-0,417
DUCATO FIX EURO MT	6,514	6,505	-0,792	0,649
DWS EURO RISK	11,515	11,493	-0,810	0,664
DWS OBBL. EURO	6,010	6,000	-0,940	0,217
DWS OBBL. EUROPA	12,572	12,550	-0,836	0,271
EFFE OB. ML TERMINE	6,542	6,535	-0,743	-0,350
EPSILON Q INCOME	6,023	6,012	-1,311	0,216
EPTA CARIGE BOND	5,822	5,815	-0,682	0,310
EPTA LT	7,560	7,542	-1,767	-0,982
EPTA MT	6,968	6,953	-1,317	-0,272
EPTABOND	19,262	19,242	-0,655	0,239
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,195	5,189	-1,198	-0,173
EUROM. EURO LONGTERM	7,078	7,070	-1,118	-0,014
EUROM. REDDITO	13,246	13,229	-0,749	-0,488
EUROMONEY	6,844	6,834	-0,850	0,365
F&F BOND EUROPA	8,645	8,630	-0,575	0,453
F&F EUROREDDITO	11,657	11,634	-0,690	0,726
F&F LAGEST OBBL.	16,288	16,256	-0,622	0,643
FINECO AM EURO BD.	7,950	7,939	-1,009	-0,025
FINECO AM EUROBB MT	5,519	5,513	-0,505	1,155
FINECO REDDITO	13,477	13,456	-1,159	-0,067
FONDERSEL EURO	6,731	6,719	-1,015	-0,074
GENERALI BOND EURO	8,466	8,453	-1,121	-0,341
GESTIELLE ETICO OBB.	5,235	5,225	-0,890	-0,019
GESTIELLE LT EURO	6,588	6,572	-1,451	-0,453
GESTIELLE MT EURO	12,646	12,625	-0,855	0,413
IMIREND	8,675	8,663	-0,676	0,180
INVESTIRE EURO BOND	5,888	5,874	-1,158	-0,136
ITALMONEY	6,716	6,705	-1,070	0,158
LEONARDO OBBL.	6,126	6,114	-1,098	-0,277
NEXTRA BONDEURO	6,412	6,401	-1,065	-0,156
NEXTRA BONDEURO MT	8,988	8,981	-0,454	0,706
NEXTRA LONG BOND E	7,732	7,717	-1,226	-0,566
NEXTRA SR BOND	5,099	5,101	-0,720	-0,332
NORDFONDO OB.EURO MT	14,736	14,719	-0,808	-0,061
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,415	7,406	-1,015	0,067
OPEN F.OBB.EURO	5,276	5,275	-1,512	-1,272
OPTIMA OBBLIGAZIONARIO EURO	5,945	5,938	-0,900	-0,084
PIXEL EUROREDDITO	16,622	16,590	-1,271	-0,072
PRIM.BOND EURO	4,937	4,929	-1,201	-0,784
RAS OBBL. L	27,069	27,019	-1,327	-0,177
RAS OBBL. T	26,967	26,917	-1,415	0,000
SAI EUROBBLIG.	11,173	11,159	-0,676	0,940
SANPAOLO OB. EURO D.	11,498	11,475	-1,092	-0,200
SANPAOLO OB. EURO LT	6,791	6,773	-1,708	-0,847
SANPAOLO OB. EURO MT	6,877	6,865	-0,965	0,044
TEODORICO OB. EURO	5,646	5,642	-0,669	0,213
UNIBAN OBB. EURO	5,026	5,022	-0,574	0,000
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,982	6,970	-1,007	0,201
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,940	6,929	-1,069	-0,014
UNICREDIT-OB.EU-A	6,031	6,017	-1,066	0,216
UNICREDIT-OB.EU-B	5,994	5,981	-1,122	-0,017
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,154	5,144	-1,434	-0,136
VEGAGEST OBBL.EURO	5,499	5,489	-0,955	0,036
ZETA OBBLIGAZION.	15,909	15,887	-0,643	0,436
ZETA REDDITO	6,785	6,776	-0,572	0,340

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,947	4,947	0,365	-2,656
AUREO CORP.EUROPA	5,156	5,149	-0,770	0,468
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,178	6,169	-0,563	1,796
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,978	5,968	-0,797	1,408
CAPITALG. BOND CORP.	6,218	6,208	-0,750	1,851
DUCATO FIX IMPRESE	5,772	5,764	-0,671	1,727
EFFE OB. CORPORATE	5,667	5,659	-0,909	0,018
EPTA EUROPA	6,300	6,289	-1,161	0,159
EPTA TV	6,234	6,234	0,225	1,103
F&F CORPOR.EUROBOND	6,594	6,584	-0,618	1,696
GENERALI CORP. BOND EURO	5,774	5,765	-0,927	1,192
GESTIELLE CORP. BOND	5,676	5,668	-0,682	0,871
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,203	6,192	-0,736	1,489
NEXTRA CORP. BREVET.	7,185	7,181	-0,028	1,555
NORDFONDO OBB.EURO C	6,142	6,134	-1,127	0,130
PRIM.BOND C.EURO	5,099	5,089	-0,971	2,082
SANPAOL BND CORP.EUR	5,195	5,186	-0,953	1,228
UNI.OB.EU.CE	5,095	5,086	-0,972	0,000
ZETA CORPORATE BOND	6,126	6,118	-0,681	2,373

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,914	5,914	-0,538	7,293
GESTIELLE H.R. BOND	4,693	4,690	0,214	8,084
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,252	5,250	0,038	12,414
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,624	4,624	-0,345	2,505

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,928	7,929	0,538	-2,652
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,584	6,583	0,534	-2,647
GENERALI BOND DOLLARI	5,745	5,780	0,490	-3,720
GEO USA ST BOND 2	6,188	6,188	-0,881	0,996
GESTIELLE CASH DLR	5,402	5,435	1,809	-2,279
NEXTRA CASHDOLLARO	12,062	12,141	1,327	-3,171
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,626	14,612	1,072	-2,435

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,694	7,748	-1,837	-6,216
ARTIG. AREADOLLARO	4,765	4,792	-2,496	-7,583
AUREO DOLLARO	5,330	5,334	-1,442	-4,872
AZIMUT REDDITO USA	5,437	5,473	-1,092	-5,279
BIPIELLE H.OBB.AMER	6,963	7,010	-1,290	-6,146
BIPIEMME US BOND	4,558	4,579	-1,640	-4,764
CAPITALG. BOND-$	6,290	6,294	-2,132	-6,454
CLUB A BOND USD	4,572	4,575	-3,504	-10,808
DUCATO FIX DOLLARO	6,666	6,709	-1,069	-5,460
EUROM. NORTH AM.BOND	8,064	8,062	-1,285	-5,040
FIN.PUT. USA BOND	6,105	6,146	-0,877	-4,728
FONDERSEL DOLLARO	7,826	7,828	-1,708	-5,620
GESTIELLE BOND-$	7,590	7,645	-2,027	-5,632
INVESTIRE N.AM.BOND	5,436	5,470	-1,361	-5,346
NEXTRA BONDDOLLARO	7,314	7,367	-1,242	-6,566
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,869	8,866	-1,481	-5,853
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,376	12,467	-2,003	-6,065
RAS US BOND FUND L	5,424	5,460	-2,023	-7,456
RAS US BOND FUND T	5,402	5,438	-2,102	0,000
SANPAOLO BONDS DOL.	6,252	6,296	-1,868	-7,103
UNICREDIT-OB.AM-A	5,567	5,568	-2,196	-5,867
UNICREDIT-OB.AM-B	5,543	5,544	-2,240	-6,083

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,477	4,508	-1,734	-5,329

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,811	7,819	-1,264	-1,252
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,605	6,597	0,045	0,732
ALTO INTERN. OBBL.	5,365	5,372	-1,740	-3,019
ARCA BOND	10,818	10,828	-1,475	-1,646
ARCA MULTIFONDO A	5,099	5,102	-1,220	-0,566
ARTIG. OBB. INTERNAZ	4,939	4,948	-1,633	-3,985
AUREO BOND	7,005	6,991	-1,087	-1,504
AUREO FF PRUDENTE	5,128	5,123	-1,118	-1,252
AZIMUT REND. INT.	8,296	8,306	-0,766	-0,860
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,405	5,397	-1,459	-2,083
BIPIELLE H.OBB.GLOB	9,940	9,942	-1,242	-1,788
BIPIEMME PIANETA	7,892	7,892	-0,941	-0,630
BPU PRUM.OBB.GLOB.	4,825	4,828	-1,511	-2,050
BPVI OBBL. INTERN.	5,073	5,077	-1,419	-1,552
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,280	7,289	-1,648	-1,555
CA-AM MIDA OBB.INT.	10,988	10,969	-1,098	-0,750
CAPITALG. GLOBAL B	7,970	7,957	-1,068	-1,532
CARIGE OBBL. INTERNAZIONALE	5,000	5,000	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,255	8,266	-0,936	-1,173
DUCATO FIX GLOBALE	7,677	7,681	-0,673	-1,082
DUCATO GLOBAL BOND	4,808	4,810	-1,395	-2,197
DWS B.RISK	9,432	9,425	-1,318	-0,789
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,719	10,706	-0,897	-2,047
EFFE OB. GLOBALE	5,280	5,270	-1,142	-1,327
EPTA 92	10,540	10,552	-1,505	-2,254
EUROCONSULT OBB.INT.	6,465	6,455	-1,388	-1,882
EUROM. INTER. BOND	8,721	8,710	-0,649	-0,525
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,109	11,092	-1,288	-2,672
F&F REDDITO INTERNAZ	7,260	7,249	-1,224	-2,367
FINECO AM GLOBAL BD	12,937	12,955	-1,717	-1,762
FONDERSEL INTERN.	12,005	11,983	-1,687	-1,202
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,568	12,582	-1,559	-2,596
GESTIELLE BOND	9,279	9,283	-1,056	-1,413
GESTIELLE BT OCSE	6,309	6,317	-0,016	-0,332
GESTIELLE OBBL. INTER	5,523	5,528	-1,110	-0,915
IMI BOND	13,416	13,425	-1,642	-1,714
INTERMONEY	6,744	6,748	-1,415	-1,108
INVESTIRE GLOB.BOND	7,744	7,756	-0,909	-2,210
LAURIN BOND	5,290	5,295	-1,435	-1,563
LEONARDO BOND	5,165	5,156	-1,675	-2,455
ML MSERIES BND	5,142	5,147	-1,683	-2,188
NEXTRA BONDINTER.	7,855	7,867	-0,896	-0,971
NEXTRA BONDTOPRATING	7,490	7,501	-0,991	-1,187
NORDFONDO OBB.INT.	11,352	11,362	-2,129	-2,290
OPTIMA OBBL. EURO GLOBAL	5,891	5,885	-1,800	-1,866
PRIM.BOND INT.	4,643	4,650	-2,376	-6,316
RAS BOND FUND L	13,828	13,838	-1,341	-2,220
RAS BOND FUND T	13,791	13,800	-1,394	0,000
SAI OBBLIG. INTERN.	7,702	7,686	-1,244	-1,584
SOFID SIM BOND	6,461	6,471	-0,890	-1,057
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,580	10,554	-2,100	-1,719
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,522	10,497	-2,148	-1,948
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,925	4,919	-1,124	0,326
ZETA BOND	13,386	13,367	-1,145	-1,356

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,891	5,883	-2,062	-0,624
ARCA CORPORATE BT	4,995	4,993	0,221	0,000
BIPIELLE H.COR.BOND	4,374	4,371	-2,082	-0,636
BPU PRUM.OBB.GL.CORP	5,601	5,598	-2,760	-0,744
ZENIT BOND	6,470	6,464	0,124	-3,692

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU PRUM.OBB.GL. A/R	6,244	6,242	-2,254	6,826
MC GES. FDF H.Y.	5,612	5,600	-4,363	-0,231

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,291	4,274	-2,277	-1,379
CAPITALG. BOND YEN	5,074	5,056	-1,380	3,172
DUCATO FIX YEN	4,361	4,359	-1,868	0,000
EUROM. YEN BOND	8,056	8,033	-1,888	0,075
INVESTIRE PACIFIC B.	4,405	4,404	-1,871	-0,654
SANPAOLO BONDS YEN	5,510	5,511	-1,748	-0,073

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,551	9,541	-3,981	2,161
AUREO ALTO REND.	6,285	6,275	-2,558	0,064
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,032	7,036	-4,470	-0,425
CAPITALG. BOND EM	6,845	6,839	-3,524	-2,687
CLUB B BOND EUR	5,800	5,793	-1,478	3,571
CLUB B BOND USD	5,006	5,002	-4,320	-6,917
DUCATO FIX EMERG.	9,856	9,849	-4,644	0,305
DWS OBBL. EMERG.	5,078	5,063	-3,515	-4,333
EFFE OB. PAESI EMERG	5,561	5,553	-1,296	0,415
EPTA HIGH YIELD	5,652	5,681	-2,652	-3,910
F&F EMERG. MKT. BOND	7,465	7,442	-3,278	-4,012
GESTIELLE E.MKTS BND	7,017	7,018	-4,414	-3,639
INVESTIRE EMERG.BOND	16,255	16,324	-3,094	1,038
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,912	8,960	-3,862	-3,800
NEXTRA BONDEM.VCOP.	8,090	8,082	-3,816	1,442
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,226	6,242	-2,505	-0,844
OPTIMA OBB. EM. MARKET	5,537	5,531	-3,301	-1,774
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	15,032	14,998	-5,501	-3,715
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,735	4,766	-4,092	-5,300
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,719	4,750	-4,144	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,657	7,642	-3,637	1,552
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,582	7,567	-3,782	1,364
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,413	5,412	-1,956	2,132

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,271	15,262	-0,346	0,460
ANIMA CONVERTIBILE	5,374	5,370	-1,213	4,350
AUREO GESTIOBB	8,922	8,904	-1,229	-1,251
AZIMUT FLOATING RATE	6,852	6,851	0,000	0,646
AZIMUT TREND TASSI	7,887	7,883	-0,517	0,178
BN REDDITO	6,136	6,134	0,082	0,817
BNL BUSS.FDF G H Y	4,653	4,668	-0,916	1,638
BPU PRUM.OBBLIG.USD	4,251	4,280	-1,983	-5,826
BSI OBBLIG. INTER.	4,728	4,709	-0,631	-2,756
DUCATO FIX CONV.	7,728	7,727	-1,454	2,101
EUROM. EUROPE BOND	5,906	5,900	-0,689	0,459
EUROM. RISK BOND	5,402	5,398	-1,728	1,294
FIN.PUT. GLOBAL HY	5,670	5,677	-1,784	2,922
FINECO AM PROF.CONS.	5,676	5,673	-0,456	0,141
FS SH.TERM OPTIM.	5,135	5,136	-0,562	0,470
GAM IT.BND.SEL.FD	5,163	5,164	-1,469	-0,174
GENERALI CONV. B. EUROPA	5,047	5,055	-1,059	1,508
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,064	6,072	-1,478	2,277
MGRECIAOBB	6,603	6,602	-1,093	-0,557
NORDFONDO OBB.CONV.	4,924	4,923	-1,756	0,860
PIXEL GLOBAL BOND	13,885	13,860	-1,560	-1,581
PRIM.OBB.MISTO	5,011	5,004	-0,279	0,886
RAS CEDOLA L	6,254	6,247	-0,919	0,233
RAS CEDOLA T	6,233	6,226	-1,016	0,000
RAS SPREAD FUND L	5,313	5,307	-0,319	3,689
RAS SPREAD FUND T	5,291	5,284	-0,395	0,000
RISPARMIO IT.REDDITO	12,229	12,238	-1,012	0,269
SANPAOLO BONDS FSV	6,215	6,185	0,566	1,685
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,601	7,612	0,039	-0,672
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,168	6,161	-2,173	3,455
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,275	6,272	-0,994	-1,166
SANPAOLO OB. ETICO	5,384	5,374	-1,066	-0,033
SANPAOLO VEGA COUPON	6,054	6,049	-0,313	0,505
SOLIDITAS	5,082	5,079	0,138	2,146
VASCO DE GAMA	10,673	10,673	-2,610	-0,504

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,702	8,703	-0,011	1,198
AGORA VAL.PR.95	5,502	5,495	0,567	1,607
ALLEANZA OBBL.	5,357	5,350	-0,471	0,448
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,417	7,406	-0,309	1,547
ANIMA FONDIMPIEGO	16,850	16,849	-0,249	3,248
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,151	7,142	-0,529	1,246
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,627	5,629	-0,653	-1,125
AZIMUT C PRU	5,060	5,061	0,000	0,000
AZIMUT SOLIDITY	7,100	7,097	-0,155	1,298
BANCOPOSTA INV PR90	5,008	5,007	0,000	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,073	5,067	-0,588	0,000
BIM GLOBAL CONV.	4,978	4,979	-1,426	0,974
BIPIELLE F.80/20	8,818	8,815	-0,452	1,496
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,994	9,988	0,392	1,513
BIPIELLE PROFILO 1	4,671	4,678	-0,744	0,000
BIPIEMME PLUS	5,284	5,277	-0,321	1,420
BIPIEMME SFORZESCO	8,285	8,276	-0,157	1,819
BNL PER TELETHON	4,933	4,937	-0,121	0,900
BPU PRUM.PRTF.PRUD.	5,137	5,134	-0,734	0,136
CARIPA PIU'	5,009	5,010	0,000	0,000
CARIPA PRD 2	5,015	5,016	0,000	0,000
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,121	5,132	-0,350	1,066
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,049	5,050	0,498	0,000
DWS BIL. 0-20	5,319	5,312	0,000	0,758
EFFE LIN. PRUDENTE	4,687	4,683	-0,467	1,035
EPSILON LIMITED RISK	5,328	5,320	-0,299	1,254
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,402	5,407	-0,953	0,353
EPTA PROT 95	5,082	5,079	0,395	0,000
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,107	5,103	-0,623	0,236
EUROCONSULT OBBL.MI	6,169	6,162	-0,113	-0,049
FINECO AM PROF.PRUD.	5,558	5,556	-0,874	1,553
FINECO AM VALORE PR95	5,282	5,283	0,171	1,714
FINECO IMPIEGO	6,111	6,101	-0,924	2,225
GENERALI CASH	5,814	5,808	-0,343	1,572
GEO GL.CONV.BOND	5,075	5,075	-1,207	1,561
GESTIELLE GL.ASS.1	7,935	7,931	-0,038	1,445
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,688	9,678	-0,951	0,165
GRIFOBOND	7,026	7,041	-0,777	5,416
GRIFOREND	7,525	7,532	-0,739	5,024
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,025	5,026	0,020	0,000
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	5,046	5,046	0,199	0,000
INTESA CC PROT.DINAMICA	5,008	5,009	0,000	0,000
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,456	19,470	0,010	0,923
LEONARDO 80/20	5,320	5,315	0,567	1,935
NEXTAM P.OBBL.MI	5,313	5,308	0,359	2,370
NEXTRA EQUILIBRIO	7,015	7,032	-0,511	0,660
NEXTRA RENDITA	6,220	6,216	0,209	-0,560
NEXTRA SR EQUITY 10	5,150	5,151	-0,136	0,625
NEXTRA SR EQUITY 20	5,265	5,267	0,019	1,621
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,656	5,646	-1,171	0,142
RAS LONGTERM B. F. L	5,825	5,824	-0,952	0,918
RAS LONGTERM B. F. T	5,808	5,807	-1,022	0,000
SANPAOLO ETICO VENSER	5,030	5,026	-0,278	0,000
TEODORICO MISTO INT.	5,287	5,285	-0,302	1,614
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,825	7,812	-0,318	1,954
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,780	7,768	-0,371	1,726
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,243	5,239	-0,209	2,203
VITAMIN SHORT TERM	5,182	5,183	-0,880	1,092
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,032	7,024	0,630	-1,222

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,620	5,612	-1,507	-0,672
BIPIEMME RISPARMIO	7,692	7,683	-0,401	0,536
BPM RISP CED	5,116	5,110	-0,448	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,072	5,070	0,456	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,999	8,995	0,011	0,156
CONSULTINVEST H YIE.	4,922	4,913	0,204	1,172
CONSULTINVEST REDDIT	6,857	6,856	0,366	0,337
DUCATO FIX RENDITA	17,774	17,784	-1,107	1,054
FINECO AM BOND TR	7,117	7,118	-0,739	-0,322
GENERALI INST.BOND	5,048	5,046	-0,198	0,256
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,727	5,727	0,350	1,705
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,641	5,641	0,392	1,731
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,059	8,065	-1,056	-1,982

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,712	5,710	0,281	1,945
ARCA BT	7,853	7,852	0,115	1,107
ARCA BT-TESORERIA	5,094	5,094	0,197	1,454
ARTIG. LIQUIDITA'	5,373	5,373	0,075	0,826
AUREO LIQUIDITÀ	5,109	5,108	0,294	1,369
AZIMUT GARANZIA	11,230	11,229	0,116	1,026
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,275	7,275	0,151	1,267
BNL CASH	19,887	19,885	0,196	1,144
BNL MONETARIO	9,130	9,128	0,209	1,107
BPU PRUM. LIQUIDITA'	5,041	5,041	0,219	0,000
CA-AM MIDA MONETAR.	11,015	11,012	0,164	1,009
CAPITALG. LIQUID.	6,495	6,495	0,278	1,358
DUCATO FIX LIQU.	6,002	6,001	0,251	1,505
DUCATO FIX MONET	7,615	7,615	0,131	1,183
DWS LIQUIDITA'	6,669	6,668	0,240	1,199
DWS CRESCITA RISP.	7,388	7,387	0,203	0,929
DWS TESOR. IMPRESE	7,460	7,460	0,296	1,400
EFFE LIQ. AREA EURO	6,051	6,050	0,232	1,120
EPTAMONEY B	12,632	12,632	0,182	1,153
EPTAMONEY A	12,648	12,648	0,214	1,241
EPTAMONEY C	12,702	12,702	0,292	1,551
EUGANEO	6,641	6,641	0,090	0,804
EUROM. TESORERIA	10,152	10,151	0,168	1,085
FIDEURAM MONETA	13,258	13,257	0,181	1,006
FINECO AM CASH	5,612	5,611	0,250	1,208
FINECO AM LIQUIDITA'	5,525	5,525	0,382	1,675
FONDERSEL CASH	8,157	8,157	0,233	1,367
GENERALI LIQUIDITÀ	5,892	5,892	0,119	1,237
GEO GL. DIV.STRATEGY	5,008	5,008	0,000	0,000
GESTIELLE CASH EURO	6,382	6,381	0,314	1,334
NEXTAM P.LIQUIDITÀ	5,195	5,194	0,154	1,267
NEXTRA TESORERIA	6,860	6,860	0,248	1,255
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,541	5,541	0,253	1,261
OPTIMA MONEY	5,540	5,540	0,163	1,021
PERSEO MONETARIO	6,679	6,679	0,135	1,074
PIXEL EUROCASH	5,966	5,966	0,252	1,239
RAS LIQUIDITA' A	5,000	4,999	0,000	0,000
RAS LIQUIDITA' B	5,003	5,002	0,000	0,000
RISPARMIO IT.MON.	5,438	5,437	0,258	1,204
SAI LIQUIDITA'	10,239	10,238	0,108	1,416
SANPAOLO LIQ.CL B	6,687	6,687	0,315	1,334
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,633	6,633	0,257	1,067
UNICREDIT-LIQ-A	7,500	7,499	0,227	1,283
UNICREDIT-LIQ-B	7,456	7,455	0,175	1,057
VEGAGEST MONETARIO	5,311	5,311	0,264	1,471

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	7,440	7,490	1,834	-3,514

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	4,876	4,869	-1,415	0,000
ABIS FLESSIBILE	5,135	5,135	0,039	-3,113
AGORA FLEX	5,499	5,489	0,955	2,421
ALARICO RE	4,186	4,185	5,467	8,812
ANIMA FONDATTIVO	12,897	12,918	-0,937	15,029
AUREO FLESSIBILE	4,906	4,907	3,002	7,470
AZIMUT TREND	18,449	18,438	3,338	8,504
AZIMUT TREND I	14,687	14,691	6,158	12,570
BIM FLESSIBILE	4,043	4,045	-1,149	5,341
BIPIELLE F.FREE	3,951	3,966	1,909	7,189
BIPIEMME TREND	2,921	2,926	2,961	4,433
BIVER OBIETTIVO RENDIMENTO	5,014	5,011	0,000	0,000
BNL TREND	19,407	19,467	-1,387	10,537
CA-AM MIDA OPPORT	5,086	5,082	0,613	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,372	6,366	0,584	1,320
CAPITALG. RISK	7,015	7,023	-2,380	0,747
CLUB IT.OPP.	4,827	4,822	6,111	9,705
DUCATO ETICO CIVITA	4,424	4,432	0,660	3,413
DUCATO FLEX 100	10,057	10,076	2,685	2,143
DUCATO FLEX 30	16,170	16,184	0,155	0,379
DUCATO FLEX 60	5,061	5,066	1,423	0,757
DUCATO STRATEGY	4,131	4,138	0,364	4,981
DWS HIGH RISK	6,517	6,522	0,323	5,402
DWS TREND	3,893	3,895	0,568	8,956
ETRA DINAMICO GLOB.	9,931	9,931	-0,680	-0,809
EUROM. STRATEGIC	4,058	4,058	0,945	13,289
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,057	5,055	0,040	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,093	5,089	-0,137	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,188	5,181	0,309	0,000
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,275	5,268	0,938	0,000
FORMULA 1 BALANCED	6,217	6,213	0,210	1,386
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,193	6,189	0,259	1,061
FORMULA 1 HIGH RISK	5,852	5,847	0,862	3,667
FORMULA 1 LOW RISK	6,144	6,141	0,294	1,152
FORMULA 1 RISK	5,832	5,827	0,361	2,568
FS AGGRESSIVE	5,782	5,807	-0,138	11,342
FS GLOBAL THEME	3,973	3,992	-0,201	5,273
FS TREND GBL.OPP.	3,936	3,938	-5,271	3,935
GENERALI INST.EQUITY	5,104	5,095	-0,254	9,151
GENERALI MEDIUM RISK	5,133	5,132	-0,156	0,000
GENERALI RISK	5,238	5,235	0,134	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,662	4,662	0,735	13,155
GESTIELLE FLESSIBILE	11,421	11,421	0,493	1,142
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,982	4,969	0,707	6,590
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,356	5,369	-0,815	13,643
GESTNORD ASSET ALL	5,132	5,133	0,117	1,866
GRIFOPLUS	5,242	5,243	-0,095	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,490	5,489	0,771	4,155
KAIROS PAR. INCOME	5,847	5,843	-0,205	2,149
KAIROS PARTNERS FUND	5,222	5,218	2,312	15,301
LEONARDO FLEX	2,133	2,133	2,499	5,229
M.GESTION TREND GLOBAL	4,957	4,954	-0,860	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	5,720	5,730	-3,930	10,660
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,411	7,406	0,027	1,716
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,406	5,408	-0,203	0,595
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,940	4,942	-0,101	2,108
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,374	4,375	-0,069	3,871
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,769	3,770	0,293	7,013
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,277	5,281	0,476	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,516	5,510	0,218	5,047
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,454	5,442	-0,601	5,006
NEXTRA TREND	2,997	2,994	-0,827	3,846
PARITALIA ORCHESTRA	67,461	67,586	-1,236	-2,503
PRIM.TRADING FL.G	4,755	4,741	-1,655	3,145
PROFILO BEST F.	5,299	5,295	-0,132	5,327
RAS OPPORT. L	4,694	4,704	0,449	2,155
RAS OPPORT. T	4,682	4,692	0,343	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,341	6,325	0,811	4,447
SANPAOLO HIGH RISK	4,012	4,012	0,325	-3,604
UNICREDIT-OPP-A	4,121	4,119	0,955	8,848
UNICREDIT-OPP-B	4,080	4,079	0,890	8,742
VEGAGEST FLESSIB.	5,758	5,755	0,524	3,431
ZENIT TARGET	6,055	6,047	1,492	3,046

Europei in tv

12,30	EUROPEI '96: ITA-GER **EspnClassic**
14,00	DRIBBLING, EUROPEI **Rai2**
20,00	EUROSERA **Rai2**
20,15	EUROGOAL **Rai2**
20,30	**ITALIA-BULGARIA Rai1**
23,00	**DANIMARCA-SVEZIA** (sintesi) **Rai2**
23,00	NOTTI EUROPEE **Rai2**
23,00	BISCARDI, SPECIALE EUROPEI **La 7**
23,15	PORTOGALLO, EXTRA-TIME **Eurosport**
00,00	EURO 2004, SPECIALE **SkySport2**

la visiera di Serse

Preoccupiamoci solo dei bulgari

Serse Cosmi

Sgombriamo il campo dagli equivoci: bisogna vincere e smetterla di guardare in casa d'altri. La partita di questa sera con la Bulgaria è l'unica cosa che deve interessare gli azzurri, troppo impegnati negli scorsi giorni ad arrovellarsi il cervello sulla presunta combine tra Danimarca e Svezia. Da quei paesi, e dal loro modo di vivere lo sport, abbiamo soltanto da imparare; andare a propinare lezioni di comportamento a chi ha sempre "giocato pulito" più che illogico mi sembra ridicolo. Avanti allora con la Bulgaria, avversaria nettamente alla nostra portata, a patto di entrare in campo con la giusta concentrazione. Vincere la partita significa, al 90% qualificarsi, perché credo che dallo scontro tra le scandinave uscirà comunque un vincitore. Qualche difficoltà potrebbe arrivare dalla necessità di rimpiazzare Vieri (acciaccato) e Gattuso e Cannavaro , squalificati. Chiunque siano i sostituti credo che garantiranno comunque un tasso tecnico nettamente superiore a quello di avversari meno dotati e demotivati, che non dovrebbero creare eccessivi problemi. La vigilia della gara è stata turbata dal caso Vieri. Capisco che l'attaccante della Nazionale sia nervoso per le prestazioni non esaltanti di questo inizio di Europeo, le sue parole però, mi sono sembrate eccessive.

Calciatori e giornalisti, nel loro quotidiano confronto dovrebbero per prima cosa rispettarsi: può sembrare banale, ma non sempre accade. Chi abbiamo di fronte è prima di tutto un uomo, che faccia il calciatore, scriva, metta la benzina in autostrada o faccia l'operaio in fabbrica.

Lo stress che gravita intorno al nostro pallone inizia ad essere davvero eccessivo. Mio malgrado mi sono ritrovato anche io a dovermi confrontare con delle frasi attribuitemi nei giorni scorsi (riguardo ad un mio possibile approdo alla Fiorentina) proprio nei giorni dello spareggio che ci ha visti opposti ai viola. Inutile sottolineare come quelle parole non le avessi mai dette, ma una smentita, si sa, non ha mai il peso di una (presunta) esternazione, e l'episodio, a Perugia, mi ha creato più di qualche problema. Ma adesso lasciamoci alle spalle le vicende di casa nostra e concentriamoci sugli Europei. Da dopodomani sarò in Portogallo e proverò a raccontarvi in prima persona se l'aria che si respira lì è migliore oppure no.

Nessuno
mi può giudicare
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

Euro 2004 EUROPEI DI CALCIO

Berlinguer
la sua stagione
in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Gianni Rivera: calcio malato come la società

Roberto Cotroneo

In un mondo che ha puntato tutto su materialismo tornaconto e potere il pallone non può estraniarsi da tutto il resto

Rivera, come vedi questa difficoltà di comunicazione tra stampa e nazionale di calcio, è una vecchia storia?

Ognuno difende il proprio mestiere, e difende il proprio mondo. Poi sai il carattere prende il sopravvento su tutto. E guarda che con gli aspetti caratteriali si scrive la storia.

Ma quanto è cambiato il rapporto tra calciatori e media rispetto ai tuoi tempi?

Intanto è cambiata la nostra società, quella con la S maiuscola. Non è che il calcio può estraniarsi da tutto il resto della società. Questo è un mondo che ha puntato tutto sul materialismo, sul tornaconto e sul potere. Il calcio è un'altra cosa da quando sono subentrati gli interessi economici in modo massiccio. C'è troppa gente che gira attorno al pallone.

Cioè?

Nel passato c'erano i dirigenti, gli allenatori, i massaggiatori, i medici, i giocatori, poi non ricordo nient' altro. Adesso è un'invasione di avvocati, di procuratori, di sponsor. Ognuno ha ritorni economici.

Però, poi, alla fine, la partita è sempre uguale.

Questa è l'unica cosa che difende il calcio dalle pressioni esterne.

Però poi le pressione esterne arrivano. Prendi Totti. Uno simpatico, autoironico, che si pubblica le barzellette per beneficenza. Che aspira al pallone d'oro. Scende in campo, e viene sputa al difensore. Come è possibile?

È sempre stato così. Oggi questi guadagnano 10 milioni di euro all'anno. Ai miei tempi erano 70 o 80 milioni di lire, che era una bella cifra, e corrispondevano a un buon stipendio. Tenendo conto che un ragazzo di 22 o 23 anni, facendo una vita normale guadagnava un decimo, tutto era proporzionato. Oggi, nel momento in cui si supera la soglia dell'accettabile, tutto il resto è completamente smisurato. E le reazioni sono conseguenti.

Compresa quella di Vieri?

Nel momento in cui c'è una tensione, il volo di una mosca ti fa imbestialire. Se uno è tranquillo anche il rombo di un cannone non lo scuote. Piuttosto io vedo ora critiche generalizzate su tutta la spedizione in Portogallo. Quando sono partiti qualcuno mi chiese se consideravo questa la nazionale più forte di sempre. Ora si dice l'opposto.

E per te questa era la nazionale più forte di tutti i tempi?

Negli ultimi decenni, potenzialmente, tutte le nostre nazionali erano in grado di vincere i campionati a cui partecipavano. Qui però nel giro di una settimana sono cambiati radicalmente i giudizi.

Tu che hai giocato ai massimi livelli per vent'anni, che sensazione hai a sentire parlare di moduli, di 4-4-2, di 4-5-1...

Non riesco ad appassionarmi a queste cose. Le tattiche si svolgono sul campo anche in base a come si muovono gli avversari. Una volta non c'era questo problema perché si giocava tutti allo stesso modo. Oggi giocano tutti un po' più a zona. Ognuno si inventa il modulo che preferisce, ma poi alla fine...

È vero che il calcio è più veloce e più agonistico rispetto agli anni in cui giocavate voi?

È più agonistico sicuramente. Che sia più veloce è tutto da dimostrare. Io contesto il fatto che il pallone corra di più. Per me il gioco è veloce in base a come corre il pallone, non in base a come corrono i giocatori.

Un po' di tempo fa hai dichiarato che non esistono più i numeri 10, i registi per intenderci, dei tempi in cui giocavi tu. Perché oggi i giocatori troppo creativi sono visti con sospetto?

Cè troppa gente che gira intorno a questo sport: un'invasione di avvocati, procuratori e sponsor. E ognuno ha ritorni

Christian Vieri

Un giocatore creativo sconvolge gli allenatori. Un allenatore per essere padrone della squadra deve essere in grado di determinare lui le cose. Se invece le determinano i giocatori a loro non va bene.

Quanto può pesare il commissario tecnico in una nazionale di calciatori abituati agli schemi dei loro club?

Nessun allenatore incide sui calciatori già finiti. Può fare solo del male. È più importante in senso negativo, più che in senso positivo.

Quindi questa ossessività nei confronti di Trapattoni è esagerata...

Il tecnico dovrebbe fare in modo che ognuno si esprima secondo le proprie possibilità.

Però il tecnico convoca ed esclude. In Corea e in questo europeo Trapattoni non ha convocato Roberto Baggio: secondo un'altra vulgata che è diventato dogma, i giocatori "anziani" non possono giocare in questo calcio. Ma è vero?

Ci sono le spinte della società, gli sponsor... Ma i giocatori più bravi sono quelli che resistono di più negli anni. Anche se corrono un po' di meno, quando hanno la palla tra i piedi fanno paura. Quelli che corrono soltanto, quando rallentano, non servono più a niente.

Ma i giocatori della nazionale sono solo dei miliardari viziati che non mantengono le promesse oppure ragazzi non abbastanza strutturati per sopportare l'enorme pressione emotiva?

Sai qual è il problema? Dove c'è cultura non arriva il denaro. Il denaro arriva dove c'è la cultura del commercio, dove non ci vuole una grande cultura. E non ci vuole una grande intelligenza. Gira e gira ricadiamo nel problema di fondo.

Non c'è secondo te un tentativo disperato di trovare una teoria del calcio complessa, che deve nascondere il fatto che se uno gioca bene, di norma vince, e se gioca male, finisce che può perdere? Con le debite eccezioni, naturalmente.

È vero. Però bisognerebbe capire se si è disponibili a semplificare il tutto. Perché se c'è una mucca da mungere tutti si mettono attorno alle mammelle. E non bisogna dimenticare questa cosa. I giornali, i programmi televisivi, la pay tv, se tu non inventi un teoria del calcio, come la chiami tu, non arrivi al profitto. Alle fine quello che conta è il mercato.

Da calciatore, prima che da politico, cosa hai pensato quando la sinistra ha paragonato Romano Prodi al mediano Oriali. Tu come l'avresti presa?

Io mi sarei incazzato. Perché un mediano, per bravo che sia, non è quello che vince la partite. Ma forse avevano ragione a paragonarlo a Oriali...

Torniamo alle partite di calcio, quelle da vincere. Come vedi quella di domani (oggi per chi legge)?

Quale, quella dell'Italia? O Danimarca-Svezia? Penso che il problema sia Danimarca-Svezia...

Dai, credi che possano fare il 2-2 combinato per passare il turno?

E c'è da meravigliarsi?

Si può fare un 2-2 finto? Senza finire nella vergogna?

Non si capisce perché dovrebbero fare un altro risultato. Si riesce benissimo a costruire un 2-2 senza che sembri costruito. Detto questo noi dobbiamo battere, e bene, la Bulgaria.

rcotroneo@unita.it

La partita tra Danimarca e Svezia? Si riesce benissimo a costruire un 2 a 2 senza che sembri un risultato costruito

Vent'anni di carriera sempre con il Milan Pallone d'oro nel '69

Nato ad Alessandria il 18 Agosto del 1943, Gianni Rivera è uno dei più grandi giocatori italiani della storia. Nella sua lunga carriera ha vinto un Pallone d'Oro nel 1969 (primo italiano), 3 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Intercontinentale e 2 Coppe delle Coppe con il Milan (unica squadra con cui ha giocato, oltre all'Alessandria dove è cresciuto). Con la maglia della Nazionale ha giocato 60 partite, segnando 14 gol e laureandosi vice Campione del Mondo nel 1970 in Messico. Di quel mondiale rimarrà epico il suo gol del 4-3 in semifinale contro la Germania, dopo la famosa staffetta con Mazzola ordinata da Valcareggi. L'ultima partita in azzurro l'ha giocata giusto 20 anni fa. Il 19 giugno contro l'Argentina nello sfortunato mondiale del 1974 in Germania, Rivera diceva addio alla Nazionale.

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

ti ricordi Berlinguer

di **Piero Sansonetti**

Il racconto della vita del segretario del pci il giudizio su di lui e il ricordo di:

Giovanni **Berlinguer**
Pietro **Ingrao**
Francesco **Cossiga**
Antonio **Ghirelli**
Tom **Benetollo**
Emanuele **Macaluso**
Rossana **Rossanda**
Aldo **Tortorella**
Giglia **Tedesco**
Massimo **D'Alema**

prefazione Piero **Fassino**

EUROPEI DI CALCIO

GRUPPO A

GIOCATE

Portogallo - Grecia	1-2
Spagna - Russia	1-0
Grecia - Spagna	1-1
Portogallo - Russia	2-0
Russia - Grecia	2-1
Spagna - Portogallo	0-1

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Portogallo	6	3	2	0	1	4	2
Grecia	4	3	1	1	1	4	4
Spagna	4	3	1	1	1	2	2
Russia	3	3	1	0	2	4	3

GRUPPO B

GIOCATE

Svizzera - Croazia	0-0
Francia - Inghilterra	2-1
Inghilterra - Svizzera	3-0
Croazia - Francia	2-2
Svizzera - Francia	1-3
Croazia - Inghilterra	2-4

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Francia	7	3	2	1	0	7	4
Inghilterra	6	3	2	0	1	8	4
Croazia	2	3	0	2	1	4	6
Svizzera	1	3	0	1	2	1	6

GRUPPO C

OGGI

Italia - Bulgaria	Ore 20.45 (Rai1)
Danimarca - Svezia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)

GIOCATE

Danimarca - Italia	0-0
Svezia - Bulgaria	5-0
Bulgaria - Danimarca	0-2
Italia - Svezia	1-1

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Svezia	4	2	1	1	0	6	1
Danimarca	4	2	1	1	0	2	0
Italia	2	2	0	2	0	1	1
Bulgaria	0	2	0	0	2	0	7

GRUPPO D

DOMANI

Olanda - Lettonia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)
Germania - Rep. Ceca	Ore 20.45 (Rai1)

GIOCATE

Rep. Ceca - Lettonia	2-1
Germania - Olanda	1-1
Lettonia - Germania	0-0
Olanda - Rep. Ceca	2-3

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Rep. Ceca	6	2	2	0	0	5	3
Germania	2	2	0	2	0	1	1
Olanda	1	2	0	1	1	3	4
Lettonia	1	2	0	1	1	1	2

QUARTI DI FINALE

Qf1 — Giovedì 24 giugno — Ore 20.45
Portogallo - **Inghilterra**

Qf2 — Venerdì 25 giugno — Ore 20.45
Francia - **Grecia**

Qf3 — Sabato 26 giugno — Ore 20.45
Vincente gruppo **C** - Seconda gruppo **D**

Qf4 — Domenica 27 giugno — Ore 20.45
Rep. Ceca - Seconda gruppo **C**

SEMIFINALE

Mercoledì 30 giugno — Ore 20.45
Vincente **Qf1** - Vincente **Qf3**

Giovedì 1 luglio — Ore 20.45
Vincente **Qf2** - Vincente **Qf4**

FINALE

Domenica 4 luglio — Ore 20.45

DALL'INVIATO **Aldo Quaglierini**

L'Italia costretta a vincere e sperare

Stasera contro la Bulgaria, formazione top-secret; in forse Vieri, Perrotta e Zanetti

LISBONA Tre giocatori in forse (Vieri, Perrotta e Zanetti) e una domanda: l'Italia della Danimarca o quella della Svezia? Al di là dei nomi, degli schemi e della tattica questa stasera è importante battere la Bulgaria, buttare la palla dentro e farlo almeno due volte per essere preparati ad un risultato positivo dall'altro campo. Ma per farlo bisogna possedere una carica in più, la volontà e la determinazione; tutte qualità venute a mancare nell'esordio di Guimaraes ma miracolosamente riacquistate, nonostante l'assenza di Totti, nella sfortunata sfida del Dragao.

Messe da parte polemiche su ipotetiche liti di spogliatoio, e accantonato per ora il cattivo rapporto con la stampa, terminato al grido stentoreo di Vieri «sono più uomo io di tutti voi messi assieme» (se lo dice lui…), gli azzurri si ritrovano ad affrontare la decisiva prova contro la Bulgaria con tre giocatori di peso squalificati (Gattuso, Cannavaro e Totti), con tre infortunati (Vieri, Perrotta e Zanetti) e il morale non proprio alle stelle. Ed è inutile negare che stasera all'Afonso Henriques si giocherà con l'orecchio attaccato alla radio per conoscere l'andamento dell'altra sfida (quella del "do Bessa") sperando che l'intrigo internazionale che tutti temono in realtà non avvenga. Che insomma Danimarca e Svezia decidano di sfidarsi a viso aperto senza taciti accordi alla ricerca di quel pareggio per 2-2 che le qualificherebbe entrambe a nostro danno.

Nell'allenamento di ieri sera a Guimaraes, Trapattoni ha mischiato le carte e le cose sono due: o ha le idee confuse e anche lui non sa più che pesci pigliare, o non si fida più di mostrare le sue mosse a biechi osservatori bulgari travestiti da giornalisti. Insomma, la formazione si saprà solo all'ultimo momento e visto che questo atteggiamento già una volta è stato sorprendentemente premiato in campo dalla condotta dei giocatori, perché cambiare strada? E poi diciamocelo, la Bulgaria fa paura. Ha perso le prime due sfide (e la prima per 5-0) non vorrà mica uscire dall'Europeo con la figuraccia di tre sconfitte su tre e magari senza neanche segnare un gol? Naturale che almeno voglia provarci.

Nel ritiro azzurro se ne parla con grande rispetto e nessuno si permetterebbe di dileggiare una squadra contro la quale bisogna ancora giocare, ma pochi credono in sincerità che il gruppo di Plamen Markov possa impensierire la nazionale dei calciatori più famosi e più pagati del mondo. Va bene che si diceva la stessa cosa della Danimarca, ma obiettivamente, se vogliamo avere qualche chances di qualificazione, la Bulgaria va impallinata, e pure con tanti pallini. Dall'Italia arrivano messaggi rassicuranti. Dopo quello di Carraro che ha invitato i giocatori a concentrarsi solo sulla partita (lasciando intendere che a tutto il resto penseranno altri,) per gli azzurri arriva anche l'incoraggiamento delle candidate al titolo di miss Mondo che hanno dichiarato pubblicamente di preferire i giocatori di Trapattoni a quelli dei loro paesi di naturalizzazione. Chissà che questi messaggi non portino euforia al clan, considerando la presenza dosata col contagocce di moglie e fidanzate...

Ieri, nella partitella a metà campo, si è notata la brillantezza di Cassano e di Fiore, i lampi di Pirlo e quelli di Totti, mentre Vieri si è allenato a parte con una vistosa fasciatura al ginocchio sinistro. Per lui, come per Zanetti e Perrotta niente partita ma solo leggeri esercizi ginnici. Il Trap ha annunciato che parlerà coi giocatori perché vuole vagliare la convinzione oltre che la condizione dei ragazzi. «Voglio essere sicuro che quelli che andranno in campo diano tutto quello che hanno, come contro la Svezia». Così solo stamattina deciderà. Ma è facile prevedere in difesa l'esordio di Materazzi e a centrocampo l'inserimento di Fiore e Pirlo, mentre l'attacco dovrebbe essere lo stesso del Dragao. Si parla anche di Oddo, con relativo spostamento in avanti di Zambrotta, ma sono solo ipotesi. «Giocheremo pensando solo a noi», dice il Trap. E mente, perché quello che conta oggi non è soltanto vincere, ma anche sperare.

«Il 2-2? Non ci scommetterei»

«Non scommetterei la mia ultima sterlina sul 2-2 tra Danimarca e Svezia», scherza Lars Lagerback, uno degli allenatori svedesi, a chi gli faceva notare che il pareggio letale per gli azzurri sta riscuotendo un enorme successo fra gli scommettitori on line inglesi. «Del possibile 2-2 ne parlate solo voi italiani, è una cosa ridicola. Noi siamo onesti e usciremo da questa storia puliti, vogliamo vincere», sbotta il ct danese Morten Olsen stanco di rispondere a domande sulla presunta combine nella partita di oggi. Entrambi accusano gli italiani di essere dei "Machiavelli".

Giovanni Trapattoni

Eusebio: Totti non è un campione

«Totti è un grande giocatore, non un campione. Un campione non sputa addosso agli avversari». L'autorevole parere viene da Eusebio, il grande campione portoghese, che in un'intervista al "Guerin Sportivo" ha ricordato che «con l'avversario si parla, si discute, si litiga. È successo anche a me, ma non ho mai sputato, ecco perché non approvo Totti». Al romanista, Eusebio preferisce Zidane: «Gli darei il Pallone d'oro. Il francese ha tutto, a partire dalle doti di leader. Zidane sa stare in campo come nessuno. La mia favorita per la vittoria finale all'Europeo è proprio la Francia».

CROAZIA-INGHILTERRA 2-4 Kovac segna al 5', ma gli inglesi vincono grazie al talento dell'Everton

Rooney trascina l'Inghilterra colpita a freddo Secondo posto e sfida al Portogallo nei quarti

Massimo Franchi

LISBONA Wayne Rooney è un mistero calcistico. Nell'era del football muscolare, tutto corsa e quadricipiti femorali, il suo fisico da tacchino all'ingrasso va contro tutte le logiche. Sarà per questo che vederlo giocare e segnare gol bellissimi rende più felici anche i tanti spettatori degli Europei che con lui hanno in comune la "pancetta". Roonaldo, come lo chiamano i tifosi dell'Everton, ieri sera ha quasi da solo risollevato un'Inghilterra tramortita dal gol a freddo subito dalla Croazia, propiziando il pareggio e mettendo il proprio sigillo sulla vittoria con una doppietta. Giusto quando Eriksson gli ha fatto tributare la meritata standing ovation al 27' della ripresa la Croazia ha trovato le forze per riavvicinarsi, per poi essere riportati a distanza da Lampard. Con la vittoria per 4-2 gli inglesi agguantano il secondo posto nel girone e nei quarti sfideranno i padroni di casa del Portogallo.

Scesa in campo con un improbabile maglia rossa, l'Inghilterra va subito sotto. La doccia fredda che mette di cattivo umore in tribuna lady Beckham (coatta più del solito) arriva dopo soli 5 minuti. Sul velenoso calcio di punizione di Rapaic, Cole cerca invano l'autogol, il portiere James glielo impedisce, ma Niko Kovac è lesto a mettere dentro. La reazione inglese è veemente con Rooney che oltre a segnare dimostra di saper regalare assist ai compagni. Il suo tocco smarcante per Scholes è da applausi, il tiro con cui il centrocampista del Manchester lo spreca è da urlo. Il ct croato Baric si sbraccia chiedendo, inascoltato, che i suoi rallentino il gioco. Al 27' Beckham può tirare una punizione dalla sua mattonella, ma colpisce la barriera. Il meritato pareggio inglese arriva al 40'. Anche se Owen, lanciato da Lampard, si mangia l'ennesimo gol del suo triste Europeo, sulla respinta di Butina la palla si impenna e Scholes può correggere in rete l'altro colpo di testa di Rooney. Il diciottenne dell'Everton corona la sua grande prova con il gol del vantaggio poco prima del fischio di metà partita di Collina. Il suo destro secco da poco fuori il limite dell'area sorprende Butina e manda in visibilio lo stadio. Nella ripresa Baric mette dentro Mornar e Olic (graziato nonostante la positività all'antidoping), ma è ancora Rooney a segnare al 23' facendosi metà campo palla al piede e spiazzando Butina. I croati "rivedono" la parita grazie ad un colpo di testa di Tudor al 28', ma Lampard ristabilisce le distanze sei minuti più tardi.

SVIZZERA-FRANCIA 1-3 Gol di Zidane e doppietta di Henry: i transalpini aspettano la Grecia

I «Blues» vincono il girone, ma non incantano Gli elvetici si consolano con un gol capolavoro

Francesco Luti

COIMBRA Il sogno di tutti quelli che a pallone giocano così e così, non è il gol in rovesciata, e nemmeno la punizione nel "sette". Il sogno di quelli che giocano così e così è un azione come quella che ha permesso alla Svizzera di pareggiare il gol della Francia nell'ultima gara del gruppo B di questi Europei. Quattro tocchi tutti di prima, conditi da una finta alla "brasiliana" e da una conclusione (di tale Vonlanthen) che non lascia scampo all'esterrefatto Barthez. Di Svizzera-Francia rimane negli occhi questo gol formato Playstation, e pazienza se in campo ci sono Zidane (un po' in ombra), Henry o Pires: oggi il palcoscenico è tutto degli svizzeri, onesti operai della pedata, eliminati e contenti. La corazzata di Santini si era portata agevolmente in vantaggio dopo appena 20': angolo dalla destra e Zidane, approfittando di un uscita inguardabile di Stiel, depositava in porta di testa. Per i rossocrociati sembrava l'inizio della fine, anche perché i francesi arrivavano sul fondo a ripetizione e mancavano il raddoppio solo per un eccesso di sicurezza di Henry (24'). Poi il gol-capolavoro già descritto, come d'incanto, oltre a riequilibrare il risultato della partita, restituiva entusiasmo ai volenterosi ragazzi di mister Kuhn, che, fino al 45' non correvano altri rischi e si affacciavano, timidamente, dalle parti di Barthez. Con l'Inghilterra in vantaggio nella gara di Lisbona, ai transalpini non rimane che tornare in campo nella ripresa per riprendersi la testa del girone. Non esattamente una passeggiata. I vari Vogel, Wicky e Cabanas non sfigurano affatto, dimostrando il valore di una Nazionale salita alla ribalta delle cronache più per l'emulo di Totti (Frei, sospeso dalla sua federazione) che per il gioco messo in mostra. Col passare dei minuti sua maestà la Francia va innervosendosi: più che il reale pericolo di beccare il gol-eliminazione, ai galletti brucia il confronto alla pari con questi sconosciuti ragazzotti della porta accanto che, tra lo sci e il calcio, hanno inspiegabilmente scelto il calcio La doppietta di Henry nel finale rimette le cose a posto e riporta la Francia in testa al girone. Ma al novantesimo sorridono anche gli svizzeri. Ripensando al gol che quelli che giocano a calcio così e così, aspettano tutta una vita.

Spot occulti in tv: Rai Sport sciopera il 25 giugno

Una intera giornata di sciopero audio e video è stata proclamata dai giornalisti di Rai Sport, la testata sportiva della Rai, per il prossimo 25 giugno in seguito alla inchiesta interna alla azienda sugli spot occulti voluta dal direttore generale Flavio Cattaneo dopo le denuncie del tg satirico Mediaset "Striscia la Notizia". I giornalisti di Rai Sport, quindi, nel giorno in cui è in programma uno dei quarti di finale del Campionato Europeo non appariranno in video nè prenderanno parte ad alcun servizio televisivo, compresa la telecronaca della partita che vedrà opposte Grecia e Francia.

il portoghese

Collina lancia la moda dell'«arbitro in affitto»

Luca Bottura

FUSO ORARIO «Sono trascorsi tre minuti del primo tempo: c'è ancora luce su Lisbona» (epigrafe di Marco Civoli alle 20.48 di ieri sera, durante la telecronaca di Inghilterra-Croazia, quando in Europa c'era ancora c'era luce un po' dappertutto).
MO' ESCE ANTONIA Bel momento di tivù verità su Rai Azzurri: un inno alle donne che amano e raccontano il calcio, governato dall'ottimo Pascal Vicedomini. Ospiti Donatella Scarnati, l'ex modella comica di "Drive in" Francesca Dell'Atte e Francesca Sanipoli. Dell'interessante discussione, restano due cose: la Dell'Atte s'è presentata dicendo che del calcio se ne fotte ed era lì per accompagnare un amico, quindi Pascal ha presentato la Sanipoli come "Antonia Sanipoli". Punto.
TITOLI IN RIBASSO Tre titoli sul Qn di ieri: "È arrivata Ringhia" (per dire che è nata una figlia a Gattuso), "Scolari promossi, Spagna bocciata" (sulla vittoria del Portogallo), "La spendi e Spike" (servizio su Victoria Beckham). Sono tutti e tre da antidoping, ma il terzo lascia presagire un cocktail di farmaci. Chi è Spike? Il noto regista Lee? Il cugino di Snoopy? O nella foga della spiritosata è uscita una "k" per una "c"?
DRAG QUEEN «Ti piacerebbe essere la moglie di Abramovich?» (Marco Mazzocchi a Zbigniew Boniek, presentazione di Croazia-Inghilterra).
WIRELESS Ugo Ugo Trani, sul Messaggero, a proposito della lite tra gli azzurri: «Peccato dunque, che Vieri e Buffon smentiscano e che a loro volta, siano smentiti ancora una volta da una testimone sia oculare che auricolare». Auricolare? E dove ce l'aveva infilato?
IL PUNTO TECNICO "Dinamite danese" e "Capezzolo scivoloso" così si chiamano i cocktails in fila sul bancone. E ce n'è un altro, un beverone color mercurio, dal lungo nome scaramantico,: "Il futuro è tanto sereno che faresti meglio ad affilare il coltello" (Luigi Offeddu, Corriere della sera, pagine sportive).
PARLA PER TE "La Nazionale, non il Parlamento, è lo specchio del Paese: e l'immagine che restituisce dovrebbe farci riflettere e vergognare. Quei ventidue ragazzi svogliati e miliardari, guidati da un ct presuntuoso, davvero sono l'Italia di oggi. E noi che ogni volta li giustifichiamo, li scusiamo, li perdoniamo, siamo l'aspetto peggiore dell'Italia di sempre" (Fabrizio Rondolino, la Stampa, peraltro i ragazzi sono 23).
CAMPIONI DELLO SPOT Adidas, Diadora, Sky, Findus, le polpette giapponesi, un videogioco per Playstation, un orologio, una marca di cravatta che reclamizza mostrandone una a mo' di cartellino rosso... Sono solo alcune delle pubblicità girate da Pierluigi Collina negli ultimi due anni. Per lui, anche per evidenti motivi di onestà personale, è ormai l'ora di accantonare la vecchia definizione di "arbitro venduto". Meglio "arbitro affittato".

(ha collaborato Michele Pompei)
gago.splinder.it (setelecomando@yahoo.it)

Cesena-Lumezzane tre anni di squalifica al tecnico Castori

Pugno duro del giudice sportivo della Lega professionisti di serie C che ieri ha squalificato per tre anni (a tutto il 30 giugno 2007) il tecnico cinquantenne del Cesena Fabrizio Castori. L'allenatore, infatti, invece che cercare di sedare la rissa scoppiata in campo domenica nello spareggio tra Lumezzane e Cesena (vinto dai romagnoli per 2-1 dopo i tempi supplementari e valso la serie B alla squadra bianconera), vi ha partecipato attivamente, addirittura «sferrando calci in varie parti del corpo» a un calciatore da lui stesso atterrato poco prima con un pugno.

www.unita.it informati, vota, gioca, discuti SPECIALE EURO 2004

lutti

MUORE DORIS DOWLING MONDINA DI «RISO AMARO»
L'attrice americana Doris Dowling, consacrata al successo con *Giorni perduti* (1945) di Billy Wilder, è morta all'età di 81 anni a Los Angeles per cause naturali. Era la sorella della più celebre attrice Costance Dowling, per la quale perse la testa lo scrittore Cesare Pavese, che la conobbe a Roma poco dopo la seconda guerra mondiale. Dopo il successo di Hollywood, Doris raggiunse la sorella Costance in Italia e partecipò a diversi film. In particolare Doris fu una delle interpreti principali di *Riso amaro* (1949) di Giuseppe De Santis.

a teatro

BRAVA QUESTA «MASCULA», GIOCA AL CALCIO MEGLIO DEI MASCHI (CON JANNACCI REGISTA)

Maria Grazia Gregori

Anche le donne amano «eupalla» per dirla con Gianni Brera. Anche loro sentono quella maledetta voglia di tirare calci al pallone: scelta di un gioco considerato da sempre virile senza per questo rinunciare alla propria femminilità magari con grandi patemi d'animo da parte delle madri che sognano i jeans attillati per le figlie e che tendono a rinchiuderle in uno stereotipo femminile il cui fine ultimo, il cui imperativo categorico è piacere agli uomini. Il vero amore di Rosalba, la protagonista di La mascula*, invece (in scena al Piccolo Teatro Studio di Milano nell'ambito della rassegna «I teatri dello sport»), è proprio quella benedetta sfera, gioia e dolore di molti. Lei, con i jeans attillati, non si sente a posto e i ragazzi, che pure le piacciono, ama sorprenderli con passaggi e assist, con qualche bel dribbling mozzafiato piuttosto che con le curve. Rosalba vive in un paesino del sud dove le ragazze che giocano a calcio sono una rarità e dove, dopo i primi exploits, le viene affibbiato il soprannome di «la mascula», una ragazza che fa cose che normalmente fanno gli uomini: una ragazza che ama più il calcio dello struscio sulla via principale e il sudore e la fatica in campo piuttosto che il cucito.*
La mascula *è un racconto scritto da Egidia Bruno (che ne è anche interprete), vincitore del premio Troisi 2002, pubblicato da Colonnese di Napoli, ed è diventato un testo teatrale grazie a Enzo Jannacci che se ne è entusiasmato e ne ha curato con l'autrice l'adattamento firmando anche la regia e tre deliziose canzoni che costellano il monologo.*
Scritto prima (il programma, giustamente, lo sottolinea) del film Sognando Beckham, La mascula *racconta la scelta di una ragazza lucana dura e pura, abilissima nel tirare calci, il cui sogno è il pallone e la vittoria fine a se stessa più che una carriera futura. Tant'è vero che quando si presenta proprio a lei, alla fine di un incontro combattutissimo, la grande occasione per la quale i maschi della sua squadra farebbero carte false, sembra scegliere gli orizzonti consueti. In fin dei conti, quello che le importa è che quel paesino fra i monti del sud, improvvisamente baciato da piccola notorietà proprio in virtù di quel derby strapaesano vinto grazie a lei, si senta meno abbandonato, meno anonimo.*
Sola, in mezzo all'ellisse del Teatro Studio, racchiusa dentro l'occhio del riflettore, pantaloni, maglietta e scarpe sportive, più a suo agio negli stralunati risvolti comici che Jannacci regista ha saputo accentuare, Egidia Bruno (una buona esperienza televisiva, la banda di Zelig e teatro per ragazzi alle spalle) mette a frutto soprattutto la chiave ironicamente svagata del carattere della protagonista e rappresenta la sua Rosalba prendendola contromano, accelerando, decelerando e cantando, come faremmo noi sotto la doccia, oltre che le canzoni di Jannacci anche un evergreen come Over the rainbow. *Ed è soprattutto attorno a questa disarmante naturalezza (non priva di cadute di ritmo, però) che il regista ha costruito lo spettacolo non come una struttura rigida ma come un recinto dal quale è facile entrare e uscire.*

Nessuno mi può giudicare
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Berlinguer la sua stagione
in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

TELEVISIONE

DON. MAZZOLARI
Fascisti non mi avrete

Maurizio Tabani nel ruolo di don Mazzolari in una scena di «L'uomo dell'argine» Sotto, una foto del sacerdote

Don Mazzolari, prete scomodo, un pacifista che non suonò le campane per il duce e voleva una Chiesa contro i poteri forti: finalmente ce lo racconta una bella fiction su Raitre, «L'uomo dell'argine» del regista Squizzato

Chi era Mazzolari: interventista nel '14, poi pacifista, schierato con le classi subalterne, fu tacitato dai vescovi e dal '43 aiutò i partigiani

Don Primo, che volle fare da argine all'ingiustizia

Gabriella Gallozzi

ROMA Le notizie sono due. La prima è che *L'uomo dell'argine*, la docu-fiction di Gilberto Squizzato dedicata alla straordinaria figura di don Mazzolari, prete antifascista e precursore del pacifismo cattolico, in onda su Raitre giovedì 24 e venerdì 25 giugno alle 21, è forte, rigorosa e politicamente schierata contro ogni possibile revisionismo. La seconda è che *L'uomo dell'argine* dimostra come «un'altra fiction è possibile». Sì, in barba ai budget milionari (in euro), ai volti famosi - e strapagati - ai «buoni sentimenti» e ai toni melensi delle varie saghe sulle commesse, sui giornalisti, sui «padri pii» e i medici di famiglia. Ma anche in barba a quelle fiction storiche rivolte a costruire santini o, peggio, a rileggere la storia a seconda del vento che tira.

L'uomo dell'argine è un colpo contro tutto questo. E sicuramente non è un caso che a produrla sia stata Raitre, senza l'intervento della Raifiction di Agostino Saccà impegnata piuttosto a sfornare progetti celebrativi su temi più consoni alla stagione che stiamo vivendo, tipo *La battaglia di Legnano*, voluta a suo tempo dal consigliere leghista Albertoni, o il recentissimo progetto sulle foibe «applauditissimo» da destra, in particolare da Bonatesta di An, nonché membro della Commissione di vigilanza sulla Rai.

L'uomo dell'argine, invece, non si «preoccupa del vento che tira». Anzi. Completamente contro tendenza celebra una delle figure più significative della Resistenza. E lo fa senza «star», ma con bravi interpreti come i «due Mazzolari» - da giovane e da anziano - Emanuele Fortunati e Maurizio Tabani, oltre ad un gran numero di attori presi «dalla strada», operai, contadini, pescatori del Po, quali erano gli stessi «fedeli» del prete. Il linguaggio, poi, dicevamo, che potrebbe essere una straordinaria alternativa alla fiction corrente. Gilberto Squizzato, regista Rai della sede di Milano, da anni naviga e sperimenta i territori del cosiddetto real-movie, storie tra documentari e fiction, così come sono stati *I racconti di Quarto Oggiaro* o il più recente *Tunnel,* comunque rivolti all'attualità e con un occhio al sociale. Qui fa di più, mette insieme i cinegiornali d'epoca alla fiction, creando, come dice lui stesso «una fiction storica dal vero». Dove ai combat film e ai documenti del Luce fanno da contrappunto le immagini di finzione, girate in quelli che sono stati i luoghi di don Primo Mazzolari: le cascine, i casali, le fattorie le rive del Po tra Pavia, Cremona, Mantova. Luoghi di «povera gente» dove il prete di Bozzolo ha portato la sua fede «rivoluzionaria». Così come ci racconta il film di Squizzato, due puntate da due ore l'una in cui viene ricostruita l'esistenza del sacerdote dal 1915, quando all'indomani della perdita di suo fratello nella Grande guerra abbraccia la fede pacifista, fino al '59 anno della morte. E sono immagini forti, essenziali, che rimandano tutto il rigore delle scelte di un uomo che non è mai sceso a compromessi col potere. Neanche quello ecclesiastico nei confronti del quale non smise mai di denunciare la «collusione» col fascismo. Lui che fu l'unico prete a rifiutarsi di celebrare il *Te deum* dopo il fallito attentato a Mussolini, che negò la sua benedizione alle armi dei militi in partenza per la guerra, che dedicò le sue prediche alla pace e alla non violenza, lui non smise mai di predicare il rigore del Vangelo ai suoi studenti. Spingendoli anche alla ribellione di fronte all'ingiustizia sociale e contro i dettami di una Chiesa troppo «inerme» - quando non collusa direttamente - di fronte al regime.

«La mia obbedienza è al Vangelo», ripete in continuazione, e non alle gerarchie ecclesiastiche pronte a rimproverarlo quando, unico nel suo paese, non votò la scheda unica imposta dal fascismo. E lo vediamo a più riprese nel film quando un allievo lo interroga: «ma come si può andare contro l'ordine sociale?». E lui risponde: «ma che ordine è se scaturisce dall'ingiustizia?». Sono gli anni del Ventennio, infatti. E don Primo si è già visto massacrare l'amico don Minzoni dalle squadracce di Balbo, mentre a lui toccheranno i proiettili delle camicie nere. Oltre alla fuga e a sei mesi di «latitanza» per sfuggire alle rappresaglie fasciste.

Eppure dopo il 25 aprile sarà Primo Mazzolari a salvare i tanti repubblichini destinati alle fucilazioni sommarie di quei giorni. A riprova della sua fede pacifista e non violenta. Questo racconta *L'uomo dell'argine* (dal titolo della sua opera più celebre *La pieve sull'argine*) con straordinario rigore e sintesi che, coi tempi che corrono, potrebbero persino offrire spunti polemici a chi intende il servizio pubblico come un proprio territorio di propaganda. Poiché la «coerenza», come dimostrò don Mazzolari, sembra essere addirittura sovversiva.

In onda giovedì e venerdì in prima serata (è importante) il racconto si snoda tra le cascine sul Po, sorretto da una solida ricerca e da filmati storici

Con tanti attori presi tra contadini, pescatori e operai, il sacerdote da giovane è ben interpretato da Fortunati, nella maturità da Tabani

Bruno Gravagnuolo

C'è un'Italia che il cinema e la storia non ci raccontano mai. O non ci raccontano più. L'Italia delle classi subalterne, quelle sulla cui pelle s'è fatta l'Italia. E allora, con la scusa che tornare a certi temi sarebbe retorica «neorealista» o «pasoliniana», la memoria ce la siamo bevuta. Eppure proprio l'Italia è stata la terra del grande romanzo storico. Inaugurato da noi dal Manzoni con tecnica cinematografica, flash-back, studio delle fonti, cultura materiale, lingua alta/bassa e quant'altro. Come pure è stata terra d'elezione del neorealismo filmico, che proprio i maestri del cinema americano riconoscono come fonte elettiva di ispirazione. Per non dire del debito che la «nouvelle vague» francese, a partire da Bazin, riconobbe sempre in Rossellini. E invece ancora oggi, a timidi tentativi di ritorno alle origini nel nuovo cinema italiano - inferiori rispetto alla stagione della «commedia all'italiana» - corrisponde l'orgia dei serial commerciali. Con storie a feulletton improbabili e inautentiche. Storie edificanti (Maria Goretti e Padre Pio). «Squadre e commissari» di polizia, che sono solo la via nazionale a *Miami Vice*. Fatta salva la piccola eccezione di Marco Tullio Giordana.

Ecco, *L'uomo dell'argine* di Squizzato - «tv movie» in due puntate, giovedì e venerdì su Raitre, dedicato alla vicenda di don Primo Mazzolari - è un buon tentativo. Di ricominciare a narrare in forma popolare (non «autorialmente» alla Olmi) una certa Italia. Riannodando non solo i fili della memoria storica, ma anche quella dei «generi». Recuperando in primo luogo i modi dello sceneggiato. «Tv-movie» lo abbiamo definito, cedendo a una formula di maniera. E invece di sceneggiato si tratta, nei tempi e nei ritmi. Nel didascalismo, nell'uso di interni ed esterni. Che son poi quelli delle campagne tra Cremona e Mantova. Dove l'antifascismo evangelico di don Mazzolari fece argine all'osceno connubio tra ceti proprietari e gerarchia ecclesiastica, all'ombra del fascismo e contro gli umili. Semmai l'opera di Squizzato potrbbe definirsi «sceneggiato documentario» o «docu-drama». Perché mescola immagini autentiche d'epoca, tratte dall'Istituto Luce e dalle teche Rai, con ricostruzioni ad hoc in bianco e nero, ricalcate su immagini e inquadrature d'epoca.

Un modo giusto di chiosare il racconto. Punteggiato di flash back e anticipazioni, e incardinato sui dialoghi. Soprattutto sulle battute di don Primo e sui suoi brevi monologhi, sulle prediche in chiesa straordinarie. Tese e avveniristiche, se rapportate al contesto di una terra dominata dalla prepotenza degli agrari e delle squadracce, con la Chiesa complice. Omelie secche contro la guerra. Contro l'odio, di cui il fascismo - come Don Primo denuncia - aveva fatto «il primo dovere dei cittadini italiani», dividendoli tra di loro. E facendo dello «spirito del gregge», mansueto e maniacalmente adorante, la divisa quotidiana della gente. E qui viene in mente addirittura Nietzsche. Che proprio come don Primo tuonava contro il prossimo reso gregge, appellandosi come lui all'amore per chi era «lontano».

Prete, moderno e proletario

Ma veniamo alla vicenda. Che malgrado l'enfasi sulla figura di Primo Mazzolari, è storia collettiva e per nulla edificante o manichea tra buoni e cattivi. Mazzolari è un intellettuale degli umili figlio di operai socialisti, un sacerdote italiano nato a Bozolo nel 1890 fervente interventista nel 1914. È convinto, come molti italiani assetati di una patria giusta, che la grande guerra creerà una nazione vera e solidale. Perciò si arruola, e diventa capellano militare, benché non ami la violenza. Perciò trepida per il fratello in trincea che cade sul Carso accanto a un commilitone: il futuro capo dei fascisti nelle zone in cui Mazzolari condurrà la sua battaglia solitaria antifascista. Dunque, «campo lungo» sull'Italia interventista, che travolge l'Italia giolittiana e cattolica e la trascina senza volerlo nell'insorgenza fascista. È l'Italia delle masse che preme sui confini dell'Italia liberale e la schianta. Lasciandosi sedurre dal fascismo. Don Primo però, dopo la morte del fratello e dopo aver visto la carneficina della guerra, scende da quel treno e fa da argine. Capisce che la Chiesa - che pure non aveva benedetto la guerra - dovrebbe «far da argine». Incarnare una funzione civile, dare dignità di rappresentanza agli umili, organizzare le basi della citadinanza sui diritti. E non starsene lì ad amministrare l'obbedienza del gregge, nel nuovo compromesso storico tra poteri vecchi e nuovi.
È un «modernista proletario», Don Primo. Un riformatore pragmatico e «neoguelfo», dalla parte di chi lavora e muore di pellagra sugli argini del Po. Tra terre dove gli agrari rivedevano i patti di fittanza, negavano la legna per scaldarsi. E si riempivano la bocca con la retorica dell'«intrapresa libera». Con le armi del codice civile, e poi con quelle delle squadre illegali. Capisce don Primo che Stato e Chiesa vanno separati, per far sprigionare dalla fede - affrancata dal potere - energie civili di giustizia. Senza di cui la religione è solo conformismo e prepotenza. Un supplemmento d'anima a vantaggio dei più forti. Ed è molto più laico, questo sacerdote che aveva meditato il modernismo di Ernesto Buonaiuti, di quel Giovanni Gentile e di quel Benedetto Croce, filosofi laici e borghesi, che invitavano i nuovi cattolici italiani a rientrare nei ranghi della Chiesa. E a non discutere i dogmi e il potere pastorale.

Il ripudio della guerra

Che cosa rappresentò quel prete? Tantissimo, e Squizzato ce lo racconta benissimo. Rappresentò gli errori e gli sviamenti dell'Italia post-unitaria, che pensò di riscattare le sue ingiustizie interne armandosi di violenza retorica e stracciona. Poi il ravvedimento di quella stessa Italia popolare, che fuori tempo massimo capisce che tra masse socialiste e cattoliche deve esserci alleanza, oltre gli steccati ideologici. Poi simboleggiò la resistenza contro il regime. La convinzione che lo Stato è di tutti, e non di una parte come intimò il fascismo. Infine testimoniò il ripudio dela guerra, foss'anche di quella «giusta», contro le teologie patriottarde e guerriere di una parte della Curia. E contro la finta umiltà della prudenza sottocoperta. Pacifista inerme Don Primo? No, perché al momento giusto nel 1943, quel prete minacciato dai fascisti e tacitato dai vescovi - l'unico prete che in Italia non aveva suonato le campane per Mussolini - seppe scegliere il suo modo di contrastare la violenza nazifascista.
Dando man forte dalla clandestinità ai combattenti cattolici delle brigate partigiane. E ispirando a De Gasperi una sua idea della democrazia cristiana. Con l'accento ben fermo sul termine «democrazia», e la visione di un cristianesimo dove la «tenda cristiana» di giustizia poteva ben stare accanto a quella comunista, senza confondervisi.
Bravi ed efficaci gli attori, specie il secondo Don Primo (Maurizio Tabani). Belle le scene del Po', intrise di richiami alla pittura italiana di fine otocento e di echi del «Novecento» di Bertolucci. Toccante la voce autentica di Don Primo, «tromba dello spirito santo in terra Mantovana» come disse di lui Giovanni XXIII nel 1959. Era un prete che strillava, e cantava nel coro giusto. Lo stesso di Matteotti, Gobetti, Gramsci, Don Minzoni. Lui sì come quegli altri, «un italiano vero».

scelti per voi

La7 14.10
LA MIA LEGGE
Regia di Jean Chapot - con Alain Delon, Simone Signoret, Paul Crauchet, Renato Salvatori. Francia/Italia 1973. 100 minuti. Drammatico.
Un giudice parigino sbarca in provincia: l'occasione è data dal ritrovamento del cadavere atrocemente sfigurato di una fanciulla. Nel mirino degli inquirenti finiscono due fratelli e la madre, proprietari di una fattoria vicina al luogo del delitto. Film non eccellente, ma il cast è di tutto rispetto.

Rete 4 23.10
IL MARATONETA
Regia di John Schlesinger - con Dustin Hoffman, Roy Scheider, Laurence Olivier, Marthe Keller. Usa 1976. 125 minuti. Drammatico.
Thomas Babe Levy è tutto preso dalla preparazione della tesi di laurea e dagli allenamenti per la maratona di New York. Quando suo fratello Doc gli muore tra le braccia, scopre una verità terribile e viene trascinato in un pericoloso intrigo internazionale. Un thriller incalzante, praticamente perfetto.

Raitre 21.00
MATRIMONIO ALL'ITALIANA
Regia di Vittorio De Sica - con Marcello Mastroianni, Sophia Loren, Aldo Puglisi, Marilù Tolo. Italia 1964. 90 minuti. Commedia.
Per anni Filomena è stata la domestica efficiente e l'amante fedele del pasticcere Domenico. Stufa della situazione, si finge moribonda per spingere l'uomo a sposarla, ma quando l'inganno viene scoperto... "Filumena Marturano", la splendida commedia di Eduardo De Filippo, secondo De Sica.

Raiuno 2.00
SPECIALE UN MONDO A COLORI
Dieci anni fa la Puglia divenne la meta privilegiata degli sbarchi di immigrati clandestini provenienti dall'Est. Era la cosiddetta "emergenza albanesi": le telecamere del programma ritornano oggi nella regione, dove nel frattempo le strutture di prima accoglienza si sono trasformate nei controversi Centri di Permanenza Temporanea, al centro di polemiche e sospetti più o meno fondati.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 **EURONEWS.** Attualità
6.30 **TG 1.** Telegiornale
6.45 **UNOMATTINA ESTATE.** Rubrica. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale 8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale 9.45 Tg Parlamento. Rubrica
9.50 **DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.** Rubrica
10.55 **RELAZIONE ANNUALE PER L'ANNO 2003 DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO, PROF. GIUSEPPE TESAURO.** Attualità. "Dalla sala della Lupa di Palazzo Montecitorio, Roma"
11.55 **LINDA E IL BRIGADIERE.** Miniserie. "La turista scomparsa". Con Nino Manfredi, Claudia Koll
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
14.05 **LA SIGNORA IN GIALLO.** Tf.
14.55 **LA SIGNORA DEL WEST - VIAGGIO A BOSTON.** Film Tv (USA, 2001). Con Jane Seymour, Joe Lando, Jessica Bowman, Victoria Barkoff. Regia di Jerry London
16.25 **QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA.** Documentario
16.50 **TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 **TG 1.** Telegiornale
17.15 **LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "L'anima gemella"
17.50 **L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm
18.40 **L'EREDITÀ.** Quiz

sera

20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **CALCIO. CAMPIONATI EUROPEI 2004.** Italia - Bulgaria. Guimares, Portogallo
23.05 **TG 1.** Telegiornale
23.10 **SAPORE DI MARE.** Film (Italia, 1983). Con Marina Suma, Jerry Calà, Christian De Sica, Virna Lisi
1.05 **TG 1 - NOTTE.** Telegiornale
—.— **APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
1.40 **SOTTOVOCE.** Rubrica
2.10 **SPECIALE UN MONDO A COLORI.** Rubrica. "Frontiera Puglia"
2.40 **CALCIO. CAMPIONATI EUROPEI 2004.** Italia - Bulgaria. Guimares, Portogallo. (Replica)

Rai Due

giorno

7.00 **GO CART MATTINA.** Rubrica. All'interno: L'albero azzurro. Rubrica. Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo
9.50 **TRIS DI CUORI.** Telefilm. "Una serata movimentata". Con Holly Robinson Peete, James Lesure, Tamala Jones, Edafe Blackmon
10.15 **UN MONDO A COLORI - MAGAZINE.** Rubrica
10.30 **TG 2.** Telegiornale. All'interno: Notizie. Attualità Mizar - Tg 2 culture. Rubrica Notizie. Attualità
11.25 **JULIE LESCAUT.** Telefilm. "Un assassino tra noi". Con Véronique Genest, Mouss Diouf
13.00 **TG 2 GIORNO.** Telegiornale
13.30 **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. Conduce Luciano Onder
14.00 **DRIBBLING EUROPEI 2004.** Rubrica. Conduce Carlo Paris. Con Bruno Pizzul. A cura di Jacopo Volpi
14.35 **AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Paola Perego
15.30 **ESTATE SUL 2.** Rubrica. Conducono Maria Teresa Ruta, Monica Rubele
17.10 **TG 2 FLASH L.I.S.** Telegiornale
18.00 **TG 2.** Telegiornale
18.20 **SPORTSERA.** News
18.30 **10 MINUTI.** Attualità
18.40 **ART ATTACK.** Rubrica
19.05 **JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Crimini capitali"

sera

20.00 **EUROSERA.** Rubrica di sport
20.15 **EUROGOL.** Rubrica di sport
20.30 **TG 2 20.30.** Telegiornale
21.00 **UNA DONNA SCOMODA.** Film Tv drammatico (Italia, 1999). Con Barbara D'Urso, Roberto Alpi, Rodolfo Corsato. Regia di Sergio Martino
22.45 **TG 2.** Telegiornale.
23.10 **NOTTI EUROPEE.** Rubrica "Figli di Eupalla". Conduce Linus. Con Paola Ferrari, Massimo Caputi. All'interno: **Calcio. Campionati europei 2004.** Danimarca - Svezia. Oporto, Portogallo
0.45 **Tg Parlamento.** Rubrica
1.55 **MOTORAMA.** Rubrica
2.35 **UN CANE SCIOLTO.** Miniserie. Con Sergio Castellitto, Nancy Brilli

Rai Tre

giorno

6.00 **RAI NEWS 24.** Attualità
8.05 **LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica
9.05 **ARRIVA DORELLIK.** Film (Italia, 1967). Con Johnny Dorelli, Margaret Lee, Terry Thomas, Didi Perego. Regia di Steno
10.40 **COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli, 1ª parte
12.00 **TG 3.** Telegiornale
—.— **RAI SPORT NOTIZIE.** News
12.25 **COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli. 2ª parte
13.10 **SARANNO FAMOSI.** Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen, Albert Hague, Carlo Imperato
14.00 **TG REGIONE.** Telegiornale
14.15 **TG 3.** Telegiornale
14.45 **SCREENSAVER.** Rubrica. Conduce Federico Taddia
15.10 **DOCUMENTARI.** All'interno: La mia casa. Documentario Se io fossi un animale. Documentario Insectoscopio. Documentario
15.40 **LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.** Contenitore
16.35 **RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica. All'interno: **Ciclismo. Campionati italiani.** Gara; **Campionati europei.** News
17.20 **GEO MAGAZINE 2004.** Documentario
18.10 **SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR.** Telefilm
19.00 **TG 3 / TG REGIONE**

sera

20.00 **AMORI QUOTIDIANI.** Doc.
20.10 **BLOB.** Attualità
20.30 **UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.00 **MATRIMONIO ALL'ITALIANA.** Film drammatico (Italia, 1964). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Puglisi. Regia di Vittorio De Sica
22.50 **TG 3 / TG REGIONE**
23.05 **TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità.
23.25 **DOC 3.** Doc. "40 giorni"
0.25 **TG 3.** Telegiornale
0.45 **REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA.** Documenti. "Visioni private: Renzo Arbore"
1.15 **PRIMA DELLA PRIMA.** Musicale. All'interno: **IL GATTO CON GLI STIVALI.** Opera

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.34 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 **QUESTIONE DI SOLDI**
8.29 **RADIO1 SPORT**
8.38 **SPECIALE EUROPEI 2004**
9.08 **RADIO ANCH'IO .** Con S. Mensurati
10.08 **QUESTIONE DI BORSA**
10.35 **IL BACO DEL MILLENNIO**
11.45 **PRONTO SALUTE**
12.00 **GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**
12.35 **RADIO1 MUSICA VILLAGE**
13.24 **RADIO1 SPORT**
14.06 **CON PAROLE MIE**
14.56 **PARLAMENTO NEWS**
15.02 **HO PERSO IL TREND**
15.39 **IL COMUNICATTIVO**
16.00 **GR 1 - AFFARI**
16.09 **BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**
16.30 **GR 1 TITOLI**
17.30 **GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA**
17.40 **SPECIALE EUROPEI 2004**
18.49 **MEDICINA E SOCIETÀ**
19.21 **RADIO1 SPORT.** GR Sport
19.30 **GR 1 - AFFARI**
19.35 **ASCOLTA, SI FA SERA**
19.41 **ZAPPING**
20.45 **EUROPEI 2004**
22.35 **SPECIALE EUROPEI 2004**
23.05 **GR 1 PARLAMENTO**
23.30 **DEMO**
23.43 **UOMINI E CAMION**
0.33 **BAOBAB DI NOTTE**

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.35
6.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2**
7.53 **GR SPORT.** GR Sport
8.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2. MB SHOW**
8.48 **TEX WILLER**
9.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2. MB SHOW**
11.00 **3131.** Con Pierluigi Diaco
12.10 **610 (SEI UNO ZERO)**
12.49 **GR SPORT.** GR Sport
13.00 **7° LONGITUDINE EST**
13.44 **IL TROPICO DEL CAMMELLO**
16.00 **ATLANTIS**
17.00 **ARIA CONDIZIONATA**
19.00 **ULTRASUONI COCKTAIL**
19.52 **GR SPORT.** GR Sport
20.00 **ALLE 8 DELLA SERA**
20.35 **RAI DIRE EUROPEI**
22.50 **IL CAMMELLO DI RADIO2**
24.00 **LA MEZZANOTTE DI RADIO2**
2.00 **SOLO MUSICA**

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 **IL TERZO ANELLO MUSICA**
7.15 **PRIMA PAGINA**
9.02 **IL TERZO ANELLO MUSICA**
9.30 **IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
10.00 **RADIO3 MONDO**
10.30 **IL TERZO ANELLO MUSICA**
10.51 **IL TERZO ANELLO**
11.00 **RADIO3 SCIENZA**
11.30 **STORYVILLE**
12.00 **CONCERTI DEL MATTINO**
13.00 **IL TERZO ANELLO. ALADINO**
14.00 **DALLE 2 ALLE 3**
15.01 **FAHRENHEIT**
16.00 **LA STRANA COPPIA**
18.00 **IL TERZO ANELLO**
19.04 **HOLLYWOOD PARTY**
19.53 **RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL**
20.30 **IL CARTELLONE**
22.00 **IL CARTELLONE**
24.00 **IL TERZO ANELLO. BATTITI**
1.30 **IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
2.00 **NOTTE CLASSICA**

RETE 4

6.00 **BATTICUORE.** Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
6.30 **IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.** Televendita
6.45 **INNAMORATA.** Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar, Arnaldo André
7.45 **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
8.00 **HUNTER.** Telefilm. "Il nome del padre". Con Fred Dryer, Stepfanie Kramer
8.50 **HOME & AWAY.** Soap Opera
9.35 **FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
10.35 **LA FORZA DEL DESIDERIO.** Telenovela. Con Fabio Assunçao, Selton Mello, Malu Mader, Sonia Braga
11.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**
11.40 **FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**
14.00 **GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno. A cura di Luca Giberna
15.00 **SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 **SENTIERI.** Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
16.30 **SUSANNA TUTTA PANNA.** Film (Italia, 1957). Con Marisa Allasio, Nino Manfredi, German Cobos, Bice Valori
18.55 **TG 4 - TELEGIORNALE**
19.35 **SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco. Conduce Francesca Senette
20.10 **WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il testimone"
21.00 **TOMMASO.** Film Tv religioso (Italia, 2000). Con Ricky Tognazzi, Mehmet Gunsur, Maria Grazia Cucinotta, Pierfrancesco Favino. Regia di Raffaele Mertes
23.05 **IMMAGINE.** Show
23.10 **IL MARATONETA.** Film drammatico (USA, 1976). Con Dustin Hoffman, Roy Scheider, Laurence Olivier, William Devane. Regia di John Schlesinger. All'interno: Tgcom. Telegiornale
1.30 **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
1.55 **AIDA.** Film (Italia, 1953). Con Sophia Loren, Lois Maxwell, Luciano Della Marra, Afro Poli. All'interno: Tgcom. Telegiornale

CANALE 5

6.00 **TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica
7.55 **TRAFFICO.** News
7.57 **METEO 5.** Previsioni del tempo
7.58 **BORSA E MONETE.** Rubrica
8.00 **TG 5 MATTINA.** Telegiornale
8.50 **SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
8.55 **TUTTI AMANO RAYMOND.** Situation Comedy. "Una brutta copia". Con Ray Romano, Patricia Heaton, Peter Boyle, Doris Roberts
9.25 **TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
9.30 **TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.30 **UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "Conferenza con il morto". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell, Barry Van Dike, Charlie Schlatter
12.25 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING - SPECIALE DIGITALE TERRESTRE.** Televendita
12.30 **VIVERE.** Teleromanzo
13.00 **TG 5 / METEO 5**
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap Opera
14.10 **TUTTO QUESTO È SOAP.** Televendita
14.15 **CENTOVETRINE.** Teleromanzo
14.45 **GIUDICE AMY.** Telefilm. "Cercando ascolto"
15.45 **LO SCAPOLO DEL MESE.** Film Tv (USA, 2000). Con Valerie Bertinelli, Jeffrey Nordling, Brittney Irvin, Michael Welch. Regia di Jeffrey Reiner
17.40 **PROVIDENCE.** Tf. "Casa dolce casa"
18.40 **L'IMBROGLIONE.** Gioco. Conduce Enrico Papi
20.00 **TG 5 / METEO 5**
20.30 **VELINE.** Show. Conduce Teo Mammucari. Con il Gabibbo
21.00 **IL MISTERO DEL LAGO.** Film Tv thriller (USA, 1998). Con Yasmine Bleeth, Linden Ashby, Stanley Anderson, Haley Joel Osment. Regia di David Jackson
23.15 **CORTO 5.** Cortometraggio
23.25 **L'AVVOCATO PORTA 2 LE NUOVE STORIE.** Miniserie. "Il mistero dell'uomo scomparso"
1.00 **TG 5 NOTTE / METEO 5**
1.30 **VELINE.** Show. (R)
2.00 **SHOPPING BY NIGHT.** Televendita
2.30 **TG 5 / METEO 5**
3.00 **UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO.** Situation Comedy

ITALIA 1

7.00 **A-TEAM.** Telefilm. "Candidato scomodo". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
9.55 **YOUNG HERCULES.** Telefilm. "Hercules e il combattimento dei campioni". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman, Chris Conrad, Jodie Rimmer
10.25 **XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA.** Telefilm. "Xena e Giulio Cesare". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
11.25 **BAYWATCH.** Telefilm. "Weekend di paura". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson, Michael Newman, Nicole Eggert
12.15 **SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 **STUDIO APERTO.** Telegiornale
13.00 **STUDIO SPORT.** News
13.35 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
15.00 **BUFFY.** Telefilm. "Balthzar". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon, Alyson Hannigan, James Marsters
17.30 **UNA BIONDA PER PAPÀ.** Telefilm. "Basta il pensiero" - "Convivenza impossibile"
18.25 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
18.30 **STUDIO APERTO.** Telegiornale
19.00 **FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA.** Show
19.15 **LA TATA.** Situation Comedy. "Tata da 5.000 dollari" - "Febbre d'amore". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
20.15 **SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Cattive conversazioni" - "Il ritorno a casa" - "Inseguire un sogno". Con Stephen Collins, Catherine Hicks, Jessica Biel, Beverley Mitchell
22.55 **SIX FEET UNDER.** Telefilm. "Con gli occhi di un altro"
24.00 **6 COME 6.** Real Tv
0.30 **STUDIO APERTO LA GIORNATA.** Telegiornale
0.40 **STUDIO SPORT.** News
1.25 **3 MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
1.30 **SECONDO VOI.** Rubrica. (R)
1.45 **WITCHBLADE.** Telefilm. "Il trafficante d'armi" - "Inquietudine"
3.20 **SHOPPING BY NIGHT.** Televendita
3.45 **TALK RADIO.** Show

LA7

6.00 **TG LA7.** Telegiornale.
—.— **METEO.** Previsioni del tempo.
—.— **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia
—.— **TRAFFICO.** News. traffico
7.00 **OMNIBUS LA7.** Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.15 **PUNTO TG.** Telegiornale
9.20 **DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 **MC CLOUD - UNO SCERIFFO A NEW YORK.** Telefilm. Con Dennis Weaver
11.30 **POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.** Telefilm. "Paura del passato". Con Gary Sweet
12.30 **TG LA7.** Telegiornale
13.00 **MATLOCK.** Telefilm. "Diario di un perfetto omicidio". Con Andy Griffith. 2ª parte
14.10 **LA MIA LEGGE.** Film (Francia/Italia, 1973). Con Alain Delon. Regia di Jean Chapot
16.15 **TREASURE HUNTERS.** Documentario
16.45 **IL CLIENTE.** Telefilm. Con JoBeth Williams
18.45 **HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.** Telefilm. "Sabato notte". Con Richard Belzer
19.45 **TG LA7.** Telegiornale

CARTOON NETWORK

16.00 **THE MASK.** Cartoni animati. .
16.25 **GLI ASTROMARTIN.** Cartoni
16.55 **SCEMO E PIÙ SCEMO.** Cartoni
17.20 **MIKE LU & OG.** Cartoni animati
17.55 **DONATO FIDATO.** Cartoni
18.20 **LE SUPERCHICCHE.** Cartoni
18.55 **JOHNNY BRAVO.** Cartoni animati
19.20 **ED, EDD & EDDY.** Cartoni
19.45 **IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni animati
20.15 **EVIL CON CARNE.** Cartoni
20.40 **NOME IN CODICE: KND.** Cartoni
21.05 **CORNEIL & BERNIE.** Cartoni
21.35 **MUCHA LUCHA.** Cartoni animati
22.00 **TOONAMI: TEEN TITANS.** Cartoni
22.25 **TOONAMI: SAMURAI JACK.** Cartoni animati
22.50 **THE MASK.** Cartoni animati

EUROSPORT

16.45 **PORTOGALLO INSIDE THE TEAMS PREVIEW.** Rubrica di sport. (R)
17.00 **LE LEGGENDE DI CAMPIONATI EUROPEI.** Rubrica. "Italia 1988". (R)
18.00 **AUTOMOBILISMO. WINSTON CUP SERIES DI NASCAR.** Michigan, Stati Uniti
19.00 **PUGILATO. HEAVYWEIGHT EXPLOSION.** Peso massimo: C. Etienne - G. Martinez. (R)
20.00 **FOOTBALL NEWS.** Rubrica
20.15 **PUGILATO. TELFS IN TIROL.** A. Kotelnik - Tba. Austria
22.45 **M2A.** Rubrica di sport
23.15 **PORTOGALLO EXTRA-TIME NEWS.** Rubrica di sport
23.30 **PORTOGALLO EXTRA-TIME ACTION.** Rubrica di sport

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

16.00 **ARTI MARZIALI.** Doc. "Aikido"
17.00 **SFIDA ALL'AVVENTURA.** Documentario. "Rafting e pallottole"
18.00 **SUL CAMPO.** Documentario. "L'amico dei lupi"
18.30 **INDONESIA: DIETRO LA BARRIERA.** Doc. "Bugis: costruttori di barche"
19.00 **ANIMALI DOC.** Documentario. "Scogliera"
20.00 **NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA.** Documentario. "Explorer"
21.00 **IL RITORNO DEI COSACCHI.** Doc.
21.30 **SULLA STRADA DELLE MUMMIE III.** Doc. "La mummia del missionario"
22.00 **ENIGMI DALL'ALDILÀ.** Doc. "La misteriosa malattia di Darwin"
23.00 **ANIMALI DOC.** Documentario. "Una vita con i delfini"

SKY CINEMA 1

15.20 **DERAILED - PUNTO D'IMPATTO.** Film azione (USA, 2002). Con Jean-Claude Van Damme, Tomas Arana. Regia di Bob Misiorowski
16.50 **UNA VITA QUASI PERFETTA.** Film commedia (USA, 2002). Con Angelina Jolie, Edward Burns. Regia di Stephen Herek
18.35 **SPECIALE TAORMINA.** Rubrica
19.05 **HOME ALONE 4.** Film Tv commedia (USA, 2002). Con Mike Weinberg, French Stewart, Jason Beghe. Regia di Rod Daniel
20.35 **DUETS.** Rubrica di cinema
21.05 **L'IMBALSAMATORE.** Film drammatico (Italia, 2002). Con Ernesto Mahieux, Valerio Foglia Manzillo. Regia di Matteo Garrone

SKY CINEMA 3

17.00 **NARC - ANALISI DI UN DELITTO.** Film drammatico (USA, 2002). Con Ray Liotta, Jason Patric, Chi McBride, Busta Rhymes. Regia di Joe Carnahan
18.45 **JOHNNY STECCHINO.** Film commedia (Italia, 1991). Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi. Regia di Roberto Benigni
20.45 **CINE LOUNGE.** Rubrica
21.00 **TRIPLO GIOCO.** Film drammatico (USA, 2002). Con Nick Nolte, Tcheky Karyo, Said Taghmaoui, Gérard Darmon. Regia di Neil Jordan
22.50 **ASSATANATA.** Film commedia (USA, 2001). Con Steve Zahn, Jack Black, Jason Biggs, Amanda Peet. Regia di Dennis Dugan

SKY CINEMA AUTORE

17.00 **SPECIALE.** Rubrica di cinema. "Taormina Festival Report"
17.30 **SPIDER.** Film drammatico (Canada, 2002). Con Ralph Fiennes, Gabriel Byrne, Miranda Richardson. Regia di David Cronenberg
19.10 **NESSUNA NOTIZIA DA DIO.** Film commedia (Spagna, 2001). Con Penelope Cruz, Victoria Abril, Demian Bichir. Regia di Agustin Diaz Yanes
21.00 **SKY LAB MAGAZINE.** Rubrica
21.10 **MILANO VIOLENTA.** Cortometraggio
21.30 **THE BLUES - WARMING BY THE DEVIL'S FIRE.** Film documentario (USA, 2003). Con Willie Dixon, Lightnin' Hopkins, Sonny Boy Williamson, Muddy Waters. Regia di Charles Burnett
23.05 **SPECIALE.** Rubrica di cinema

ALL MUSIC

12.00 **AZZURRO.** Musicale
13.05 **THE CLUB.** Musicale. "Pillole"
14.00 **CALL CENTER.** Musicale
15.00 **INBOX.** Musicale
16.00 **PLAY.IT.** Musicale
17.00 **EURO CHART.** Rubrica
18.00 **AZZURRO.** Musicale
19.00 **PACINI@PERUZZO.COM.** Attualità. Conduce Rosario Pacini
19.15 **THE CLUB.** Musicale. "Pillole"
19.30 **ALL THE BEST.** Musicale
20.05 **YOUR CHART.** Musicale. (R)
20.55 **PACINI@PERUZZO.COM.** Attualità. Conduce Rosario Pacini
21.00 **THE CLUB.** Musicale. "Show"
22.00 **MONO.** Rubrica A cura di Alessandro De Angelis. (R)
23.00 **THE CLUB.** Musicale. "Pillole"

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

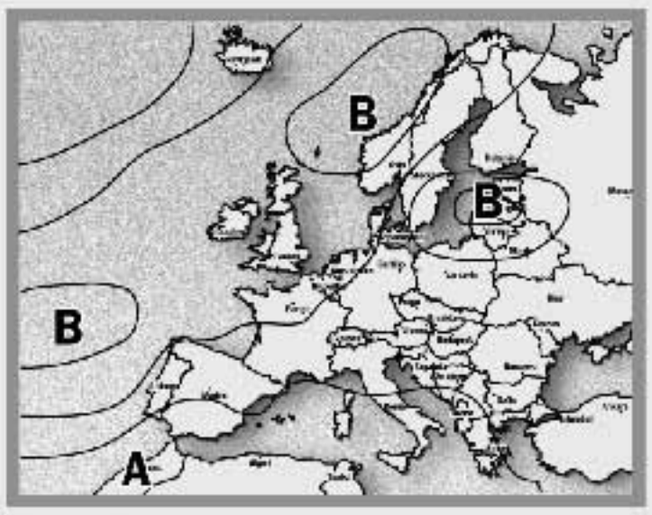
MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: nuvolosità variabile, dove si avranno precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale, più probabili durante le ore pomeridiane o serali. Centro e Sardegna: poco nuvoloso con locali rovesci pomeridiani o serali. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: nuvolosità irregolare ove si avranno precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco. Centro e Sardegna: poco nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sulle zone interne durante le ore più calde della giornata. Sud e Sicilia: sereno salvo locali annuvolamenti ad evoluzione diurna.



LA SITUAZIONE

Situazione: su tutta l' Italia la pressione tende ad aumentare stabilizzando gradualmente le condizioni atmosferiche.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	19	30	VERONA	13	24	AOSTA	13	26
TRIESTE	17	23	VENEZIA	13	20	MILANO	15	27
TORINO	11	22	CUNEO	10	22	MONDOVÌ	14	22
GENOVA	17	23	BOLOGNA	16	25	IMPERIA	16	21
FIRENZE	15	25	PISA	19	23	ANCONA	13	26
PERUGIA	13	24	PESCARA	14	25	L'AQUILA	12	21
ROMA	19	24	CAMPOBASSO	15	20	BARI	17	26
NAPOLI	16	25	POTENZA	15	20	S. M. DI LEUCA	20	25
R. CALABRIA	21	33	PALERMO	19	24	MESSINA	22	27
CATANIA	17	29	CAGLIARI	16	29	ALGHERO	13	25

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	5	16	OSLO	7	12	STOCCOLMA	8	17
COPENAGHEN	7	15	MOSCA	12	24	BERLINO	9	20
VARSAVIA	14	16	LONDRA	8	17	BRUXELLES	9	17
BONN	7	17	FRANCOFORTE	10	21	PARIGI	10	19
VIENNA	12	16	MONACO	8	13	ZURIGO	11	18
GINEVRA	11	17	BELGRADO	17	30	PRAGA	8	16
BARCELLONA	19	24	ISTANBUL	18	27	MADRID	11	26
LISBONA	18	25	ATENE	22	29	AMSTERDAM	9	17
ALGERI	13	28	MALTA	18	31	BUCAREST	15	29

polemiche

LA FONDAZIONE BENE: STOP A SPETTACOLO A SPOLETO

La Fondazione intitolata a Carmelo Bene annuncia di aver dato mandato ai propri legali di bloccare l'allestimento dello spettacolo *Ritratto di signora* al festival di Spoleto perché «lo stesso Bene reputava l'opera irrappresentabile e perché il gruppo del Salento non ha i diritti morali e legali per portarla in scena». Ribatte il regista barese Giampiero Borgia: «macché opera irrapresentabile, è un rilievo che non ha senso, è solo un tentativo per farsi pubblicità». Borgia dichiara di avere l'autorizzazione degli eredi, che Bene è ormai un autore classico e che, come tale, va «liberamente interpretato», come con Shakespeare.

a teatro

Era Edith Piaf o cantava come lei, ma era un uomo. O forse una donna? Era Dominot

Toni Jop

Dominot non è solo il brandello del subconscio circense di Fellini. Il grande maestro del cinema italiano si è limitato ad adottarne la capacità di rappresentare quel luogo della vita in cui dolore e piacere si confondono in una danza gioiosamente macabra disperatamente sganciati dal senso di una identità distinta, burocraticamente certificabile. Dominot è uno dei luoghi dell'incertezza su cui traballano le colonne dei sistemi: Dominot è un uomo, Dominot è una donna, Dominot sembra essere continuamente quel che non è. Ma è esattamente ciò che vuole essere, sulla scena, a dispetto del vortice di caos evocato nel pubblico dalle sue brevi danze spezzate. Forse non lo conoscete ancora, benché su queste pagine lo si sia seguito con una certa costanza. È, se inseguite le tracce certe del suo percorso artistico, un grande mimo, un ottimo attore, un intellettuale di rango, una meravigliosa interprete delle musiche e soprattutto delle forme di Edith Piaf. Vi ricordo che Dominot gestisce con l'inseparabile e prezioso Mario un piccolo tempio del kitsch, un minuscolo bistro in via di Panico a Roma «Baronato quattro bellezze» dove ogni giovedì - ora che ha dalla sua una età rispettabile e una carriera inossidabile trascorsa sulle scene delle migliori avanguardie italiane - dà vita ad un teatrino tascabile che è una ricchezza. Appollaiato sul bancone del bar, travestito, rivestito, investito dal sacro furore della instabilità controllata recita, canta, frantuma, disorienta, diverte. Da un paio di sere, ha espanso per il palco del teatro Vascello di Roma - dove vive e lavora Giancarlo Nanni, un maestro dell'avanguardia - quella parte della sua arte che lo lega all'immagine di Edith Piaf. Aveva tre sere a disposizione, tutto pieno, hanno aggiunto una serata, piena anche quella; ho assistito alla prima, domenica sera. Strana impressione, seguirlo mentre si muove in una scena iperossigenata da spazi per lui - educato all'inconsistenza segregante del suo bistro - inconsueti, ampi e puliti animati solo dall'arguzia della sua ombra. Ma su quel fondale piatto-cinematografico, i mille abiti di struzzi e di strass che Dominot veste e sveste, mutando solo il fronte del suo corpo, hanno l'effetto di fuochi d'artificio. È facile, e sorprende, scordare Edith Piaf davanti a quel gioco eccessivo di mutazioni. Ma è proprio ciò che Dominot vuole: cantar di lei, dello scricciolo di Francia, per parlar d'altro, per raccontare altre storie. Ma canta, e come canta. Una infilata di standard che l'esile Edith gonfiava allo spasimo, con la forza di un Polifemo dell'anima, vibrante e infelice, giocosa e rassegnata. Dominot li espropria sacrilego con l'immunità garantita da una immensa igiene morale. Svuota le vecchie forme, le riempie di movimenti eversivi che agiscono su quegli involucri armonici originari come delle crepe che presto provocheranno l'implosione di ogni romantica struttura narrativa per lasciar emergere, dalla massa dei frantumi, torrenti di sensi elementari: la pietà, il dolore, l'assenza di risposte, il piacere del gioco, il bisogno di libertà. Brechtiano? Artaudiano? Crudeltà e straniamento restano sullo sfondo, come l'ombra inquieta e dada di Dominot.

Baudo: «La Rai? Non sa neppure celebrarsi»

Pippo a Radiorai attacca la dirigenza, Vespa, Santoro, ma anche Fede, Iva Zanicchi... E qualcuno replica

Silvia Garambois

«La nuova classe dirigente della Rai intende chiudere con il passato, come se la tv non ci fosse mai stata prima»: l'avesse detto uno qualunque! Invece ai microfoni di RadioRai, a 3131, ieri mattina c'era SuperPippo, la televisione in persona. La Rai, che ha trasmesso l'intervista in diretta (a condurre in questo periodo c'è Pierluigi Diaco), ufficialmente non risponde a Baudo. O meglio, lo ha fatto d'anticipo: nei palinsesti del prossimo futuro lui non c'è. E in quelli del passato recente è stato compresso e messo all'angolo. E SuperPippo non ci sta. È avvelenato perché le tanto attese «celebrazioni» di Raiuno per i 50 anni della Rai, alla resa dei conti, si sono ridotte a un noioso galà sull'ammiraglia, mentre il programma sulla memoria tv, con garbo e successo, è andato in onda su Raitre. Punto e basta: il resto sono le gustose repliche estive dei programmi di questi cinquant'anni di tv (neanche uno spot per presentarle) e le mostre, itineranti e no, di foto e scenografie. «Non è stato fatto abbastanza per celebrare la Rai: ha avuto molti difetti e molti meriti, ma ha migliorato gli italiani, quindi sarebbe stato utile fare un percorso indietro per disegnare il futuro. Invece si ci è limitati ad un solo spettacolo, che ho fatto io e che è andato molto bene facendo il 38% di share, quando mi assegnavano appena il 15%. Poi ho condotto *Cinquanta* su Raitre, ma bisognava andare avanti ripercorrendo tutti i generi della tv».

Quando Vespa chiama...

A Baudo sono stati lasciati in dote soprattutto i galà, dove sembra che sia l'unico a mantenere ascolti dignitosi: come quello dei David di Donatello, proprio la tragica sera in cui è stato annunciato l'assassinio di Quattrocchi. «Mi era già capitato di dare una notizia drammatica in diretta - ha spiegato Baudo alla radio - quella sera mi hanno detto però che dovevo dare la linea a Vespa e si sa che quando Vespa chiama... Vespa è il portavoce dell'informazione. Credo che anche il Tg1 dovrebbe protestare perché abdica nei confronti di Vespa che fa una rubrica».

«Che fine, Fede». Con risposta

Che l'informazione abbia sempre attratto Baudo, che ha attraversato tutti i generi televisivi, non è mistero, ma ora ha cambiato idea: «Mia madre mi diceva: se devi fare la tv, almeno fai il tg che ti mettono il nome e una scrivania e fai una bella figura. Poverina, non aveva visto la fine di Fede...». Da parte sua il direttore del Tg4 se la prende, non incassa in silenzio e replica: «Forse la fine ingloriosa l'ha fatta Baudo. Sicuramente non sono andato in tribunale a patteggiare per una questione riguardante l'Azienda Rai nella quale sono stato per trenta anni. Le sue sono aggressioni che fanno parte del personaggio, che è finito da tanti punti di vista e doveva esserlo già da tempo».

Pippo Baudo

«Costanzo in conflitto di interessi»

Baudo incalza e anche sul berlusconismo in voga alla Rai non va leggero: «Chi comanda attira moltissimo, tutti vanno in soccorso del vincitore, come diceva Flaiano». Ma non perdona neppure Santoro: «Quando gli hanno proposto la collocazione del sabato non ha avuto coraggio: per Michele era una grande sfida e non l'ha accettata, si è troppo guardato allo specchio, si è piaciuto tanto e ha deciso che voleva il posto alle 21».

Più duro ancora con Maurizio Costanzo e il «fenomeno» Costantino: «Costantino? Chi è Costantino? Prendetevela con l'intellettuale Costanzo: c'è un maitre à penser che campa solo con il *Grande Fratello*, ficcando l'occhio nel buco della serratura, ma dice di odiare i reality perché li fa la moglie. E poi occupa il palinsesto dalla mattina alla sera... Costanzo e Berlusconi sono parenti per il conflitto di interessi, sono due conflitti di interesse chiari».

«Zanicchi a Strasburgo? Allucinante»

Diaco provoca e Baudo (che tramite agenzie di stampa elogia il conduttore) se la prende anche con i colleghi dello spettacolo candidati alle Europee: «Non lo accetto, non ci sono competenze - dice, forte di aver sempre rifiutato le candidature che gli venivano offerte -, non si possono rappresentare le istanze del popolo quando fai un altro mestiere. Non si può prendere un personaggio che non ha alcuna esperienza e catapultarlo a Strasburgo. L'idea che gli elettori abbiano preferito la Zanicchi a Gawronski è allucinante. L'outing di Cecchi Paone? Ha trovato una scusa per dire quello che sentiva, chissà quanto ha sofferto nella vita». Immediata la risposta di Iva Zanicchi: «conoscevo un grande uomo di spettacolo e un gran signore di nome Pippo Baudo. Evidentemente si tratta di un caso di omonimia».

Ma Baudo è senza freni: «Io non parlo bene di tutti, ho fatto succedere tanti di quei casini che ho anche esagerato e le mie sospensioni per parecchi mesi sono dovute al mio modo di esprimermi. Appena è arrivato il nuovo Direttore generale mi ha fatto subito una multa per le cose che ho detto».

Misteri di palazzo

Poi, dulcis in fundo, tutto quello che non farà in tv: «*Novecento* non si fa più, mi hanno offerto una collocazione che non mi va di domenica sera - dichiara Baudo - Ma la domenica è la domenica delle chiacchiere, con *Buona domenica*, *Domenica in*, poi Fazio. Avevo pochissime possibilità di fare successo, non c'è polemica. *Domenica in*? Non c'è stata alcuna polemica con Mara Venier, la storia è un'altra, ma non voglio raccontarla.

Non se n'è fatto niente. Si doveva fare e non si è fatta. Misteri, il Palazzo... E non è vero che mi è stata proposta la direzione artistica per Sanremo. È vero che avrò incontri ma non si è parlato di nulla, la vedo difficile».

Anche d'estate,
la ricerca non va in vacanza.

21-28 giugno
Settimana europea contro leucemie, linfomi e mieloma.

Quest'anno l'AIL dedica la Settimana Europea alla campagna di sensibilizzazione "Il futuro che c'è" per promuovere la conoscenza dei grandi progressi compiuti negli ultimi anni nella diagnosi e nella cura dei tumori del sangue. Ma c'è ancora bisogno del sostegno di tutti per raggiungere l'obiettivo più importante: rendere leucemie, linfomi e mieloma mali sempre curabili. Per questo vi invitiamo a firmare il Manifesto "Il futuro che c'è - La nuova sfida contro i tumori del sangue". Anche quest'anno l'AIL sarà più vicina ai cittadini mettendo a disposizione un numero verde al quale risponderanno illustri ematologi italiani. Inoltre in numerose città saranno organizzati incontri aperti sull'informazione medico scientifica.

NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
C/C Postale 46716007

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

AIL - Via Ravenna, 34
00161 Roma - Tel. 06/4403763

Sotto l Alto Patronato della
Presidenza della Repubblica

Il futuro che c'è

Firma anche tu

www.ail.it

ex libris

Credimi dolce Sonia che i poeti /
hanno due gambe un naso due occhi
miopi /
il solo che abbia visto lontano /
era cieco

Folco Portinari
«+ una»

il calzino di bart

In cerca di Chi ci Sogna

Renato Pallavicini

«Non c'è alcuna ragione perché una storia sia come una casa con una porta per entrare, delle finestre per guardare gli alberi e un camino per il fumo. Si può benissimo immaginare una storia a forma d'elefante, di campo di grano o di fiammella di cerino…». È una sorta di manifesto-programma, questo di Moebius, che ci dice che una storia a fumetti può fare a meno di regole razionali e, magari, può fondarsi sui sogni che sono quanto di più irrazionale ci sia.

Di storie oniriche il fumetto è ricco, anche prima, molto prima del grande Moebius. Un esempio per tutti: il *Little Nemo* di Winsor McCay, protagonista di spiazzanti avventure, giocate all'interno di una grande tavola, con passaggi dalla veglia al sonno e viceversa, e con capitombolo finale giù dal letto e brusco risveglio del piccolo Nemo. *Little Nemo* ci è venuto in mente leggendo questo *Pop Gun War* di Farel Dalrymple (Lain, pagine 144, euro 16.50), non soltanto perché la storia è assolutamente surreale ed onirica, ma anche perché, pur con uno stile assai diverso dall'eleganza liberty del fumetto di McCay, molte delle tavole di *Pop Gun War*, con i loro personaggi strambi e bislacchi (monaci rabbiosi, pesci volanti con gli occhiali, nani che diventano giganti e crescono di vignetta in vignetta e ragazzini volanti) ce lo hanno ricordato.

La storia è davvero bizzarra e racconta di Sinclair, un ragazzino di colore che vede precipitare dal cielo uno strano angelo tatuato che subito dopo si fa tagliare le ali da un operaio con una motosega. Sinclair recupera le ali gettate in un bidone e se le lega alle spalle. Novello angelo, ora è in grado di librarsi sulla città, di volare via in situazioni di pericolo e di precipitarsi, quasi come un supereroe, a salvare barboni molestati dai teppisti. Contornato da un circo di fantastici personaggi, Sinclair (a cui nel frattempo le ali sono cresciute per davvero) acquisterà coscienza delle responsabilità che gli derivano dalla sua nuova condizione e riuscirà a barcamenarsi in una città che ha l'aspetto degradato e assai poco sognante delle metropoli contemporanee.

Pop Gun War, che è la prima *graphic novel* di Farel Dalrymple (i suoi inizi, giovanissimo, sono stati su rivistine underground) e che nell'edizione italiana segna l'esordio nel fumetto di un etichetta e un editore (Lain-Fazi) non di fumetti, è una piacevole e spiazzante sorpresa che si fa leggere d'un fiato, nella speranza di arrivare alla fine e capirci qualcosa. Non succede ed è bene che sia così, perché è inutile cercare di capire qualcosa dei sogni (lasciamolo fare agli psicoanalisti). Anche perché, come annota Ann Nocenti, nell'introduzione al libro, sono le storie che cercano di capirci e sono i personaggi che vanno «in cerca di chi li ha sognati».

Nessuno
mi può giudicare
in edicola
la videocassetta
con l'Unità a € 4,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

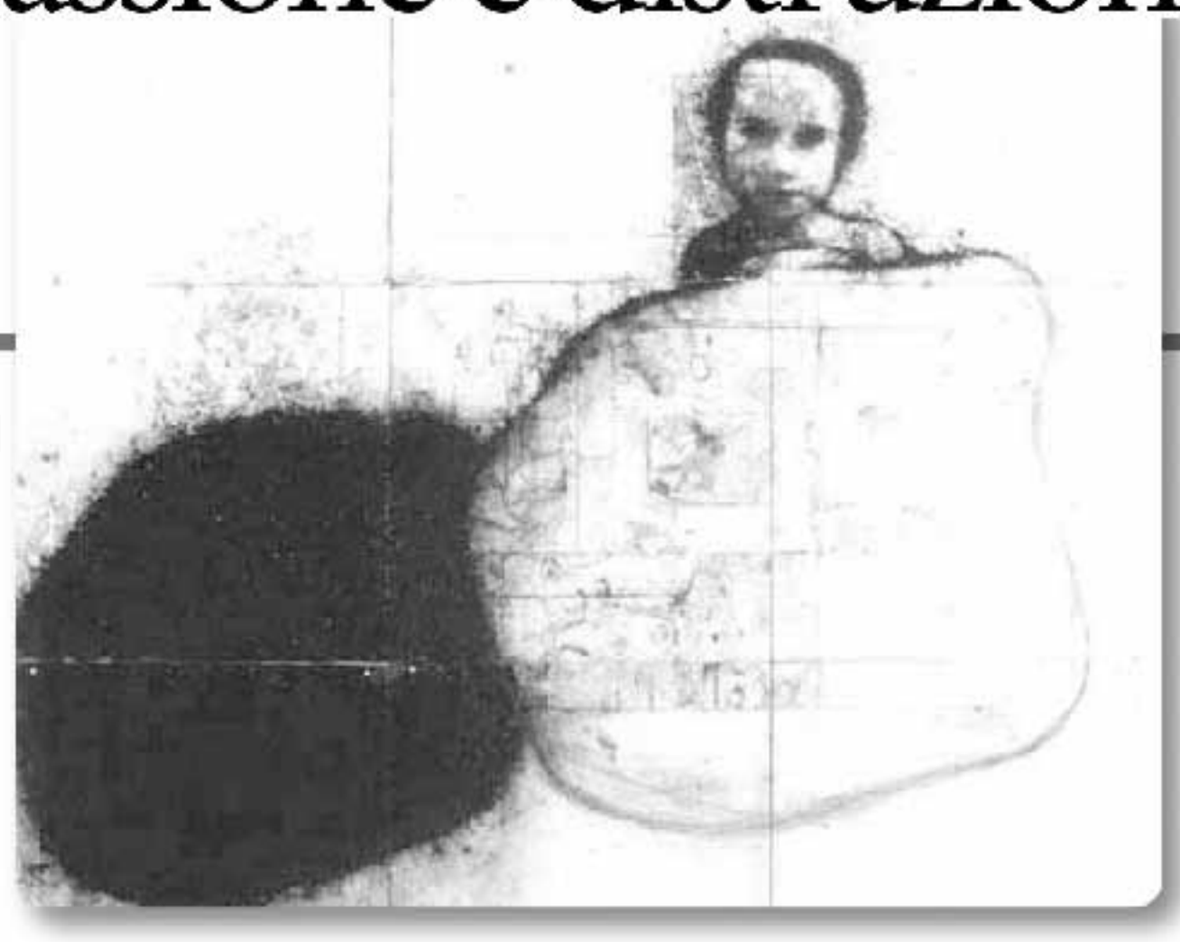
Berlinguer
la sua stagione
in edicola il vhs
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

SCRIVERE NOIR

ELLROY

Passione e distruzione



Stefano Ricci «Sara in stamperia il giorno prima di nascere» (1999) Sotto lo scrittore americano James Ellroy

Roberto Carnero

«Non mi chieda di parlare di Bush e degli Stati Uniti. Non criticherei mai il mio Paese e i suoi leader, per quanto possano farmi schifo, quando mi trovo all'estero. Del resto non seguo la politica, che è un argomento che non mi interessa». Così James Ellroy si sottrae con fermezza a una nostra domanda sulla situazione americana, sulle bugie di Bush, sull'intervento americano in Iraq. Ma questo è l'unico «ringhio» di «Rabid Pitt-bull» (cane rabbioso), come ama definirsi e come si firma sulla copia del libro che ci dedica alla fine dell'intervista. Per il resto è un gentleman pacato e composto, asciutto ma garbato nelle risposte, e non abbaia, come ha fatto spesso (letteralmente) alle presentazioni dei suoi libri e nelle conferenze stampa.

Ellroy - che, nato a Los Angeles nel 1948, è un vero scrittore «maledetto», dalla morte della madre, assassinata in circostanze mai chiarite quando lui aveva appena dieci anni, all'adolescenza da «sbandato», tra sesso, droga e piccoli crimini (ma più contro se stesso che contro la società, ci tiene a sottolineare) - si trova in questi giorni in Italia per partecipare alla Milanesiana e per presentare il libro appena uscito da Bompiani: *Il meglio del mistery americano* (traduzione di Vincenzo Vega, pagine 574, euro 22,00), un'antologia di racconti noir di cui è il curatore (gli autori vanno da Michael Connelly a Joe R. Lansdale, da Annette Myers a Joyce Carol Oates).

«Sono un ottimista e non penso che i miei romanzi siano così cupi Sono solo appassionati» Intervista con lo scrittore americano in questi giorni in Italia ospite della Milanesiana

Ma la presenza milanese è l'occasione per una chiacchierata sui suoi libri e sul lavoro di scrittore, che, a partire dal ciclo d'esordio della «trilogia del sergente Hopkins» (raccolta nel volume *Los Angeles nera*), comprende thriller come *Dalia nera, L.A. Confidential, Il grande nulla*, un'intera trilogia (*Underworld Trilogy*) sulla storia americana dal 1962 al 1972, da Kennedy a Nixon (sono usciti i primi due romanzi, *American Tabloid* e *Sei pezzi da mille*, mentre al terzo ci conferma che sta lavorando), ma anche raccolte di racconti, come *Corpi di reato* (dove, tra gli altri, è compreso un testo intitolato *L'assassinio di mia madre*) e l'autobiografia, intensa e a tratti straziante, *I miei luoghi oscuri*.

Perché i suoi libri sono quasi sempre ambientati nel passato?

«Mi piace rivivere la storia e riscriverla in base a quanto mi sta a cuore. Da bambino, tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, ho visto grandi eventi storici, direi anche epocali, come l'assassinio di Kennedy, di cui però, per la mia giovane età, mi ero reso conto a malapena. Oggi mi interessa ripercorrere quei fatti con una consapevolezza maggiore, in modo personale, creativo».

Il presente non le interessa?

«Mi piace vivere nel presente, ma mi importa poco come materia narrativa. Non leggo libri, non guardo la tv, non vado al cinema, non leggo i giornali. Mi creda, non so proprio che cazzo stia succedendo».

In «American Tabloid» ha scritto: «L'America non è mai stata innocente». Ritiene che la società americana sia corrotta?

«Gli Stati Uniti sono una grande repubblica fondata, storicamente, sul furto della terra, sul massacro razziale, sul successivo trauma di masse di immigrati che hanno dovuto assimilarsi con le popolazioni locali. Se queste sono le premesse, è facile trarne le conseguenze».

Crede che la letteratura possa contribuire a risanare la società?

«Penso che nelle forme più pure i grandi libri inducano a una forma di pietà nei confronti degli altri e a una comprensione più profonda del mondo circostante. Se vogliamo attribuire alla narrativa una funzione sociale, spero che, per quanto riguarda i miei romanzi, essa possa consistere proprio in questo».

È questa pietas di cui parla che l'ha indotta, nel suo testo «Dubbio letale», a prendere posizione contro la pena di morte?

«No, non direi. Vede, io non sono contrario alla pena di morte in virtù di ragioni etiche. Nell'opera che lei ha citato racconto la vicenda di Gary Graham, un ragazzo nero del ghetto di Houston con precedenti penali, accusato e condannato a morte per l'omicidio di un uomo assalito a scopo di rapina. Lui si è sempre confessato innocente, ma non credo che lo fosse. L'ho incontrato, gli ho parlato e non mi ha convinto. Ma il punto non è questo. Il problema è che ritengo inaccettabile che si possa mandare a morte qualcuno senza avere la certezza assoluta della sua colpevolezza. Il che spesso è molto difficile. Da quando esiste il test del Dna, negli Stati Uniti sono stati ben 135 i casi di persone, apparentemente colpevoli, scagionate grazie all'esame del sangue. Dunque sono contrario alla pena di morte, per il fatto che il sistema giudiziario è fallibile».

La sua decisione di scrivere ha origine dai disagi che ha attraversato da ragazzo?

«No. Lo scrivere è indipendente da ciò che mi ha colpito da bambino. Semplicemente volevo raccontare storie».

Ne «I miei luoghi oscuri» ha ripercorso la vicenda dell'assassinio di sua madre. Le è servito per liberarsi dall'ossessione di quel ricordo?

«No, non è stata un'operazione catartica. Io e mia madre continuiamo il nostro rapporto tormentato, di amore e dolore».

Spesso i suoi personaggi nel loro essere autentici risultano sgradevoli per il loro modo di pensare e di agire. È da parte sua una critica al «politically correct»?

«Quella del *politically correct* è un'ideologia ormai screditata anche negli Stati Uniti, che è il luogo dove è nata. Se un mio personaggio è maschilista, omofobo o razzista io lo lascio esprimersi per quello che è, e che evidentemente deve essere nell'economia del racconto, senza sottoporlo a inutili censure. Se gli piace infierire su qualcuno o contro qualcosa, glielo lascio fare. Sono sempre molto permissivo con i miei personaggi».

Nei suoi romanzi, a poco a poco ci fa appassionare a un personaggio, per poi farlo sparire subito dopo. Si tratta di una strategia narrativa?

«Mi piacciono le storie di ampio respiro. Voglio che il lettore conosca i vari personaggi, compresa la loro vita emotiva, contestualizzata in un dato momento storico. A volte, però, le persone muoiono. Ed è il mio senso della storia che mi detta quando, come e perché, con riferimento al tempo storico, debbano morire. Ho amato, in gioventù, quando leggevo romanzi, quei libri che descrivono vicende esistenziali di ampio respiro, concepite alla grande: parlo di autori come Hammett, Chandler, Mike Spillane e Don DeLillo. Non mi piacciono, invece, i racconti minimalisti che descrivono piccole cose».

Spesso le atmosfere nei suoi romanzi sono cupe, come certe descrizioni ambientali. È un riflesso della sua visione del mondo?

«No, io sono un ottimista. Poi non penso che i miei libri siano così cupi. Né cupi né deprimenti. Sono solo appassionati. Anche se si tratta di una passione distruttiva».

Gli Stati Uniti? Sono una grande repubblica fondata storicamente sul furto della terra e il massacro razziale

il festival

Si è aperta ieri sera, ospite d'onore Charles Aznavour, la Milanesiana, il festival organizzato dalla Provincia di Milano e diretto da Elisabetta Sgarbi della Bompiani, giunto alla quinta edizione. A cavallo tra musica, cinema e letteratura il calendario degli appuntamenti dei prossimi giorni (fino al 12 luglio). Questa sera toccherà a James Ellroy, che verrà presentato alle 21,00 a Palazzo Isimbardi da Sergio Claudio Perroni e Antonio Gnoli. Nelle serate successive, seguiranno, tra gli altri, Erica Jong, Tahar Ben Jelloun, Umberto Eco, Rita Levi Montalcini, Patrick McGrath, Amin Malouf, Amos Gitai, Hanna Schygulla, Juliette Gréco. Oltre che nel cinquecentesco palazzo sede della Provincia, gli incontri si svolgono allo Spazio Oberdan, al Teatro Dal Verme e al Teatro Strehler. Il programma al sito www.provincia.milano.it ro.ca.

L'autore di thriller best seller («Il collezionista di ossa», «L'uomo scomparso») si affida per la prima volta alla storia per il suo nuovo romanzo

Deaver: il nazismo è un male assoluto da raccontare

In questi giorni è in Italia anche Jeffery Deaver (questa sera a Roma, presso Melbookstore, dove alle 18,00 verrà presentato da Dario Argento e Giorgio Gosetti), per presentare *Il giardino delle belve* (traduzione di Maura Parolini e Matteo Curtoni, Sonzogno, pagine 486, euro 19,00), nelle librerie italiane un mese prima che negli Stati Uniti. Ex avvocato e ora scrittore a tempo pieno, è autore di thriller che sono dei fortunatissimi best-seller: da *Il silenzio dei rapiti* a *Profondo blu*, da *L'uomo scomparso* a *Il collezionista di ossa* (da cui l'omonimo film con Denzel Washington e Angelina Jolie). *Il giardino delle belve* è ambientato durante le cosiddette «Olimpiadi naziste», quelle celebrate a Berlino nel del 1936. Paul Schumann, killer di origine tedesca, al soldo dei gangster della mafia americana, viene ingaggiato dall'Fbi, che, in cambio dell'immunità per i suoi crimini, gli propone un «lavoretto»: uccidere, durante la cerimonia di apertura dei giochi olimpici, Reinhard Ernst, uomo di fiducia di Hitler, responsabile della corsa agli armamenti del Reich. Parte dunque sotto le mentite spoglie di un cronista sportivo, ma già sul transatlantico che lo porta in Europa dovrà fare la prima vittima di una lunga serie non prevista...

Chiediamo a Deaver come mai ha deciso di ambientare la vicenda, per la prima volta, nel passato storico. «Quando scrivo un libro - ci dice - sento una grande responsabilità nei confronti dei miei lettori. Dunque cerco sempre tematiche nuove per coinvolgerli ed emozionarli. Questa volta volevo fare loro una sorpresa: non il solito pazzo serial-killer, ma il male puro, che ho trovato nel nazismo, quale forma istituzionalizzata del male. Studiando e documentandomi, mi sono reso conto che la Berlino degli anni '30 era una città dominata da una sorta di paranoia collettiva. Gli unici che si potevano sentire sicuri erano i nazisti. Hitler nel '36 aveva già il dominio sulla società tedesca. La Germania era governata dalla polizia; forse era lo stato di polizia più forte che sia mai conosciuto».

Schumann è un personaggio ambivalente, killer sì, ma con un suo carattere e persino una sua etica. Tanto che nel lettore desta sentimenti contrastanti. «Si tratta di un'ambiguità voluta - ci spiega Deaver -. Negli anni '30 la mafia a New York era più orientata al business che alla violenza urbana. Esisteva una sorta di codice deontologico: per esempio non si ammazzavano mai i poliziotti. Schumann è un sicario utilizzato dai gangster per compiere gli "omicidi etici": cioè giustiziare chi ha ucciso, per esempio, un agente o un bambino». Stampato in 80 mila copie, a due settimane dall'uscita è già stata avviata una nuova tiratura del libro: segno del gradimento del pubblico. Del resto, tematica storica a parte, la ricetta del bestellerista Deaver è costante: «Una storia che proceda velocemente, senza divagazioni né materiali estranei al canovaccio principale. Poi la sorpresa: il lettore deve pensare che la vicenda vada in una direzione, per sorprendersi quando si accorge che vira da tutt'altra parte. Servono personaggi buoni e personaggi cattivi, ma possibilmente evitando il rischio di un manicheismo superficiale. Credo che quest'ultimo libro, nella sua complessa ambiguità, piacerà particolarmente al pubblico europeo». **ro. ca.**

I grandi libri inducono a una forma di pietà nei confronti degli altri e a una comprensione più profonda del mondo circostante

a Firenze

«OFF SCENE»: IN MOSTRA LE FOTOGRAFIE DI WIM WENDERS

A Firenze (Palazzo Spini Feroni) si inaugura il 26 giugno *Off scene*, la più grande antologica mai realizzata sull'opera artistica di Wenders. La mostra, che conta più di 300 immagini scattate da Wenders con la moglie Donata, rappresenta un vero e proprio diario personale che ripercorre la fervida ed eclettica esperienza artistica del regista tedesco. Il percorso della mostra si articola in sette sezioni: fortemente presente il tema del viaggio, raccontato per immagini e testi, la cronaca personale; vengono presentati scatti in bianco e nero dal dietro le quinte di *Al di là delle nuvole, Buena Vista Social Club* e *Fino alla fine del mondo*; e in mostra anche immagini ispirate e dedicate al pittore Edward Hopper.

qui Londra

Guerra e Biografie nell'Estate Inglese (delle Letture)

Valeria Viganò

Al solstizio d'estate, prima delle vacanze, ogni quotidiano o rivista chiede pareri illuminanti a scrittori e critici sulle letture che riempiranno il tempo dedicato all'ozio. Anche il *Guardian* non è da meno, e in una rapida carrellata offre molti sentieri percorribili per una visione globale dei motivi che inducono a scegliere un testo piuttosto che un altro. I consigli sono elargiti da firme note anche in Italia, Jonathan Coe o Monica Ali tra gli altri, e mettono in evidenza libri già tradotti in Italia o che potrebbero interessare il mercato italiano. Evidente appare il fatto che le letture vengano orientate anche in base ai luoghi visitati in vacanza e il monotematico è una linea guida frequente. Margaret Drabble per esempio dedicherà alla Svezia, paese che la ospita per il festival di Goteborg, i suoi interessi. Segnala in particolare un'autrice svedese Jenny Colgan e il suo *Amanda's wedding* (HarperCollins). Altri invece promettono di dedicarsi alla politica. La guerra con l'Iraq è al centro dell'interesse anche per i molti saggi dedicati in proposito: *Plan of attack* (Simon&Schuster) di Bob Woodward è parecchio gettonato, così come *Against all enemies*, autore Richard Clark, e *The Price of loyalty*, autore Ron Suskind, ambedue pubblicati da Simon&Schuster, che informano e riflettono su ciò che ha prodotto l'11 settembre, la politica di Bush e le mire di conquista americane. Consigliato è anche, naturalmente, *The president of good and evil: taking Bush seriously* (Granta). E sopratutto *Gaza Blues*, racconti scritti a due mani da El Youssef (palestinese) e Etgar Keret (israeliano).

Non tutti gli esperti interpellati si rivolgono ai libri per capire cosa sta succedendo al mondo che collassa intorno a noi. Piuttosto si rivolgono a biografie importanti come *Isherwood*, di cui abbiamo parlato la settimana scorsa, che sarà il libro scelto da James Fenton. O come *Like a fiery elephant: the story of BS Johnson* (Picador) del nostro amato Jonathan Coe, *Secret Dreams: the biography of Micheal Redgrave* (Weidenfel&Nicolson), la vita dell'attore, padre di Vanessa, scritto da Alan Strachan e infine *The Bugatti Queen* (Simon&Schuster) di Miranda Seymour, racconto della vita di Hélène Delangle, che da assidua nei nightclub diventa poi famosa per essere stata una dei più bravi corridori automobilistici dell'epoca, guidando appunto una Bugatti. Segnalato anche *The master* di Toibin sulla vita di Henry James, anche questo trattato nella nostra rubrica sulle pagine letterarie estere. Viene spesso citata la lettura programmata di un autore molto noto al pubblico italiano, quel Patrick McGrath che spodestò le classifiche con *Follia*, di cui è uscita l'ultima fatica: *Port Mungo* (Bloomsbury, in Italia Bompiani), scelto da Zoe Heller e da Richard Eyre. In mezzo a riletture di classici come Emily Dickinson, Omero, Eurpide e Saffo c'è una curiosa riproposizione. Hari Kunzru sceglie come libro di vacanze un famosissimo pamphlet che ebbe risonanza in Italia negli anni del femminismo: *Scum, (Society for cuttin up men)*, di Valerie Solanas. Il provocatorio proposito di un'autrice in equilibrio instabile di costituire una società da cui eliminare tutti gli uomini costituiva allora il massimo segno di rivolta femminile. Riprenderlo in mano oggi serve forse a riproporre una rabbia probabilmente addomesticata e assopita.

A «Manifesta» l'architettura che distrugge

A San Sebastian le proposte della quinta edizione della biennale europea dei giovani artisti

Francesca Pasini

A San Sebastian, la quinta edizione di *Manifesta* (la biennale europea dei giovani), fino al 30 settembre curatori Massimiliano Gioni e Marta Kuzma, ha varie sedi e una tendenza diffusa a costruire con la memoria e a decostruire con l'architettura, oltre a una nostalgia per gli anni settanta visibile in racconti video e opere che sottolineano la precarietà del costruire.

Il russo Yevgeneiy Yufit, in *Killed by lighting*, abbina l'evoluzione della specie e l'elaborazione del lutto della protagonista per la morte del padre, avvenuta in un sottomarino, a sua volta simbolo di un'emersione antropologica, ma anche del Kursk. Proiettato nell'abside della Cattedrale di San Telmo, ora diventata museo, intreccia la nostalgia dell'origine alla domanda critica sul presente. Una lettura politica più vicina, è quella di *November* di Hito Steyerl, nato a Monaco nel '66 che vive a Berlino. Racconta la vita di una sua amica, Andrea Wolf, assassinata nel '98 perché sospettata di essere una terrorista kurda e già incriminata come partecipante della Rote Armé Fraktion. La nostalgia riguarda una percezione politica complessa. Steyerl è troppo giovane per aver vissuto quegli eventi, ma non per rintracciare nella vita di un'amica un legame affettivo e un'ideologia rivoluzionaria che appartiene alla storia. Mentre un altro tedesco, Jon Bock, nel video *Gast* narra le avventure di un coniglio che gira libero in una stanza entrando in una serie di fantasiose scatole, oggetti, tubi che costituiscono il suo habitat. Tenerezza e immaginazione ricca di sorprese fanno di questo video una delle opere più interessanti: la mitezza del coniglio sembra simbolo di un sentimento da reinventare.

La sede più riuscita è tuttavia il Kursaal, il nuovo e bellissimo edificio, costruito da Rafael Moneo. Qui troviamo lo straordinario documentario girato dai filmaker Eyal Sivan (israeliano che vive a Parigi) e Michel Khleifi (palestinese che vive a Bruxelles). Dura oltre 4 ore, è stato girato lungo la Route 181, ed esplora la frontiera, creata nel 1947 tra Israele e Palestina, attraverso una serie di interviste a chi vive lungo questa linea di difficoltà. Il fatto che non basti buttare un occhio, ma che si debba ascoltare e guardare per un tempo lungo crea uno spostamento rispetto allo choc delle notizie di attualità. Lo sforzo che ne deriva è già «immagine», mentre l'identità degli autori garantisce verità al racconto di chi abita lungo questa demarcazione della storia. Nella sala accanto Carlos Bunga, un nero portoghese che vive a Lisbona, ha costruito con il cartone un appartamento in cui si poteva entrare e lasciarsi estraniare da queste stanze vuote, precarie, in penombra. Poi ha fatto crollare questi muri precari, alternando così l'immagine della costruzione con quella della distruzione, che contraddistingue molti paesi del mondo e che avevamo appena visto in un villaggio palestinese lungo la Route 181. Sempre al Kursaal Silke Schatz costruisce con cartoline, fotografie, ritagli di giornali bellissime maquette di edifici. È un modo di dare casa alle sue memorie personali e storiche, quando da bambina durante un viaggio estivo nella città basca di Hondarribia aveva assistito a un attacco della «guardia civil». Anu Pennanen, nata a Helsinki nel '75, propone una ricognizione della città attraverso la guida di una ragazza cieca con la quale è entrata in contatto. C'è una straordinaria potenza visionaria e un continuo allarme. Le riprese di Helsinki enfatizzano la monumentalità architettonica in contrasto con il bastone bianco con il quale la protagonista saggia il percorso. Una delle opere più riuscite è quella del belga Jan de Cock. Nella stretta gola di Ondartxo, dove si trova il porto di San Sebastian, dentro un capannone abbandonato ha costruito con pannelli di truciolare dipinto di verde una grande casa. È fatta di parallelipedi modulari, che alternano vuoti e pieni, senza delimitazione di porte e finestre. Il cantiere marittimo è completamente invaso da un'architettura progettata senza una pianta preventiva, con un assemblaggio spontaneo. I segni aggiunti dall'arte non riedificano il luogo, assecondano la memoria della vita precedente, senza retorica e senza cancellarne le tracce, tant'é che questo organismo geometrico e ordinato si amalgama al disordine dei resti del passato, senza dargli nuove funzioni, ma solo un disegno che ne tratteggia l'assenza. Nella sede di Koldo Mitxelena, colpisce il video *The deer* (il cervo) dei moscoviti Victor Alimpiev e Sergey Vishnevsky: una doppia proiezione, dove si sente l'influenza del cinema delle avanguardie russo-sovietiche, ma anche quelle più recenti di Mikhailkov. Sorprendenti le foto in bianco e nero dell'ukraino Serhiy Bratkov, mostrano dei bambini in un ambiente che fluttua tra il museo di storia naturale con grandi aquile impagliate e la camerata di un collegio. Una sensazione di abbandono e di indecifrabilità che allude sia a una povertà reale, sia a quella indotta dalla mancanza di potere dei bambini.

Un'immagine da «Route 181», il documentario girato da Eyal Sivan e Michel Khleifi in Medio Oriente

La Recensione

Un figlio nel gorgo delle illusioni

Angelo Guglielmi

Sono molto imbarazzato a parlare di questo romanzo dovendo districarmi tra vero entusiasmo e delusione. Dico subito che è un romanzo godibile, di scorrevole lettura, fortemente intrigante giacché ci parla di cose vicine, tra le quali ancora oggi viviamo. È un romanzo sugli anni italiani del terrorismo e i suoi sconvolgimenti istituzionali e privati(soprattutto privati: l'improvviso coinvolgimento, come a quel punto cambia la tua vita, la lacerazione anzi l'interruzione dei rapporti familiari, la rinuncia ai figli, il continuo fuggire ecc... lo strazio e il non trovarsi di chi resta)? Sì, ma non è solo questo; ma forse sì è questo ma è anche, al di là di ogni facile condanna e pur senza alcuno moto di acquiescenza, una grande storia di uomini e donne trascinati in un gorgo di illusioni, di ideali, di sofferenze, di disperazioni, di riscatti che la scelta terroristica rende tanto più intensi e reali quanto più terribili e perduti.

Al principio della storia vi è una madre,donna bella e elegante,generosa e intelligente, con «una fame di giustizia e di verità enorme. Dura come l'acciaio» che ha appena avuto un figlio quando entra nella lotta armata e si fa clandestina. Il marito o comunque il padre di suo figlio è lontano. Forse è già morto. Cosa fare del figlio nei confronti del quale il senso di colpa è altrettanto forte della volontà di tenerlo lontano dalle sue scelte e al riparo dalle invitabile conseguenze? Lo affida alla famiglia di un vecchio partigiano amico che, da parte sua, all'indomani della liberazione dai tedeschi, non aveva esitato a nascondere le armi (in ben due covi in montagna e tra le tegole del tetto di casa) da utilizzare in vista di una rivoluzione, il cui momento (deludendolo) non sarebbe mai arrivato. Qui il figlio cresce in un'atmosfera di amore ma anche di severa educazione. Ma gli anni passano e il ragazzo è sempre più introverso e chiuso: non capisce perché la madre lo ha abbandonato e comunque non sopporta che la madre per avere sue notizie le cerchi presso i suoi nuovi familiari e non le chieda direttamente a lui chiamandolo (come potrebbe) a telefono. E se la madre non vuole sapere nulla di lui (è che evita ogni contatto per la paura in qualche modo di compromet terlo) anche lui non vuole sapere nulla di sua madre. E quando muore (morirà in carcere) non va nemmeno al funerale. Ma nel suo rifiuto della madre (fatto più di incomprensione che di dispetto) che lo rende così diffidente verso tutti coloro che gli sono intorno, disaffettivo e incapace di veri rapporti umani (mostrandosi ingeneroso anche verso la famiglia che lo ha nutrito e cresciuto), sentiamo che suona un rimbombo più drammatico: quel rifiuto diventa rifiuto e condanna del mondo, dei suoi riti e comportamenti, scelte e decisioni, gesti e azioni.

«Mia madre come ha cominciato? Si è innamorata di uno di loro? Si è appassionata alle idee?» «...si ha un bel dire scelta, oppure decisione, ma rischi di trovarti dentro la vita di qualcuno che non ti aspettavi di diventare, senza aver mai scelto e deciso niente. Hai scelto e deciso tante piccole cose, dettagli, il tempo di cinque minuti, hai passato una mezza giornata, un'altra volta, con la stessa persona, e sta già accadendo (e tu ancora non lo capisci), passa altro tempo, altri fatti (alcuni trascurabili), non te ne accorgi neanche, e un giorno, ecco qua, è già accaduto: quello che non hai scelto, né deciso è accaduto: sei diventato quello che sei, quello che non ti saresti mai aspettato». Parole (queste) che non sono affatto da parte di chi le pronuncia la ricerca di un riparo all'incomprensione che lo affligge e forse di una giustificazione alla scelta terroristica della madre: sono la sua *weltanschuung*, la sua concezione del mondo, della vita e della posizione che in essa occupa l'uomo. Così lui, quel figlio abbandonato, nella ferita dell'abbandono soffre certo la sua condizione di derelitto ma più ancora soffre l'insensatezza (resisto a definirla leopardiana) del mondo, che toglie la volontà all'uomo e lo scaraventa nelle incertezze del caso. E quando (l'uomo) ha scelto scopre che è il caso a avere scelto per lui. Così il terrorismo è certo una scelta sciagurata che non assolve dalla colpa chi lo ha scelto ma suggerisce la sospensione del giudizio (o comunque la tentazione di renderlo sordo) non tanto in nome dei motivi ideali di cui (più o meno pretestuosamente) si riveste quanto della fatalità tragica che rappresenta e della lugubre innocenza dei lutti (e il male) che trascina con sé.

È a questa consapevolezza che il figlio abbandonato, intanto diventato adulto, affida la sua credibilità. Ed è questa consapevolezza che conferisce a Riccardo (ché questo è il suo nome) autorità di personaggio (e lo fa romanzescamente grande,cioè interessante). Personaggio che siamo felici di incontrare perché ci dice qualcosa che non sapevamo e riduce la spazio della nostra mediocrità di benpensanti.

Ma la sua (di Riccardo) grandezza, cioè interesse si consuma via via che il romanzo avanza nell'intreccio e arriva alla conclusione. È che nei romanzi ben fatti - e *Tuo figlio* è un romanzo ben fatto - i personaggi non possono rimanere appesi e hanno bisogno di evolversi verso un esito certo. L'autore di un romanzo ben fatto non stacca mai il frutto prima che sia maturo. Così quel romanzo rischia di pagare con una certa ovvietà (con un che di scontato) lo scotto della rotondità e della completezza, dico della leggibilità e la necessità di non deludere il lettore. Quel lettore vuole sapere che ne è di Riccardo. Lo ha conosciuto (e amato) quando era come chiuso a riccio, schivo e rifiutante, scontroso e sempre in fuga. Ora vuole (e l'autore lo asseconda) che cominci a sciogliersi, vuole che si decida a crescere, che se non conosce la generosità impari a essere generoso, se non sa amare sappia aprirsi al conforto dell'amore, se non sa essere riconoscente scopra la riconoscenza, se non si riconosce nella sua condizione di figlio comprenda la bellezza di essere figlio. E l'autore provvede a predisporre gli accadimenti, orchestrandoli con grande sapienza, capaci di accompagnare Riccardo lungo l'evoluzione auspicata. Così vediamo Riccardo ospitare nella sua casa (diciamo pure di adottare) un ragazzo rimasto senza genitore e di fargli da padre; piangere di fronte alla donna morente dalla cui casa era fuggito irriconoscente; innamorarsi finalmente di Carla (superando l'incapacità che lo opponeva alla confidenza e alla solidarietà); accettare dopo infinite resistenze e dinieghi che Silvano (l'ultimo amico della madre) gli parli della donna e lo convinca del grande amore che aveva per lui. «Lei aveva paura di coinvolgerti, aveva paura di farti del male».

Con la madre ritrovata si chiude il romanzo. Lo abbiamo letto con partecipazione e piacere. Abbiamo apprezzato la struttura a tempi alternati, che ha permesso di conferire l'impatto del presente anche al passato. La lingua usata evita sperimentalismi di sorta ma non rinuncia a flessibilità e leggerezza. Alcuni dialoghi - come quello a pag.147 tra il ragazzo adottato e l'amico Toni - appaiono magistralmente dementi. A disturbarci, almeno un poco, è l'opportunismo della trama (soprattutto a partire dall'irruzione di Elisa, la sorella di Carla) che spinge il romanzo verso una conclusione attesa.

Tuo figlio
di Gian Mario Villalta
Mondadori
pagine 266
euro 17.00

Sul tuo cellulare le notizie scelte da
l'Unità
Invia un SMS al 482501 e scrivi:
UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno.
STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Dal 26 Giugno il tuo quotidiano sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,49 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS ricevuto.
Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS di richiesta inviato.
Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio attivato invia un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

La nostra forza è il prezzo più basso d'Europa !!

Perché...

gli altri commerciano i mobili... noi li produciamo !

JENNY CUCINA cm. 250
completa di elettrodomestici
ARISTON

€ 890,00*

MICHELA
DIVANO A 3 POSTI +
DIVANO A 2 POSTI

€ 560,00*

PLANA
CAMERA MATRIMONIALE
COME FOTO

€ 1.790,00*

MILANO
SOGGIORNO
COME FOTO

€ 520,00*

Aperto anche la Domenica pomeriggio

* TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI

Formula PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it
credito al consumo
GRUPPO MPS
COMPASS S.p.A. GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

MOBILI RUD

info@rudmobili.it
www.rudmobili.it

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Del Lavoro, 22-23
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Molicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

l'agenda

CUCINA LESBICA

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei

Dopo un inverno di interessanti iniziative il Coordinamento lesbiche romane non si smentisce neanche in apertura d'estate e lancia una godibile serata dal titolo «Assaggiamoci». Venerdì 25 giugno 2004 alle ore 20,30 presso il Centro Femminista Separatista si terrà l'iniziativa organizzata dal C.L.R. (Coordinamento Lesbiche Romane), dall'Associazione No.Di. «I nostri diritti» e da Rete di donne contro le MGF (Mutilazioni Genitali Femminili). «Dopo il successo dell'incontro Oppressioni a confronto, continua il confronto… questa volta in cucina», dicono le organizzatrici. Cena multi-etnica per assaggiarsi e per il finanziamento del CLR, di No.Di. e di Rete contro le MGF. Anche piatti a sorpresa cucinati nei modi più eccentrici. Per info: CFS, Centro Femminista Separatista 06.6864201. E-mail: contatti@clrbp.it (C.L.R.). web-site: www.clrbp.it

UFFICIO NUOVI DIRITTI CGIL

Un convegno per l'arcobaleno delle libertà

«Il pregiudizio, che troppo spesso manifesta ancora oggi aspetti di incredibile inflessibilità nella scuola, nel lavoro e nella quotidianità è stato uno dei grandi nemici da abbattere nei tanti anni del percorso politico della CGIL, in particolare per il Settore e gli Uffici Nuovi Diritti. Le persone trans, lesbiche e gay possono essere penalizzate dalla discriminazione a scuola, nelle fabbriche e negli uffici o avere difficoltà maggiori di altri e altre per entrare nel mercato del lavoro, soffrono in genere di pesanti incomprensioni in famiglia, sono ancora oggi guardate spesso con inquietudine e sospetto in tanti ambienti». Di tutto questo e di altro ancora si parlerà nel corso del convegno dal titolo: «La CGIL a colori: contro l'uragano delle fobie, l'arcobaleno delle libertà. Quindici anni di lavoro su laicità e diritti». Giovedì 1 Luglio, ore 15.00 Sala «Fredda», Via Buonarroti, 12, Roma.

ROMA

Al via dal 24 giugno il Gay village

Al via il 24 giugno il gay village romano (www.gayvillage.it - www.digayproject.org). Novità della terza edizione del Gay Village nel Testaccio Village sarà la rassegna «I Lunedì», tra teatro e letteratura omosessuale, per la direzione artistica di Pino Strabioli. Numerosi protagonisti, citiamo Lina Sastri e Dodi Conti, interpreteranno e leggeranno autori classici e contemporanei, da Sarah Waters a Marguerite Yourcenar, da Cocteau a Lorca, passando per Tondelli, Copi, Pasolini. Ospite fisso della manifestazione sarà Vladimir Luxuria in una doppia veste, il 25 giugno come interprete dell'opera dello scrittore Pier Vittorio Tondelli, da un'idea di Giorgio Albertazzi per il Teatro di Roma, e tutti i martedì come Drag Jay e animatore della consolle di musica dance. Ancora, seguendo le orme di uno spettacolo che ha fatto del Rocky Horror Picture Show un cult in tutto il mondo, arriva al Gay Village la versione italiana con un cast composto da dieci attori/cantanti che eseguono sia i propri pezzi solisti sia le parti corali, curate da Calandro, nonché i vari sketches. I mercoledì e i venerdì si avvicenderanno sul palco spettacoli di teatro comico e musicale e teatro lesbico/femminile: il 30 giugno la lesbiurga Eleonora Dall'Ovo sarà alle prese con una rivisitazione del «Sogno di una notte di mezza estate» shakespeariano il 30 giugno. Non manca in questa full immersion estiva, una serata dedicata al grande regista Derek Jarman scomparso nel febbraio del 1994. In prima romana, il 4 agosto, il gruppo teatrale Anima Nera metterà in scena «Ho camminato dietro il cielo». E poi ancora musica con star in concerto e appuntamenti disco dale 23 di ogni sera in poi che ospiteranno i vari generi dalla musica anni 70 ai ritmi commerciali. Non manca l'attenzione allo sport: nell'area attrezzata sarà possibile fare palestra o anche trovare personal trainers e apprendere tecniche yoga.

Gay eletti nelle città dei Pride

Bari e Padova, dove si sono tenute le ultime manifestazioni, scelgono i consiglieri omosex

Delia Vaccarello

Quanto pesa il voto omosex? Dopo l'esordio della convention, che ha indicato i candidati gay e «friendly» alle elezioni europee e amministrative, le urne hanno dato un responso chiaro. A Bologna viene rieletto Sergio Lo Giudice, entra in consiglio comunale Alessandro Zan a Padova, mentre a Bari Nunzio Liso occupa un posto nel consiglio provinciale. Città, queste due ultime, dove si registra con evidenza l'onda lunga dell'effetto pride: le manifestazioni dell'orgoglio omosessuale che hanno tenuto banco sensibilizzando la cittadinanza nel 2002 e nel 2003 fanno mietere frutti in occasione dei primi appuntamenti elettorali. Non è tutto. A Bergamo, dopo il ballottaggio che anche qui si preannuncia favorevole per il centro-sinistra, si attende la nomina di Renato Sabbadini, mentre un sindaco gay, Claudio Mazzalupi ds, è stato già rieletto a Fiuminata, in provincia di Macerata.

USA IL TUO VOTO

Sul fronte delle elezioni europee è chiaro il segnale delle preferenze raccolte da Andrea Benedino: il più giovane dei candidati Uniti nell'ulivo, assessore alla scuola del comune di Ivrea e coordinatore nazionale dei gay dei Ds, nel collegio nord ovest ha totalizzato più di diecimila voti, superando, fra gli altri, l'ex sindaco di Milano Formentini. Eurodeputato gay, anche se ancora non è ufficiale, potrebbe essere Nichi Vendola per Rifondazione Comunista, mentre tra le rappresentanze «friendly» tanti i nomi di coloro che avevano firmato l'impegno con Arcigay e Arcilesbica al fine di promuovere la parità di diritti di gay, lesbiche, bisex e trans in Europa e che a Strasburgo costituiranno un intergruppo ad hoc. Citiamo alcuni fra loro: per i Verdi, Monica Frassoni; per Uniti nell'Ulivo, Giovanni Berlinguer, Mercedes Bresso, Michele Santoro, Mauro Zani, Antonio Panzeri, Donata Gottardi, Nicola Zingaretti, Pasqualina Napoletano, Giovanni Pittella e Marta Vincenzi; per Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, Roberto Musacchio, Vittorio Agnoletto; per i Comunisti Italiani, Oliviero Diliberto e Marco Rizzo; per la Lista Bonino, Emma Bonino e Marco Pannella. Il voto gay, dunque, se «usato» mostra il suo valore e prepara al futuro: «Credo che la convention abbia portato i suoi frutti già nell'immediato e soprattutto posto le basi per le consultazioni successive - dichiara Aurelio Mancuso, segretario nazionale Arcigay fra le teste pensanti della convention "usa il tuo voto" - . Fino ad oggi la comunità glbt non si era mai misurata, in modo così massiccio, con la possibilità di orientare i propri consensi verso i candidati e i partiti amici. "Usa il tuo voto 2004" è stata una sorta di prova generale. Se la presa di coscienza della propria forza proseguirà, in breve la comunità italiana potrà avere la capacità di convogliare consensi e diventare sempre di più soggetto interessante». Il voto gay tesaurizzato dai candidati vuol dire forza e «peso», ma anche presenza all'interno della società civile. «È evidente - sottolinea Franco Grillini - che la rappresentanza omosessuale dentro le istituzioni, assieme alla presenza forte e decisa del movimento gay nella società, rappresenta un passo decisivo per la realizzazione dei diritti civili e delle istanze della nostra comunità. Non è soltanto la possibilità di presentare leggi. C'è un pezzo di società finalmente capace di rappresentare se stessa che condivide l'idea di uno Stato laico, liberale, libertario, dove tutte le minoranze hanno cittadinanza e parità di diritti e opportunità. Mai come in queste elezioni, da nord a sud, c'è stata la possibilità di una campagna elettorale in cui i candidati gay hanno potuto parlare a milioni di persone di diritti, libertà, laicità, uguaglianza, parità delle opportunità. Ciò dimostra che la comunità gay non si è rinchiusa in un "ghetto", ma si è posta alla testa del "movimento per le libertà civili"». Che la tematica gay non possa ormai essere elusa, lo ha dimostrato anche la candidatura di Cecchi Paone da parte di Forza Italia. Paone non è stato eletto, ma la destra lo ha sostenuto anche in quanto bisex. Questo sostegno dice che oggi un candidato gay interessa sia a destra che a sinistra, perché viene percepito come possibile catalizzatore di consensi espressi da una fetta di popolazione in cerca di rappresentanze altrimenti assenti negli schieramenti tradizionali.

EFFETTO PRIDE

Ancora, occorre registrare l'effetto visibilità delle manifestazioni per l'orgoglio omosessuale, che lungi dall'essere parate per sostenere i diritti di una corporazione, si confermano momenti in cui le istanze di una parte della cittadinanza escono dal buio e dal silenzio. Dopo il world Pride del 2000, le elezioni politiche battezzarono la nascita dei primi due deputati espressione diretta della comunità glbt: Franco Grillini per i Ds e Titti De Simone per Rifondazione comunista. Un'onda lunga che, passando per le amministrative dello scorso anno con buone affermazioni di candidati gay , si conferma anche oggi. A Padova, dopo il pride 2002, la cittadinanza ha dato fiducia ad Alessandro Zan, portavoce di quella manifestazione. «Sono stato eletto come quarto dei Ds. I mesi del lungo pride, ricco di iniziative politiche e culturali, hanno scosso la città dalla morsa del pregiudizio anti-omosex. Siamo riusciti a dialogare con la cittadinanza e la fiducia che mi è stata data ne è oggi un chiaro segnale». La forza del dialogo paga. Effetto pride anche a Bari, con l'elezione di Nunzio Liso portavoce regionale del coordinamento gay dei Ds (Cods) in consiglio provinciale, laddove Enrico Fusco, vicepresidente dell'Arcigay locale, si posiziona fra i primi dei non eletti. La Bari roccaforte fino a ieri delle destre, che vide nella notte del gay pride 2003 un'aggressione firmata Forza Nuova ai danni di una coppia di manifestanti gay, sembra aver aperto più di uno spiraglio. Nella nuova primavera che si profila a Bologna con Cofferati sindaco, Sergio Lo Giudice, presidente nazionale Arcigay viene rieletto in consiglio comunale. «Abbiamo fatto una richiesta precisa, se ieri era solo l'associazione a farsi carico degli anziani gay o del disagio degli adolescenti a scuola, oggi chiediamo che nella costruzione dei servizi al pubblico sia l'amministrazione a promuovere le risposte a tali bisogni. Attendiamo che nascano uffici dove le voci gay, lesbiche, bisex e trans siano espresse con chiarezza». Bologna, città di grandi tradizioni libertarie, riannodate al presente con l'elezione di Cofferati, potrebbe dare la direzione di marcia: inaugurare un patto costruttivo tra la società e le istituzioni dove figurano rappresentanze omosex pronte a rispondere ai bisogni che il principio della laicità mette in luce. Tra questi figurano le necessità di chi non ha scelto di inserirsi nella cornice di tutele della famiglia tradizionale. Si tratta di una «lunga marcia» dal basso, ma forse è l'unica strada visto che il Parlamento non legifera per i diritti dei nuovi nuclei. In Italia sono in atto, e lo dice il Censis, una crescita esponenziale di separazioni e divorzi, un calo dei matrimoni, e un aumento delle famiglie monoparentali. Confidiamo nell'effetto Pride.

delia.vaccarello@tiscali.it

Un'immagine del Gay Pride di Grosseto

Nozze omosex? Andrà meglio che a noi etero

Tra i grossetani presenti al pride di sabato: inquietudini, testimonianze e grida festanti

Avete presente di un film gli spezzoni di pellicola non usati? Qui vi proponiamo, del Pride di Grosseto che si è tenuto lo scorso sabato, gli spezzoni di interviste non utilizzati per l'articolo di cronaca pubblicato sul nostro giornale il giorno dopo (visibile on line sul sito di liberi tutti), i frammenti di conversazioni e di immagini che danno il senso di una manifestazione giunta in provincia e a cui si assiste come se fosse una fiera di paese, con le sue attrazioni girovaghe, o alla quale, invece, si prende parte con il sollievo di chi dice: «Finalmente». «Guarda, guarda le maschere», la signora, 32 anni appena compiuti, si china con dolcezza sulla carrozzina dove una bambina bionda beata sorride e segue con la manina il ritmo delle canzoni di Patti Pravo mentre osserva la parruccona Rossa di Vladimir Luxuria, drag queen simile a un personaggio delle favole. «Sono d'accordo con gli omosessuali, anche se non ne conosco personalmente nessuno. L'amore è di tutti - dice Viviana - . La mia bambina si diverte a vedere il corteo, io le ho detto che ci sono i carri come a carnevale. Sarebbe stato davvero troppo complicato spiegarle tutto, ma verrà il giorno». E in quel giorno, forse la piccola Rossella ricorderà le persone che oltre il bordo blu della sua carrozzina ballavano in strada colte da un'allegria in apparenza senza perché. L'allegria è contagiosa e se a portarla sono i gay che importa? Donne e coppie etero alzavano il pugno e danzavano attratte anche dai colori del pride che allo scoccare delle 16 hanno iniziato a tingere Grosseto.

La tristezza, che la banda non dilegua, si annida in nicchie scelte, come i grigi gradini del palazzo di Giustizia che ospitavano alcuni dei più perplessi. Vestito nero, pelle abbronzata, occhiali neri, la giovane donna non sorride e annuisce sentendo l'amica al fianco dire: «Le lesbiche e i gay mi danno fastidio». «Anche a me, non li sopporto, sono qui solo per farmi due risate», aggiunge, però non ha l'aria di chi ride. «Da alcuni siamo visti come se fosse una baracconata», dicono le due diciottenni innamorate che hanno sfilato avvolte da un cartellone rosa con la scritta: «Mamma posso sposarmi con lei?». Hanno entrambe diciotto anni e vivono a Firenze. Joela Laghi e Ada Rigacci, bionde e vestite con abiti femminili e colorati, si guardano intorno: «La gente alle finestre sembra guardarci come se fossimo fenomeni strani».

«Il matrimonio gay? Ma certo, loro faranno meglio di noi. Ma l'adozione no. Altrimenti i figli vengono pure omosessuali», la signora Susi sorride, dice che i suoi migliori amici sono gay, ed è disposta a conversare sulle sue perplessità. «Mi scusi, ma se fosse così, diciamo "tale padre tale figlio", le migliaia di persone omosex che stanno sfilando dovrebbero essere figli di omosex, non le pare?». «È vero, per l'adozione bisogna vedere allora le singole coppie. Poi le confesso, un pochettino le lesbiche mi fanno impressione, ti guardano come un'amica non ti guarderebbe mai». «Si sente guardata così anche dalle donne del corteo?», «No, da loro no. Forse qui in città c'è tanta repressione e allora la morbosità cresce».

Mentre parliamo passava gioioso il carro dell'Agedo (associazione dei genitori e degli amici di omosex), Paola Dall'Orto e Rita De Santis in prima fila sanno bene che non si tratta di plagio, che tra genitori e figli l'orientamento sessuale può essere diverso. Un uomo piacente sulla sessantina le guarda e sbotta: «Io queste non le capisco». «Scusi, cosa non capisce?», lui si volta dall'altra parte infastidito. Forse non «le capisce» perché sono belle, vive e madri di omosessuali. E mentre passa la banda, con le trombe e i tamburi, Andrea, un ragazzo grossetano con la bandiera arcobaleno sorride e dice: «In corteo le madri con i figli gay? Se mia madre fosse qui con me direi soltanto: finalmente!»

d.v.

tam tam
Bush e l'agente 00gay

Con questa rubrica inauguriamo un «tam tam» delle notizie della settimana che ci aiuterà a tenere le fila del dibattito in corso sul fronte del diritti omosex e trans e delle trasformazioni che avvengono nell'opinione pubblica. Segnaleremo le novità, a volte piccole, ma significative: così se in primo piano resta sempre la questione delle nozze gay in Francia e in America, ci sembra singolare una notizia relativa alla fiction e cioè la nascita dell'agente 007 gay, da noi ribattezzato «00gay». Se «00gay» si candida a prendere il posto che fu di Sean Connery, possiamo immaginare i mutamenti avvenuti nell'immaginario relativo alla virilità, come dire che lo «sciupafemmine» di ieri lascia il posto all'omosex raffinato di oggi, almeno nelle intenzioni degli ideatori. Si chiamerà «Gay Secret Agent» e sarà interpretato da Brendan Fraser, il protagonista de «La Mummia». Secondo Jennifer Todd, presidente di Revolution Studios, «sarà il migliore degli agenti segreti: essere gay lo aiuterà nel suo lavoro, avrà più fascino, migliori maniere, sarà un fantastico ballerino e vestirà in maniera impeccabile». Forse, stando ai suoi predecessori, non avrà molto a cuore il matrimonio, che invece continua a interessare parecchi omosex. Non senza prezzo. Il sindaco Mamère che ha spinto il noto pacs francese (patto civile di solidarietà) un po' più avanti, sposando la prima coppia gay, è stato punito, e cioè sospeso un mese dalle sue funzioni. La Francia però cerca di farsi perdonare e mette in cantiere una legge per cui ad essere puniti saranno, questa volta, gli omofobi che rischiano fino ad un anno di carcere e 45.000 euro di multa se coprono di insolenze gli omosex. Insomma, né offesi né sposi. Non proprio, però. La Francia vuole discutere. Non del tutto sorda all'eco di «libertà, eguaglianza e fraternità», propone un dibattito parlamentare. Il primo ministro Jean-Pierre Raffarin pensa di «lanciare un comitato d'informazione» sul matrimonio omosex, mentre Romero, il segretario nazionale per i diritti umani dell'Ump, il partito di maggioranza, ha sottolineato che il «90% dei giovani dai 15 ai 24 anni è favorevole al matrimonio gay». Insomma, il futuro è omo? Intanto il presente è un braccio di ferro, soprattutto in Usa. Bush corteggia la potente congregazione protestante dei Battisti del Sud, ribadendo: l'unico matrimonio che s'ha da fare è quello tra uomo e donna. Ad accogliere le solenni parole l'applauso dei battisti del Sud uniti a congresso, reduci dalla scissione dalla Alleanza Battista Mondiale, dopo averla giudicata «troppo a sinistra» e «troppo antiamericana». Ancora, spinto da Bush, il Congresso degli Stati Uniti discuterà verso la metà di luglio se mettere al bando, con un emendamento alla Costituzione federale, i matrimoni gay nell'Unione. La risposta non si è fatta attendere. La cittadina di New Paltz, nello Stato di New York, ha ripreso a celebrare le nozze gay. E i «promessi sposi», che non vogliono essere «banditi», hanno trovato nel Vermont (dove le unioni omosex sono legali da 4 anni) tutt'altro che un don Abbondio. Il vescovo episcopale del Vermont ha introdotto due nuovi riti, simili al matrimonio, per celebrare le unioni gay. Una decisione destinata a infiammare gli animi nella Comunione Anglicana Mondiale, la cui «provincia americana» è la Chiesa Episcopale Usa, e a fare imbelvire la famiglia Bush. La Chiesa Episcopale Usa conta oltre 2 milioni di fedeli tra cui 8.700 in Vermont e tra gli episcopali più noti degli Stati Uniti ci sono l'ex presidente George Bush e sua moglie. Forse Bush junior preferirebbe vivere in India dove gli estremisti hindu bruciano le locandine del film «girlfriend» che raffigurano due donne abbracciate e tentano di impedire la proiezione. Invece sarà costretto a sorbirsi le avventure del nuovo eroe delle spy stories: l'agente «00gay».

d.v.

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì

clicca su

www.gaynews.it
www.fuorispazio.net
www.unita.it cliccare a sinistra per «liberi tutti on line»

Io ascolterei gli elettori

Vengano pure nuove idee, ma nell'ambito del già convenuto e sperimentato. Il terzo del Paese che ci ha votato non si presterebbe a incoerenze

SERGIO ZAVOLI

Segue dalla prima

Forti della lezione - che lasciava diviso il centro-sinistra, e vedeva irrompere nel Paese la grande affermazione berlusconiana, fonte di allarmi d'ogni specie - una parte rilevante dell'ormai ammaestrata minoranza è salita sul "triciclo" - mai una metafora politica fu più esposta all'ironia - che darà vita a una struttura dorsale, diciamo così, in grado di affrontare, per la prima volta, un'efficace comparazione con Forza Italia, per insidiarle il primato di maggior partito italiano sottraendole un bel po' di suggestioni e consensi. Risultato, la perdita di quattro milioni di voti inflitta al Premier, la crisi d'identità del suo partito, i più che sottesi malumori del Polo venuti subito a galla; e, per converso, la ritrovata fiducia dell'opposizione nella sua capacità di rompere, quantomeno, l'accerchiamento. Eppure - dissennatamente, dirà presto una gran parte dei votanti - ecco lo scontento, peggio, l'insofferenza per i risultati conseguiti - da cui riemerge tutto l'irrisolto e il precario di una vecchia incertezza - nell'idea che essi, i risultati, non abbiano la natura per durare. Una realtà, secondo i più inquieti o i più scettici così evidente da lasciar dire che si è trattato di una pura e semplice manovra elettorale. È pur vero, d'altronde, che se la sconfitta di Berlusconi è indiscutibile, il risultato del "listone" nelle europee non è sfolgorante, e il confronto con il successo del centro-sinistra alle amministrative ripropone l'esperienza negativa delle fusioni tra partiti. Il politologo Giovanni Sartori, è fermo nel sostenere la tesi secondo cui due o più partiti, unendosi per farne uno solo, perdono voti. L'esempio più vicino nel tempo - e Sartori lo cita - è quello del Psi e del Psdi unificati nel 1968, che mantennero i propri simboli collocati in due cerchi l'uno accanto all'altro come, appunto, due ruote di una bicicletta: ebbene, i due partiti videro il 20 per cento dei voti, che raccoglievano separati, ridursi al 15 per cento. Riconosco che l'argomento conserva una sua efficacia e aggiungo, per parte mia, il ricordo della cocente delusione subita dal Psi di Nenni quando la sua forza si disintegrò per essersi unita con il Pci nel Fronte popolare. Ma proprio l'esperienza delle ultime elezioni amministrative conferma che si può vincere anche "marciando divisi per poi colpire uniti", mantenendo l'identità, e la capacità di richiamo, dei singoli partiti nelle alleanze elettorali. Tuttavia, come negare che per la sinistra l'unità è un valore in sé, sebbene possa essere diversamente valutata come strategia? Il criterio di unità ha ancora la carica ideale della "fraternità" repubblicana, testimoniata e rinvigorita nelle grandi lotte per il riscatto sociale. Essa è parte dell'etica che nutre la sinistra, e non mi è quindi difficile capire la posizione di Massimo Cacciari il quale, coerente con tutto il suo pensiero, si dice pronto a tirar su le barricate in difesa del progetto unitario. Il più ampio possibile, certo - dice pensando alle regionali - e, intanto, mantenendolo dove già ha dato frutto. Ma non si può nemmeno negare che il principio di unità può essere interpretato e messo in opera anche in forme diverse dall'amalgama. Senza consegnarsi a una strategia senz'anima, bisognerà considerare la necessità di adattarsi alle differenti logiche del proporzionale e del maggioritario e per quanto concerne le consultazioni regionali - lo ha ricordato di recente Bersani - ai diversi sistemi di voto in vigore.

* * *

A questo punto, ci preme fare un bilancio delle prospettive di casa nostra, che in qualche sua parte non è affatto incoraggiante e si offre a qualcosa di più d'una perplessità. C'è, anzitutto, il problema di dare un volto alla sinistra in quanto tale: dobbiamo o no confermare la combinazione che tiene insieme in modo naturale, e non come espediente, la sua anima e la sua rappresentazione collettiva? Lo scontento della Margherita nei confronti dei Ds nasce dal suo sentirsi toccata, alla prima resa dei conti, nella propria consistenza e allo stesso tempo nella propria identità. Si fa il conto del prezzo pagato alla somma dei simboli, giudicando troppo gravosa la rinuncia alla singola identità. In campo socialista si grida al richiamo del garofano accampato da De Michelis, in linea con Berlusconi, coerentemente scomparso nel "listone" insieme, va detto, con la quercia dei Ds.

La storia, è in uso dire, non si ripete; ma c'è chi, nella Margherita, teme di andare incontro alla sorte, già citata, del Psi di Nenni, lasciatosi confondere nel Fronte popolare. Ora, quale risposta conviene dare a questa esigenza identitaria, sia pure nell'ambito di una omogeneità di massima? Se non è ancora il tempo di un solo grande partito della sinistra, come dar vita a un'alleanza capace di vincere, concorde su un programma, dai riformisti ai movimenti? Questo è il grande tema su cui cimentarsi. Sappiamo bene che le formule di aggregazione sono strumentali, ma rispetto al fine di realizzare una vera, effettiva, sostanziale unità. Coerenza vorrebbe che si riuscisse a schierare, su un programma comune, tutta l'opposizione, da Mastella a Rutelli e a Bertinotti - come ha detto di recente D'Alema - con Prodi in campo come leader riconosciuto da tutti. Davanti alla difficoltà di questo compito, molte delle discussioni di oggi sembrano futili, ma non possiamo nasconderci un rischio: quello del ritorno a un vecchio male italiano, lo stesso che configurò la cosiddetta Prima Repubblica come una sorta di dinastia democratica fondata sui partiti, con uno egemone, un altro antagonista, e il resto a far corona all'uno o all'altro. È questo che si rivuole? Per ingenuo che sia chiederlo, occorre rispondere con assoluta chiarezza. Non è forse sospetto, e non si offre allo sconcerto degli elettori, questo precipitarsi, sull'onda dell'emotività, a mettere le mani avanti per precostituire le condizioni con cui blindare ciascuno il proprio interesse, fingendo di nulla, con il proposito di veder affermata, ad ogni costo, identità e primogenitura?

D'altronde, a parte il risultato più discusso, quello per l'Europa, che vede emergere aspetti nuovi della politica - con un bilancio per noi non trionfale, ma certamente positivo - il voto per le provinciali, i Comuni e la Regione Sarda ha visto un'affermazione del centro-sinistra di proporzioni straordinarie. Non capisco perché la risonanza, nel bene o nel male, del risultato europeo abbia messo quasi a tacere una così storica vendemmiata.

Eppure è proprio su questo terreno che si gioca tutto, a cominciare dal prossimo governo del Paese. Il mettere in campo, da subito, le esigenze di ciascun soggetto politico - ancorandole fin d'ora ai dilemmi di vertice, anziché facendone le condizioni di base per arrivare, in tempi fisiologici, a questa o a quella risoluzione - richiama una vecchia, indomabile attitudine a farsi del male: lo dico pensando a ciò che accadrà di qui al 2006, fin troppo lontano per il molto tempo che ci lascia di fare errori. Così da dover dire che non essendo mai riusciti a lucrare su quelli altrui, dovremo risparmiare almeno sui nostri!

* * *

Intanto, sulla grave questione della presenza italiana in Iraq, il rifiuto dell'Onu a impegnarsi induce a riconoscere che Zapatero aveva visto giusto, e lontano: non c'è stata la svolta, l'Iraq è rimasto troppo pericoloso, l'Onu non ha aderito alla richiesta sciaguratamente tardiva degli Usa e dei suoi principali alleati: quello organico, la Gran Bretagna, quello venuto meno, la Spagna, quello zelante, l'Italia. Dinanzi a tale realtà, sembra arduo lasciare la nostra linea sul coinvolgimento italiano in Iraq. Tenendo però presente che una presenza militare internazionale, che agisse su mandato delle Nazioni Unite, avrebbe un riconoscimento di legittimità, anche agli occhi degli iracheni, ben diverso da quello che tocca a una "forza occupante". E, sempre a proposito dei cambi di marcia, sarebbe ancora più difficile, per il centro-sinistra, abbandonare in vista delle regionali la strada intrapresa dell'unità, pur con gli adattamenti richiesti dalle situazioni locali. Eppure le avvisaglie non mancano. Si chiederebbe, così, una nuova "capacità di capire" a quella massa di italiani, uno su tre, che hanno visto proprio nell'unità la ragione del loro consenso all'opposizione. Vengano pure nuove idee, ma nell'ambito del già convenuto e sperimentato, parliamo pure di federare o confederare, che non è certo confondere. Questo terzo del Paese non si presterebbe a incoerenze e sofisticazioni. Né va vissuto come una lusinga, ma come una prima frontiera da cui muoversi per consolidarla e spostarla in avanti; da prendersi, dunque, non all'insegna del "tutti per uno e uno per tutti" - che è lo slogan tra stucchevole e stantio dei "moschettieri", da lasciare ad altri cui sia più congeniale - ma nel nome dell'unità nelle differenze, che abbiamo scelto non per noi stessi, ma per la comunità intera. Prima, però, che essa decida di non riconoscere se stessa proprio, e sciaguratamente, nella politica.

Parole parole parole di Paolo Fabbri

PROFESSORE A DENTI STRETTI

Il linguaggio non è trasparente. Le parole sono filtri di senso che oscurano quel che non aiutano a veder meglio. Vanno spiate e colte sul fatto. Prestate quindi l'orecchio all'uso politico del vocabolo Professore, declinato al plurale. Come c'è stata una fugace televisione dei Professori, così oggi c'è una forza elettorale della sinistra identificata con questo nome.

C'era da aspettarsi il termine intellettuali che, dall'affaire Dreyfus in poi, comprendeva tutti quanti producono, diffondono, interpretano e legittimano le conoscenze. Questa parola feticcio è ormai in via di scomunica. Da parte della destra, notoriamente anti-intellettuale, che ha forgiato lessemi viperini, come intellettualistico e intellettualoide ed espressioni come servi sciocchi e utili idioti. Tuttavia anche la sinistra detta di governo non apprezza più gli intellettuali come mente direttiva d'organismi politici. (L' aggettivo "organico", il cui etimo è "strumento", viene riservato alle piante e al cibo senza OGM). Li trova critici e individualistici, renitenti al dettato elettorale; pensa che confondono "intelligere" con "eligere", l'intellettuale col candidato. Li preferisce Guelfi, ligi al codice dei partiti, piuttosto che Ghibellini, iscritti nei movimenti della società civile. Nel momento elettorale, chiede che sospendano il senso critico – l'intellettuale invece dovrebbe resistere anche alle proprie idee! – e che sottoscrivano a naso tappato e in ordine alfabetico i comunicati stampa ufficiali. Insomma, si occupino di principi e lascino stare i fini o faranno il gioco del nemico! Tornino poi alle loro torri d'avorio, relegati nelle regioni interstiziali d'una moralità impotente.

Ed eccoli declassati a Professori, categoria libera solo nella caduta di prestigio verso il Professorucolo o il (cattivo) maestro. Lumpen cognitivo espulso dall'intelligentjia, manager inadatto, il Professore ormai insegna quel che Internet e la Televisione sa meglio di lui. Se Professare significa pronunciare in pubblico, la politica gli preferisce gli annunciatori e i conduttori televisivi, specialisti nel rewriting e nel respeaking dei luoghi comuni. Per forza: il Professore stringe lo spazio della classe e allunga i tempi dell'insegnamento, mentre i mass media fanno il contrario: si allargano nello spazio della simultaneità. Il conduttore televisivo informa, mentre il Professore pretende di traSmettere, cioè di valutare l'integrazione delle conoscenze!

Insomma, ai tempi del reportage mondializzato il suo destino è segnato: la parola Professore si pronuncia ormai a denti stretti.

Maramotti

cara unità...

Caro Tom noi ci sentiamo orfani

Ilaria Lani, Luca D'Innocenzo, Marco Procaccini, Claudia Pratelli, Alessandro Coppola, ex dirigenti Unione degli Universitari, Mutua Studentesca, Unione degli Studenti

Con la tua tragica scomparsa Tom tutta la sinistra sociale è orfana di uno dei suoi principali punti di riferimento. Per noi sei stato una guida costante grazie alla saggezza e all'esperienze che ci hai sempre messo a disposizione: ogni telefonata a te era una parola di conforto nei momenti complicati, spesso una parola d'equilibrio e di rassicurazione, e mai di rassegnazione. Per tutti noi e per tutto il mondo della società civile sei stato come un padre che ha difeso con determinazione l'autorevolezza e l'autonomia delle nostre comuni istanze. Grazie. Un nostro forte abbraccio alla famiglia e ai compagni/e dell'ARCI.

Un difensore di legalità e giustizia

Elisabetta Caponnetto Salvatore Calleri

La Fondazione Caponnetto esprime il proprio dolore per la morte di Tom Benettollo. L'Italia ha perso un difensore della legalità e della giustizia sociale.

C'era ancora tanto bisogno di te

Tiziana Boari, giornalista pacifista

Caro Tom,
l'ultima volta che ci siamo visti è stato di corsa, come sempre, prima delle elezioni. Avevo in mente di chiamarti ma te ne sei andato prima. Presto, troppo presto. Ve ne siete andati in molti, in troppi negli ultimi due anni, ed eravate i migliori. C'era ancora tanto bisogno di te in questa povera Italia, in questo mondo sconquassato che vorrebbe diventare migliore e fatica tanto ad esserlo. Continueremo a lottare per la pace, il nostro grande sogno comune, la libertà, i diritti delle persone, anche di quelle che non hanno niente. Voglio ricordarti con quell'aria bonaria mentre andavi e venivi dalla ex Jugoslavia. La preoccupazione per la sorte e il futuro di quelle popolazioni ci ha sempre unito. Ciao gigante buono, ci mancherai immensamente.

Una scomparsa che mi ha sconvolto

Edgar Serrano
Forum Nazionale DS per l'immigrazione

Caro direttore,
ho avuto modo di conoscere personalmente Tom Benetollo. Alla notizia della sua scomparsa sono rimasto sconvolto e mi è subito venuto alla memoria un altro grande, partito anche lui: Dino Frisullo.
Con Benetollo perdiamo un altro grande comunicatore e praticante della vera e autentica cultura pacifista.
Rendo omaggio all'amico Tom e lo ringrazio per tutti gli insegnamenti che ci ha saputo trasmettere.

La commozione dell'Auser

Maria Guidotti presidente nazionale dell'Auser

La morte improvvisa di Tom Benetollo è una perdita incolmabile per tutti noi, la società civile perde uno dei suoi protagonisti migliori, uno degli amici più appassionati ed entusiasti. Tom è stato l'animatore di tante battaglie per fare migliore questa società, per la tutela dei diritti di cittadinanza e per la pace - tanta strada abbiamo percorso con lui e grazie a lui, portatore di una grande esperienza e sensibilità. Non saperlo più al nostro fianco ci riempie di un immenso dolore".

L'enormità del vuoto umano e politico

Luciano Muhlbauer
segreteria nazionale SinCobas

Sensazioni, pensieri ed affetti faticano terribilmente a formare parole. È come se avvertissero l'enormità del vuoto umano e politico che lascia la scomparsa di Tom.
I nostri percorsi si erano incrociati nel fiume dei movimenti. Genova, Firenze, le mobilitazioni per la pace e per i diritti. Lì abbiamo condiviso molto, scelte e responsabilità, quando splendeva il sole e quando il cielo si faceva scuro.
Tom aveva un dono raro e prezioso, quello della lealtà e della coerenza, senza perdere mai di vista la complessità delle cose, degli uomini e delle donne. Alla società civile, alla partecipazione e ai movimenti ci credeva davvero, senza esitazioni. Da lì poteva e doveva partire la costruzione di quell'altro mondo che espelle la guerra e mette al centro i diritti e la democrazia.
Ora la vita ha deciso che Tom deve fermarsi qui. Gli uomini e le donne della sua associazione dovranno proseguire il cammino senza di lui, ma la sua è una perdita dolorosa e irreparabile per l'insieme dei movimenti.
A Gabriele e Eva, ai suoi cari, a chi gli vuole bene, alle compagne e ai compagni dell'ARCI, un grande abbraccio da parte dei lavoratori e delle lavoratrici del SinCobas.
A Tom, compagno e uomo, un ultimo saluto e un sorriso, di cuore.
Ciao Tom.

La sua simpatia e la sua saggezza

Il movimento dei Girotondi

La scomparsa improvvisa e crudele di Tom Benetollo ci priva tutti di una persona di grandi qualità umane: intelligenza, generosità, mitezza, tenacia, capacità di ascolto e di persuasione. Ma con lui perdiamo anche un insostituibile riferimento politico. In questi tre anni di straordinario movimento, Tom Benetollo ha non solo impersonato nel modo migliore, con fermezza e indipendenza di giudizio, l'impegno della partecipazione popolare, dal lavoro quotidiano nell'Arci alle grandi manifestazioni per la pace, ma ha anche rappresentato un decisivo punto di equilibrio nei rapporti tra società civile, movimenti, sindacati e partiti. Ci mancheranno per sempre la sua simpatia e la sua saggezza.

No, non sto mica tanto bene

Ivan Della Mea

Caro Tom
è dall'annuncio di Pino amico comune e caro che no, non sto mica tanto bene pensando a te, a una morte tanto determinata in sé e tanto idiota. E so pure che tu forse mi diresti di berci sopra un'ombra magari con Toni Jop e di cantare assieme la bionda di parenzo che la ga messo su botega e che ci piaceva tanto a quel patacca di Hemingway che spaccava i marroni anche all'Harry's bar veneziano per volerla cantata ma io a te come e cosa ti canto che non ci sei per andartene nelle ombre? sì, sarà anche vero come dice il Fortini che chi ha compagni non morirà dio scappato di casa ma io nel mio pallottoliere di un anno, di un anno dico, mi son visto sparire le biglie di mio fratello Luciano e poi di Frisullo e adesso le tue Tom quanto cacchio eri lungo che bisognava volerti un bene della madonna per prenderti tutto ed è questo bene che da sabato sera da quando Gino Strada mi ha detto come stavi è da allora che questo bene mi fa un male boia dentro e non ho altro da dirti: guardati intorno, vedi se ci sono ombre giuste e, se ti va, fammelo sapere; sai com'è, si sa mai: l'Internazionale un'altra umanità.
Alla tua Tom.

Un vero pacifista

Arci Sicilia

Tom Benetollo. Un vero pacifista che fino dai tempi del grande movimento popolare che si è opposto in Sicilia all'istallazione dei missili nucleari americani a Comiso, ha reso la non violenza e la costruzione dei movimenti di massa, pratiche principali del suo agire politico.
Ha condiviso insieme all'Arci siciliana, all'inizio degli anni novanta, il grande movimento che ha portato gli abitanti dell'isola a ribellarsi al cancro della criminalità organizzata. Ha visto nascere e crescere la Carovana Antimafia, manifestazione che ha ormai superato i confini nazionali, e che continuerà a far viaggiare per le strade d'Europa i valori della legalità democratica e della giustizia sociale.
È stato l'artefice di una straordinaria stagione di sviluppo dei movimenti di cittadinanza e di protagonismo sociale degli uomini e delle donne della sinistra. Sotto la sua direzione l'associazione è cresciuta, ha aggiornato i campi di intervento e consolidato il suo radicamento sociale nel territorio.
Abbiamo perso un uomo che con grande laicità e concretezza è riuscito in questi anni a dare indipendenza all'Arci, trasformandola in un soggetto politico autonomo in grado di costruire, al di fuori degli schieramenti, le sue politiche di pace, nonviolenza e giustizia sociale.
A tutti le donne e gli uomini dell'Arci mancherà un politico accorto, un intellettuale raffinato, un vero compagno.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

L'Onu non può andare in Iraq. Se ci andasse, il disastro resterebbe un disastro La vita in Iraq è una vita di terrore

Berlusconi parla di missione di pace per la spedizione più cieca e pericolosa in cui siano mai stati mandati - dal 1945 - soldati italiani

Salviamo i nostri soldati

Segue dalla prima

Uno sull'arrivo di guerriglieri ceceni (oppure iraniani, dipende dalle fonti, dalla nazionalità dei servizi segreti, dai giornali che filtrano queste notizie attraverso esperti di un'area o dell'altra). L'altro è la cattura non solo del giovane coreano già esibito in un nuovo terrificante video che ne annuncia la prossima esecuzione, ma di dieci persone che stavano andando a una base americana. Tra di essi - pare - un giornalista.

Che cosa ci rivelano i due gruppi di notizie? Che il Paese è completamente fuori controllo, che i servizi segreti non sanno quasi nulla, e sfidano anche l'assurdo di parlare di arrivi in massa di guerriglieri ceceni (notizia ovviamente insensata), perché sanno che comunque, e nonostante tenaci negazioni (per i soldati italiani c'è la menzogna di una guerriglia crudele e spaventosa chiamata "pace") il peggio accade. E ragionevolmente prevedono che accadrà di più ogni giorno. Però è in atto il tentativo di farci credere che si tratta di un disturbo straniero, di una turbolenza combinata da fuori che non solo non ha niente a che fare con l'esito spaventoso della guerra ma, anzi, dimostra quanto quella guerra fosse fondata perché ha stanato il terrorismo proprio dove ama radunarsi. Lo scopo è dimostrare che in Iraq, se non fosse per poche bande di criminali stranieri, tutto è tranquillo e, a parte gli attentati quotidiani a ogni ministro e sottoministro, siamo pronti per il famoso trapasso di poteri. Ma tutti hanno notato che le immagini di una giornata di vita in qualunque angolo urbano o di deserto, di metropoli o di villaggio, di campagna o di strada, a Nord o a Sud dell'Iraq, sono rigorosamente vietate. Non arrivano ad alcun telegiornale del mondo. Noi non vediamo che frammenti di tragedie quotidiane o le sanguinose immagini senza luogo e senza senso che i terroristi mandano alle TV arabe. Noi, il pubblico, siamo continuamente chiamati a credere una di queste due cose: a) che tutto va bene, il Paese, salvo alcuni brutti incidenti, va avanti, ricostruito e civile, presto ci sarà il passaggio di poteri poi le Nazioni Unite, poi le elezioni, poi pace, libertà, democrazia; b) che il terrorismo "straniero" (lo stesso che minaccia il mondo) tenta con tutta la sua forza sanguinosa di impedire il lieto fine annunciato per l'Iraq. Ma non ci riuscirà.

Del primo gruppo di notizie non esiste alcuna evidenza. Crederci è una scelta di fede, o la volontà politica di decidere che Bush e i suoi non hanno commesso alcun errore e che da questa guerra si può uscire. Anzi accadrà fra poco. Quanto al terrorismo straniero, ceceno o iraniano, se è vero conferma che la guerra è un grandissimo errore, un uso elementare e clamorosamente distorto della potenza. La mano di ferro dell'armata più potente del mondo non può intercettare e bloccare in una data battaglia, in un dato luogo, il fantasma del terrorismo come se fosse un'altra armata.

Ciò che ormai trapela, in un Paese in cui si possono catturare in prossimità di basi americane anche dieci ostaggi alla volta, è che i soldati della "coalizione" vivono ormai in grandi fortificazioni isolate, il Paese è in disperata e confusa rivolta, percorso liberamente dalle "milizie" degli insorti e dalle bande del terrorismo. E i suoi cittadini tentano in un modo o nell'altro di separarsi da chi li ha ridotti in questo stato, persino quei tanti iracheni che avevano patito le persecuzioni di Saddam Hussein, ma che adesso vorrebbero sopravvivere sia alle autobombe che ai missili. L'idea di un Iraq buono e grato che correrà alle urne appena possibile è propaganda politica per le elezioni americane e per quelle italiane. La vita in Iraq è una vita di terrore. Il problema più grande della guerra di Bush - a cui si è unita la guerra degli italiani - è di non poter trovare una via d'uscita. Allora si mente. Bush parla di esportazione della democrazia in un Paese che ogni mattina è più devastato e pericoloso. Berlusconi parla di missione di pace per la spedizione più cieca e pericolosa in cui siano mai stati mandati - dal 1945 - soldati italiani. I servizi segreti inglesi descrivono una trasferta di migliaia di terroristi ceceni come se nessuno avesse visto in quali condizioni spaventose e senza ritorno Putin abbia gettato la Cecenia, bombardandola come Dresda. Senza volerlo, hanno esemplarmente accostato la guerra in Iraq a un brutale genocidio realizzato in modo selvaggio su un piccolo Paese ribelle dalla grande potenza russa, con un risultato che è solo morte.

Brutto presagio in una situazione - quella irachena - che tutte le bugie del mondo non riescono più a nascondere. Che Dio la mandi buona agli ultimi dieci ostaggi. E ai soldati italiani, che non dovranno aspettare i ceceni per sapere che sono in grave, continuo, paralizzante pericolo. E possono uscirne solo se li aiutiamo a uscire dall'incubo. Sul posto, a queste condizioni, non c'è alcuna soluzione possibile.

F. C.

Le due sinistre che non ci sono

LUIGI MANCONI

Ma è vero che dalle urne delle elezioni europee vengono fuori due sinistre ben distinte e nettamente differenziate? Ovvero una sinistra moderata e una sinistra radicale? E chi sono (sarebbero) i moderati? e chi sono (sarebbero) i radicali? E quali sono i rispettivi contenuti e i rispettivi punti di programma? E, soprattutto, funzionano ancora, queste benedette etichette? Per quanto mi riguarda, dal momento che nego loro qualunque serio significato, le utilizzerò qui solo per comodità e rapidità di comunicazione. Resta il fatto che, secondo la totalità dei commentatori (e secondo moltissimi esponenti politici), i risultati elettorali avrebbero disegnato una mappa precisa dell'opposizione - e, in particolare, della sinistra - dove correrebbe limpida e inequivocabile la distinzione tra moderati (Uniti nell'Ulivo) e radicali (Rifondazione, PdCI, Verdi, lista Di Pietro-Occhetto). Fosse davvero così, io - che ho votato per la lista unitaria - sarei stato ingannato o mi sarei autoingannato. Ma se avessi votato altrimenti, avrei più efficacemente sostenuto una linea "più di sinistra"? Non credo proprio. Ho fatto quella che ritenevo - in questa circostanza e nelle condizioni date - la scelta "più radicale": ho votato, cioè, per la lista che si proponeva come la più unitaria, al fine di sostenere un processo di aggregazione, nel quale ripongo (alcune) speranze. Si dirà: e i contenuti? e il programma? Sarò chiaro: nel corso di tre anni di governo di centrodestra, non mi è stata data l'opportunità di confrontare due programmi alternativi dell'opposizione su quei temi che - a mio avviso - davvero tracciano una linea di demarcazione tra i cosiddetti moderati e i cosiddetti radicali.

Per capirci: il governo sta attuando una contro-riforma della scuola e una contro-riforma della sanità; e ritengo che si tratti né più né meno che di due provvedimenti classisti: che intervengono, cioè, sulla composizione sociale e sui processi di distribuzione delle risorse materiali e simboliche della collettività, producendo effetti di disuguaglianza e discriminazione, accentuando disparità e iniquità; e modificando concretamente i rapporti sociali e la vita quotidiana dei cittadini. Ritengo ancora che su questi due provvedimenti del governo, così importanti per la fisionomia della nostra società, l'opposizione tutta abbia operato poco (pochissimo) e male, nel corso degli ultimi tre anni. E non ho rilevato, in proposito, alcuna distinzione tra moderati e radicali. Di più: non ho mai sentito richiamare quei temi in campagna elettorale da nessuno dei partiti dell'opposizione; e non conosco alcun elettore che abbia potuto scegliere questo o quel partito di centrosinistra in ragione di una battaglia condotta su scuola o sanità. Vuol dire che quei temi non contano? Oppure che non siamo capaci di farli contare?

Analogamente si può dire a proposito di una questione cruciale come quella dell'immigrazione, sottaciuta per opportunismo e praticamente abbandonata nelle mani degli intolleranti. Ne discende un paradosso imbarazzante: sul tema dei rapporti con gli ottocentomila musulmani presenti in Italia, l'iniziativa (e non solo quella relativa al controllo) è saldamente ed esclusivamente del ministro dell'Interno. Dunque, se questo è il panorama, sulle tematiche effettivamente qualificanti - e capaci di distinguere davvero una politica moderata da una radicale - una linea di confine non è stata tracciata in alcun modo. E tanto meno è risultata visibile e identificabile nel corso della campagna elettorale. È la posizione sulla guerra, allora, a fare la differenza e a segnare un solco netto? A mio avviso, nemmeno quella. All'interno della sinistra c'è una componente pacifista, ma non corrisponde in alcun modo allo schieramento che viene indicato come radicale: tant'è vero che il PdCI, i Verdi e Di Pietro e Occhetto furono favorevoli, appena qualche anno fa, all'intervento militare in Kossovo. E, nel 2003, sono stati contrari alla guerra in Iraq così come sono stati contrari i partiti di Uniti nell'Ulivo. Certo, l'atteggiamento su tempi e modalità del ritiro delle truppe italiane dall'Iraq ha "funzionato" in campagna elettorale, ma non costituisce affatto - come qualcuno vuol far credere - una discriminante profonda tra moderati e radicali. Sia perché, tra i cosiddetti moderati, sono molti i favorevoli a una linea del ritiro immediato, sia perché i cosiddetti radicali sono chiamati a interrogarsi (e molti, grazie al cielo, iniziano a farlo) sulle contraddizioni - anche morali - del "pacifismo assoluto" tradotto in politica, quando deve confrontarsi con le grandi "emergenze umanitarie" (dall'assedio di Serajevo alla fuga dei profughi kossovari).

Spero risulti chiaro da quanto fin qui detto che la mia non è affatto una disputa terminologica, bensì una contestazione tutta politica. E politica è, infatti, la conseguenza che ne traggo. Se è vero che, nel programma e negli atti pubblici, la distinzione tra moderati e radicali non poggia su alcunché di inequivocabilmente riconoscibile, le ragioni di una scelta a favore di questa o quella lista risiedono altrove. Per quanto mi riguarda, come ho detto, risiedono nella "promessa unitaria" che Uniti nell'Ulivo annunciava (e vorrei che continuasse ad annunciare).

È sufficiente? Assolutamente no: come, peraltro, il risultato buono, ma non esaltante, dimostra. A mio avviso, è mancata la capacità di inviare messaggi (e ottenere consensi) in due direzioni: a) nei confronti della società civile organizzata (movimenti, associazioni, gruppi, interessi e valori collettivi…); b) nei confronti delle domande di diritti e di garanzie, di autonomia e di libertà, che percorrono - pressoché ignorate e sempre disattese - la nostra società. Ecco le istanze radicali che né i cosiddetti radicali né i cosiddetti moderati hanno tenuto in alcun conto. E che gli uni e gli altri - a partire da risultati elettorali favorevoli a entrambi - dovrebbero assumere, ora, come priorità.

(Il che non impedirebbe, necessariamente, di rivolgersi anche al centro del sistema politico. Al contrario). Certo, se invece tutte le energie del dopo voto, senza nemmeno aspettare i ballottaggi (il che è francamente inaudito), si concentrano sulle controversie nominalistiche e sulle retoriche dei risentimenti e delle rivalse, stiamo freschi.

la foto del giorno

Il pilota sudafricano Mike Melvile a cavallo di «SpaceShipOne», il primo razzo privato a portare un uomo nello spazio. Il volo è stato in realtà un breve salto a cento chilometri di altezza ma sufficiente a far provare al pilota l'assenza di gravità. Per compiere il "salto spaziale" il razzo è stato portato con un aereo a 15 chilometri di altezza: da lì, accendendo i motori, ha raggiunto in tre minuti la quota di cento chilometri. «SpaceShipOne» è stato progettato da Burt Rutan, considerato un genio dell'ingegneria spaziale, mentre i costi (20 milioni di dollari) sono stati coperti da Paul Allen, cofondatore della Microsoft

segue dalla prima

Bari, il modello Emiliano

La situazione di partenza ci era sfavorevole. Sulla carta. Il blocco elettorale di destra aveva una leadership nel presidente della regione Fitto, troppo complimentato anche a sinistra e una tradizione vincente. Si era poi creato il mito di Pinuccio Tatarella, abile erede del sistema di potere della vecchia Dc dorotea. Sotto la pelle di questo blocco di comando ribollivano altre tendenze. Una città resa subalterna dal conflitto di interessi incardinato dal sindaco uscente, Simone Di Cagno Abbrescia, proprietario di non so quante migliaia di appartamenti e di attività economiche cittadine. Una città che grazie alla destra era fuoriuscita dal circuito nazionale. Una città devastata da un eco-mostro nella famosa Punta Perotti.

Bari è città strana, spesso orgogliosa della sua atipica meridionalità. C'è una grande università, ci sono case editrici, c'è una borghesia che di tanto in tanto trasforma le proprie ambizioni in obiettivi collettivi, c'è ormai una opinione pubblica avvertita. Bari è anche una città in cui il gangsterismo urbano conosce fenomeni, soprattutto fra i più giovani, eclatanti. Bari, in una frase, era stanca, priva di prospettive. Se lo scontro elettorale si fosse svolto fra il migliore di loro e il migliore di noi, ovvero se avessimo contrapposto al loro candidato un pezzo di classe dirigente passata da noi a loro avrebbe vinto il centro destra.

La carta Emiliano è stata la mossa del cavallo. Bisogna conoscere Emiliano e Divella per capire. Enrico Fierro nelle sue cronache baresi ha raccontato acutamente il fenomeno. Sono due personaggi impetuosi, ironici, straordinariamente legati al territorio. Emiliano in particolare ha saputo tenere assieme le forze del centro sinistra lavorando per dare voce e dignità politica a tutto un mondo che non si ritrovava nelle tradizionale formazioni politiche. Non siamo partiti né dal programma né dall'alleanza. Siamo partiti da quello che volevamo, cioè vincere offrendo alla città una classe dirigente solida, entusiasta, capace di trascinare all'impegno gli esclusi e i riottosi, svegliando energie intorpidite o escluse dal vecchio sistema politico.

Badate bene, lo dico con rispetto, Emiliano non è stato neppure Leoluca Orlando. Non c'è mai stato nel nuovo sindaco l'aspirazione a far partire da sé una sfida nazionale. La sfida c'è ora e si vedrà nel seguito di questa storia. Ma Emiliano non ha lavorato per Bari pensando a Roma. Emiliano è stato ed è la più potente macchina unitaria umana. Questa dote personale è diventata una dote collettiva. Di qui il risultato, il rovesciamento delle previsioni, l'occasione per la città di Bari, la Puglia, il Mezzogiorno. La politica dei partiti ha dato un forte contributo al successo di Emiliano e Divella, Dopo una prima fase di dubbi e persino di ostacoli (per molti è stato difficile decidere fra un outsider e la nomenclatura), alla fine le forze del centro-sinistra si sono ritrovate nel processo costituente di una nuova fase. E se i partiti capiranno che Emiliano e Divella impongono nuove forme della politica, un rinnovamento profondo dei partiti, una loro fuoriuscita dal minoritarismo e dall'autosufficienza, quella di Bari sarà una storia lunga, molto lunga.

Conosco bene Emiliano e Divella, di loro mi colpisce la passione, l'intelligenza, la capacità di comunicare l'ironia e l'autoironia, quest'ultima merce utilmente trasferibile a Roma.

C'è una lezione da trarre da tutto questo? Ce n'è più d'una. La prima riguarda la sconfitta dell'idea di onnipotenza dell'avversario. Il potere della destra è fragile, gode di un consenso revocabile e affidato a fattori che spesso appartengono agli umori labili dell'antipolitica. Una visione politica di massa può far scorgere crepe, limiti, vere e proprie fratture sociali da colmare. La seconda riguarda il punto di partenza della battaglia. Una città e un paese esausti hanno bisogno di messaggi positivi e di muratori in grado di costruire una nuova prospettiva. La pars destruens dell'attacco del centro-sinistra non deve essere più forte delle proposta di futuro. La società civile, su cui ci siamo incontrati e scontrati in questi anni, è organizzata in mille forme, non solo nei movimenti: a ciascuna di queste componenti va dato un posto in cabina di regia. La politica dell'inclusione vince sull'esclusione. Terzo, l'obiettivo politico deve essere di riforma generale. Voglio dire che non basta dire solo quello che c'è da fare, ma anche come va fatto e con chi. Vince il riformismo dal basso, là dove per riformismo intendo una serie di politiche concrete unite da un'idea dell'insieme e da una forte partecipazione ad una battaglia per riempire di politica tutti gli spazi occupati dalla rassegnazione e dall'antipolitica. Quarto, servono uomini o donne di spinta. Il carisma lo costruisci così, mettendoti in giuoco, incontrando migliaia e migliaia di persone. Ha fatto così anche Cofferati. Emiliano, già magistrato, ha rotto lo schema del pm in politica perché la prima proposta di dialogo l'ha rivolta alle famiglie diseredate di quelli che aveva fatto condannare. A tutti ha dato un ruolo nella prospettiva di un riscatto cittadino. Quinto punto: conviene alla politica del centro-sinistra puntare sul Mezzogiorno. Non è la parte anti-Lega del paese. È il deposito più grande di bellezze, di energie umane e di protesta che si sia mai accumulato. Il centro-sinistra deve scegliere il Mezzogiorno. Serve anche a Milano e al Nord-Est.

Peppino Caldarola

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo
CONDIRETTORE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 21 giugno è stata di 136.130 copie

MG.K VIS POWERSPORT

ISOTONICO-ENERGETICO

Per chi ama lo sport e lo vive con passione.

Novità

UN PIENO DI ENERGIA SUBITO DISPONIBILE

Durante l'attività sportiva diamo fondo alle nostre riserve energetiche, oggi c'è **MG.K VIS POWER SPORT** il nuovo Isotonico-Energetico completo e bilanciato.

TIFATE CON NOI

FORZA AZZURRI!

Con l'acquisto di MG.K VIS POWER SPORT in regalo LA BORRACCIA TECNICA.

MG.K Vis, una fonte di energia una risorsa per l'organismo.

IN FARMACIA

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

Wellcare ®

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che ***"una buona notte è un ottimo giorno"***.

Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A — Comme une image
386 posti — 15,30-18,30-21,30 (E 5,50)

Sala B — Japon
250 posti — 15,30-18,15-21,00 (E 5,50)

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 — È più facile per un cammello...
350 posti — 16,00-18,00-20,30-22,30 (E 5,50)

Sala 2 — Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera
150 posti — 16,00-18,00-20,30-22,30 (E 5,50)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti — Ladri di barzellette
20,45-22,30 (E 5,50)

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 — Out of time
15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

Sala 2 — The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo
15,00-17,25 (E 4,50) 19,50-22,15 (E 6,50)

Sala 3 — Troy
15,00 (E 4,50) 18,10-21,20 (E 6,50)

Sala 4 — Le avventure di Pollicino & Pollicina
16,00 (E 4,50) 18,00 (E 6,50)
I diari della motocicletta
19,55-22,20 (E 6,50)

Sala 5 — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
15,10 (E 5,00) 18,05-21,00 (E 6,50)

Sala 6 — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
16,15 (E 4,50) 19,10-22,05 (E 6,50)

Sala 7 — 50 volte il primo bacio
15,30-17,45 (E 4,50) 20,00-22,15 (E 6,50)

Sala 8 — Ladykillers
15,20-17,40 (E 4,50) 20,00-22,20 (E 6,50)

Sala 9 — Torque - Circuiti di fuoco
16,20 (E 4,50) 18,20-20,20-22,20 (E 6,50)

Sala 10 — Highwaymen
15,00-17,00 (E 4,50) 19,00-21,00-22,50 (E 6,50)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 — Agata e la tempesta
350 posti — 20,15-22,30 (E 6,71)

Sala 2 — Le intermittenze del cuore
120 posti — 20,20-22,30 (E 6,71)

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti — El abrazo partido - L'abbraccio perduto
20,30-22,30 (E 5,50)

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti — Torque - Circuiti di fuoco
20,30-22,30 (E 4,13)

ODEON

Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298

Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
15,15-16,30-18,00-19,15-20,50-22,00 (E 6,71)

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti — Troy
15,30-18,30-21,30 (E 4,13)

IL FILM: Dopo mezzanotte

Viaggio appassionato nel mondo del cinema attraverso le vecchie pellicole del muto

Un bel film sull'amore ma soprattutto sull'amore per il cinema. Un film a bassissimo budget, che si arrangia con molta arte e altrettanta fantasia. Un film piccolo e in partenza senza fortuna, finché il festival di Berlino non gli ha consegnato le chiavi del successo e una lunga permanenza nelle sale. Un film notturno, intimo e semplice, dove il cinema entra nel cinema sotto forma di omaggio, ricordo, citazione e diversivo, fra le mura della Mole Antonelliana di Torino, sede del museo del cinema. Narrato dalla voce di Silvio Orlando e interpretato da un trio d'attori molto bravi: Giorgio Pasotti, Francesca Inaudi e Fabio Troiano, questo è *Dopo mezzanotte* di Davide Ferrario. Un film da vedere con piacere.

50 volte il primo bacio — *commedia*
Di Peter Segal
con Adam Sandler, Drew Barrymore

Commedia romantico-comica demenziale, questo film ci propone una storia d'amore piena di problemi e contrattempi. Lei rivive ogni giorno come fosse il precedente, incapace di trattenere ricordi per più di 24 ore. E di conseguenza lui è costretto ogni giorno a farla innamorare come se non l'avesse mai incontrata prima. Da qui nascono gag e situazioni a volte divertenti, altre disarmanti e pietose, oscillando fra il sorriso e la demenzialità. Un film che a poco da regalare, a parte qualche momento simpatico. Mediocre.

The Ladykillers — *commedia*
Di Joel e Ethan Coen
con Tom Hanks, Irma P. Hall

Prematura parabola discendente? La domanda è d'obbligo, la preoccupazione dolorosa. È la seconda volta che i Coen incappano in un flop. Dopo tanti capolavori i geniali fratellini sono passati dal cinema indipendente alla Hollywood che conta, e sembra che non riescano più a fare un film come si deve. Specialmente commedie. Questa volta si sono cimentati con un arduo remake, il divertentissimo *La signora omicidi* di Alexander Mackendrick con Alec Guinness e Peter Sellers. Il divertimento cala non poco e il cuore dei cinefili piange.

Adrenalina blu — *fumettistico*
Di Louis-Pascal Couvelaire
con Sagamore Stévenin, Peter Youngblood Hills, Diane Kruger, Béatrice Agenin

Michel Vaillant, dal fumetto di Jean Graton alla penna di Luc Besson, fino alla macchina da presa di Louis-Pascal Couvelaire. L'eroe delle corse automobilistiche, creato alla fine degli anni '50, vive qui la sua celebrazione di celluloide, in un film molto spettacolare - visivamente parlando - ma altrettanto arido e inconcludente nel suo complesso di opera cinematografica. Un film manicheo e irreale, come deve essere un fumetto, colorato di belle donne e motori roboanti.

a cura di Edoardo Semmola

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti — Troy
15,15-18,15-21,15 (E 4,13)

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti — I diari della motocicletta
15,30-17,50-20,15-22,30 (E 6,71)
Actors
16,00-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

2 — Troy
216 posti — 17,45-21,00 (E 7,00)

3 — Torque - Circuiti di fuoco
143 posti — 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

4 — Out of time
143 posti — 18,30-20,40-22,50 (E 7,00)

5 — Duplex - Un appartamento per tre
143 posti — 20,00-22,15 (E 7,00)

6 — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
216 posti — 15,00-17,35-20,10-22,45 (E 7,00)

7 — The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo
216 posti — 17,00 (E 7,00)

8 — Brivido di sangue
216 posti — 20,15-22,30 (E 7,00)

9 — The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo
499 posti — 18,40-21,15 (E 7,00)

10 — 50 volte il primo bacio
216 posti — 18,15-20,15-22,15 (E 7,00)

11 — Ladykillers
216 posti — 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)

12 — Troy
320 posti — 18,45-22,00 (E 7,00)

13 — Highwaymen
320 posti — 18,45-20,45-22,45 (E 7,00)

14 — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
143 posti — 17,00-19,30-22,30 (E 7,00)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 — Ladykillers
560 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,71)

Sala 2 — The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo
530 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,71)

Sala 3 — Out of time
300 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,71)

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Riposo

AMICI DEL CINEMA

Via Rolando, 15 Tel. 010/413838

267 posti — Chiusura estiva

CHAPLIN

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010/880069

280 posti — Riposo

FRITZ LANG

Via Acquarone, 64/r Tel. 010/219768

Chiusura estiva

LUMIERE

Via V. Vitale, 1 Tel. 010/505936

243 posti — Chiusura estiva

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti — Chiusura estiva

NICKELODEON

Via Consolazione, 1 Tel. 010/589640

150 posti — Chiusura estiva

PROVINCIA DI GENOVA

ARENZANO

ARENA ESTIVA ITALIA

Via Pallavicino, 21

400 posti — Looney Tunes: Back in action
21,30 (E 5,50)

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

Riposo

BOGLIASCO

CINEMA PARADISO

Largo Skrjabin, 1 Tel. 010/3474251

Chiusura estiva

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti — I diari della motocicletta
21,15 (E 5,50)

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti — Riposo

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti — Teatro
21,00 (E 4,15)

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti — Cantando dietro i paraventi
20,20-22,30 (E 5,20)

COGOLETO

ARENA ESTIVA VERDI

Via Mazzini, 72 Tel. 010/9183231

Mystic River
21,30 (E)

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Chiusura estiva

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti — Riposo

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti — La grande seduzione
19,30-21,30 (E 5,20)

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti — Chiuso per ferie fino al 3/7

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
275 posti — 16,30-19,40-22,10 (E 4,50)

Sala 2 — Ladykillers
190 posti — 16,00-18,00-20,00-22,10 (E 4,50)

Sala 3 — Out of time
150 posti — 16,00-18,10-20,15-22,20 (E 4,50)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti — Chiusura estiva

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti — Riposo

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti — Chiusura estiva

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti — Chiuso per lavori fino al 30/6

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti — The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo
20,00-22,20 (E 4,20)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
20,00-22,40 (E 4,00)

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti — Out of time
20,20-22,40 (E 4,00)

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti — Chiuso per ferie

LA SPEZIA

ARENA ESTIVA CONTROLUCE D. BOSCO

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

Alla ricerca di Nemo
21,30 (E)

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti — Sacco e Vanzetti
21,40 (E 6,00)

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti — Out of time
21,30 (E 6,50)

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Chiusura estiva

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban

Sala Smeraldo — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban

Sala Zaffiro — The day after tomorrow - L'alba del giorno dopo

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti — Saggio di danza
20,30 (E 7,00)

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 — Troy
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

Sala 2 — Ladykillers
135 posti — 15,30-22,30 (E 4,10)

Sala 3 dopo — The day after tomorrow - L'alba del giorno
135 posti — 15,30-22,30 (E 4,00)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti — Out of time
15,30-22,30 (E 4,00)

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti — 50 volte il primo bacio
15,30-22,30 (E 4,00)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti — Le avventure di Pollicino & Pollicina
16,00-18,00 (E 4,00)
Highwaymen
20,00-22,30 (E 4,00)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti — Brivido di sangue
15,30-22,30 (E 4,00)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 — Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
444 posti — 16,15-19,15-22,15 (E 7,00)

Sala 2 dopo — The day after tomorrow - L'alba del giorno
175 posti — 16,30-19,15-22,00 (E 7,00)

Sala 3 — Chiuso
110 posti

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti — Chiuso

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357

In America
20,30-22,30 (E 5,00)

SALESIANI

Via Piave, 13 Tel. 019/850542

300 posti — Chiusura estiva

teatri

ALBATROS
Via Roggerone, 8 - Tel. 010.7491662
Riposo

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Domani ore 17.30 **Incontro: Capire la danza** con E. Bonfanti

CORTE
Viale E. F. Duca D'Aosta - Tel. 010.5342200
Oggi ore 20.30 **Eden** di E. O'Brien regia di A. Giusta

TEATRO CARIGNANO
Viale Villa Glori, 8 c - Tel. 010.5702348
Riposo

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Oggi ore 20.30 (turno F.A.) **Nabucco** dramma lirico in quattro parti di G. Verdi regia di J. Miller dir. R. Frizza con A. Gazale, S. Neves, Y. Nakajima, O. Anastossov, D. Beronesi

TEATRO DELLA TOSSE
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Riposo
Sala Aldo Trionfo: giovedì 24 giugno ore 21.00 **Saggio spettacolo** con la scuola Il gatto danzante

TEATRO GARAGE
Via Paggi, 43 b - Tel. 010.510731
Riposo

TEATRO POLITEAMA GENOVESE
Via Bacigalupo, 2 - Tel. 010.8393589
Riposo

TEMPIETTO
Via Carlo Rolando, 15 - Tel. 010.412381
Riposo

TORINO

ADUA
Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521

100 Le intermittenze del cuore
16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

200 Brivido di sangue
149 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

400 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
384 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

ALFIERI
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800

Sala Solferino 1 Non ti muovere
19,45-22,30 (E 6,50)

Sala Solferino 2 Sotto falso nome
20,20-22,30 (E 6,50)

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007

Sala 1 50 volte il primo bacio
472 posti 16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 6,75)

Sala 2 Out of time
208 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,75)

Sala 3 dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
150 posti 15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190

Sala 1 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
450 posti 15,30 (E 4,65) 18,30-21,30 (E 6,70)

Sala 2 50 volte il primo bacio
250 posti 16,30 (E 4,65) 18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605

706 posti **dopo** The day after tomorrow - L'alba del giorno
15,30-17,50 (E 4,15) 20,10-22,30 (E 6,20)

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110

238 posti Japon
17,30 (E 2,50) 20,20-22,30 (E 6,50)

CINEPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9 Tel. /199199991

1 dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
16,40 (E 4,50) 19,30-22,20 (E 7,00)

2 Troy
15,20 (E 4,50) 18,40-22,00 (E 7,00)

3 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
15,10-16,10 (E 4,50) 19,10-22,10 (E 7,00)

4 Out of time
15,20-17,40 (E 4,50) 20,00-22,20 (E 7,00)

5 Brivido di sangue
18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

DORIA
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422

402 posti Highwaymen
15,35-17,20 (E 4,50) 19,05-20,50-22,35 (E 7,00)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214

Sala Nirvana dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
295 posti 15,30 (E 2,50) 17,50 (E 3,50) 20,10-22,30 (E 6,50)

Sala Ombrerosse Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
150 posti 15,30 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 21,30 (E 6,50)

ELISEO
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241

Blu Ladykillers
206 posti 15,40 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)

Grande Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
450 posti 14,50 (E 3,00) 17,20-20,00-22,30 (E 6,50)

Rosso I diari della motocicletta
207 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237

244 posti L'angelo della spalla destra
16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

ERBA
Corso Moncalieri, 141 Tel. 011/6615447

Sala 1 Benvenuto Mr. President
110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

Sala 2 Teatro
360 posti

F.LLI MARX
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410

Sala Groucho Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
15,30 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 21,30 (E 6,50)

Sala Harpo Troy
15,45 (E 2,50) 18,45 (E 3,50) 21,45 (E 6,50)

Sala Chico La spettatrice
16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,35 (E 6,50)

FIAMMA
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057

132 posti Chiusura definitiva

FREGOLI
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373

240 posti Riposo

IDEAL
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316

Sala 1 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
1770 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)

Sala 2 Ladykillers
15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 3 Out of time
15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

Sala 4 Troy
14,30 (E 5,00) 17,35-20,40 (E 7,00)

Sala 5 Il gatto... e il cappello matto
15,20-17,00 (E 5,00) 18,40-20,20 (E 7,00)

Troy
22,20 (E 7,00)

LUX
Galleria S. Federico Tel. 011/541283

1336 posti **dopo** The day after tomorrow - L'alba del giorno
15,30-17,50 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

MASSIMO
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606

uno Dopo Mezzanotte
480 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

due Aurora
148 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

tre Sacrificio
150 posti 16,30 (E 5,20)

Rassegna
20,30 (E 2,60)

MEDUSA MULTICINEMA
Corso Umbria, 60 Tel. /199757757

Sala 1 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
262 posti 15,35 (E 5,00) 18,25-21,20 (E 7,00)

Sala 2 dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
201 posti 17,25 (E 5,00) 20,00-22,35 (E 7,00)

Sala 3 dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
124 posti 17,00 (E 5,00) 19,30-22,00 (E 7,00)

Sala 4 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
132 posti 16,35 (E 5,00) 19,25-22,15 (E 7,00)

Sala 5 Out of time
160 posti 15,40 (E 5,00) 18,00-20,20-22,40 (E 7,00)

Sala 6 Ladykillers
160 posti 15,45 (E 5,00) 17,55-20,10-22,25 (E 7,00)

Sala 7 50 volte il primo bacio
132 posti 16,15 (E 5,00) 18,20-20,25-22,30 (E 7,00)

Sala 8 Troy
124 posti 15,30 (E 5,00) 18,40-21,55 (E 7,00)

NAZIONALE
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173

Sala 1 I diari della motocicletta
308 posti 15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)

Sala 2 Actors
179 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

NUOVO
Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200

- Sala Valentino 1 Chiusura estiva
270 posti

- Sala Valentino 2 Chiusura estiva
300 posti

OLIMPIA
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448

Sala 1 Ladykillers
489 posti 15,45 (E 4,50) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

Sala 2 Kill Bill - Volume 2
250 posti 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO
Via Nizza, 230 Tel. 011/6677856

1 Out of time
15,05-17,30-20,00-22,35 (E 7,50)

2 dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
15,30-18,10-20,50 (E 7,50)

3 Highwaymen
15,00-17,00-19,00-20,55-22,50 (E 7,50)

4 Le avventure di Pollicino & Pollicina
15,30-17,40 (E 7,50)

Adrenalina blu - La leggenda di Michel Vaillant
20,00-22,30 (E 7,50)

5 50 volte il primo bacio
15,15-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)

6 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
15,00-16,00-18,00-19,00-22,00 (E 7,50)

7 Ladykillers
15,20-17,40-20,00-22,20 (E 7,50)

8 Il gatto... e il cappello matto
15,30-17,45-20,00 (E 7,50)

9 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
15,00-18,00-21,00 (E 7,50)

Van Helsing
22,00 (E 7,50)

10 Troy
15,25-18,50-21,00-22,15 (E 7,50)

11 Torque - Circuiti di fuoco
15,00-16,50-18,40-20,30-22,20 (E 7,50)

REPOSI
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400

Sala 1 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
360 posti 14,50-17,25 (E 4,50) 20,00-22,35 (E 7,00)

Sala 2 Torque - Circuiti di fuoco
360 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-22,20-22,30 (E 7,00)

Sala 3 Out of time
612 posti 15,40-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)

Sala 4 Duplex - Un appartamento per tre
90 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

REPOSI SALA 5 - LILLIPUT
Via XX Settembre, 15/b Tel. 011/537100

150 posti Troy
16,15 (E 4,50) 19,15-22,15 (E 7,00)

ROMANO
Galleria Subalpina Tel. 011/5620145

sala 1 El abrazo partido - L'abbraccio perduto
111 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

sala 2 ancora primavera Primavera, estate, autunno, inverno... e
240 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

sala 3 È più facile per un cammello...
100 posti 15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150

269 posti Riposo

VITTORIA
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789

918 posti Chiuso

D'ESSAI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429

374 posti Riposo

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881

296 posti Spettacolo teatrale

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128

Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474

Riposo

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028

444 posti La passione di Cristo
21,00 (E 4,13)

VALDOCCO
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279

Chiusura estiva

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403

400 posti Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 71 Tel. 0122/99633

359 posti Chiusura estiva

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079

Riposo

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI
Viale G. Falcone Tel. 011/36111

Sala 1 50 volte il primo bacio
17,30-18,45-22,00 (E)

Sala 2 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
17,10-20,10-23,10 (E)

Sala 3 Torque - Circuiti di fuoco
18,25-20,30-22,30 (E)

Sala 4 Troy
18,35-21,50 (E)

Sala 5 dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
18,20-21,10 (E)

Sala 6 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
18,30-21,30 (E)

Sala 7 Out of time
17,20-19,50-22,20 (E)

Sala 8 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
19,10 (E)

dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
22,10 (E)

Sala 9 Ladykillers
18,00-20,20-22,40 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL
Via Italia, 43 Tel. 011/4703576

dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
21,15 (E)

BUSSOLENO

NARCISO
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249

500 posti Riposo

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525

378 posti 50 volte il primo bacio
21,15 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437

418 posti Riposo

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564

Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601

300 posti Out of time
21,15 (E)

UNIVERSAL
Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867

200 posti Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
20,00-22,30 (E)

CHIVASSO

CINECITTÀ
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586

Chiuso

MODERNO
Via Roma, 6 Tel. 011/9109737

320 posti Out of time
20,15-22,15 (E)

POLITEAMA
Via Orti, 2 Tel. 011/9101433

420 posti Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
19,30-22,05 (E)

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO
Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984

351 posti Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
21,15 (E)

COLLEGNO

PRINCIPE
Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795

400 posti Riposo

REGINA
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623

Sala 1 Riposo

Sala 2 Out of time
149 posti 20,20-22,30 (E)

STAZIONE
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792

Riposo

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681

150 posti Riposo

CUORGNÉ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124/650333-657232

560 posti Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923

348 posti Spettacolo Cinema d'Essai: Terra di confine
21,00 (E)

GRUGLIASCO

IVREA

ABCINEMA-LA SERRA
Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084/44341

Le invasioni barbariche
22,00 (E)

BOARO
Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3 Tel. 0125/641571

Out of time
20,15-22,30 (E)

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236

300 posti Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
21,15 (E)

NONE

EDEN
Tel. 011/9864574

Chiusura estiva

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI
Tel. 011/9036217

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088

1 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
580 posti 18,00-21,30 (E)

2 dopo The day after tomorrow - L'alba del giorno
20,00-22,30 (E)

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142

Out of time
20,15-22,30 (E)

ITALIA
Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905

sala 200 Highwaymen
200 posti 20,30-22,30 (E)

sala 500 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
500 posti 20,00-22,30 (E)

RITZ
Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957

Chiusura estiva

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT
Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362

200 posti Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
21,20 (E)

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974

297 posti Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338

Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA
Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050

Sala 1 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
21,20 (E)

Sala 2 Out of time
21,10 (E)

Sala 3 Monster
21,30 (E)

SUSA

CENISIO
Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686

563 posti Spettacolo Italia-Bulgaria
20,30 (E)

TORRE PELLICE

TRENTO
Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122

Uno Riposo
420 posti

Due Riposo
580 posti

VENARIA REALE

SUPERCINEMA MULTISALA
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/4594406

400 posti Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
17,30-20,00-22,30 (E)

200 posti **Vaillant** Adrenalina blu - La leggenda di Michel
18,00-20,30-22,30 (E)

103 posti I diari della motocicletta
17,30-20,15-22,30 (E)

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
. Tel. 0121/933096

Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9696034

Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8 Tel. 011/9651181

448 posti Riposo

teatri

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Oggi ore 21.00 **Shango** con danze, musiche e leggende africane presentato da African Theatre

CAFÈ PROCOPE
TEL. 011.540675
Chiusura estiva

ERBA
Corso Moncalieri, 241 - Tel. 011.6615447
Oggi ore 20.45 **Saggio spettacolo di fine anno** con la scuola di recitazione del Teatro Nuovo

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
c/o luoghi vari - Tel. 011.4360895
Domani ore 22.00 **Hamletmaschine: Egumteatro**

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Prenotazioni per: Vignaledanza XXVI Festival Internazionale di Danza e Arti Integrate

IL MUTAMENTO - ZONA CASTALIA
Via Principe Amedeo, 8/a - Tel. 011.484944
Irminsul di M. Alias

JUVARRA
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
Atrium : oggi ore 22.30 **Così, su due piedi** di M. Di Mauro presentato da M.A.S. Juvarra

L'ESPACE
Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067
Lunedì 28 giugno ore 21.00 **Video Vetrina**

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Torino Punti Verdi con vendita biglietti per gli spettacoli estivi ai Giardini di Palazzo Reale

PICCOLO TEATRO COMICO
Via A. Guglielminetti, 17/c - Tel. 011.364859
Venerdì 25 giugno ore 21.15 **Spettacoli di fine corso** con il Centro di formazione teatrale

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 20.30 **Un ballo in maschera** melodramma in te atti di G. Verdi regia di L. Mariani dir. C. Rizzi con V. La Scola/C. Ventre, A. Maestri/I. Inverardi, S. Valayre/A. Rezza, E. Fiorillo/M. Cornetti

TEATRO AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Via Nitti: sabato 26 giugno ore 21.30 **L'aria triste che tu amavi tanto** con E. Cerea

TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Prenotazioni per il 26° Festival Internazionale di Danza e Arti Integrate

TEATRO D'UOMO-COMP. A. BOLENS
Via Bligny, 10 - Tel. 011.5211570
Sabato 26 giugno ore 20.45 **Studio su Ionesco e Molière** con la scuola di recitazione A. Bolens

Musica

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653
Giovedì 24 giugno ore 20.30 turno rosso **Beethoven 2004** dir. R. Fruhbeck de Burgos con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

TEATRO NUOVO PER LA DANZA
C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253
Serate inaugurali in prima Assoluta con R. North (coreografie), J. Godani presentato da Compagnia Teatro Nuovo